



Comune di Lentate sul Seveso
Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

**Variante al Piano di Governo del Territorio
del Comune di Lentate sul Seveso (MB)**
In modifica del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi



**VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITA'**
alla Valutazione ambientale strategica
Ex c. 2-bis art. 4 Lr. 12/2005 e s.m.i.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Ex art. 12 D.Lgs. 152/2006 e smi.

Ottobre 2016



Gruppo di lavoro

Comune di Lentate sul Seveso

- **dott.ssa Rosella Rivolta** (sindaco)
- **dott. Marco Cappelletti** (vicesindaco e assessore all'Urbanistica Edilizia Privata Attività Produttive)
- Autorità procedente e Responsabile del Procedimento*
- **arch. Maurizio Ostini** (Responsabile del Settore Politiche del Territorio – Ambientali e Sviluppo Economico)
- Autorità competente per la Vas*
- **arch. Bianchi Gianluigi** (Responsabile del Settore Opere Pubbliche e Patrimonio)
- **geom. Ferrario Christian** (istruttore tecnico dello Sportello Unico Attività Produttive, referente della struttura tecnica responsabile dell'istruttoria delle pratiche di autorizzazione paesaggistica)

Incaricato esterno per prestazione di servizio tecnico

In collaborazione con l'Autorità Procedente
in affiancamento all'autorità competente

dott. pt. Luca Terlizzi



Elaborato a cura di:

Autorità procedente



Comune di Lentate sul Seveso

Responsabile del Procedimento

- **arch. Maurizio Ostini** (Responsabile del Settore Politiche del Territorio – Ambientali e Sviluppo Economico)

Di concerto con:

Autorità competente per la VAS

- **arch. Bianchi Gianluigi** (Responsabile del Settore Opere Pubbliche e Patrimonio)
- **geom. Ferrario Christian** (istruttore tecnico dello Sportello Unico Attività Produttive, referente della struttura tecnica responsabile dell'istruttoria delle pratiche di autorizzazione paesaggistica)

Incaricato esterno per prestazione di servizio tecnico, in collaborazione con l'Autorità Procedente e in affiancamento all'autorità competente

Dott. pt. Luca Terlizzi



INDICE RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

PARTE I IL QUADRO NORMATIVO E PROCEDURALE

1.	Premessa	pag. 002
2.	Il quadro di riferimento normativo per l'espletamento della procedura di valutazione ambientale	pag. 003
3.	La metodologia adottata per la valutazione: condizioni di assoggettabilità, schema e fasi del procedimento	pag. 005
3.1.	<i>Le condizioni di assoggettabilità a VAS</i>	pag. 005
3.2.	<i>Lo schema procedurale complessivo</i>	pag. 005
3.3.	<i>Le fasi del procedimento</i>	pag. 006
4.	La partecipazione e le modalità di informazione al pubblico	pag. 013

PARTE II IL QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

1.	L'inquadramento comunale	pag. 016
2.	Il quadro di riferimento programmatico	pag. 017
2.1.	<i>Il Piano territoriale regionale (Ptr)</i>	pag. 020
2.2.	<i>Il Piano paesistico regionale (Ppr)</i>	pag. 023
2.3.	<i>Il Piano territoriale di coordinamento provinciale di Monza e Brianza (Ptcp)</i>	pag. 033
2.4.	<i>Il Piano territoriale di coordinamento del Parco delle Groane</i>	pag. 051
2.5.	<i>Il Parco locale di interesse sovracomunale della Brughiera Briantea</i>	pag. 054
2.6.	<i>Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale: Contratto di Fiume Seveso</i>	pag. 061
2.7.	<i>Autostrada Pedemontana Lombarda: mitigazioni, progetti locali connessi, prescrizioni CIPE</i>	pag. 069
3.	Il quadro di riferimento ambientale	pag. 072
3.1.	Le componenti ambientali e informative	pag. 072
4.	I fattori di coerenza incidenti sulla sostenibilità	pag. 172
4.1.	<i>Gli obiettivi di sostenibilità definiti dagli strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti</i>	pag. 172
4.2.	<i>Gli obiettivi di sostenibilità definiti dagli strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti</i>	pag. 172
4.3.	<i>Le modalità di recepimento degli obiettivi di programmazione di settore</i>	pag. 183
4.4.	<i>Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivati dalle strategie e le politiche di settore contenute negli strumenti ordinatori</i>	pag. 187
4.5.	<i>La coerenza esterna della Variante al Pgt vigente con gli strumenti di programmazione energetica vigenti</i>	pag. 190
4.6.	<i>La verifica della coerenza con gli obiettivi prioritari di interesse regionale</i>	pag. 192
5.	La formazione del giudizio di conformità dell'azione: "le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche degli ambiti interessati dalla Variante"	pag. 193
6.	La valutazione degli effetti generabili sulle componenti ambientali	pag. 199

PARTE III LA FORMALIZZAZIONE DEL DISEGNO STRATEGICO DELLA VARIANTE AL PGT

1.	Gli orientamenti e gli obiettivi programmatici della Variante	pag. 204
2.	La riconduzione degli obiettivi programmatici all'interno del recinto operativo di	pag. 205



-
3. intervento per il perseguimento di un livello di sostenibilità ambientale elevato
Gli obiettivi/azioni strategiche di Variante, da concretizzarsi attraverso l'attuazione della Variante al Piano di governo del territorio, e l'orientamento della verifica ambientale pag. 206

PARTE IV LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

1. I criteri per la verifica di assoggettabilità: la valutazione delle caratteristiche della variante pag. 226
2. I criteri per la verifica di assoggettabilità: le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate pag. 230
3. Il giudizio finale di sostenibilità della variante e le conseguenti prescrizioni e accorgimenti cautelativi da perseguire per la non assoggettabilità a Vas pag. 232
4. La verifica di incidenza sui Siti Rete Natura 2000 pag. 235



Parte I

IL QUADRO NORMATIVO E PROCEDURALE



1. | Premessa

L'Amministrazione comunale di Lentate sul Seveso (MB), con Delibera di Giunta comunale n. 150 del 14 dicembre 2015, ha dato formalmente avvio al procedimento di redazione della Variante al vigente Piano di Governo del Territorio¹, provvedendo contestualmente alla nomina dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente, all'individuazione del modello metodologico di riferimento per la procedura e alla definizione delle linee guida per la redazione della Variante stessa, per l'espletamento della procedura di assoggettabilità a Vas della Variante stessa, provvedendo contestualmente all'avvio della procedura di assoggettabilità a VAS mediante avviso del 19 febbraio 2016, in virtù del disposto normativo contenuto nell'art. 4 comma 2 bis della LR 12/2005 secondo cui "*Le varianti al Piano dei Servizi, di cui all'articolo 9, e al Piano delle Regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a Verifica di Assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)*".

Il presente Rapporto preliminare, redatto in coerenza a quanto previsto dalla normativa vigente², si riferisce dunque alla redazione della Variante al vigente Piano di governo del territorio avviata con DGC. N. 150 del 2015 e "*contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale*" della Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

Infatti, ai sensi di quanto previsto dall'art. 4 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i. ed in particolare dal comma 2bis, le varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole, sono soggette a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della V.A.S. di cui all'art. 6, commi 2 e 6 del D.L. n. 152/2006;

Il Comune di Lentate sul Seveso è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 9/5/2013³, aggiornato ed adeguato dapprima in data 12 maggio 2014 e successivamente con Deliberazione di Consiglio comunale n. 5 del 31 marzo 2016 mediante modifiche non comportanti Varianti ai sensi degli art.13 c.14bis e art.9 c.15 Lr.12/2005 e recepimento atti sovraordinati.

¹ Con avviso n. prot. XXX del 15 gennaio 2010 l'amministrazione ha poi stabilito, ai sensi del c. 2 art. 13 della Lr. 12/2005 e s.m.i, il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.

² Nello specifico: Dgr. 761/2010 e Allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

³ Pubblicato su Burl Serie Avvisi e Concorsi n. 26 in data 26 giugno 2013.



2. Il quadro di riferimento normativo per l'espletamento della procedura di valutazione ambientale

La Direttiva europea 2001/42/CE⁴ ha introdotto a livello comunitario la Valutazione ambientale strategica al fine di *"promuovere lo sviluppo sostenibile negli atti di programmazione territoriale"*. Nello specifico i Piani e i Programmi necessitanti di preventiva sottoposizione a procedura di VAS sono elencati all'art. 3, comma 2, della Direttiva CE (essa in tal senso, specifica, espressamente, che: *"Viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e programmi: a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli artt. 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE"*); di contro, il successivo comma 3 della medesima Direttiva CE, precisa che: *"Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente"*.

Con il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"* - integrato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 e successivamente dal D.Lgs 128/2010 - si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea. Nello specifico il D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"* integra e modifica le *"Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)"* presenti nel decreto precedente. Inoltre, il D.Lgs chiarisce che, nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione⁵.

⁴ La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla Direttiva VIA, configurando la valutazione ambientale come strumento preventivo per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. L'art. 3 infatti prescrive che in fase di elaborazione di un piano o programma e prima della adozione *"i piani e programmi (...) che possono avere effetti significativi sull'ambiente sono soggetti a una valutazione ambientale. (...) viene effettuata una valutazione per tutti i piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati 1 e 2 della direttiva 85/337/CEE"*. La Vas inoltre viene inclusa nei regolamenti comunitari sui Fondi strutturali e sui Piani di sviluppo regionale, e allo scopo l'Ue ha elaborato un *"Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea"*; peraltro, la Via non viene abolita ma integrata alla Vas (infatti, la Vas è intesa *"da aggiungere alle norme in vigore sulla valutazione di impatto ambientale"*), e le nozioni di *"piano"* e *"programma"* vengono identificate nell'art. 2 *"compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, (...) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative"*; in poche parole, la valutazione ambientale strategica deve coinvolgere tutti i piani e programmi, eccetto quelli espressamente esclusi, ossia *"i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile e piani e programmi finanziari o di bilancio"*.

⁵ Nell'articolo 4 del D.Lgs 152/2006, modificato al 2008, vi è espressa la reale finalità della Valutazione ambientale strategica come strumento con l'obiettivo di *"assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione."*



L'art.4⁶ della Legge della Regione Lombardia n. 12 dell'11 marzo 2005 (e s.m.i.)⁷ che al comma 2 stabilisce l'obbligo di sottoporre il Documento di Piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi, alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, e al comma 2 bis stabilisce la necessita di verificare l'assoggettabilita alla VAS del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

In recepimento della normativa comunitaria in materia di Valutazione ambientale strategica, la Regione Lombardia dunque attraverso la Lr. 12/2005 ha introdotto, in simultanea al nuovo strumento locale del Piano di governo del territorio (art. 7), la Vas (art. 4) come strumento di giudizio ambientale non solo del Documento di Piano, per la verifica la congruità delle scelte del Pgt con gli obiettivi dichiarati nel Documento di piano⁸, integrandosi nel processo di formazione dello strumento di governo del territorio comunale⁹, ma anche per la verifica della sostenibilità delle scelte contenute all'interno del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, assoggettando le stesse a "verifica di assoggettabilità Vas" (ex c.2 - bis, art. 4 Lr. 12/2005 e smi), identificando con Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Il DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*" contiene i criteri attuativi relativi al processo di VAS.

Il DCR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 "*Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351.(provvedimento n. 1)*" specifica ulteriormente la procedura per la VAS indicando esplicitamente in apposite schede i soggetti coinvolti nel processo, gli elaborati da produrre e l'iter della loro approvazione, oltre a contenere anche le indicazioni relative alle procedure di verifica di esclusione dalla procedura di VAS.

Infine, con Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 la Regione Lombardia ha determinato la procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) in recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971¹⁰, testo che di fatto costituisce la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica. Tale deliberazione identifica i momenti procedurali e metodologici salienti per l'espletamento della procedura di valutazione ambientale strategica della Variante in oggetto.

⁶ "Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/Cee del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi".

⁷ Con l'emanazione della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, la Regione Lombardia ha definito le norme che disciplinano il governo del territorio regionale e le modalità di esercizio delle competenze di Enti Locali e Regione.

⁸ Secondo il modello procedurale Allegato 1a ex Dgr. 761/2010.

⁹ Appare evidente quindi come la Valutazione ambientale strategica configuri uno strumento di riconduzione della disciplina urbanistica ai limiti ambientali oltre che uno dei cambiamenti più significativi (che differenzia la Vas dalla Via) negli aspetti procedurali.

¹⁰ Le DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009, n. IX/761 del 10 novembre 2010 e n. IX/3836 del 25 luglio 2012, specificano e dettagliano ulteriormente i passaggi della procedura di VAS soprattutto in rapporto alle tipologie di Piano assoggettabili alla valutazione, ai soggetti coinvolti e relativi compiti, e alla tempistica generale dell'iter.



3. **La metodologia adottata per la valutazione: condizioni di assoggettabilità, schema e fasi del procedimento**

3.1. **Le condizioni di assoggettabilità a VAS**

La Variante in oggetto viene sottoposta a verifica di assoggettabilità a VAS in quanto, ai sensi della normativa vigente¹¹:

- a) non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche. In tal senso la variante non introduce attività per le quali è necessaria l'attivazione della procedura di VIA e relativa autorizzazione.
- b) non produce effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE. La variante non introduce attività o destinazioni che possono produrre effetti negativi sui siti di Rete Natura 2000 presenti sul territorio comunale (cfr. cap. 4 parte IV del presente rapporto preliminare);
- c) determina l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori. In tal senso la variante comporta modifiche minori volte prevalentemente a razionalizzare gli istituti attuativi e i criteri di intervento per l'attuazione e la gestione dei processi sostitutivi e modificativi del patrimonio edilizio consolidato esistente

3.2. **Lo schema procedurale complessivo**

Modello metodologico di riferimento

Poiché in applicazione delle linee guida di cui alla DGC. N. 150 del 14 dicembre 2015 le modifiche attese che verranno apportate al vigente Pgt riguarderanno esclusivamente gli atti del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, il quadro di riferimento per la verifica della Assoggettabilità alla V.A.S. della variante al Piano di Governo del Territorio in discorso individuato all'avvio del procedimento di assoggettabilità Vas è il Modello metodologico procedurale ed organizzativo 1u della valutazione di Piani e Programmi (V.A.S.) di cui alla Delibera di Giunta Regionale del 25/7/2012 n. IX/3836, di seguito illustrato nelle sue fasi costitutive.

¹¹ Piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis del D.Lgs. 152/2006 e smi, ossia di cui al punto 2.2. schema generale della Dgr. 761/2010 e smi.



Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali della variante al PdS e al PdR	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1.2 Definizione schema operativo della variante	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di variante e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante alla valutazione ambientale (entro 45 giorni dalla messa a disposizione) e informazione circa la decisione assunta	

3.3. Le fasi del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla VAS è dunque effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema 1u – punto 5.1 Verifica di assoggettabilità alla Vas:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

1. avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di elaborazione della Variante. Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità precedente mediante pubblicazione sul sito web SIVAS e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.



Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 150 del 14 dicembre 2015 l'amministrazione comunale ha dato formalmente avvio al procedimento di redazione della Variante al PGT (cfr. avviso emesso a nome del sindaco e del responsabile del procedimento del 15 gennaio 2016, stabilendo anche i termini per la presentazione dei contributi e proposte ai sensi del c. 2 art. 13), dando contestualmente avvio alla procedura di verifica di assoggettabilità mediante pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento su albo pretorio comunale emesso in data 19 febbraio 2016 (cfr. avviso emesso a nome del responsabile del procedimento in data 19 febbraio 2016, stabilendo anche i termini per la presentazione dei contributi e proposte ai sensi del c. 2 art. 13), su sito web SIVAS e su Burl Serie ordinaria n. 9 del 2 marzo 2016.

Tali atti formali hanno definito:

- I. la nomina delle autorità procedente¹² e competente¹³ ai sensi della vigente normativa, rispettivamente:

¹² Ai sensi della normativa vigente, "è la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispose il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P".

¹³ Ai sensi della normativa vigente "È la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e 18 agosto 2000, n. 267.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;



- a) quale Autorità Procedente, abilitata ad agire in nome e per conto del Comune nell 'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica della variante al vigente Piano di Governo del Territorio in discorso, il Responsabile del Settore Politiche del Territorio - Ambientali e Sviluppo Economico, arch. Maurizio Ostini;
- b) quale Autorità competente per la V.A.S. il team interdisciplinare composto dalle seguenti figure individuate tra il personale tecnico di ruolo dell'Amministrazione comunale:
- arch. Bianchi Gianluigi, Responsabile del Settore Opere Pubbliche e Patrimonio;
 - geom. Ferrario Christian, istruttore tecnico dello Sportello Unico Attività Produttive, referente della struttura tecnica responsabile dell'istruttoria delle pratiche di autorizzazione paesaggistica
- II. il quadro di riferimento per la verifica della assoggettabilità a Vas, per cui *“il quadro di riferimento per la verifica della Assoggettabilità alla V.A.S. della variante al Piano di Governo del Territorio in discorso sarà il Modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione di Piani e Programmi (V.A.S.) di cui alla Delibera di Giunta Regionale del 25/7/2012 n. IX/3836”*.
- III. Il campo d'azione della Variante e *“per relationem”* le linee guida della Variante stessa (cfr. cap. 2 parte II *“Gli obiettivi programmatici della Variante”*)

2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati¹⁴, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni

Con decreto prot. n. 19948 del 26 settembre 2016 avente ad oggetto *“Variante al Piano di Governo del Territorio – Atto formale di definizione dei soggetti interessati nell'ambito della procedura di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS)”* l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la Vas, ha proceduto con l'individuazione formale dei soggetti interessati alla procedura di assoggettabilità Vas, nonché alla definizione dei successivi momenti di attuazione e gestione del procedimento, soprattutto dal punto di vista della partecipazione pubblica.

Nello specifico:

a.) Sono stati individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA Lombardia
- ATS Brianza

b) *adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;*

c) *competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile”*.

¹⁴ Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione della Variante.



- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.
- Parco Regionale delle Groane

b.) Sono stati individuati i seguenti enti territorialmente interessati

- Regione Lombardia
- Provincia Monza Brianza
- Autorità di bacino del fiume Po (AdBPo)
- AIPO - Agenzia interregionale per il fiume Po
- Autostrada Pedemontana Lombarda
- Concessioni Autostradali Lombarde s.p.a.
- Consorzio del Parco Brughiera Briantea
- Comuni confinanti: Meda, Barlassina, Cogliate. Misinto, Lazzate, Cermenate, Carimate, Novedrate, Cabiato. Mariano Comense;
- ERSAF
- Brianza Acque s.r.l.
- RetiPiù s.r.l.

c.) Sono stati individuati i seguenti settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- Protezione Civile
- Vigili del Fuoco
- Associazioni presenti sul territorio comunale (totalità)
- Associazioni imprenditoriali (industria, artigianato, commercio, agricoltura)
- Comitato CittàSlow

d.) Non si è ritenuto necessario individuare soggetti interessati di carattere transfrontaliero, non individuando alcuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri

e.) Dal punto di vista della gestione e dell'attuazione dell'iter procedurale e partecipativo sono state assunte le seguenti determinazioni:

- i)* Di prevedere, fatte salve le ulteriori disposizioni regionali e nazionali in materia, la Conferenza di verifica - alla quale partecipano l'Autorità Competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati di cui ai precedenti punti - a cui spetta esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Variante, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.
- ii)* La Conferenza di verifica di cui al precedente punto sarà aperta al pubblico e convocata mediante comunicazione via pec ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati nonché pubblicazione di avviso sul sito internet del Comune di Lentate sul Seveso.
- iii)* Di individuare, riconosciuta la valenza e l'importanza della specifica conoscenza del territorio da parte dei settori del pubblico, i seguenti momenti di informazione e confronto che verranno



pubblicizzati sul sito dell'Ente alla sezione dedicata alla Variante al Piano di Governo del Territorio, tramite appositi manifesti e con l'inoltro di comunicazioni di posta elettronica:

- Un incontro di presentazione degli obiettivi che si intendono perseguire nel procedimento di Variante al Piano di Governo del Territorio successivamente all'Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale.
- Uno specifico momento consultivo pubblico in ciascuna delle cinque località che compongono il territorio comunale (Lentate, Camnago, Birago, Copreno, Cimnago) ad esito della messa a disposizione del Rapporto Preliminare.

iv) Che il sito internet comunale, alla sezione dedicata alla Variante al Piano di Governo del Territorio, contenga una distinta sottosezione dedicata alla Valutazione Ambientale contenente le informazioni necessarie al monitoraggio del procedimento.

v) Che tutti gli atti che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti nei modelli allegati alla DGR IX/7 61 del 10.11.2010 e alla DGR n. IX/3836 del 25/7 /2012 sono depositati sul sito informativo SIVAS, istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del Sistema Informatico Regionale

3. elaborazione di un rapporto preliminare

L'espletamento della procedura di assoggettabilità a VAS¹⁵ prevede la predisposizione – da parte dell'autorità procedente - di *“un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma”*, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e smi, recepiti ed integrati dal par. 5.4 della Dgr. 761/2010 recante *“Elaborazione del rapporto preliminare”*. Nello specifico tale documento dovrà illustrare:

A. Le caratteristiche della Variante oggetto di valutazione, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura la Variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura la Variante influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi alla Variante;
- la rilevanza della Variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

B. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

¹⁵ Disciplinata dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e smi.



- a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - c) dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale (cfr. Allegato II alla DCRL n. VIII/351 del 13.03.2007).

In tal senso nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)¹⁶.

Per la redazione del rapporto preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

Il rapporto preliminare rappresenta, quindi, la base conoscitiva per la successiva conferenza di verifica, nella quale "le autorità, che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma" (cfr. art. 7, comma 6, D.Lgs. 152/2006), si confrontano con "l'autorità competente all'approvazione del piano o del programma" (cfr. art. 7, comma 5, D.Lgs. 152/2006) al fine di accertare la necessità o meno di sottoporre il Piano o il Programma a valutazione ambientale strategica. Si segnala che, a norma di quanto disposto dall'art. 7, comma 7, del D.Lgs. 152/2006, "Le conclusioni adottate ai sensi dei commi 5 e 6, comprese le motivazioni del mancato esperimento della valutazione ambientale strategica, debbono essere messe a disposizione del pubblico".

4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas il rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5. convocazione della conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.

Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale predisposto dall'autorità procedente, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Variante contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva.

6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri

¹⁶ Si rimanda al capitolo 4 parte IV del presente rapporto preliminare.



espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la Variante al procedimento di VAS.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della Variante, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione della Variante dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Nello specifico, per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere effetti significativi sull'ambiente secondo le disposizioni dell'art. 12 del dl.gs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica deve essere messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas. L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto "Avviso di avvio del procedimento". Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della Variante adottata e/o approvata.



4. | La partecipazione e le modalità di informazione al pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La normativa vigente tipizza gli strumenti e le modalità di partecipazione ed informazione al pubblico (punto 4 Dgr. 761/2010), dove la partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

Innanzitutto l'Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dal c. 2 art. 13 della Lr. 12/2005 e smi, ha pubblicato l'avviso di avvio del procedimento su quotidiano a diffusione locale e sui canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale qualunque soggetto interessato, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte.

Inoltre, con apposito atto formale dell'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, di VAS, sono state definite le modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni riguardante il processo di redazione della Variante al Pgt:

- i)* la **conferenza di verifica**¹⁷, ai sensi del punto 4.2. (let. a) dell'Allegato 1 della DGR 10.011.2010 n.9/761, aperta al pubblico e convocata mediante comunicazione via pec ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati;
- ii)* pubblicazione degli atti dell'intero processo sul **sito internet del Comune di Lentate sul Seveso**; pertanto la pubblicazione sul sito internet del comune costituirà la modalità di informazione e partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni;
- iii)* **sito informativo SIVAS**, istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del Sistema Informatico Regionale, dove saranno depositati tutti gli atti che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti nei modelli allegati alla DGR IX/761 del 10.11.2010

Inoltre l'amministrazione comunale ha dato formalmente avvio alla fase partecipativa del percorso per la formazione della Variante al vigente Pgt mediante l'organizzazione di un **ciclo di incontri pubblici**¹⁸ rivolti alle imprese operanti nel campo dell'edilizia e Professionisti, ai Cittadini e alle loro Associazioni, alle Industrie, Artigiani, Agricoltori, Commercianti e loro Associazioni.

Nell'ambito della procedura di assoggettabilità a Vas, mediante decreto prot. n. 19948 del 26 settembre 2016, sono stati formalizzati i seguenti momenti di informazione e confronto, pubblicizzati sul sito dell'Ente alla sezione dedicata alla Variante al Piano di Governo del Territorio, tramite appositi manifesti e con l'inoltro di comunicazioni di posta elettronica:

- Un incontro di presentazione degli aspetti valutativi che costituiranno quadro di riferimento del procedimento di Variante al Piano di Governo del Territorio successivamente all'Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale, ai fini di supportare le autorità competente e procedente alla formulazione del decreto di non assoggettabilità o meno.

¹⁷ Indetta al fine di esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Variante, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.

¹⁸ Svoltisi in data 21/26/28 gennaio 2016.



- Uno specifico momento consultivo pubblico in ciascuna delle cinque località che compongono il territorio comunale (Lentate, Camnago, Birago, Copreno, Cinnago) ad esito della messa a disposizione del Rapporto Preliminare.

I contenuti pervenuti ad esito dell'evidenziata fase partecipativa e della loro valutazione, verrà dato conto nella formalizzazione della Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla V.A.S.



Parte 2

IL QUADRO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO



1. | L'inquadramento comunale

Dal punto di vista socio – economico, Lentate rappresenta una realtà urbana inserita nel contesto produttivo della Brianza, dove spesso la nuova residenza sostituisce edifici produttivi di antico impianto siti nei contesti centrali o semicentrali del tessuto urbano.

Lentate è peraltro all'estremità della conurbazione nord di Milano, ed è il primo comune diviso in frazioni a differenza degli altri in cui le frazioni si sono fuse in un continuum formando abitati compatti (Paderno Dugnano, Incirano-Calderara, Bovisio - Masciago, Cesano Maderno – Binzago, Varedo, ecc.).

Un secondo ordine di lettura è quello territoriale, che riguarda elementi naturali e antropici diversi. Sono elementi naturali:

- l'altopiano delle Groane, ora parco regionale con un proprio strumento urbanistico (Ptc, sovraordinato);
- il bosco sul secondo terrazzo est del Seveso che costituisce, con altre aree nella valle e verso le Groane, il Plis della Brughiera Briantea cui partecipano più comuni

Sono elementi antropici:

- la Strada dei Giovi, a ovest del torrente Seveso (tra il primo ed il secondo terrazzo morfologico), tracciato rettilineo volutamente all'esterno delle 4 frazioni lasciandone due (Birago e Copreno) a ovest e due (Lentate e Camnago) a est. Si è nel tempo trasformata in strada "commerciale" di interesse sovracomunale quasi indifferente ai centri abitati di Lentate (ma simile alla vocazione di strada in altri comuni come Cesano Maderno, Seveso, ...), anche se vi sono affacci delle frazioni sulla strada da leggersi o come ultima propaggine o come residenze insediate prima della trasformazione commerciale.
- Localizzazione all'intersezione con la Novedratese, che collega Comasina e Valassina, per cui si è formato ed è in ampliamento un "parco commerciale" con grande e media distribuzione, che è "in Lentate" (all'estremo nord) ma non "di Lentate".

La valle del Seveso, che è rimasta allo stato naturale – boschi- fino al tracciamento della ferrovia, arrivata a Camnago nel 1849, seguendo nel tracciato (come spesso accade) la valle di un fiume. Vicino alla ferrovia sono sorte attività produttive e case operaie e la stazione ha fatto sviluppare Camnago verso la valle. La valle del Seveso, persa la sua originale integrità è diventata un coacervo di aree con diverse destinazioni e altre rimaste allo stato naturale.

L'analisi di contesto è internamente articolata su due grandi macro temi.

Il primo è quello che riguarda la "tessitura" del **quadro programmatico**, ovvero dei riferimenti a piani e programmi con i quali le scelte di Piano si dovrebbero relazionare per stabilire le opportune coerenze e sinergie. Il secondo tema dell'analisi di contesto è quello relativo alla costruzione del **quadro di riferimento ambientale**, all'interno del quale si restituisce una caratterizzazione delle componenti ambientali, nel loro stato e nella loro dinamica evolutiva presunta.



2. Il quadro di riferimento programmatico

La legge regionale 12/2005 stabilisce all'articolo 4 comma 3 che "la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso". Risulta quindi necessario procedere, all'interno del Rapporto Ambientale di Vas, alla puntuale disamina del quadro ricognitivo e programmatico vigente, mettendo a sistema gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni derivanti dalla pianificazione locale e sovralocale e dalle varie disposizioni normative inerenti le componenti ambientali, da analizzare e meglio approfondire nel Rapporto ambientale per la valutazione di coerenza esterna ed interna del Piano, nonché la verifica della considerazione degli "obiettivi di protezione ambientale" pertinenti alla Variante, da traguardare (ex let. e) Allegato VI Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi "Contenuti del Rapporto Ambientale").

A tal fine vengono qui riportati i differenti livelli di programmazione e il relativo contributo in termini di indirizzi.

	Programmazione Regionale	Programmazione Provinciale	Ulteriori livelli di programmazione
 Aria e fattori climatici	<i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i> - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007 - Piano per una Lombardia sostenibile, Dgr. 10 febbraio 2010, n. 11420 - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2013 ¹⁹ - Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761		<i>Inquadramento meteorologico</i> - Studio geologico, idrogeologico e sismico ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi. - Progetto Zone Umide (relativo al Plis della Brughiera Briantea)
	<i>Settore energetico</i> - Programma energetico regionale (PER), 2003 - Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008	<i>Settore energetico</i> - Programma provinciale di efficienza energetica (2006)	
 Acqua	- Programma di tutela ed uso delle acque (2004)	- Piano d'ambito (ATO), 2015 - Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, - Ptcp, Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, - Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, - Ptcp, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, - Ptcp, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, - Ptcp, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico	- Studio AIPO - Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Contratto di fiume Seveso - SOTTOSCRITTO IL 13 DICEMBRE 2006 - Studio geologico, idrogeologico e sismico ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi. - Studio reticolo idrico minore comunale - Progetti di rigenerazione ambientale "Fiume Vivo"
 Suolo e sottosuolo	- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013 - "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" ²⁰ , 2013.	- Piano cave provinciale ²¹ *non ancora vigente - Piano di indirizzo forestale (2004 - 2014) *vigente quello di Milano in attesa dell'approvazione di quello della provincia di MB - Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana,	- Studio AIPO - Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Progetto preliminare AIPO "area di laminazione del torrente Seveso" nel comune di Lentate sul Seveso (MB), 2015

¹⁹ Nella seduta del 6 settembre 2013, con delibera n. 593, la Giunta ha approvato definitivamente il PRIA.

²⁰ Approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495

²¹ Pubblicato su Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 30 giugno 2006, 3° Supplemento Straordinario al n° 26



	Programmazione Regionale	Programmazione Provinciale	Ulteriori livelli di programmazione
		<ul style="list-style-type: none"> - Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, - Ptcp, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, - Ptcp, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, - Ptcp, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale, - Ptcp, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico, - Ptcp, Tav. 16 - Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate - Autorità di Bacino - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) 	<ul style="list-style-type: none"> - Progetti di rigenerazione ambientale "Fiume Vivo"
 <p>Natura e biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rete ecologica regionale (2009)²² - Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013) - Piano regionale aree protette (Prap) - Piano territoriale regionale (PTR), 2010 - Piano Territoriale di Coordinamento Parco delle Groane (Approvato con D.G. Regione Lombardia n IX/3814 del 25 luglio 2012) - Piano Territoriale di Coordinamento Parco delle Groane, zone di ampliamento (Approvato con D.G. Regione Lombardia n. X/1729 del 30 aprile 2014) - Piano di settore Agricoltura (PSA) del Parco delle Groane - Variante generale 2004 - Piano di settore zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel Parco delle Groane (PSE) - Variante generale 2004 in adeguamento della variante al PTC - Stralcio Piano di settore zone edificate (PSE) in Comune di Lentate sul Seveso, dicembre 2012 - Piano di gestione del Sito di importanza comunitaria "Boschi delle Groane" e "Pineta di Cesate" 	<ul style="list-style-type: none"> - Il progetto di Dorsale verde nord Milano - Ptcp, Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, - Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, - Ptcp, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, - Ptcp, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, - Ptcp, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale, - Ptcp, Tav. 6a - Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio, - Ptcp, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, - Ptcp, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, - Ptcp, Tav. 6c - Ambiti di azione paesaggistica, - Ptcp, Tav. 6d - Ambiti di interesse provinciale. 	<ul style="list-style-type: none"> <i>Rete verde territoriale</i> - Programma pluriennale degli interventi del PLIS della Brughiera Briantea - Progetto Brughiera Comasca (relativo al Plis della Brughiera Briantea) - Progetto Zone Umide (relativo al Plis della Brughiera Briantea) - Pgt vigente, Tavola DP.04 - Carta del consumo di suolo agricolo (aree agricole strategiche) - Pgt vigente, Tavola PR.02 - Carta dei vincoli di Piano Sistema del verde urbano - Pgt vigente, Tavola PS.01 - Carta dello stato di fatto (aree verdi comunali) - Piano generale del traffico urbano (PGTU) - Comune di Lentate Sul Seveso - Deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 12 dicembre 2012 - Accordo di programma finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione dell'area "ex parco militare", con la realizzazione di un polo formativo e opere a verde accessorie
 <p>Paesaggio e beni culturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Piano paesistico regionale (2010) 	<ul style="list-style-type: none"> - Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, - Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, - Ptcp, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, - Ptcp, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, - Ptcp, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale 	<ul style="list-style-type: none"> - Pgt vigente, Tavola DP.03 - Carta condivisa del paesaggio (elementi culturali e visuali sensibili) - Pgt vigente, Tavola PR.02 - Carta dei vincoli di Piano (edifici vincolati)

²² Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.



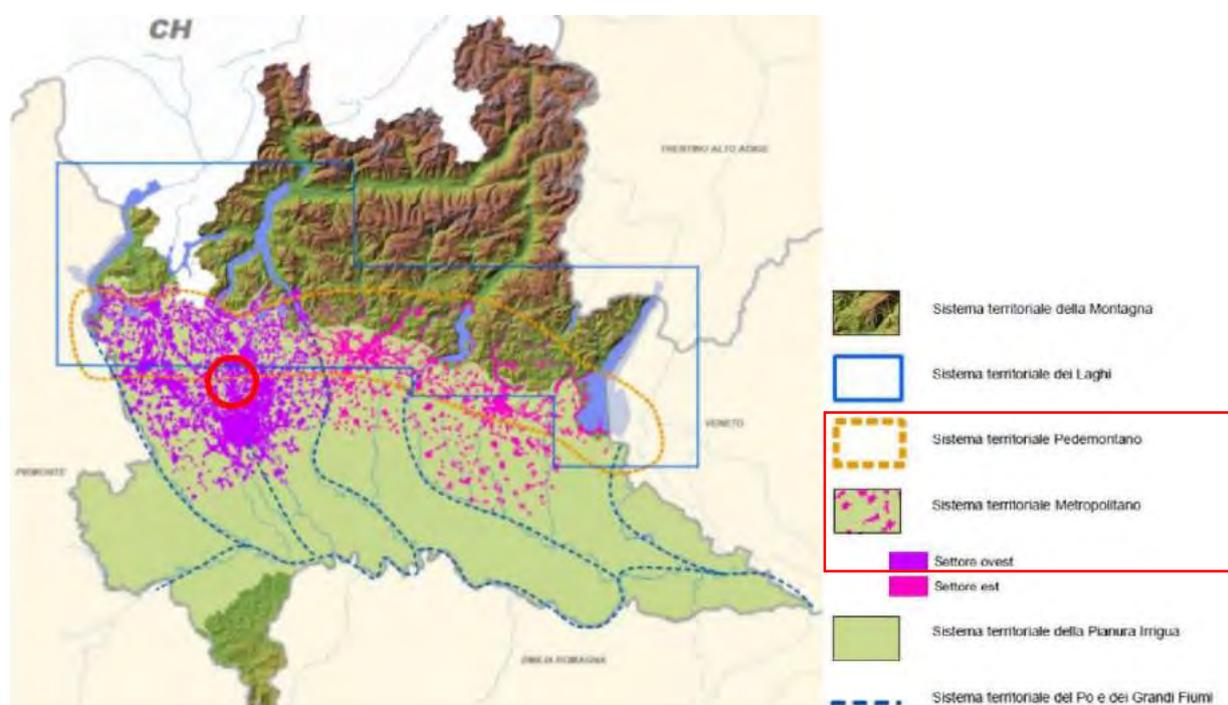
	Programmazione Regionale	Programmazione Provinciale	Ulteriori livelli di programmazione
 <p>Struttura urbana e qualità del sistema insediativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr); - Piano paesaggistico - Regione Lombardia 	<ul style="list-style-type: none"> - Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, - Ptcp, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, - Ptcp, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, - Ptcp, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, - Ptcp, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, - Ptcp, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, - Ptcp, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, - Ptcp, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano, - Ptcp, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano 	<ul style="list-style-type: none"> - Pgt vigente, Tavola PR.02 - Carta dei vincoli di Piano (Fascia di rispetto autostradale Pedemontana, ovvero Fascia di salvaguardia del progetto preliminare approvato con delibera C.I.P.E. n. 77 del 29/03/2006 come da individuazione ai sensi dell'art. 165 del D.Lgs. 163/06, e Potenziamento del sistema del Gottardo) - Regolamento edilizio; - Piano generale del traffico urbano (PGTU) - Comune di Lentate Sul Seveso - Deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 12 dicembre 2012 - Studio AIPO - Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Accordo di programma finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione dell'area "ex parco militare", con la realizzazione di un polo formativo e opere a verde accessorie
 <p>Fattori di pressione ambientale</p>	<p><i>Rifiuti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), 2004 - 2011 - Piano regionale d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti urbani (PARR). 	<p><i>Rifiuti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano provinciale di gestione rifiuti (PPGR) 	<p><i>Infrastrutture</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetti preliminari PIV (piano intercomunale della viabilità) <p><i>Rumore</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di zonizzazione acustica comunale (Pza) - Piano generale del traffico urbano (PGTU) - Comune di Lentate Sul Seveso - Deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 12 dicembre 2012



2.1. Il Piano territoriale regionale (Ptr)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale²³ è strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio.

Il PTR vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento, in modo da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale più generale. Il comune di Lentate sul Seveso ricade in due differenti sistemi territoriali, per ciascuno di essi il PTR esplicita una serie di obiettivi.



Il Sistema Territoriale Metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale.

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi

²³ il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2015 Aggiornamento PRS per il triennio 2016-2018, d.c.r. n.897 del 24/11/2015 e pubblicato sul BURL SO n. 51 del 19/11/2015.



sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

Dal punto di vista del **paesaggio**, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui spesso si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà.

Obiettivi:

- ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
- ST1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
- ST1.4. Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
- ST1.5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
- ST1.6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali
- ST1.8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci
- ST1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

Il Sistema territoriale pedemontano

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati tra cui:

- i. il Comasco, che attornia la convalle di Como, composto da una serie di rilievi in gran parte di origine morenica, che hanno acquisito la forma e le dimensioni attuali dopo le ultime erosioni glaciali separando il lago dall'entroterra brianzolo;
- ii. la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.

Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.



Il **tessuto produttivo**, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area. In questo modo sul territorio si sono disperse tante unità produttive in modo caotico e non progettato, disegnando un continuum territoriale di capannoni e attività di medie e piccole dimensioni che va da Varese a Bergamo. Molte sono le punte di eccellenza, sia in termini di settore che in termini di singole imprese leader, anche all'interno di settori a volte in crisi.

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a sé stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

Obiettivi:

- ST3.1. Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)
- ST3.2. Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse
- ST3.3. Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa
- ST3.4. Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
- ST3.5. Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio
- ST3.6. Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
- ST3.7. Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano
- ST3.8. Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico
- ST3.9. Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"



2.2. Il Piano paesistico regionale (Ppr)

Il Piano paesistico regionale (PPR) è sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà ed identità²⁴, e presenta una duplice natura (art. 10 c. 1 Nta):

- a) il PPR come **quadro di riferimento** per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo (QRP);
- b) il PPR come strumento di **disciplina paesaggistica** del territorio.

La disciplina paesaggistica del Piano paesistico regionale si sviluppa rispetto a un concetto di paesaggio più ampio²⁵ maturato a seguito della Convenzione Europea del paesaggio (2001)

1. Il paesaggio come gestione delle trasformazioni e dello sviluppo

Per cui spetta al paesaggio una particolare tutela, la cui attuazione deve costituire la premessa ineludibile di ogni programma di sviluppo che si proponga di conseguire gli obiettivi di sostenibilità e durevolezza

2. Il paesaggio come fenomeno culturale (ampiezza e complessità del tema)

Gli Enti locali, nello sviluppare considerazioni di compatibilità paesaggistica [omissis] si dovranno sempre rapportare ad una concezione del paesaggio quanto più possibile ampia nello spessore tematico e nella complessità delle relazioni, perché questo è il solo modo di cogliere un fenomeno culturale complesso come il paesaggio

3. Il paesaggio come “contesto”

Per cui la tutela del paesaggio “si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità.

4. Il paesaggio come “sistema di relazioni”

“passare da una rappresentazione del paesaggio come mero “repertorio di beni” a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica ecc.” Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso”.

a) Il PPR come quadro di riferimento paesaggistico

Il Q.R.P. contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce quadro di orientamento (c. 2 art. 12) della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado [omissis] proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo.

²⁴ Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

²⁵ Contenuti nella Dgr. 2727/2011.



Nello specifico, il quadro di riferimento paesaggistico del Piano paesistico regionale (art. 11 Nta) con cui la Variante deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)²⁶
- b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)²⁷
- c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
- d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)²⁸
- e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)²⁹
- f) Cartografia di piano (si veda di seguito)
- g) Abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni
 - volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
 - volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"
- h) Repertori (Volume 2)³⁰

b) Il PPR come strumento di disciplina paesaggistica

È possibile dunque ricostruire l'inquadramento paesaggistico territoriale dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al Piano paesistico, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette di accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale, rimandando non solo ai principali strumenti ed elaborati descrittivi ovvero prescrittivi di riferimento per desumere le principali prescrizioni, ma anche alle linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche esistenti sul territorio comunale.

Elaborato		Inquadramento comunale	Riferimenti per indirizzi di tutela
Tavola A	Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio di riferimento	Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	(cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.4., par. VIII) (cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 4.1)
Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Ferrovie e idrografia superficiale	(cfr. artt. 20 e 26 delle Nta PPR Titolo III)

²⁶ Elaborato contenente la descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio rilevate a scala regionale entro cui vengono collocati i territori comunali e i corrispettivi indirizzi di tutela (trovano rappresentazione nella Tavola A).

²⁷ Illustrazione fotografica esemplificativa delle forme fisiche, ambienti naturali, paesaggio storico, paesaggio agrario, i paesaggi della montagna e i paesaggi della trasformazione.

²⁸ Fenomeni che trovano rappresentazione nelle tavole F, G e H del Piano paesistico regionale.

²⁹ Le tavole evidenziano le trasformazioni rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale. La comparazione di queste tavole con le cartografie e le foto aeree più recenti permette di comprendere le tendenze trasformative che si sono poi arrestate o modificate e quelle che invece risultano confermate anche nei successivi 10/15 anni.

³⁰ Elenco articolato per comune degli elementi di interesse paesaggistico di interesse regionale, rappresentati nella rispettiva cartografia di Piano (Tavola B, C, C, D ed E), articolati in: i.) Luoghi dell'identità, ii.) paesaggi agrari tradizionali, iii.) geositi e siti unesco, iv.) strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio; v.) infrastrutture idriche artificiali e principali navigli storici, vi.) canali di bonifica e irrigui, vii.) monumenti naturali, viii.) riserve naturali, parchi regionali e nazionali, ix.) Siti Natura 2000 e aree di particolare interesse ambientale-paesistico.



Elaborato	Inquadramento comunale	Riferimenti per indirizzi di tutela	
Tavola C	Istituzioni per la tutela della natura	Parchi regionali istituiti con ptcp vigente, SIC (siti di importanza comunitaria)	
Tavola D	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	Ambiti di criticità (ambito del Canturino)	(cfr. Indirizzi Tutela Parte III p.to B.)
Tavola D.1a	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	
Tavola D.1b	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, Lago di Como e di Lecco	-	
Tavola D.1c	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	
Tavola D.1d	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	
Tavola E	Viabilità di rilevanza paesaggistica ³¹	Idrografia superficiale, tracciati stradali di riferimento, ferrovie	(cfr. art. 20, 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola F	Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, aree industriali logistiche, cave abbandonate	(cfr. par. 2.1., 2.5., 4.1 Indirizzi di Tutela Parte IV)
Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati, elettrodotti, aree industriali logistiche	(cfr. par. 2.1., 2.3., 2.5 Indirizzi di Tutela Parte IV)
Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati, ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva, distretti industriali	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado") (cfr. Indirizzi Tutela, Parte IV, p.ti 2.1., 2.3., 2.5)
Tavole I	Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge - articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati, parchi	

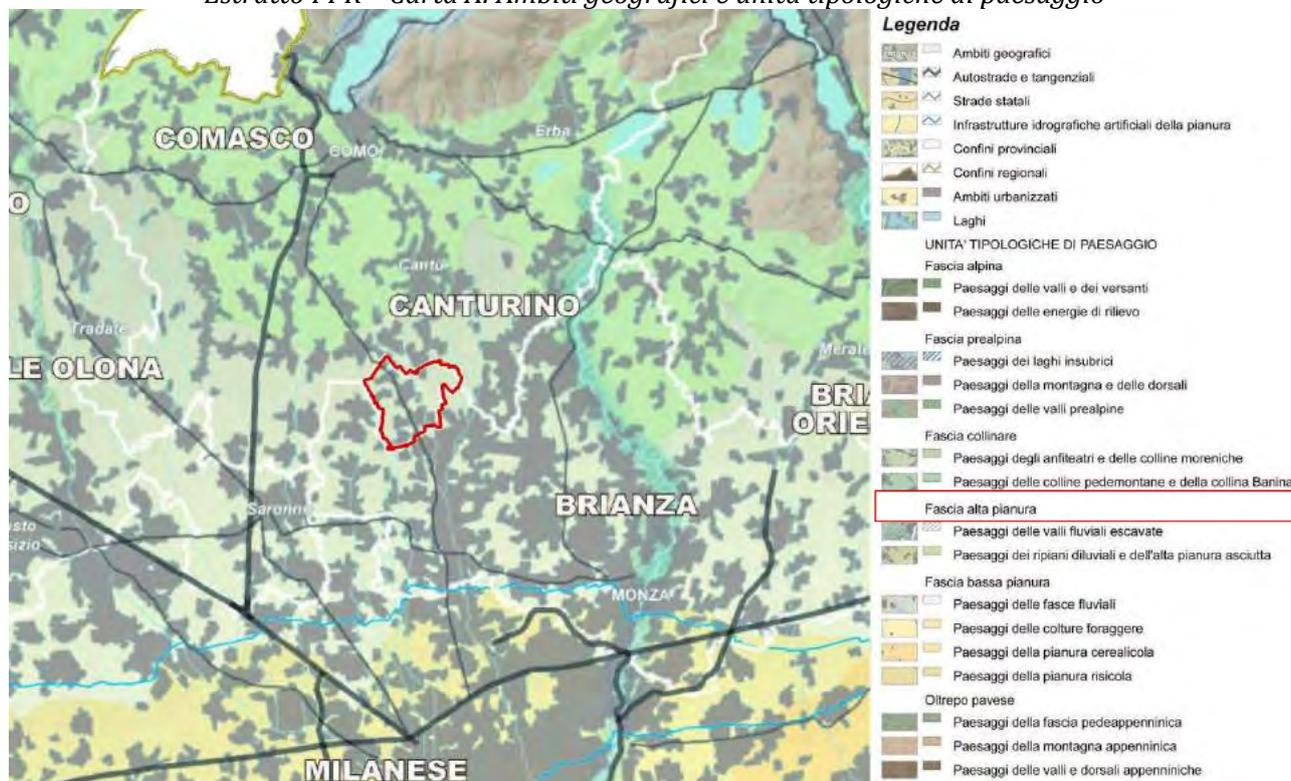
Dall'analisi delle sole tavole del PPR, si può affermare che il comune di Lentate sul Seveso appartiene ad un territorio che ha assistito negli ultimi decenni ad un'intensa espansione urbana. Tale trasformazione territoriale ha fatto sì che l'originale paesaggio agrario e naturale, definito dalla tavola "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio" del PTR Lombardia quale "paesaggio dei ripiani diluviali e dell'alta

³¹ Da "Repertori", Piano paesistico regionale (2010).



pianura asciutta” perdesse le sue principali connotazioni, e venisse soppiantato da un’espansione edilizia insediativa-industriale.

Estratto PPR – Carta A: Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Dalla lettura (di seguito) delle tavole del PPR riguardanti l'individuazione delle aree compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico (tavola F) e la proposizione di specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado (tavola G), risulta che il comune di Lentate sul Seveso ricade all'interno del "sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate". Questo tipo di paesaggio si contraddistingue per essere stato determinato da processi di urbanizzazione ed infrastrutturazione non sempre governati, che hanno cancellato totalmente o parzialmente l'impianto morfologico preesistente. È un territorio che presenta diverse criticità, sostanzialmente dovute alla perdita d'identità paesistica a causa della frammentazione e banalizzazione degli spazi aperti e costruiti. Al fine di limitare e riqualificare tale paesaggio, il Piano prevede azioni di ridisegno dell'impianto morfologico, prioritariamente attraverso la conservazione e ridisegno degli spazi aperti, la riqualificazione del tessuto insediativo ed il recupero e valorizzazione delle aree degradate e sottoutilizzate.

Per la specifica realtà territoriale, il PPR prevede dunque **misure volte alla tutela delle preesistenze e recupero e riqualificazione dei complessi monumentali** e specifici indirizzi di tutela dei nuclei storici e le preesistenze architettoniche. Si tratta invece, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.



TAVOLA B - ELEMENTI IDENTIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

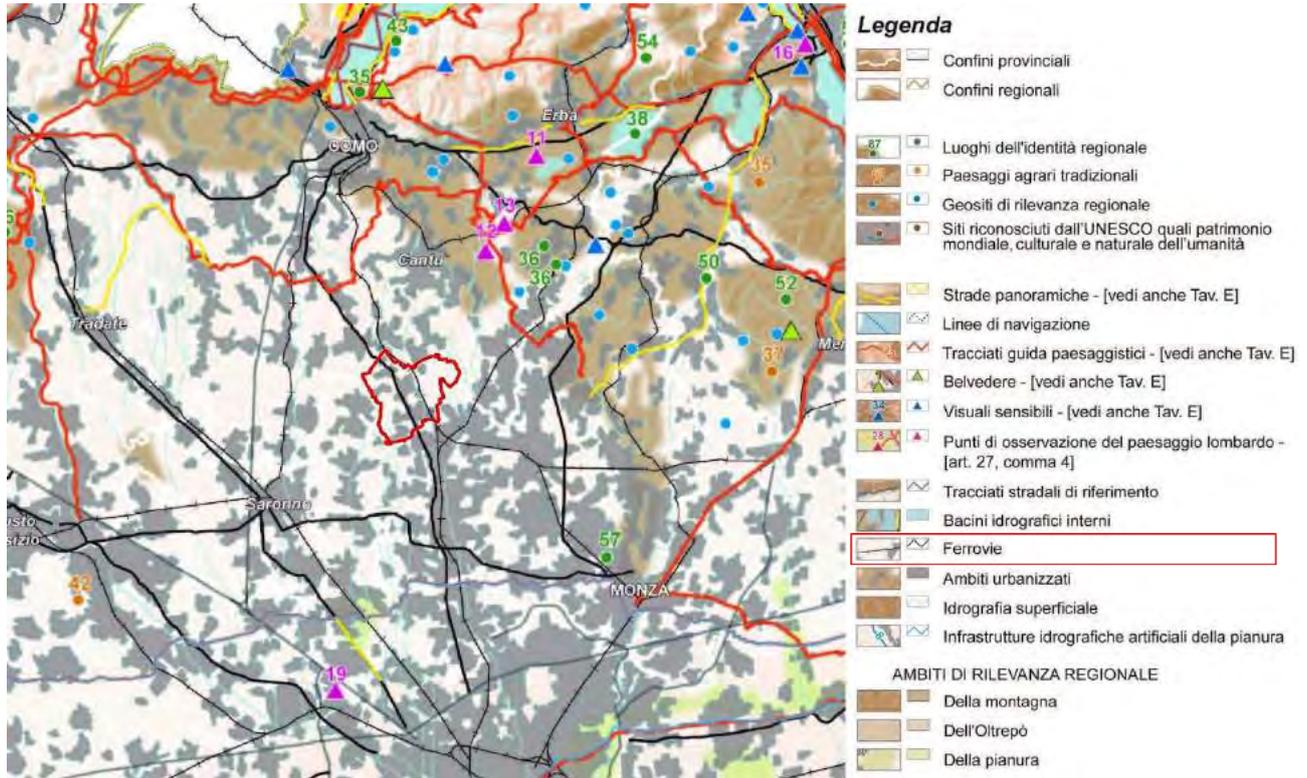


TAVOLA C - ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA

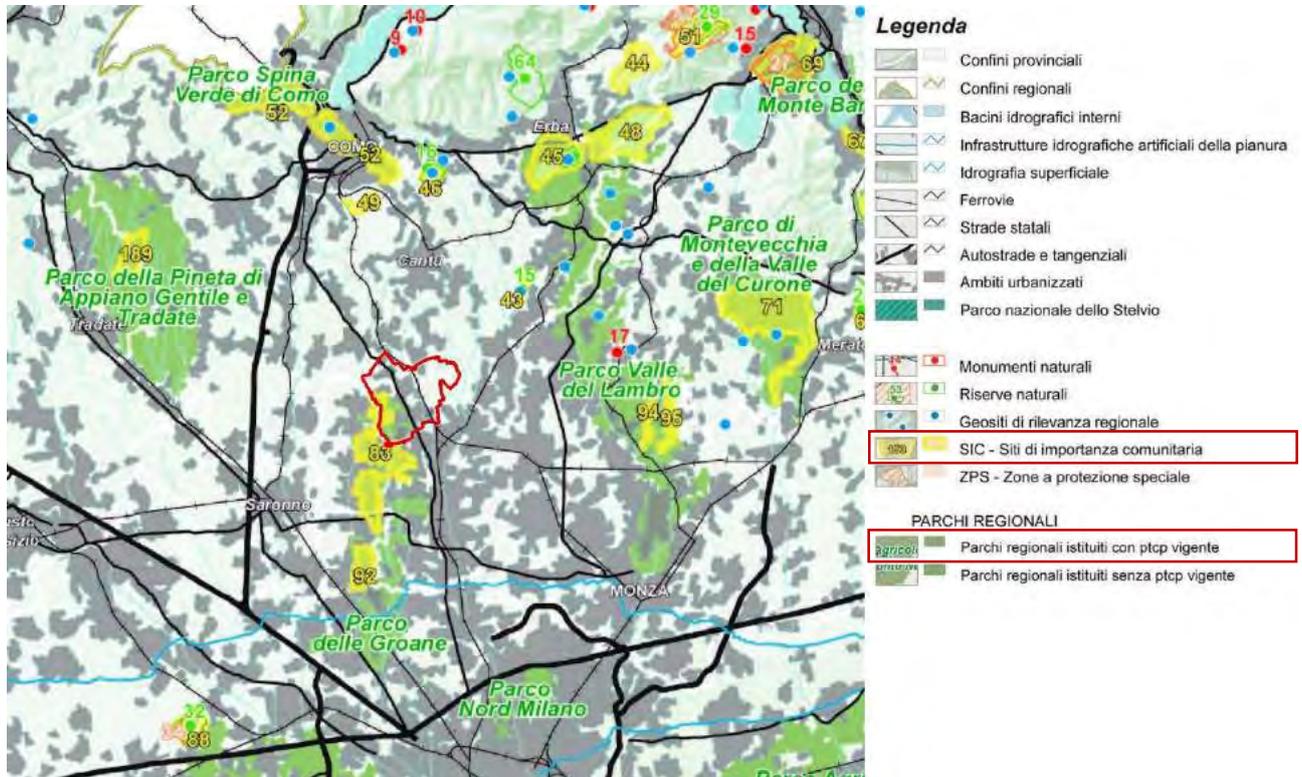




TAVOLA D - QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE

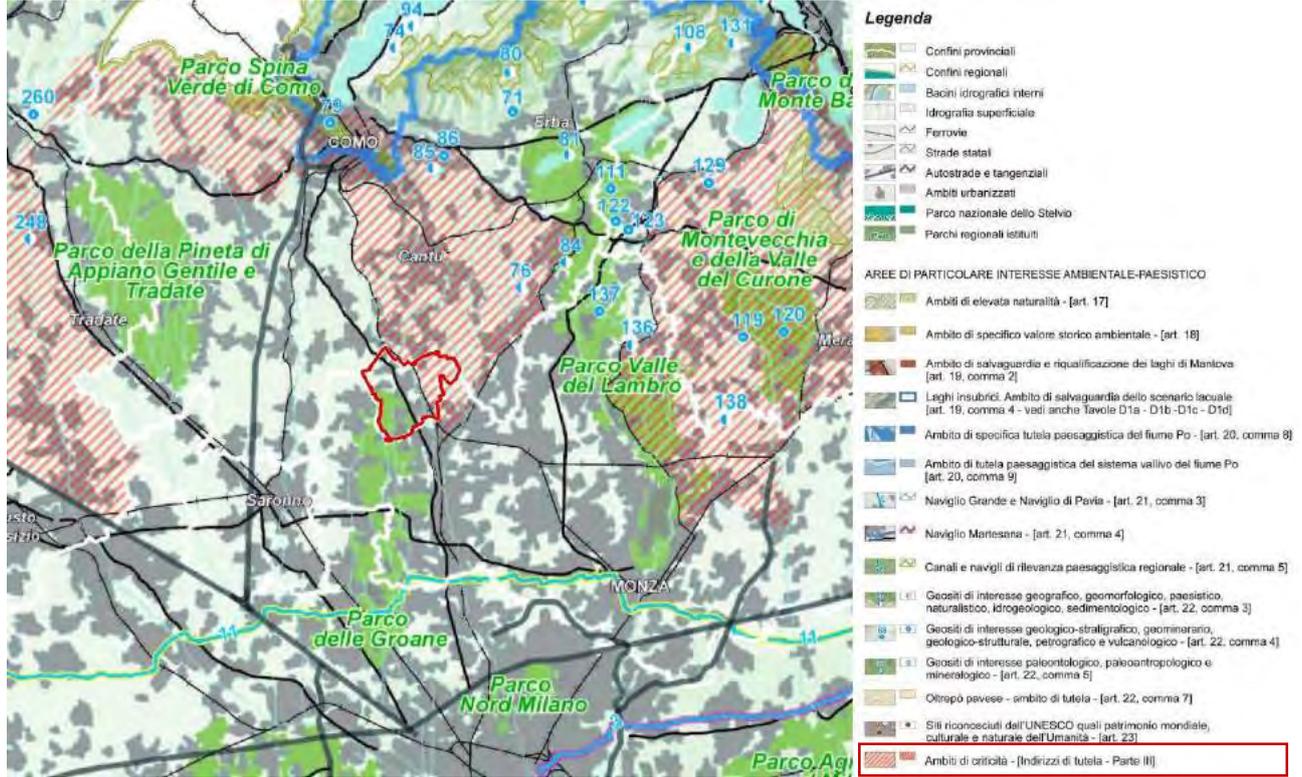


TAVOLA E - VIABILITÀ DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

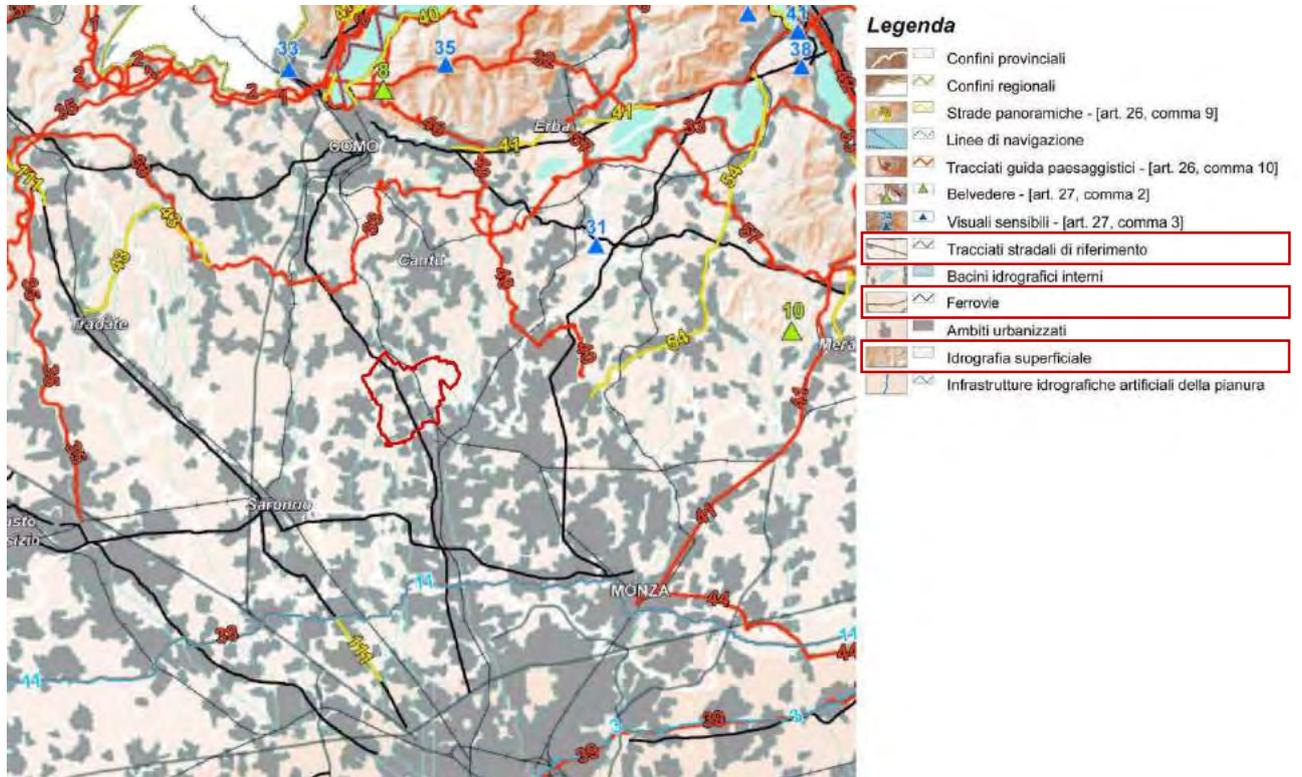




TAVOLA F – RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

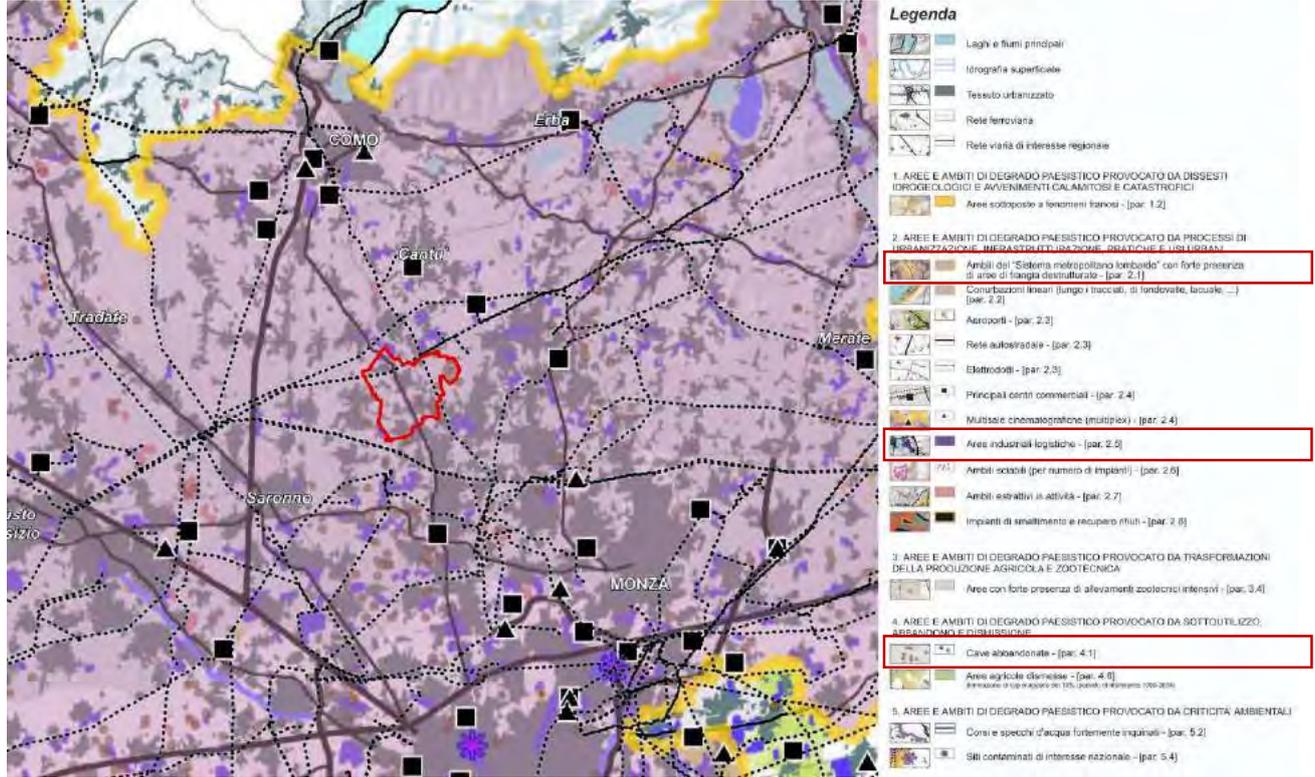


TAVOLA G – CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

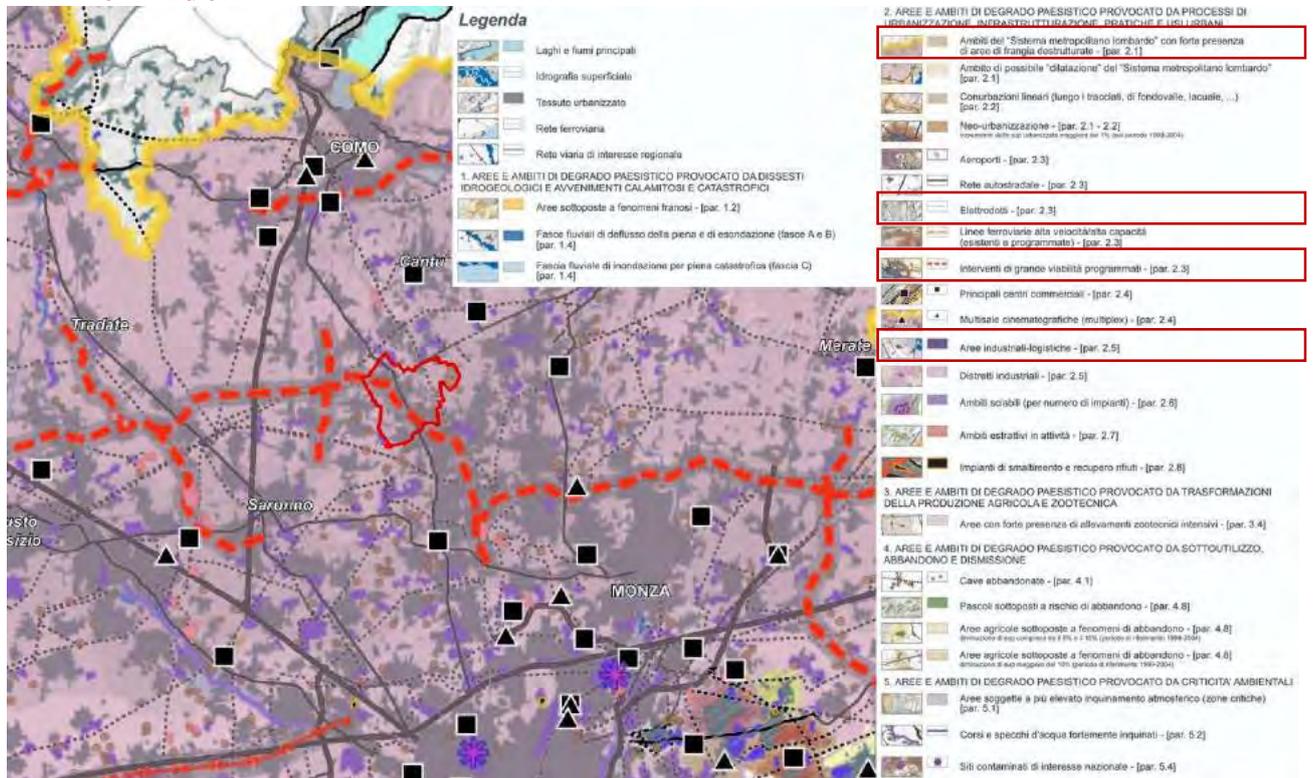




TAVOLA H – CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO: TEMATICHE RILEVANTI

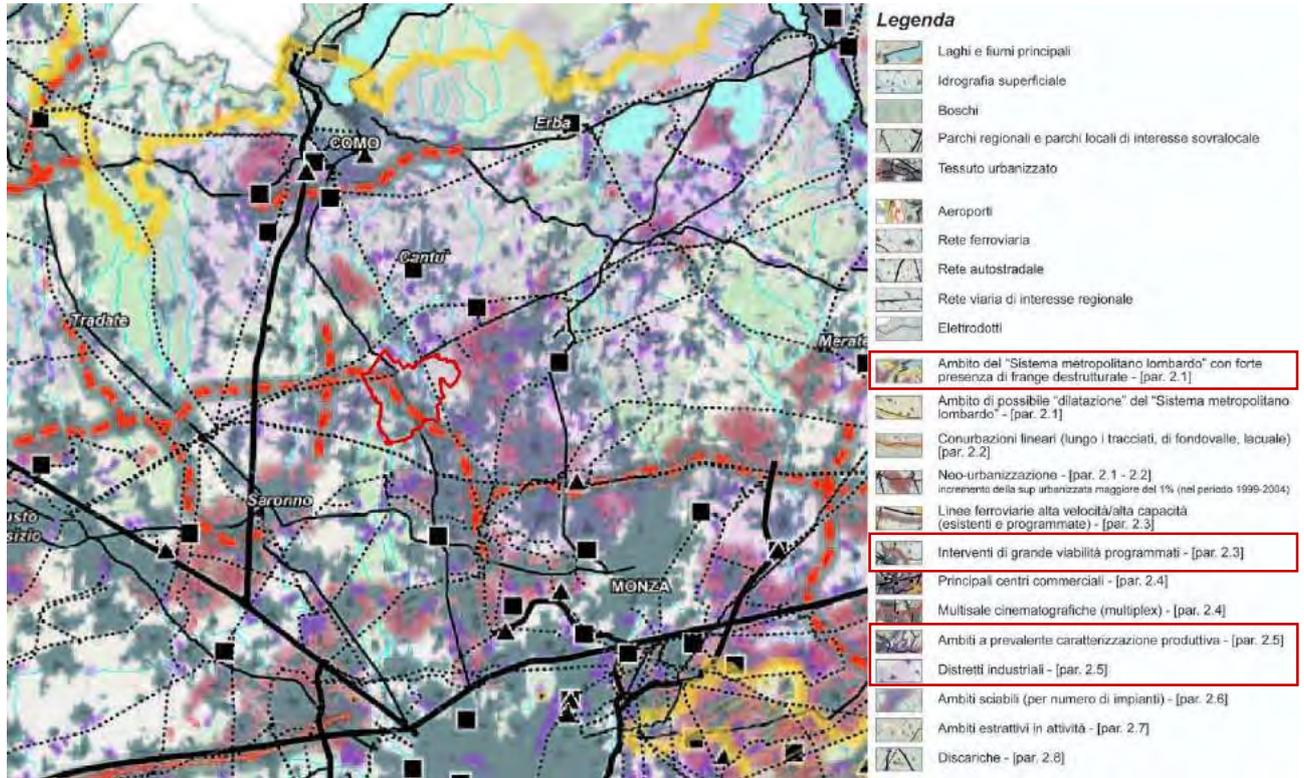
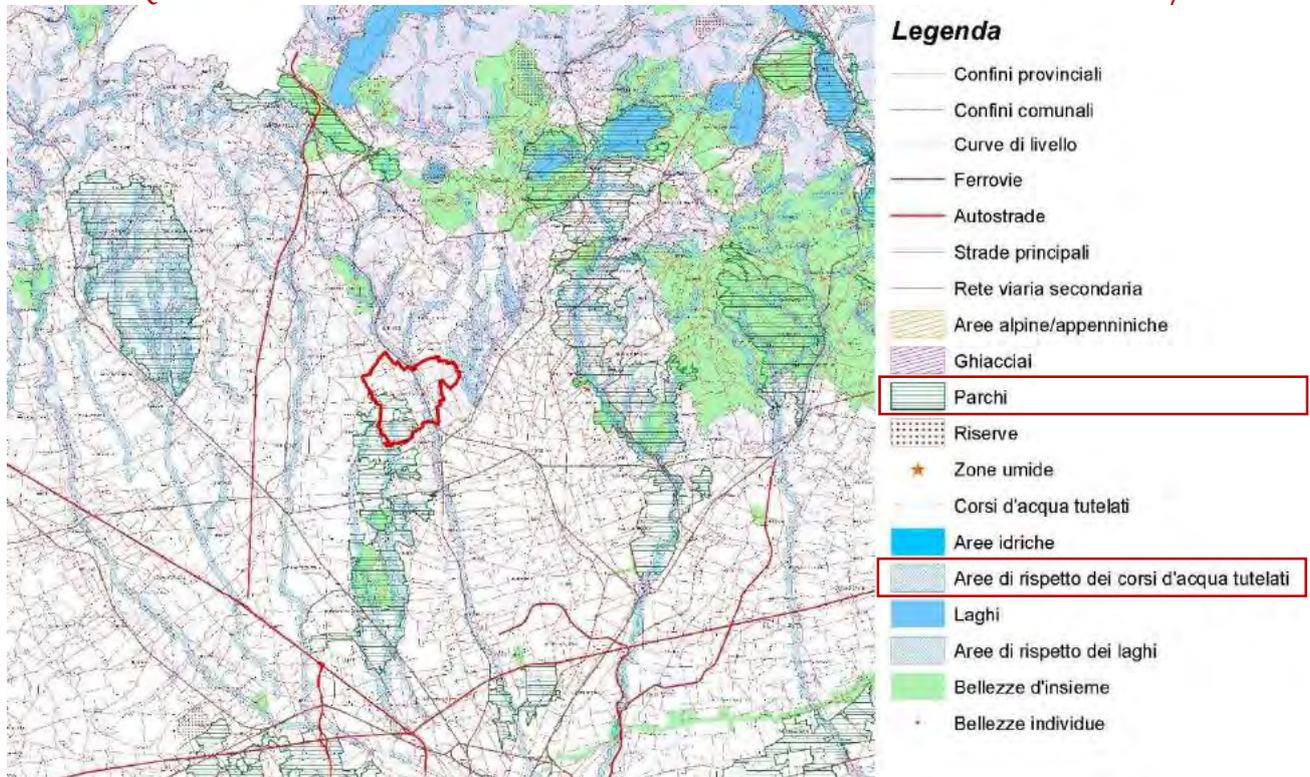


TAVOLA I – QUADRO SINOTTICO TUTELE PAESAGGISTICHE DI LEGGE – ARTICOLI 136 E 142 DEL D. LGS. 42/04



Si evidenzia che il Comune di Lentate sul Seveso è interessato da **Obiettivi prioritari** per il sistema della mobilità e per la difesa del suolo, come indicato nella tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r.12/05 art.13 comma 8)" contenuta nel Documento Strategico Annuale



(approvato con DCR 8 novembre 2011 n. IX/276 pubblicato sul B.U.R.L. n. 48 del 1 dicembre 2011 – serie Ordinaria) di cui, di seguito, si riporta un estratto.

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
15119	Lentate sul Seveso	MI			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento			Invasi di laminazione Seveso

Il Comune di Lentate sul Seveso è quindi tenuto all'invio in Regione degli elaborati del PGT, in ottemperanza all'art. 13, comma 8 della L.R. 12/2005.

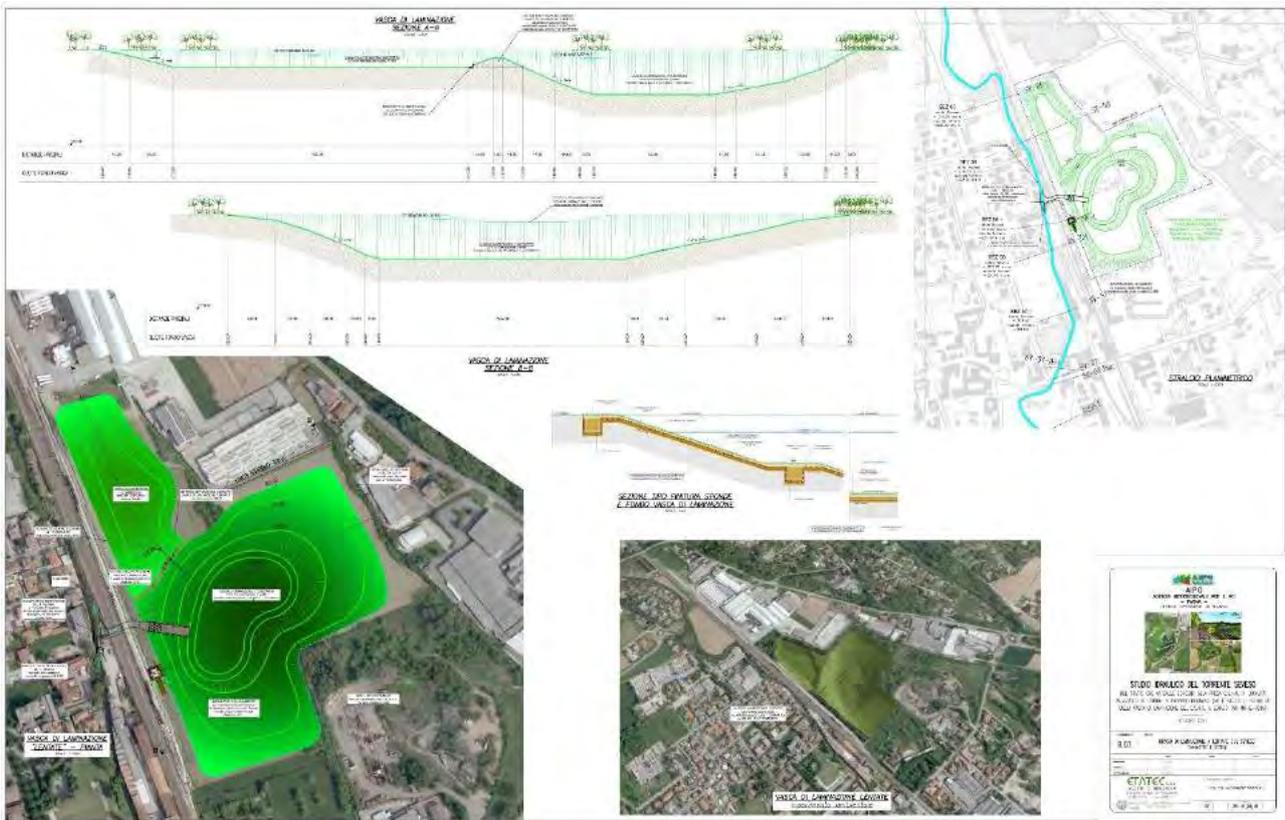
Per quanto riguarda gli obiettivi prioritari per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo, la tabella "Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" presente nel Documento Strategico Annuale sopraccitato, della quale di seguito si riporta l'estratto in riferimento al territorio di Paderno Dugnano, individua le previsioni che hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT. In tal caso la previsione del PTR costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Studio idraulico predisposto da AIPO, consegnato in Regione il 21.06.2011		Si	Lentate sul Seveso, Varedo, Paderno Dugnano

Nello specifico:

- *Invaso di laminazione del Torrente Seveso*

La D.G.R. IX/2616/2011 cita che nella tavola dei vincoli devono essere riportati i perimetri delle infrastrutture strategiche di interesse regionale (vasche di laminazione) contenute nella Tabella "Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" dell'elaborato SO1 "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale – Obiettivi prioritari per la difesa del suolo" del Piano Territoriale Regionale. Sulla base della documentazione fornita da Regione Lombardia (Figura sottostante), è stato pertanto individuato in Tav. 7 l'invaso di laminazione del Torrente Seveso denominato "Vasca Lentate" desunto dallo "Studio idraulico del Torrente Seveso nel tratto che va dalle sorgenti alla presa C.S.N.O. in località Palazzolo in comune di Paderno Dugnano-MI e studio di fattibilità della vasca di laminazione del C.S.N.O. a Senago-MI" predisposto da AIPO – Agenzia Interregionale per il Po di Parma e redatto da Eatec s.r.l. nel giugno 2011. Tale invasore costituisce un vincolo conformativo alla proprietà, così come riportato nella tabella sopraccitata.



L'area di laminazione in scavo, già prevista in Comune di Lentate nell'ambito dello Studio- AIPo-2011, è ubicata in sponda sinistra del T. Seveso, nell'area agricola interclusa tra la linea ferroviaria Milano – Como-Chiasso, a ovest, l'area industriale in località Gattona, a nord e a est e la cava Gallesse a sud.



2.3. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale di Monza e Brianza (Ptcp)

Premessa

La Variante intende ripristinare, per ciò che concerne le condizioni di edificabilità all'interno del Parco della Brughiera Briantea e della Valle del Seveso, la disciplina previgente del Piano regolatore generale comunale, ripristinando dunque una situazione già consolidata prima dell'approvazione del vigente Pgt, e peraltro conforme alle osservazioni contenute nel parere di compatibilità del piano di governo del territorio adottato espresso dall'Ente Provinciale della Monza e Brianza, risultando la stessa oltre che maggiormente contenitiva e limitante le facoltà di intervento concessa successivamente dal vigente Pgt, anche l'unica azione perseguibile onde conseguire la piena compatibilità dello strumento urbanistico comunale con il nuovo Ptcp provinciale

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) recepisce il Piano paesaggistico regionale e integra il Piano del paesaggio lombardo per il territorio interessato³², configurandosi come atto paesaggistico di maggior definizione rispetto al Piano paesaggistico regionale³³. Assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo contenute nel Ppr³⁴ e, dall'altro, le precisa, arricchisce e sviluppa formando il quadro di riferimento per i definitivi contenuti paesaggistici della pianificazione comunale, definendo i diversi gradi di cogenza delle proprie prescrizioni cui il PGT deve adeguarsi sulla base dei suddetti criteri ed in coerenza con le norme e gli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente³⁵.

Il principale riferimento per il quadro degli obiettivi su cui si fonda la pianificazione provinciale è il Documento Allegato degli Obiettivi.

Si riportano di seguito gli obiettivi di pianificazione e programmazione pertinenti per la valutazione di coerenza esterna della variante con gli obiettivi programmatici della provincia di Monza e Brianza, integrati a seguito di una lettura mirata e finalizzata degli obiettivi che la Provincia definisce per ogni elemento di disciplina all'interno delle specifiche norme tecniche di attuazione del Ptcp.

³² Ai sensi degli artt. 30 e 31 Nta del Piano paesistico regionale.

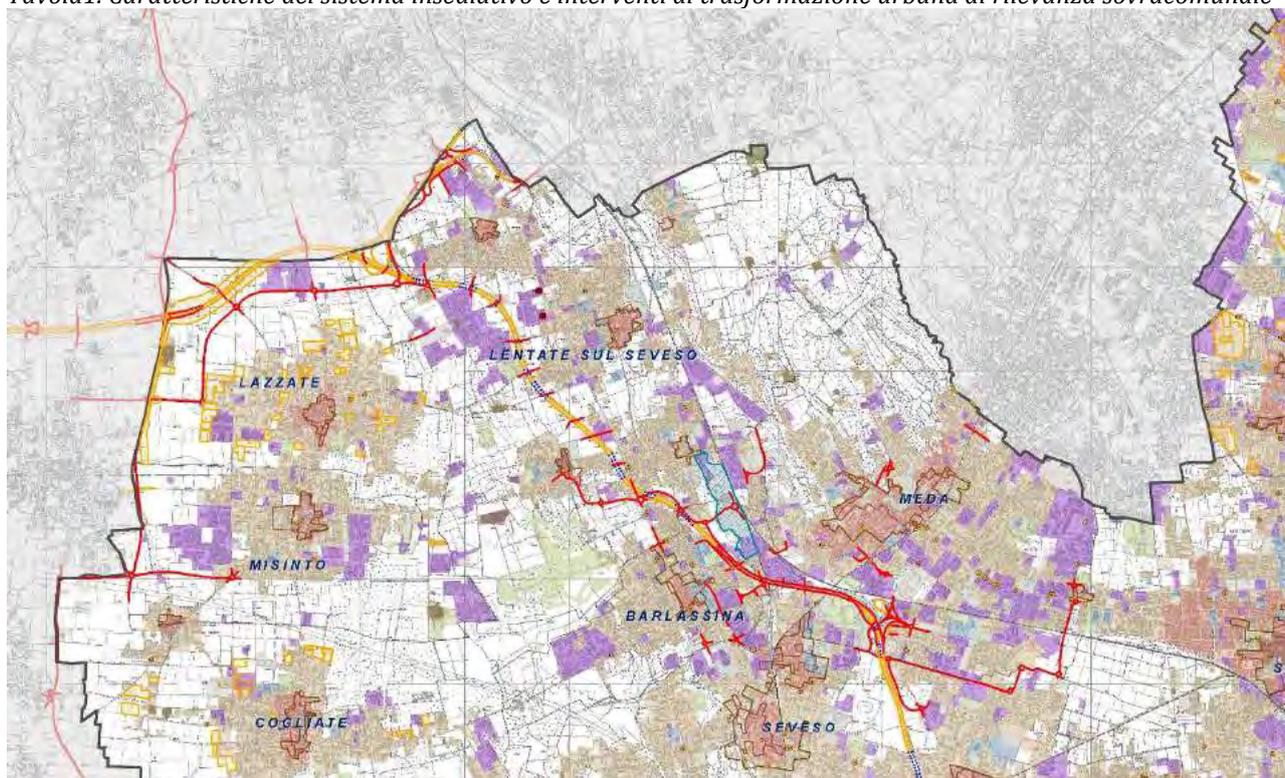
³³ Per la parte inerente alla tutela paesaggistica, il PTCP dispone quanto previsto dall'articolo 78, individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale. Fino all'approvazione del PTR, i PTCP sono approvati o adeguati, per la parte inerente alla tutela paesaggistica, in coerenza con le previsioni del PTPR e nel rispetto dei criteri a tal fine deliberati dalla Giunta regionale. (c. 6 art. 15 Lr. 12/2005)

³⁴ Con il piano territoriale di coordinamento provinciale, dunque, la provincia definisce, di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni (c. 1 art. 15 Lr. 12/2005 e smi).

³⁵ Secondo i contenuti di cui al comma 2 art. 15 della Lr. 12/2005.



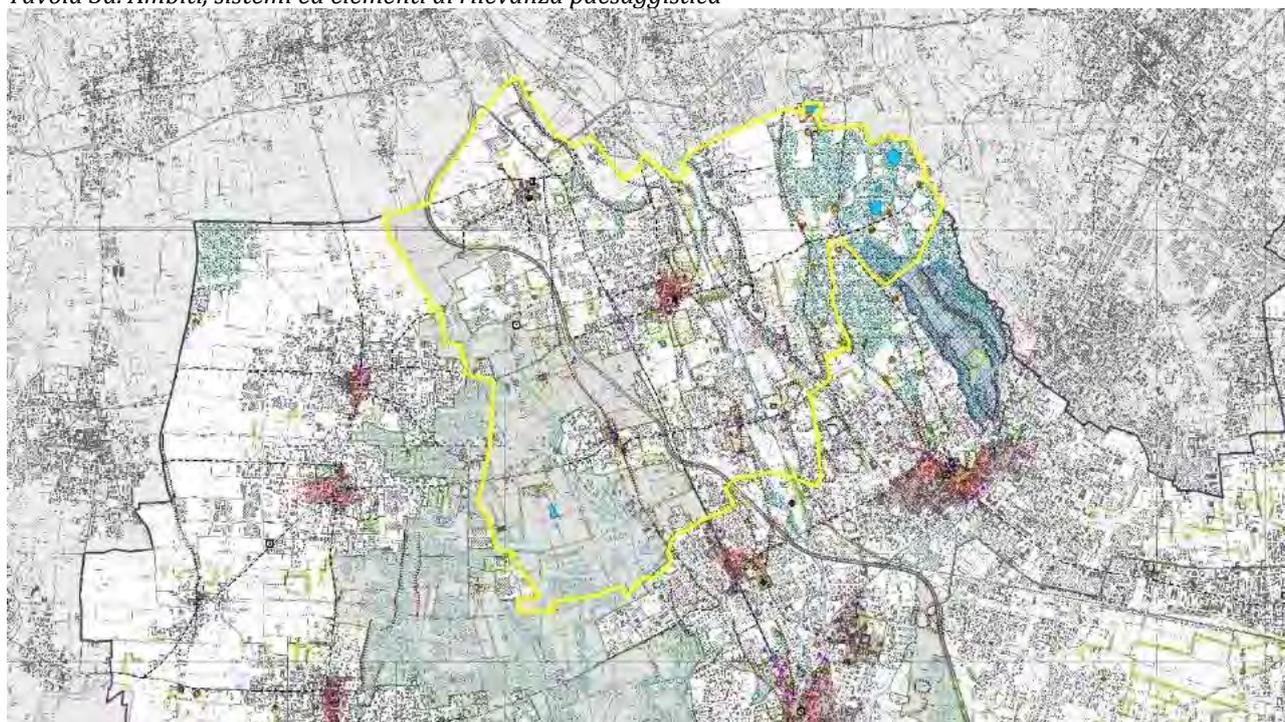
Tavola1. Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale



La città consolidata	
1	La città storica
	Insedimenti rurali
	Nuclei di antica formazione [IGM 1888]
	Nuclei di antica formazione [IGM 1930]
2	La città dell'abitare
	Tessuto residenziale continuo mediamente denso (> 80%)
	Tessuto residenziale discontinuo, rado e nuclei forme, sparso (10-80%)
	Cascine
3	La città della produzione
	Insedimenti industriali, artigianali, commerciali
	GSV - grandi strutture di vendita
	MSV - medie strutture di vendita
4	La città dei servizi
	Strutture ricettive e impianti sportivi
	Parchi e giardini
	Cimiteri e aree degradate (non utilizzate)
5	La città delle trasformazioni
	Grandi progetti di recupero e trasformazione urbana



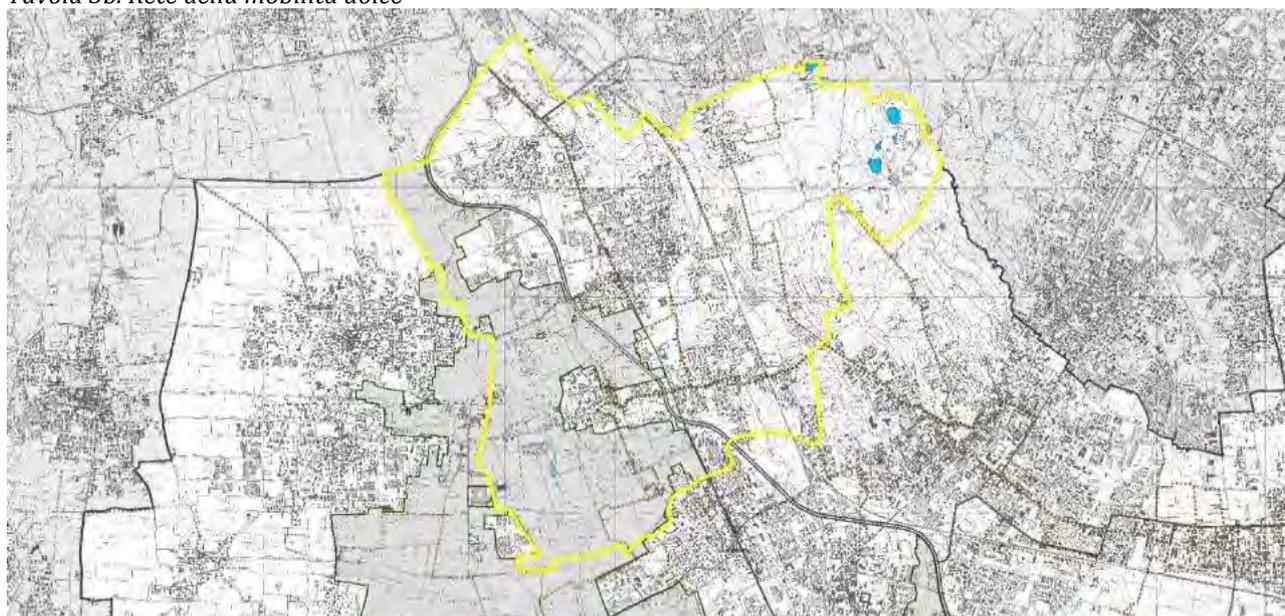
Tavola 3a. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica



Sistemi ed elementi di prevalente valore naturale		
1	Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica	Orli di terrazzo
		Geositi
2	Idrografia naturale	Fiumi
		Laghi
3	Aree di rilevanza ambientale	Boschi (Pif vigente) art. 12
		Fasce boscate art. 12
Sistemi ed elementi di prevalente valore storico e culturale		
4	Beni storico architettonici art. 13	Aggregati storici (art. 14). Nuclei storici, comparti urbani al 1930, insediamenti rurali
		Architettura civile residenziale (art. 15). Villa, Casa, palazzo, Architettura civile non residenziale, Parco storico, giardino (art. 16)
		Architettura religiosa (art. 17). Chiesa o edificio per culto, monumento religioso
		Architettura militare (art. 18). Castello, fortezza, altre strutture legate alla storia militare
		Architettura e manufatti della produzione industriale (art. 20). Setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile, Fornace, industria per metalli edili, Altri impianti
		Architettura e manufatti della produzione agricola (art. 23). Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale, Molino
5	Altri elementi	Filari (dusaf 3.0) art. 25
		Siepi (dusaf 3.0) art. 25
6	Viabilità di interesse storico (Igm 1888) art. 27	Rete stradale principale
7	Beni archeologici art. 21	Siti archeologici (per la localizzazione si veda il relativo repertorio)

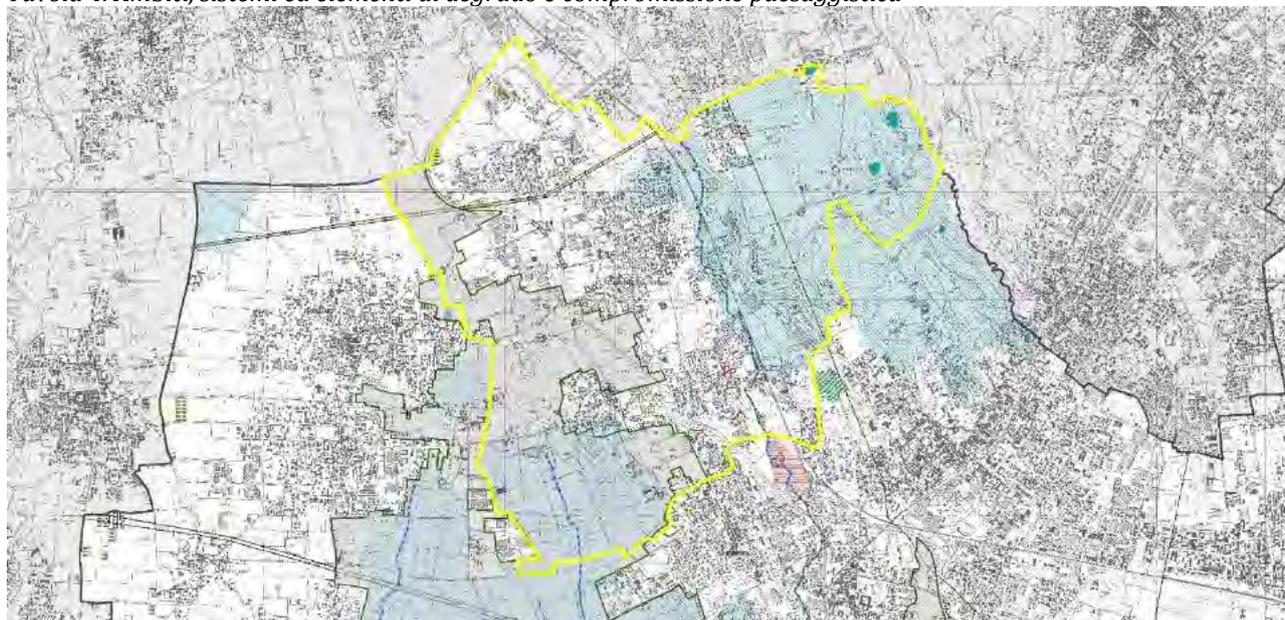


Tavola 3b. Rete della mobilità dolce



Rete della mobilità dolce art. 35	
1	Elementi della rete
	Percorsi ciclopedonali
	Percorsi di interesse paesaggistico

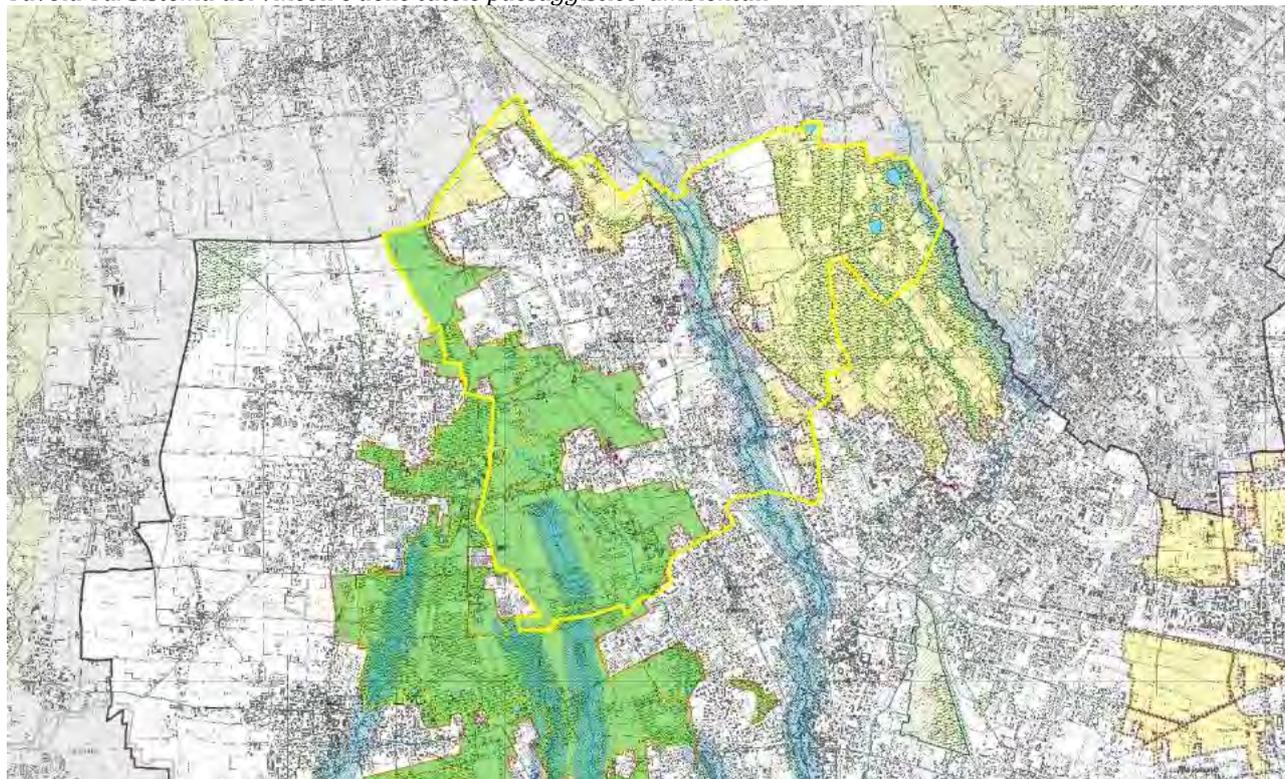
Tavola 4. Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica



Ambiti di degrado o compromissione paesaggistica in essere	
1	Processi di pianificazione, infrastrutture, pratiche e usi urbani
	Elettrodotti
Elementi detrattori	
2	Centri commerciali
3	Criticità ambientali
	Corsi d'acqua fortemente inquinati
4	Dissesti idrogeologici
	Vincolo idrogeologico
Ambiti di degrado/detrattori potenziali	
5	Trasformazione della produzione agricola e zootecnica
	Aree sterili e incolti
	Serre e orti



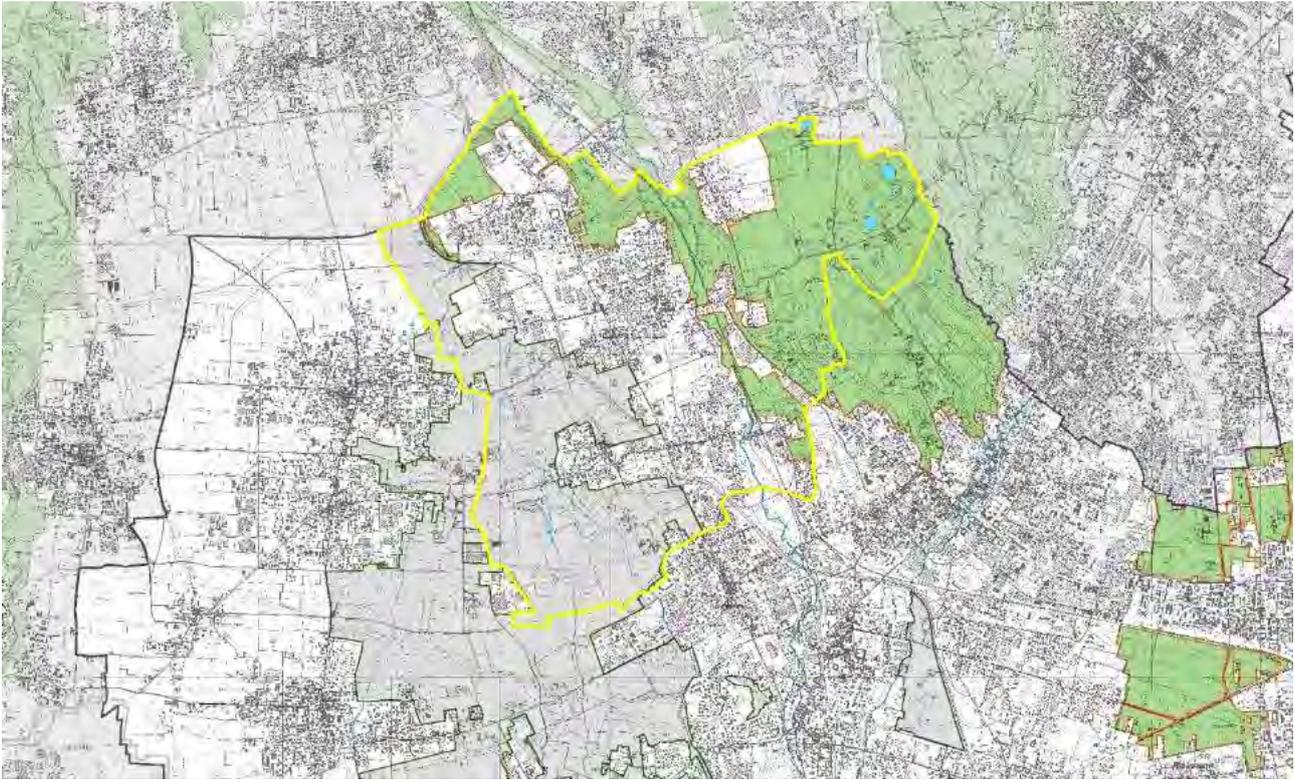
Tavola 5a. Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali



Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004)	
1 Bani di interesse storico architettonico	(D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 116; già L. 1089/39)
2 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde	(D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera c; già L. 1089/39)
3 Parchi regionali	(D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera f; già L. 431/85)
4 Foreste e boschi (Pif vigente)	(D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera g; già L. 1089/39)
5 Usi civici	(D.Lgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera h; già L. 431/85)
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela	
6 Siti di importanza comunitaria (Sic)	Direttiva 92/43/CEE 'Habitat'
Sistema delle aree protette	
7 Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti (Plis)	(L. 86/83)



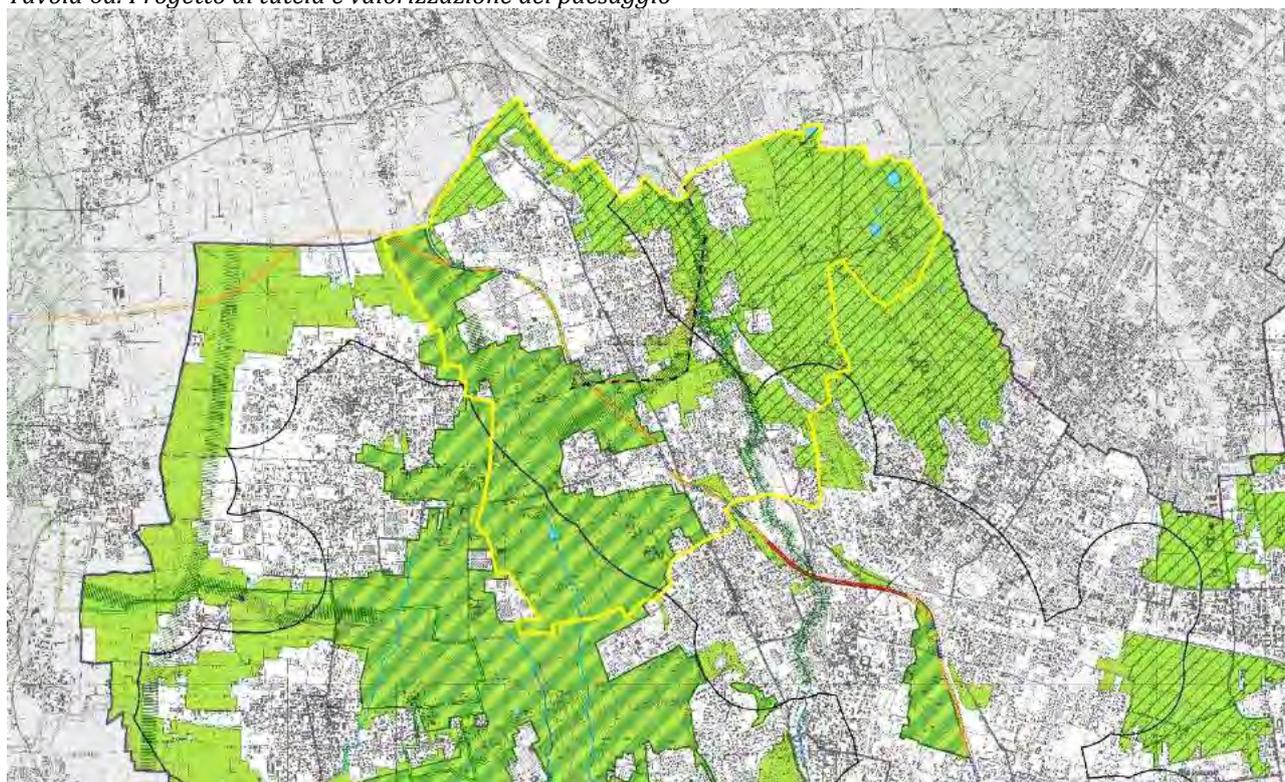
Tavola 5b. Parchi locali di interesse sovracomunale



<i>Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004)</i>	
1	Parchi locali di interesse sovralocale art. 36
2	Parchi Regionali



Tavola 6a. Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

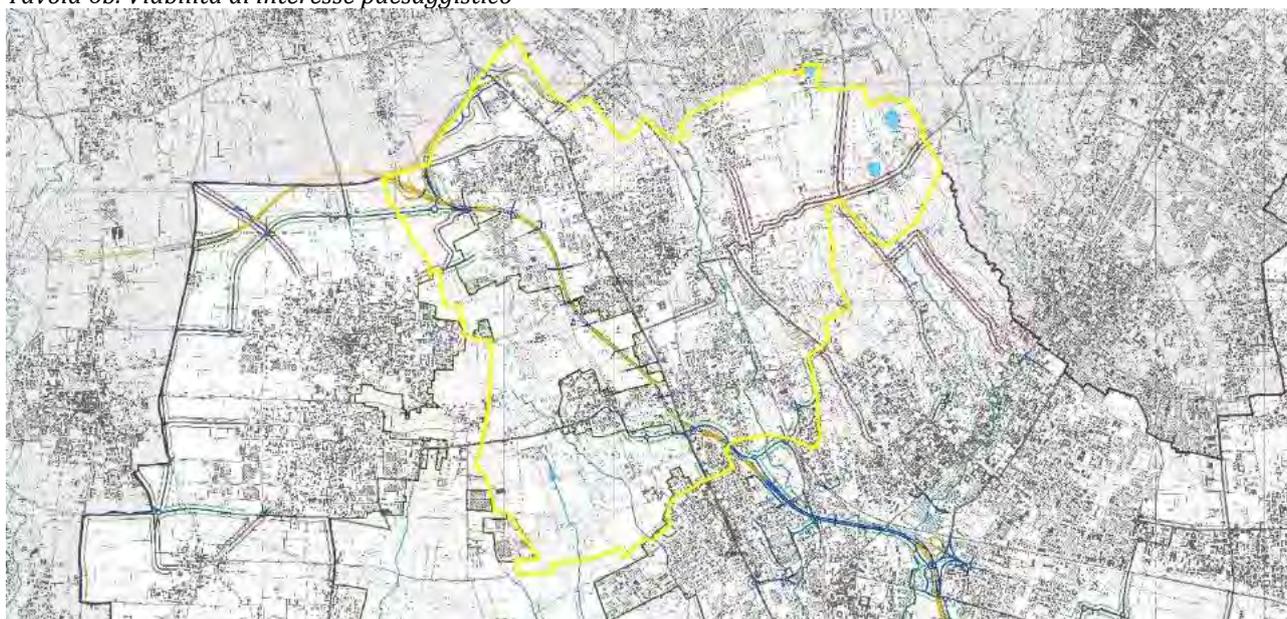


Elementi	
1	Rete verde di ricomposizione paesaggistica art. 31
2	Rete verde di ricomposizione paesaggistica nei Parchi regionali (Lr.86/83)
3	Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica art.32
Elementi della rete ecologica provinciale (art.31)	
4	Corridoi ecologici secondari
5	Varchi funzionali
Altri elementi	
6	Parchi regionali
7	Parchi locali di interesse sovracomunale
Autostrada pedemontana	
8	Tratti in superficie
9	Tratti in trincea
10	Tratti in galleria

In particolare, si sottolinea all'Art. 32 come il "1. Il corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica, interessato dal tracciato dell'autostrada Pedemontana, [coincida] con la porzione di rete verde contenuta entro una fascia di 1.000 metri per lato dall'asse del tracciato principale e di 500 metri per lato dall'asse delle opere connesse. Il corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica ha rilevanza paesaggistico- territoriale sovralocale."

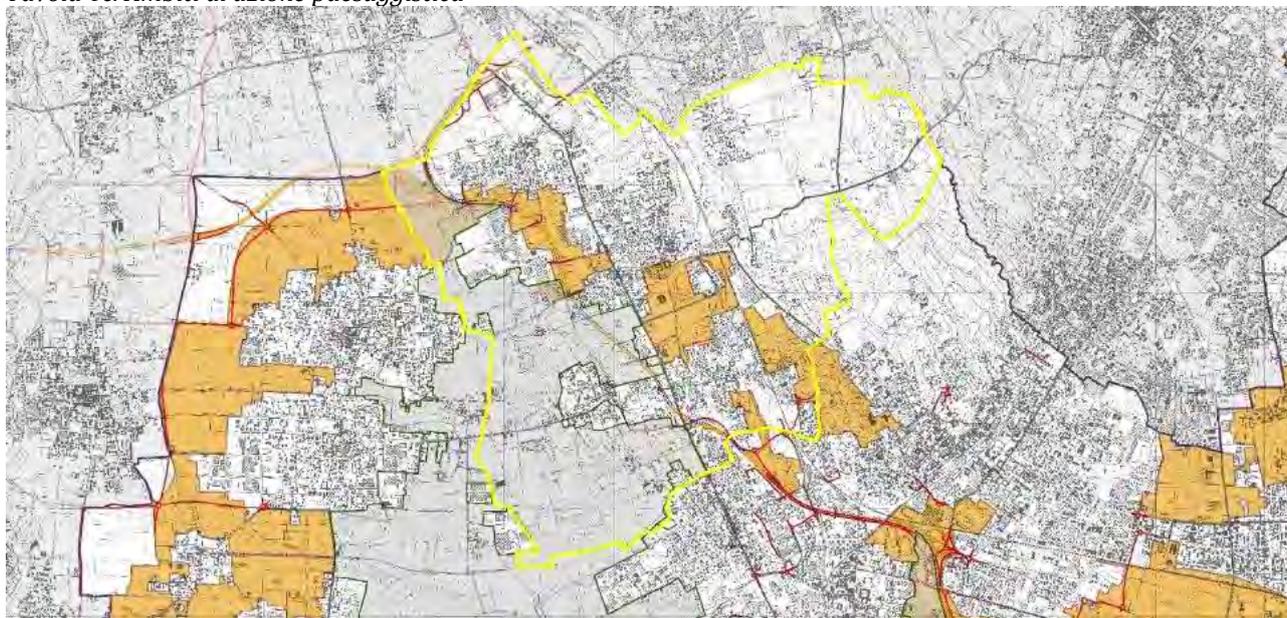


Tavola 6b. Viabilità di interesse paesaggistico



Elementi della viabilità	
1	Tratti panoramici lungo la viabilità esistente art. 28
2	Tratti panoramici lungo la viabilità di nuova realizzazione art. 28

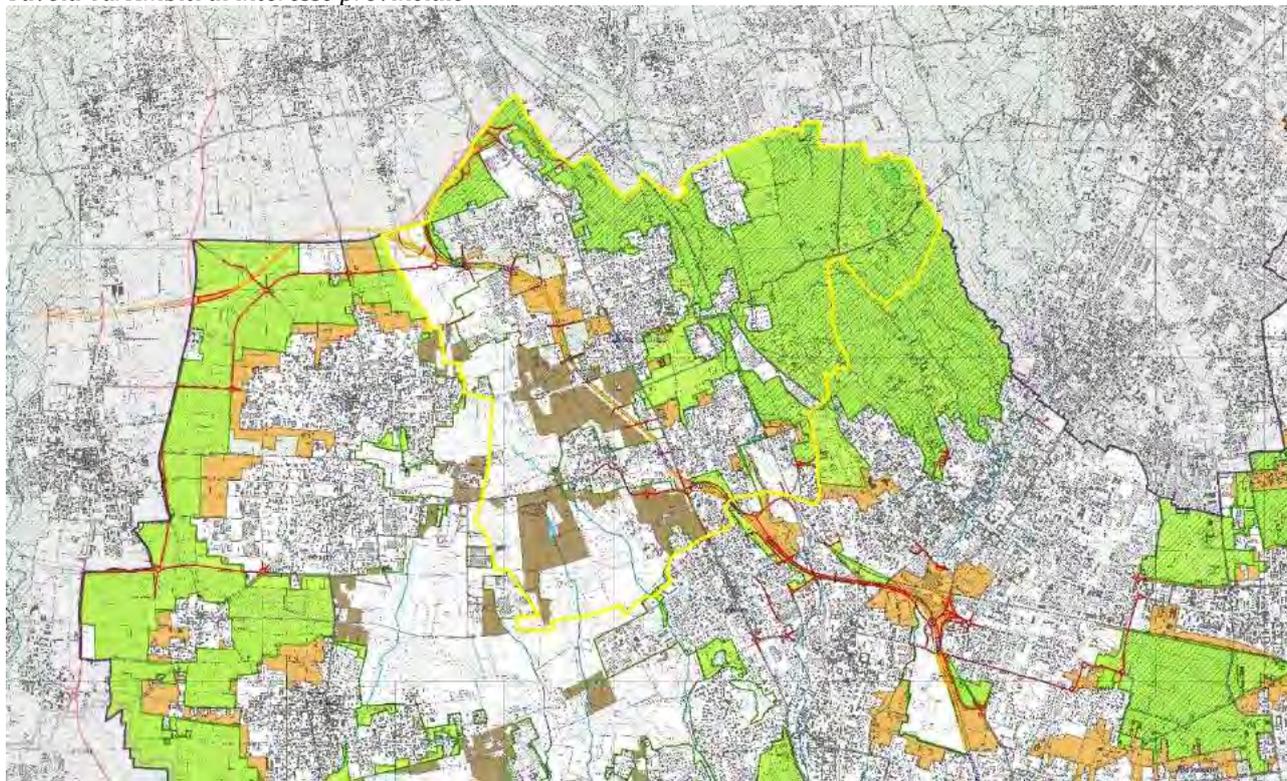
Tavola 6c. Ambiti di azione paesaggistica



Ambiti di azione	
1	Ambiti di riqualificazione art. 33



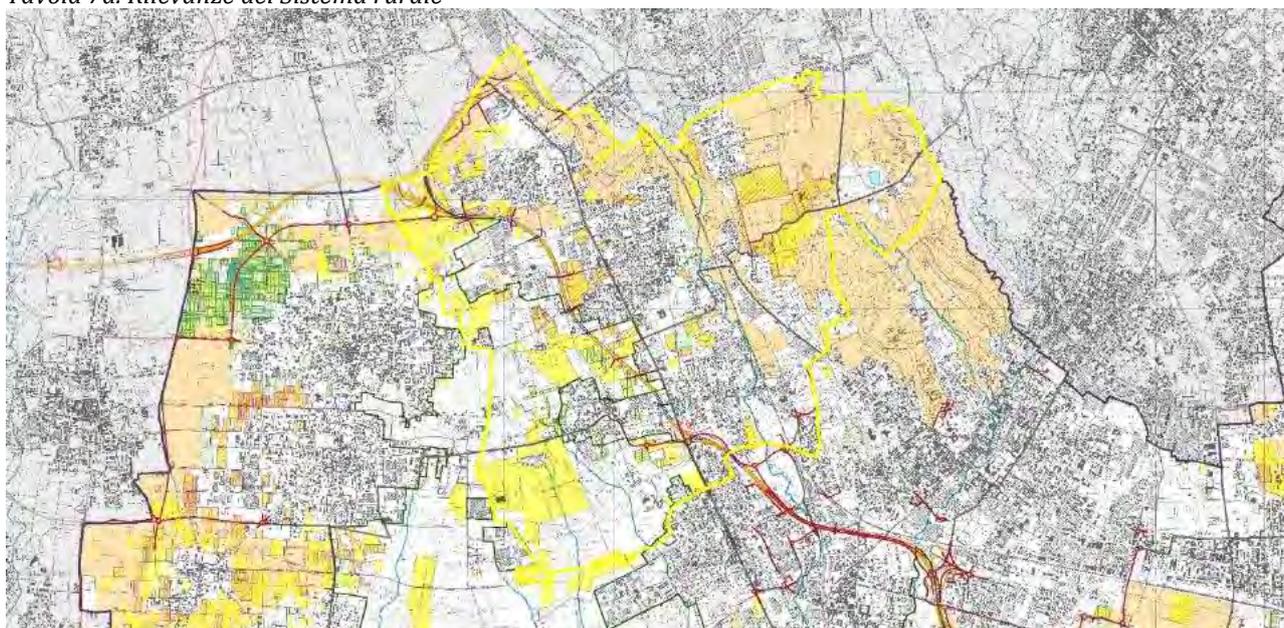
Tavola 6d. Ambiti di interesse provinciale



Ambiti di interesse provinciale	
1	Ambiti di interesse provinciale art. 34
Altri tematismi	
2	Parchi regionali
3	Parchi locali di interesse sovracomunale
4	Rete verde di ricomposizione paesaggistica
5	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
6	Aree agricole interne ai Parchi regionali (da Ptc vigente)

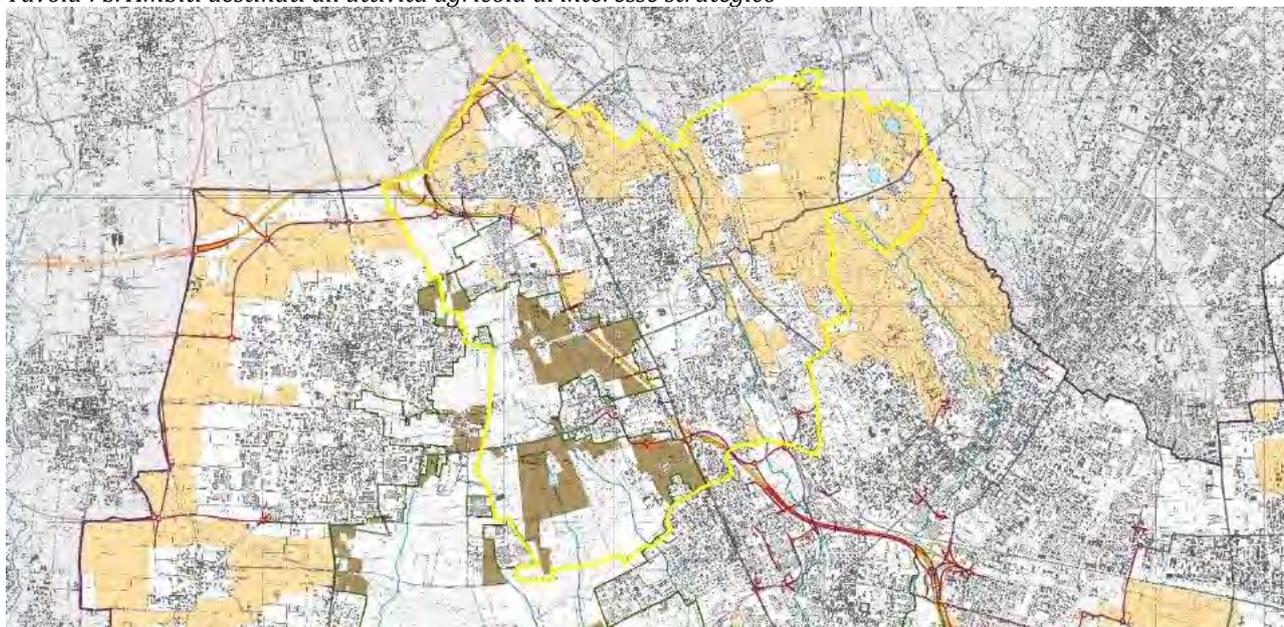


Tavola 7a. Rilevanze del Sistema rurale



Rilevanze del sistema rurale	
1	Attività giovani imprenditori
2	Vendita diretta
3	Allevamenti
4	Altre coltivazioni
Altri tematismi	
5	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

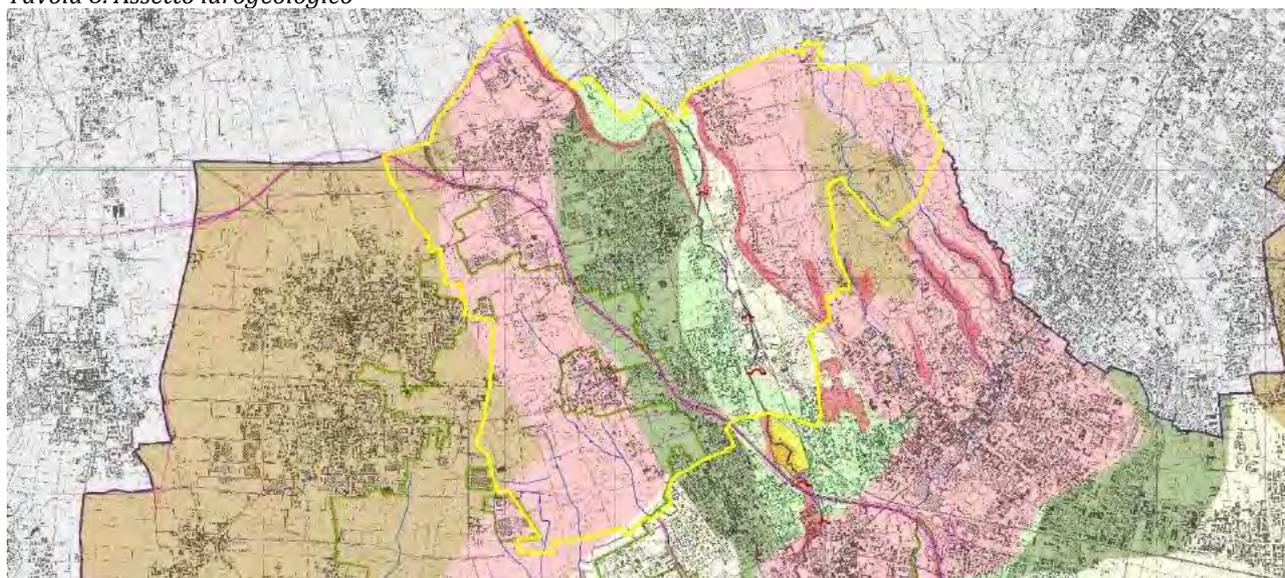
Tavola 7b. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



Ambiti destinati all'attività agricola	
1	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico art. 6
2	Aree agricole interne ai Parchi regionali (da Ptc vigente)

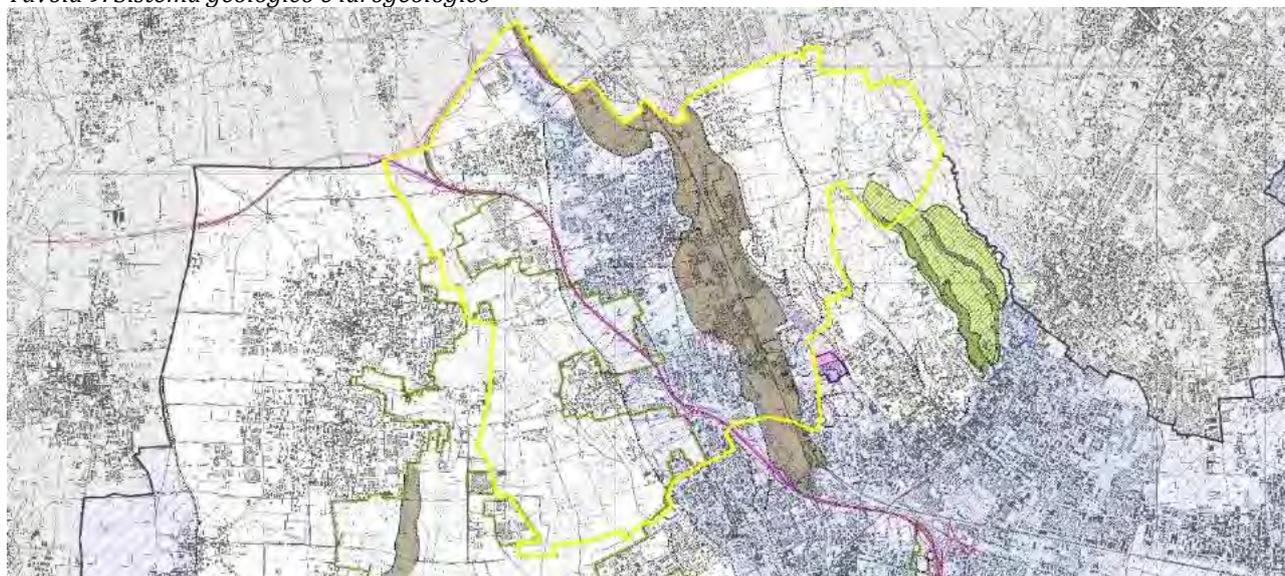


Tavola 8. Assetto idrogeologico



Ricognizione ulteriori criticità idrogeologiche	
1	Opere interferenti - alta criticità
2	Opere interferenti - media criticità
3	Aree di fattibilità geologica classe 4 Gravi limitazioni
4	Grado di suscettività al fenomeno degli "occhi pollini" Molto basso - nullo, Basso, Moderato, Alto, Molto alto

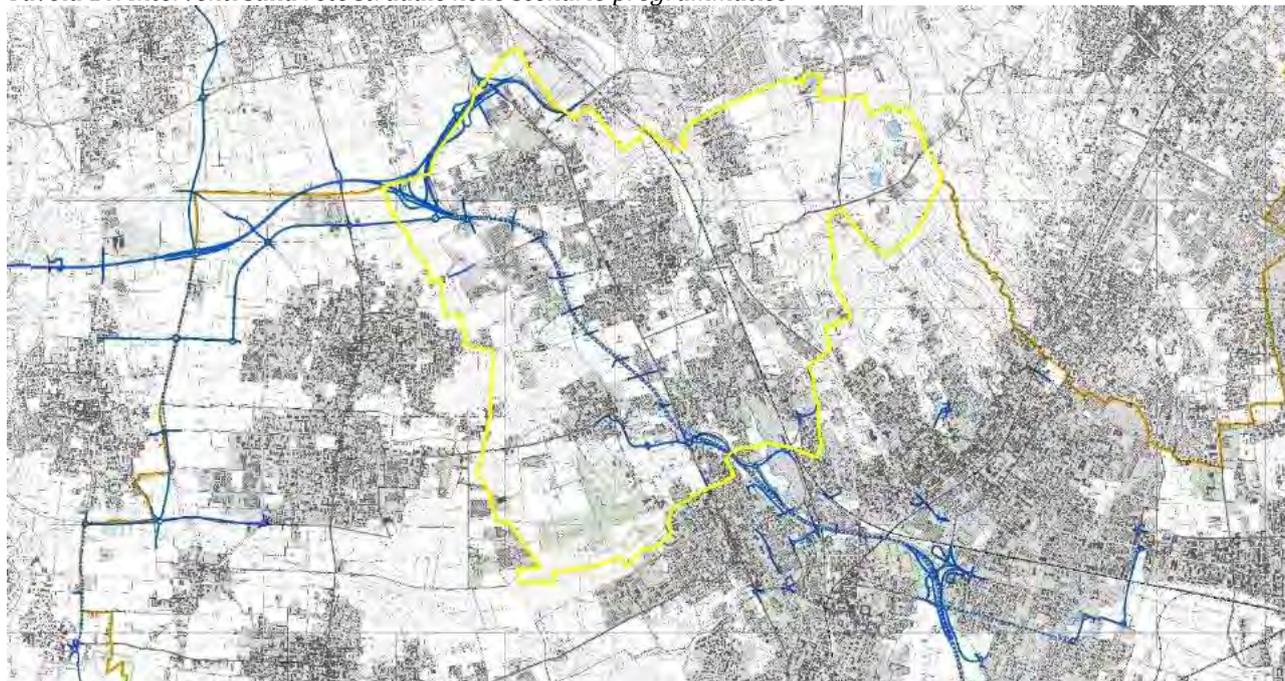
Tavola 9. Sistema geologico e idrogeologico



Sistema delle acque superficiali art. 10	
1	Reticolo idrografico naturale
Sistema delle acque sotterranee art. 9	
2	Pozzi pubblici
3	Area di ricarica degli acquiferi
4	Aree di ricarica diretta degli acquiferi
Elementi geomorfologici art. 11	
5	Ambiti vallivi dei corsi d'acqua
6	Orli di terrazzo
7	Geositi di rilevanza provinciale

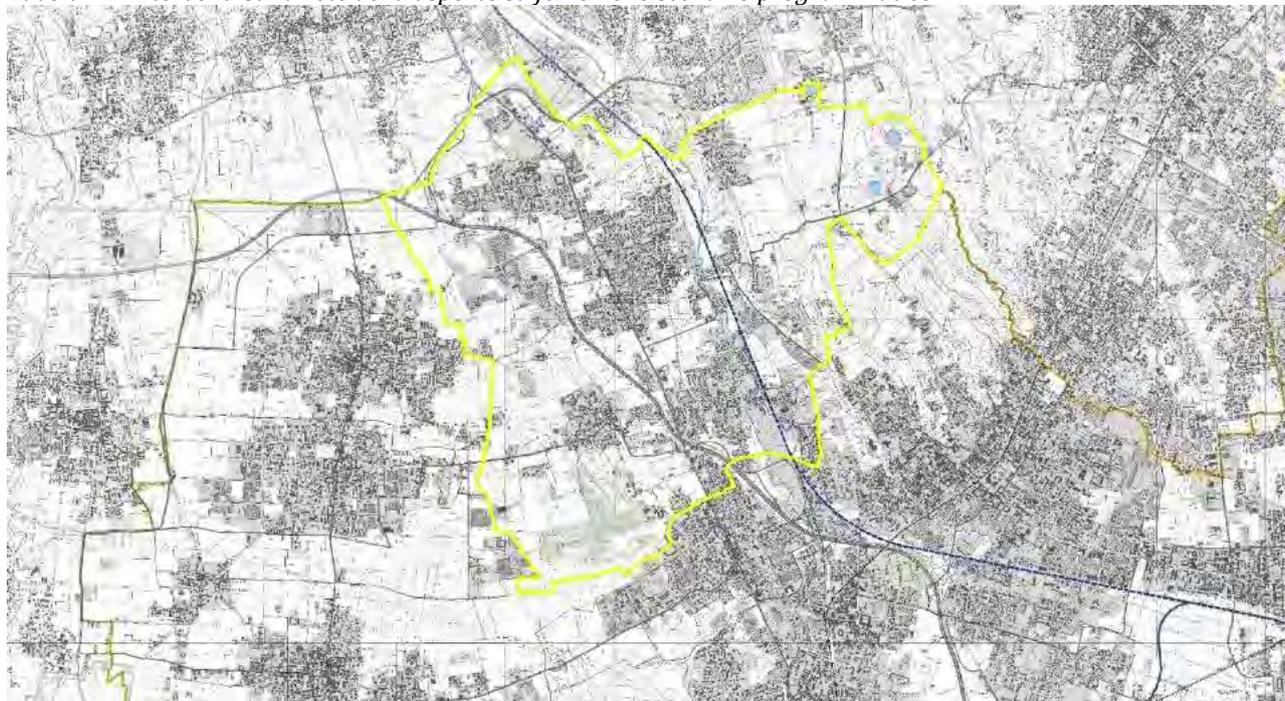


Tavola 10. Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico



Interventi di competenza di altri enti	
1	Nuovo tracciato
2	Riqualificazione e/o potenziamento di tracciato esistente

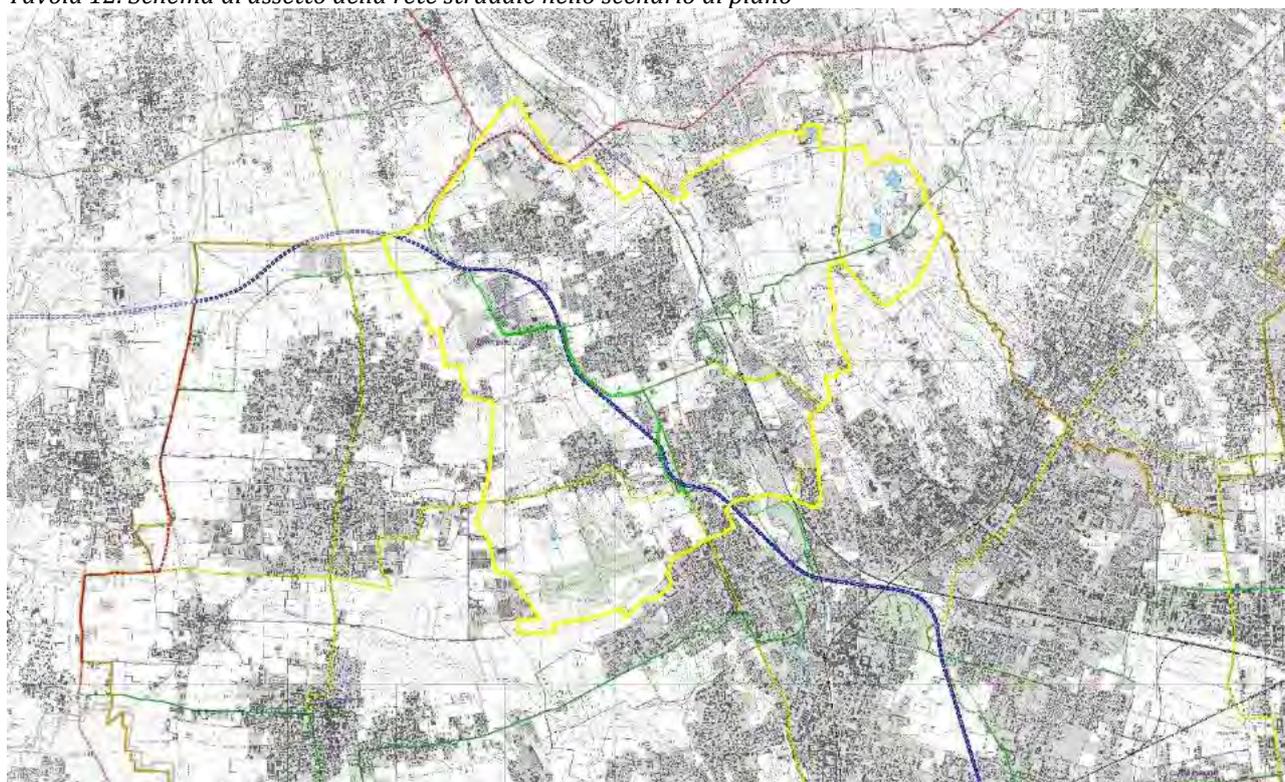
Tavola 11. Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico



Stadio di progettazione / concertazione meno avanzato	
1	Potenziamento infrastrutturale linea



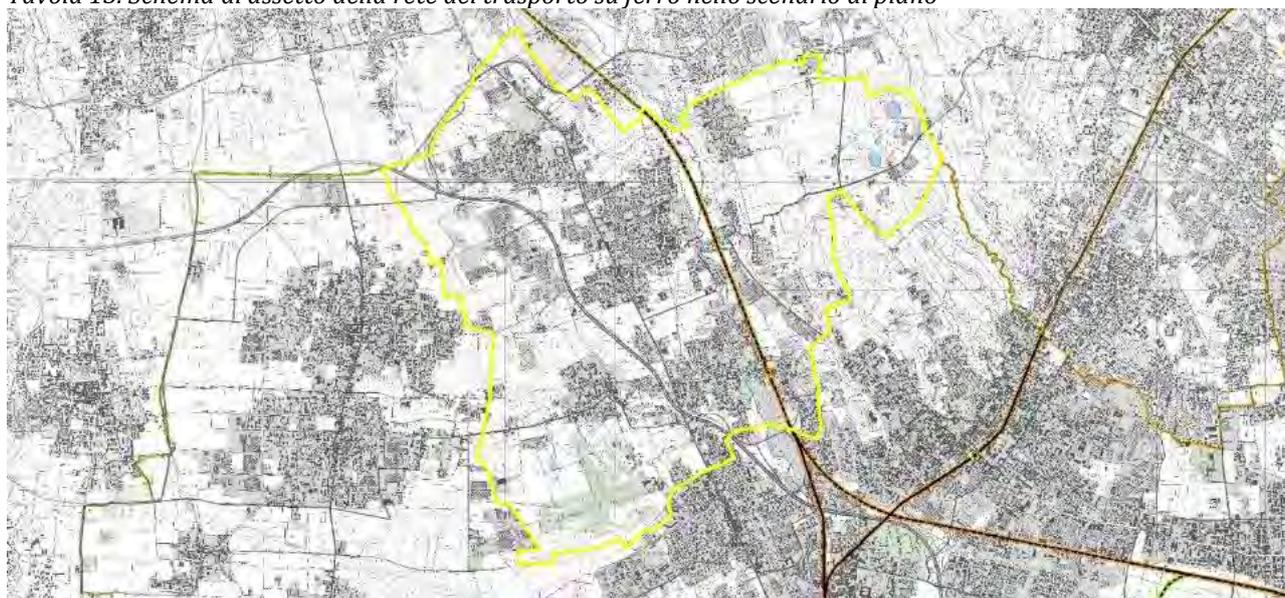
Tavola 12. Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano



	<i>Autostrade, strade extraurbane principali e svincoli a più livelli art. 40</i>	
1	Nuove	(da quadro programmatico)
	<i>Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di II livello art. 40</i>	
2	Esistenti	
3	Nuove connessioni/corridoi da salvaguardare	(Indicazioni da Ptcp)
	<i>Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di III livello art. 40</i>	
4	Esistenti	
5	Nuove	(da quadro programmatico)
6	Nuove connessioni/corridoi da salvaguardare	(Indicazioni da Ptcp)

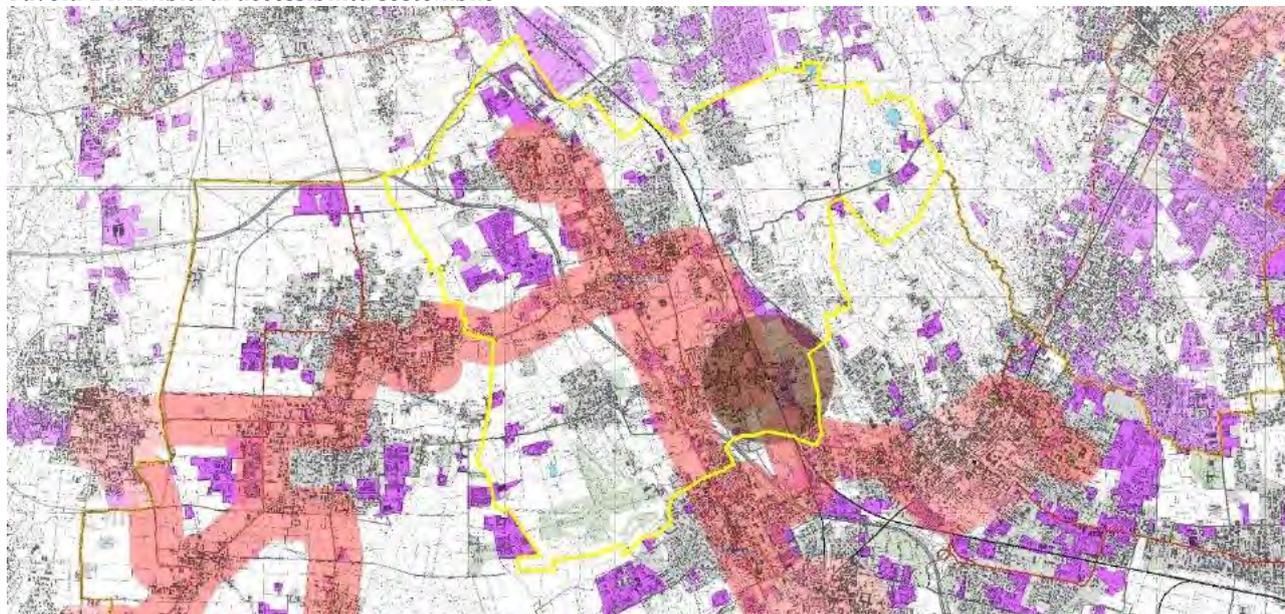


Tavola 13. Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano



	Linee di I livello	
1	Potenziamento infrastrutturale linee ferroviarie	
	Stazioni di I livello	
2	Stazioni ferroviarie esistenti	

Tavola 14. Ambiti di accessibilità sostenibile



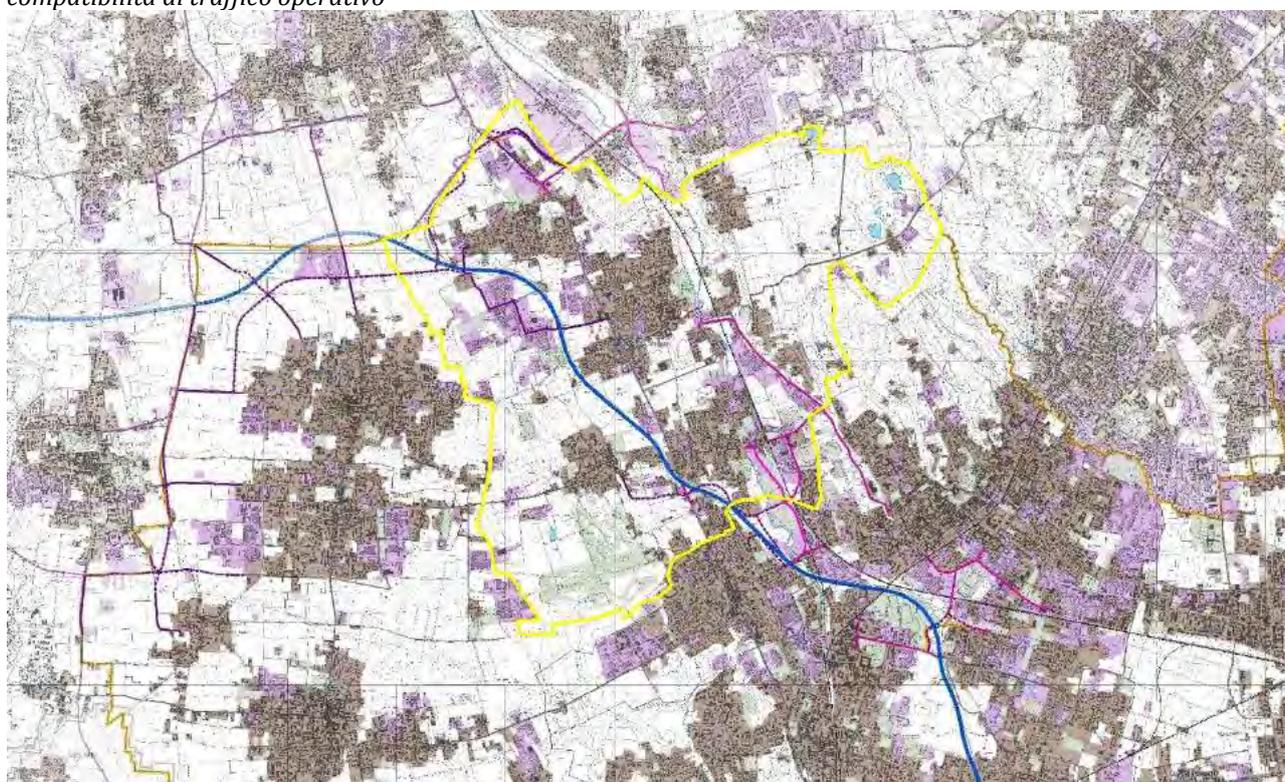
	Ambiti di accessibilità delle stazioni del servizio di trasporto pubblico su ferro art. 39	
1	Stazioni di interscambio	
	Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma	
2	Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma	
	Altri ambiti	
3	Insedimenti industriali, artigianali, commerciali esistenti	
4	Grandi strutture di vendita	
5	Viabilità urbana ed extraurbana percorsa dalle linee del trasporto pubblico su gomma	



In particolare, all'art. 39 relativo alla promozione della mobilità sostenibile, sono individuati i seguenti indirizzi quali la valutazione si deve attenere:

- a. i Pgt localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi. Fanno parte dell'ambito di accessibilità sostenibile:
 - Il tessuto urbano consolidato;
 - All'esterno dei tessuti di cui al punto precedente, l'ambito entro il quale raggiunge un sistema di trasporto collettivo di servizio pubblico definito da una distanza di seicento metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o comunque in sede propria o da una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale.
- b. I Pgt localizzano i servizi pubblici con ampio bacino di utenza nonché le attività e funzioni che concentrano un rilevante numero di addetti o utenti, in prossimità dei nodi individuati in tavola ovvero, in mancanza degli stessi, dei nodi di maggiore accessibilità presenti nel territorio comunale.

Tavola 15. Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo

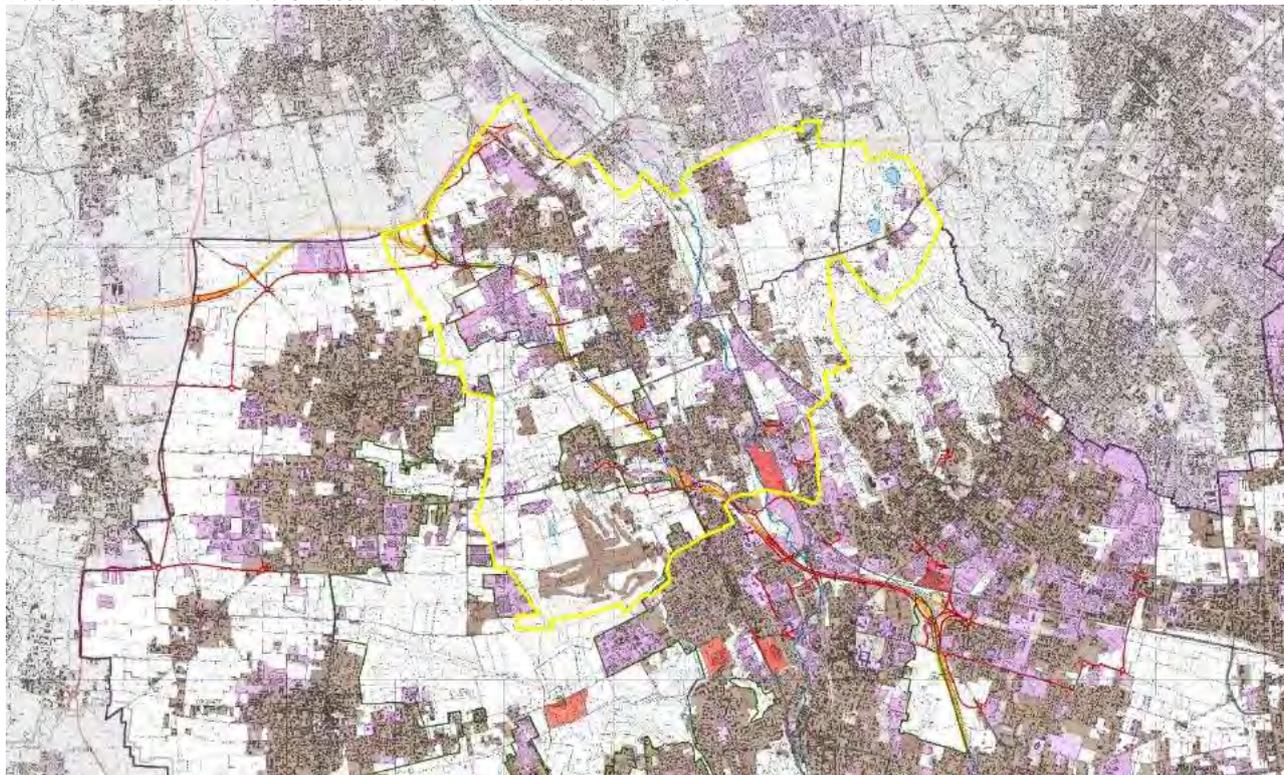


Viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo art. 43	
1	Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete dello stato di fatto
2	Strade a elevata compatibilità di traffico operativo esistenti la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro
3	Strade a elevata compatibilità di traffico operativo di nuova realizzazione la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro
4	Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete di stato di fatto stralciate nello scenario infrastrutturale futuro



5	Insedimenti industriali, artigianali, commerciali esistenti	
6	Tessuto residenziale e misto esistente	
	<i>Viabilità di grande comunicazione</i>	
7	Viabilità di grande comunicazione esistente e relativi svincoli	

Tavola 16. Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

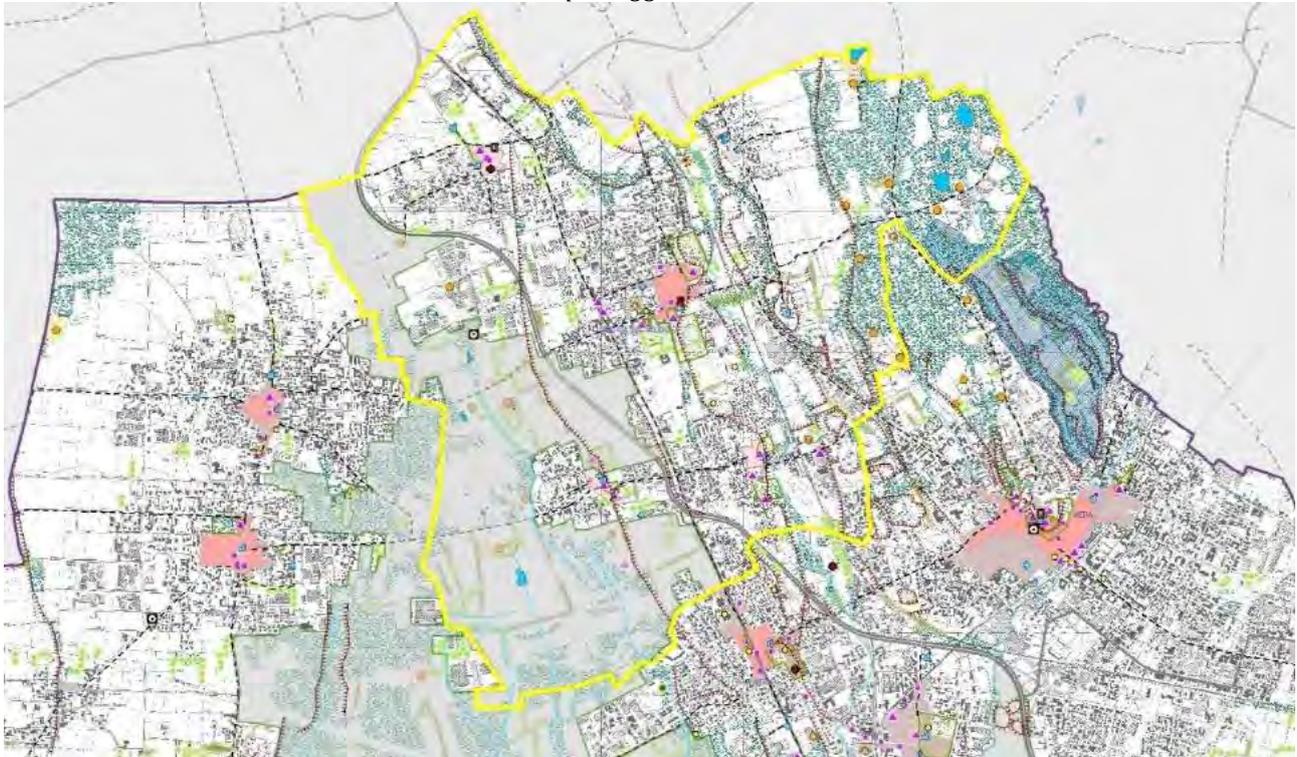


	<i>Aree urbane</i>	
1	Aree urbane dismesse art. 47	
	<i>Aree urbanizzate</i>	
2	Insedimenti industriali, artigianali, commerciali esistenti	
3	Tessuto residenziale e misto esistente	
	<i>Aree non urbanizzate</i>	
4	Aree libere urbane	



Quanto alla classificazione del paesaggio il PTCP di Monza e Brianza individua i sistemi di prevalente valore naturale e storico culturale alla tavola 3a “*Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica*”.

Tavola 3a. *Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica*



Si esamina ora la legenda della tavola relativa ai soli elementi presenti sul territorio comunale di Lentate sul Seveso.

Legenda Tavola 3a. *Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica presenti nel Comune di Varedo*

<i>Sistemi ed elementi di prevalente valore naturale</i>	
1	Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica
	Orli di terrazzo 
	Geositi 
2	Idrografia naturale
	Fiumi Laghi
3	Aree di rilevanza ambientale
	Boschi (Pif vigente) art. 12  Fasce boscate art. 12 
<i>Sistemi ed elementi di prevalente valore storico e culturale</i>	
4	Beni storico architettonici art. 13
	Aggregati storici (art. 14). Nuclei storici
	Comparti urbani al 1930
	Insediamenti rurali
	Architettura civile residenziale (art. 15). Villa, Casa, palazzo, Architettura civile non residenziale, Parco storico, giardino (art. 16)



	Architettura religiosa (art. 17). Chiesa o edificio per culto	
	Architettura militare (art. 18). Castello, fortezza, altre strutture legate alla storia militare	
	Architettura e manufatti della produzione industriale (art. 20). Setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile	
	Architettura e manufatti della produzione agricola (art. 23). Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale	
5	Altri elementi	
	Filari (dusaf 3.0) art. 25	
	Siepi (dusaf 3.0) art. 25	
6	Viabilità di interesse storico (Igm 1888) art. 27	
	Rete stradale principale	
7	Beni archeologici art. 21	
	Siti archeologici	

Il territorio risulta paesaggisticamente complesso, gli orli di terrazzo si stagliano verticalmente così come le rogge che attraversano il comune. Data la presenza di più centri storici si hanno elementi di valore storico culturale diversificati in corrispondenza dei nuclei abitati, con la dovuta eccezione dei manufatti adibiti alla produzione agricola. Si identifica una rete verde importante, data dalla sovrapposizione di elementi areali della rete ecologica e dagli elementi lineari della stessa. A ovest del comune, all'interno del Parco regionale delle Groane, si colloca inoltre un sito di interesse archeologico.



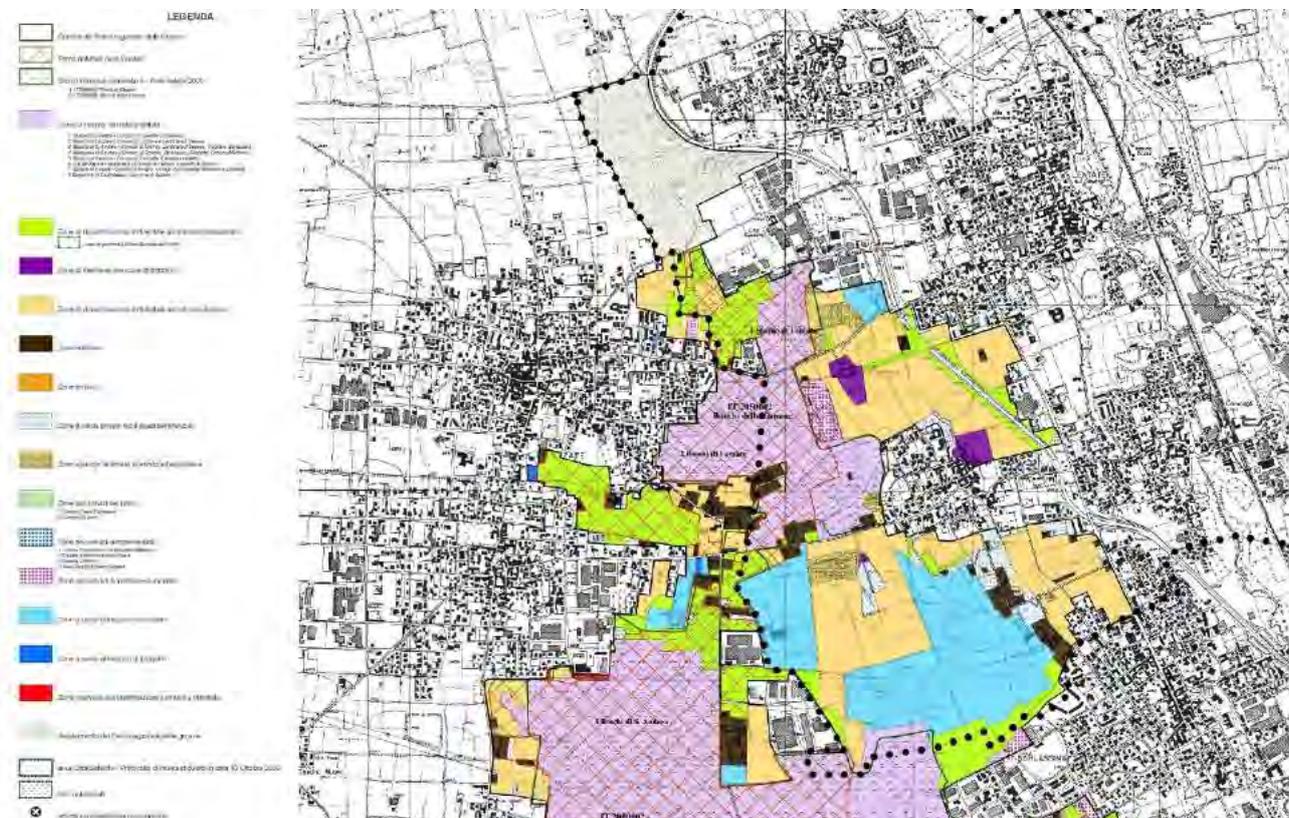
2.4. Il Piano territoriale di coordinamento del Parco delle Groane

Il Parco delle Groane è un Parco Regionale istituito nel 1976, il cui Piano territoriale di coordinamento è stato soggetto a variante, approvata con D.G. Regione Lombardia n IX/3814 del 25 luglio 2012. Nel 2014, a seguito di ampliamento delle aree a parco, è stato approvato il nuovo Piano territoriale di coordinamento (Approvato con D.G. Regione Lombardia n. X/1729 del 30 aprile 2014).

Il Parco consiste in un consorzio tra la Provincia e il Comune di Milano e i Comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso, Solaro e Lentate sul Seveso.

Nel comune di Lentate, il Piano territoriale di coordinamento individua il perimetro di parco nella fascia sud/sud-ovest del comune (figura sottostante), nella quale si articolano molteplici ambiti disciplinati dalle norme del Piano territoriale di coordinamento del Parco delle Groane stesso:

- Zone di riserva naturale orientata
 - 1 Stagno di Lentate
 - 2 Boschi di Lazzate
 - 3 Boschi di S.Andrea
- Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico
- Zone di interesse storico architettonico
- Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo
- Zone edificate
- Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali
- Zone agricole destinate all'agricoltura
- Zone per servizi di interesse comunale





STRALCIO PIANO DI SETTORE ZONE EDIFICATE, COMUNE DI LENTATE SUL SEVESO – VIA APPENNINI

Dicembre 2012

La Società Pedemontana Lombarda ha in corso la realizzazione del collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese- Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse; nella tratta B2 il progetto interessa aree ricadenti nel territorio comunale di Lentate sul Seveso; al fine di poter procedere alla realizzazione delle opere previste dal progetto deve essere dato corso all'esproprio dell'immobile censito a catasto al foglio 47 mappale 209 sub 501 e 502, mappali 327, 328, 329, 347, 387 attualmente abitato da un nucleo familiare.

L'attuale proprietario ha individuato di propria iniziativa un'area di mq 3350 circa ricadente all'interno del perimetro del Parco regionale delle Groane e censita a catasto con mappale 70 del foglio 37 del Comune di Lentate sul Seveso, già di sua proprietà e ove poter ricostruire l'edificio oggi oggetto di demolizione.

A seguito della pubblicazione della variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento e di tutti i suoi allegati di cui alla deliberazione dell'Assemblea consortile n. 16 del 29 maggio 2009, il proprietario sopraindicato segnalava all'Ente gestore del Parco che con nota raccomandata n. 136751333648 della Autostrada Pedemontana Lombarda s.p.a. l'immobile censito a catasto come sopra riportato era oggetto di esproprio per la realizzazione della infrastruttura autostradale secondo quanto risultava dagli elaborati del progetto definitivo; l'edificio oggetto di esproprio risulta essere abitazione principale del nucleo familiare e presenta una volumetria complessiva di mc 1060, circondato da un'area adibito a cortile e a giardino di complessivi mq 1460. Il proprietario oggetto di esproprio segnalava altresì di essere in possesso del mappale 70 del foglio 37, destinato dalla variante al Piano Territoriale di Coordinamento a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo, contiguo ad appezzamenti di terreno esterni al perimetro del parco, già edificati e destinati a zona B3 del Piano regolatore generale; in sede di osservazione il proprietario richiedeva la possibilità di edificare su una porzione del mappale un edificio di volumetria analoga a quella oggetto di demolizione con un'area di pertinenza di pari superficie.

L'assemblea consortile con deliberazione n. 28 del 27 novembre 2009 esprimeva il proprio parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione individuando un'area di zona edificata sul mappale 70, posta lungo il confine del parco regionale di mq 1300 circa, atta a garantire una volumetria complessiva di mc 1040 circa.

La Regione Lombardia in sede di approvazione definitiva della variante generale al Piano territoriale di coordinamento, avvenuta con deliberazione della Giunta regionale n. IX/ 3814 del 25 luglio 2012, accoglieva la proposta di variante proposta dall'assemblea dei sindaci.

La proprietà con nota del 29 settembre 2012 acquisita al protocollo generale al n. 3809, ha richiesto di potere avviare una variante stralcio al piano di settore delle zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel parco per potere procedere all'iter necessario alla ricostruzione della propria abitazione oggetto di procedura espropriativa.

La richiesta era inviata altresì alla Amministrazione comunale, che con nota n. 11195 del 11 ottobre 2012 sottolineava all'Amministrazione del parco l'urgenza di avviare e concludere la più presto la procedura al fine di consentire l'edificazione sostitutiva dell'immobile oggetto di esproprio.

Con al presente proposta si intende dare una risposta alle istanze promosse da Autostrada Pedemontana Lombarda s.p.a., e alle istanze per il soddisfacimento delle necessità dei cittadini penalizzati dalla realizzazione dell'opera.

Pertanto sulla base delle indicazioni summenzionate si ritiene che la proposta abbia valenza di sostenibilità ambientale e sociale andando a soddisfare le esigenze sociali segnalate dalla Amministrazione comunale e non penalizzando le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area parco.



Piano Urbanistico Piano di settore Zone edificabili Scheda tecnica di riferimento	Comune di LENTATE SUL SEVESO	Destinazione prevista RT	Settore n° LEN 24.1
Stato di fatto al 2012 Destinazione d'uso: zona edificata Superficie lotto mq. 1.334,00 Superficie coperta SC mq. Superficie lorda pav Slp mq. Volume residuo teorico mc. rapporto di densità SC % mc/mq volume		Previsione PSE: zona residenziale Superficie coperta SC mq. 400,20 Superficie lorda pav Slp mq. 855,73 Volume residuo teorico mc. 1.067,20 rapporto di densità SC 30 % mc/mq volume 0,8	
In frutto di una tenuta superiore a 50 mq SI NO	Parametri espressi: nome: PE n° n°CD/PO nome: PE n° n°CD/PO nome: PE n° n°CD/PO nome: PE n° n°CD/PO		
In frutto di rendita edificata sul volume principale SI NO			
Note:			

In particolare l'area oggetto della variante ricade in zona soggetta a vincolo paesaggistico per effetto del D.Lgs. 42/2004 in quanto ricadente all'interno di un parco regionale; il Piano di settore zone agricole individua detta area tra quelle da proteggere al fine di assicurare le vedute sugli aspetti più significativi del parco, rappresentati nel caso specifico dalla veduta verso Villa Raimondi e verso la scarpata del pianalto che dal deposito del Riss sale con debole pendenza verso il deposito del Mindel e dalla veduta verso un'area agricola e coltivata abbastanza compatta anche se già disturbata dalla presenza di edifici preesistenti alla data di istituzione del parco; la veduta verso Villa Raimondi non viene compromessa dalla proposta di piano di settore e la veduta verso l'area agricola non viene peggiorata dalla proposta. Riguardo all'ambiente l'area oggetto di proposta di piano di settore non presenta alcuna valenza da un punto di vista ambientale non sussistendo elementi di pregio naturalistico quali boschi, siepi boscate, molinieti, aree di brughiera o zone umide.



A tal proposito, legata al Plis della Brughiera Briantea si trova una serie di progetti finalizzati alla qualità ambientale e a preservare le aree di particolare pregio presenti nel parco stesso.

PROGETTO ZONE UMIDE

Obiettivo: Pianificazione e azioni di conservazione degli ambiti di brughiera e delle zone umide

Il documento illustra le modalità di azione previste per il progetto “Pianificazione e azioni di conservazione degli ambiti di brughiera e delle zone umide”. Il documento illustrativo è declinato, secondo le indicazioni del documento “Guida alla presentazione” emesso da Fondazione Cariplo, in sezioni consecutive volte ad inquadrare in maniera approfondita il contesto di azione, le problematiche e gli obiettivi, le strategie di intervento.

Inquadramento

Recentemente, alcuni fattori normativi e le attività di pianificazione in corso a scala locale e di area vasta, unitamente a progetti promossi dal PLIS stesso, hanno portato alla manifesta necessità di provvedere ad un riesame della perimetrazione del Parco, alla luce delle seguenti riflessioni:

- Sono in corso le fasi di estensione di molti dei Piani di Governo del Territorio dei comuni aderenti al PLIS, con la possibilità di revisione della pianificazione locale in capo ai comuni, e con la possibilità di individuazione di aree di ampliamento e/o integrazione al PLIS;
- È intervenuta la fase di estensione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza, con l'individuazione delle aree agricole strategiche di cui alla L.R. 12/2005, sia internamente che esternamente al PLIS. Dato il significato anche in termini di pianificazione ed ecologia del paesaggio che le aree agricole strategiche assumono ai sensi della L.R. 12/2005, si ritiene utile “ripensare” all'assetto del PLIS anche in ragione di questa recente opportunità;
- Il PLIS della Brughiera Briantea ha ottenuto da Fondazione Cariplo, nel 2010, un finanziamento per l'attuazione del progetto “Brughiera Briantea: per un miglioramento dell'interfaccia Parco – Urbano”. Tale progetto, candidato sul bando “Spazi aperti 2010” e in via di attuazione, ha messo in evidenza la presenza di numerose “aree di frangia” (o aree marginali) esterne e limitrofe agli attuali confini del PLIS che potrebbero giocare – qualora inserite nel territorio dell'area protetta - un ruolo rilevante nella formazione di aree cuscinetto tra il tessuto urbano e il “cuore” del PLIS stesso, anche in ragione della proprietà pubblica di alcune delle aree di frangia;
- La D.G.R. 12 dicembre 2007 n° 8/6148 ha aggiornato il quadro normativo e pianificatorio legato ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), con chiara identificazione delle caratteristiche degli ambiti meritevoli di essere inseriti nei PLIS e con altrettanto chiara identificazione delle aree invece giudicate incompatibili e/o non congruenti con le finalità dell'istituto PLIS. Esiste, data l'origine “storica” del PLIS Brughiera Briantea, una vasta casistica di aree incongrue, inserite all'interno del Parco (soprattutto nel “cuore storico” del PLIS, nei comuni di Lentate sul Seveso, Meda, Mariano Comense e Cabiato) eppure prive di qualsiasi valore naturalistico o necessità di tutela (aree industriali e produttive, aree residenziali), così come si evidenziano aree di interesse ecologico e/o naturalistico non inserite nei confini del PLIS, seppure ad esso adiacenti o ad esso collegate ecologicamente.

L'area del PLIS si caratterizza, rispetto al territorio circostante, per scarsa urbanizzazione: i boschi, che occupano circa metà della superficie a parco, hanno una funzione essenziale di connessione ambientale tra ambiti naturali o seminaturali della pianura con i più estesi sistemi forestali prealpini ed alpini. Le aree agricole, principalmente occupate da seminativi, prati stabili e superfici destinate alla coltivazione in terra e fuori terra di essenze ornamentali, costituiscono un importante “cuscinetto” tra le aree urbanizzate e gli ambienti forestali a maggiore naturalità.

Il PLIS Brughiera Briantea tutela inoltre alcuni ambiti residui della tipica vegetazione di brughiera (habitat riconosciuto di interesse comunitario, codice habitat 4030 – lande secche europee), aree di estremo interesse naturalistico sia dal punto di vista vegetazionale che faunistico (entomofauna,



ornitofauna). Da sempre considerate aree povere e scarsamente produttive dal punto di vista agricolo (tanto da essere quasi esclusivamente destinate alla pastorizia prima e alle attività estrattive per la produzione di argilla poi), le brughiere (o lande a brugo) rivestono invece un importantissimo ruolo per la conservazione della biodiversità nell'area lombarda e insubrica.

Infine, si trovano all'interno del PLIS diverse aree umide persistenti o stagionali, anche grazie alla natura prettamente argillosa dei terreni che garantiscono la conservazione per lunghi periodi delle acque di dilavamento superficiale e meteoriche all'interno di pozze e depressioni di varia origine e natura (molte aree di accumulo delle acque meteoriche derivano da pregresse attività estrattive che, una volta abbandonate, si trasformano in aree umide di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico).

Obiettivi del progetto

Il progetto "Pianificazione e azioni di conservazione degli ambiti di brughiera e delle zone umide" aderisce ai seguenti obiettivi del bando "Tutelare e valorizzare la biodiversità":

1. Obiettivo 1 a) del bando:

sostenere la redazione di Studi di fattibilità mirati a: l'ampliamento o la ripermetrazione delle Aree protette esistenti (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Parchi Naturali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali, SIC, ZPS, PLIS, etc.)

2. Obiettivo 2 promuovere la realizzazione di interventi di tutela e valorizzazione della biodiversità nelle aree di interesse naturalistico

Obiettivi specifici:

Obiettivo specifico	Cambiamento che l'intervento intende produrre	Soggetti interessati dal cambiamento	Tempi entro cui si attende il cambiamento
Obiettivo 1 a)			
1. Valutare la sostenibilità e la fattibilità di proposte di revisione del perimetro del PLIS volti a migliorarne l'efficienza ecologica, la tutela naturalistica	Proposta di ripermetrazione condivisa su base sovracomunale e provinciale, con ampliamento complessivo della superficie tutelata dal PLIS e con aumento	PLIS Brughiera Briantea, amministrazioni comunali, amministrazione provinciale, aree protette limitrofe	Entro la durata del progetto, 24 mesi
e a adeguare il territorio ai contenuti della D.G.R 12 dicembre 2007 n° 8/6148	dell'efficienza ecologica della tutela		



Obiettivo 2			
2. Attivare interventi di riqualificazione, conservazione e recupero degli ambiti di brughiera su una superficie di proprietà pubblica disponibile indicativamente quantificata in 4 ha	Aumento delle aree caratterizzata dalla presenza di vegetazione di brughiera (lande a brugo, lande secche europee)	PLIS Brughiera Briantea	Entro la durata del progetto per le aree proposte per la riqualificazione
3. Attivare interventi di riqualificazione di zone umide e aree idriche, in continuità con quanto già attuato	Aumento dell'efficienza ecologica di due zone umide (Roccolo di Cabiato e Fontana del Guercio)	PLIS Brughiera Briantea, SIC e Riserva Naturale "Fontana del Guercio"	Entro la durata del progetto, 24 mesi
4. Fornire nuove possibilità di visita e fruizione anche con nuove tecnologie e con soluzioni innovative, adatte a scuole, pubblico giovane e adulto	Disponibilità di diversi strumenti di supporto per visite guidate e auto-guidate	PLIS Brughiera Briantea, fruitori, visitatori, cittadinanza e popolazione residente	Lungo periodo

Azioni di progetto

Le azioni di progetto vengono declinate secondo lo schema di seguito riportato:

- i. Azione 1 – Studio di fattibilità per la revisione della perimetrazione del PLIS – obiettivo 1a)
 L'Azione 1 sarà strettamente legata ai risultati derivanti dal progetto "Brughiera Briantea: per un miglioramento dell'interfaccia Parco-Urbano", finanziato sul bando "Spazi aperti 2010". Il database GIS, territoriale e fotografico prodotto sarà di grande aiuto per la definizione dei nuovi scenari territoriali, anche in funzione delle caratteristiche delle aree censite e classificate.
- ii. Azione 2 - Azioni per la conservazione degli ambienti di brughiera – obiettivo 2
 Le azioni per la conservazione della vegetazione di brughiera (lande a brugo – *Calluna vulgaris*, lande europee secche – habitat 4030) si differenzieranno in due filoni principali:
 - ✓ Azioni di recupero di aree potenzialmente riconducibili a vegetazione di brughiera.
 - ✓ Azioni di re-introduzione del brugo (*Calluna vulgaris*) sulle superfici oggetto di intervento e su quelle oggetto del progetto "tra bosco e brughiera", per complessivi 11 ha circa di area di intervento.
- iii. Azione 3 – Azioni per la conservazione delle zone umide e delle aree idriche – obiettivo 2
 Le azioni di conservazione e riqualificazione delle zone umide e delle aree idriche prevedono la realizzazione dei seguenti interventi:
 - ✓ Il proseguo degli interventi di riqualificazione del "ex Roccolo di Cabiato", area umida di interesse naturalistico e fruitivo di proprietà comunale interna al PLIS.
 - ✓ La realizzazione di un rimboschimento (azione già parzialmente finanziata dalla Provincia di Como – Albo delle compensazioni forestali) con funzione di fascia tampone e "zona rifugio" in fregio alla Roggia Borromeo, asta del fontanile "Testa del Nan", all'interno del SIC e Riserva Naturale "Fontana del Guercio", in Comune di Carugo.
- iv. Azione 4 – Azioni per la divulgazione e la fruizione – obiettivo 2



L'azione 4 prevede la realizzazione di diversi interventi e supporti legati alla conoscenza degli ambienti di brughiera e delle zone umide.

- v. Azione 5 – Coordinamento tecnico - amministrativo Il coordinamento del progetto comprende:
- ✓ l'attività organizzativa generale da parte dell'Ente attuatore;
 - ✓ il coordinamento dei soggetti coinvolti nelle varie attività, la gestione del personale e dei collaboratori;
 - ✓ la gestione amministrativa del progetto;
 - ✓ l'organizzazione di incontri e riunioni periodiche di verifica e avanzamento;
 - ✓ gestione dei rapporti con i portatori di interesse coinvolti dalle varie fasi del progetto
 - ✓ la verifica periodica del rispetto dei tempi e degli obiettivi

PROGETTO BRUGHIERA COMASCA

Obiettivo: connessione e funzionalità ecologica nella brughiera comasca, elemento chiave per la rete ecologica tra prealpi e pianura.

Inquadramento della proposta progettuale

La proposta progettuale si riferisce ad un'area di circa 23.000 ettari, a cavallo tra le province di Como e Monza e Brianza. Questa porzione del territorio lombardo rientra tra le aree particolarmente importanti ai fini della salvaguardia della biodiversità regionale e dell'implementazione della Rete Ecologica Regionale (RER), dal momento che rappresenta un contesto di "cerniera" tra il settore prealpino, caratterizzato da valori di naturalità diffusa e da popolazioni significative di molte specie selvatiche, ed il settore pianiziale, contraddistinto da pressione antropica elevata, naturalità residua e popolazioni selvatiche spesso non in grado di auto-sostenersi senza scambi e apporti di individui provenienti da altre popolazioni. Il valore di quest'area è noto da tempo, e dagli anni '80 si propone l'istituzione di un Parco Regionale a tutela di quest'area così importante, sebbene tale passo istituzionale non sia mai stato compiuto.

Analisi del bisogno

La connessione ecologica degli ecosistemi svolge una funzione prioritaria per la conservazione della biodiversità. Tale concetto assume particolarmente importanza in un contesto, quale quello attuale in Europa ed in Lombardia in particolare, caratterizzato da un'elevata frammentazione ed un crescente isolamento degli ambienti naturali e semi-naturali e quindi delle popolazioni delle specie selvatiche che occupano tali ambienti.

Come sopra accennato, l'area oggetto della presente proposta di realizzazione di studio di fattibilità riveste una rilevanza particolarmente elevata per l'attuazione della RER e più in generale per garantire la possibilità di preservare i valori naturalistici e la biodiversità in un vasto settore del territorio regionale. L'area compresa tra Como a nord ed il Parco delle Groane a sud risulta:

- di grande valore naturalistico, includendo le seguenti aree prioritarie per la biodiversità:
 - 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza;
 - 05 Parco delle Groane;
- di primaria importanza nell'ambito della RER, essendo in gran parte compreso in elementi di primo livello;
- di fondamentale importanza per mantenere in connessione e garantire i flussi di individui necessari al sostentamento delle popolazioni molte specie ivi presenti;
- all'interno e tra le aree prioritarie per la biodiversità sopra elencate e tra le stesse e l'area prioritaria 30 Triangolo Lariano;
- all'interno dei settori 50 e 51 della RER.

Il ripristino della connessione e della funzionalità ecologica all'interno di questo settore strategico per l'attuazione della RER rappresenterebbe pertanto un deciso passo avanti verso la tutela della biodiversità in Lombardia e l'implementazione "concreta" della RER sul territorio regionale.

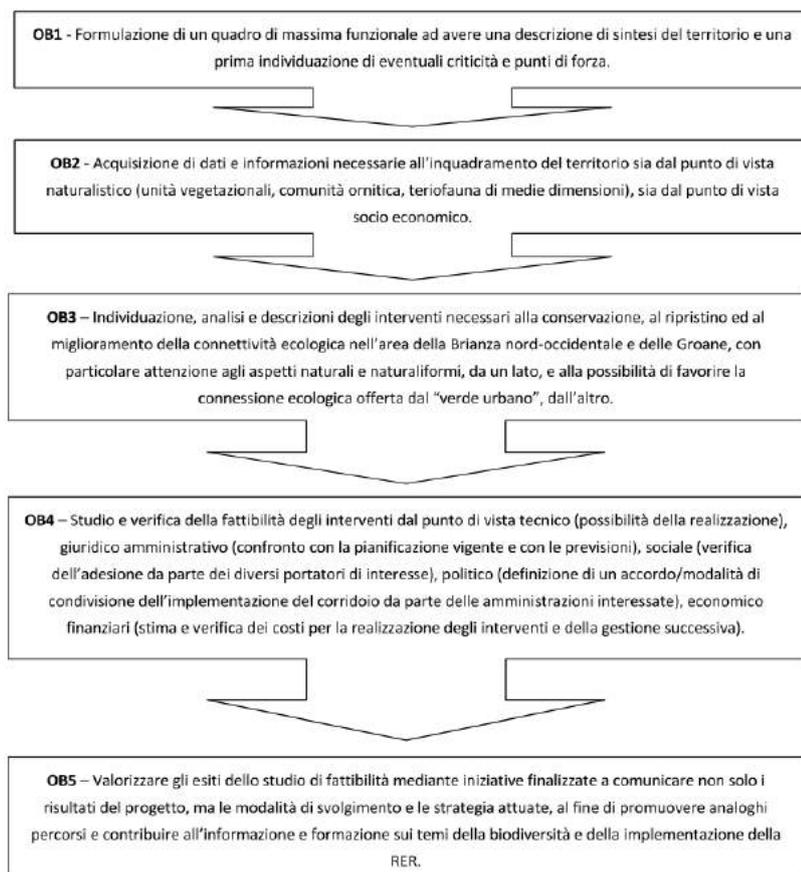


Particolarmente esemplificativa è la descrizione associata alla scheda del settore 50 della RER, che comprende la parte centrale e settentrionale dell'area interessata dalla presente proposta di progetto. Tuttavia, la stessa scheda descrittiva evidenzia alcune forti criticità in grado di compromettere l'importante ruolo di area sorgente e di area di scambio tra collina e pianura di questo settore: **“tutta l'area è interessata da forte urbanizzazione ed infrastrutturazione, soprattutto nell'area comasco-canturina**. Ciò si riflette su consumo del suolo e crescente frammentazione/isolamento delle aree naturali. **La conservazione delle aree a maggior valore naturalistico in questa porzione dell'area di studio è di fondamentale importanza anche per il mantenimento di popolazioni vitali di molte specie in aree ubicate più a sud, verso Milano**.

Nell'area sono presenti diversi elementi di tutela, quali SIC (IT2020011 Spina Verde, IT2020003 Palude di Albate, IT2020004 Lago di Montorfano, IT2020008 Fontana del Guercio), Parchi Regionali (Groane), Riserve Naturali Regionali (Lago di Montorfano, Fontana del Guercio), Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (Brughiera Briantea). Gli elementi di maggior spicco della RER nell'area sono gli elementi di primo livello compresi nell'area prioritaria per la biodiversità (01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, settori Brianza settentrionale e Brianza meridionale), molti Elementi di secondo livello compresi in numerose Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie.

Sempre secondo la scheda del settore 50 della RER, altri elementi di secondo livello includono: boschi e brughiere tra Cantù-Como; aree agricole di Orsenigo - Anzano del Parco; aree agricole tra Inverigo e Arosio; aree comprese tra Alzate Brianza e il fiume Lambro (a particolare vocazione di connettività ecologica). Tra le “Indicazioni per l'attuazione della rete ecologica regionale”, si ribadisce l'importanza di “mantenere buone popolazioni delle specie selvatiche per consentire la loro sopravvivenza anche in aree limitrofe, in un contesto di metapopolazioni inserite in un ambiente molto frammentato con probabili dinamiche di tipo source-sink”.

Le criticità segnalate nella scheda riguardano essenzialmente la “forte pressione antropica sotto forma di urbanizzazione e frammentazione dovuta all'elevata infrastrutturazione”, che determina una necessità di **“interventi di deframmentazione per ripristinare la connettività ecologica”**.



Obiettivi di progetto

Finalità della presente proposta di progetto è la realizzazione di uno studio di fattibilità per la conservazione, il miglioramento ed il ripristino della connessione ecologica nell'area comasco-brianzola. Al fine di raggiungere tale scopo sono state individuate azioni finalizzate al perseguimento di 5 obiettivi principali che possono essere considerati come parti essenziali del seguente iter logico-procedurale.



Strategia d'intervento

Di seguito viene fornita in forma schematica la declinazione delle singole azioni.

Azioni	Contenuti e finalità
Azione 1.- Descrizione del contesto territoriale e analisi delle criticità e dei punti di forza	Scopo dell'azione è focalizzare le azioni previste dallo Studio di fattibilità e individuare gli obiettivi prioritari da perseguire. Si baserà su descrizione e analisi delle componenti ecosistemiche in cui si articola il territorio oggetto, individuazione preliminare dei punti di forza e delle criticità, prima realizzazione di modelli di distribuzione per specie faunistiche, prima definizione su base cartografica delle aree in cui si potrebbe idealmente dividere l'area indagata, analisi preliminare dello stato di pianificazione territoriale.
Azione 3. Individuazione, descrizione e analisi degli interventi per il mantenimento e il miglioramento della funzionalità e della connessione ecologica	Comprenderà individuazione di dettaglio, descrizione ed eventuale attribuzione di un grado di priorità delle componenti dell'area, in particolar modo varchi della RER ed altri varchi che verranno individuati e classificati secondo lo stesso metodo. Successivamente, verranno definiti i possibili interventi per il miglioramento, l'implementazione e/o il ripristino della connettività ecologica. Verranno formulati e descritti sinteticamente i principali interventi atti a migliorare la connettività, con particolare attenzione per i varchi. L'analisi produrrà lo strumento necessario e basilare sul quale sviluppare lo studio di fattibilità nelle sue differenti componenti.



2.6. Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale: Contratto di Fiume Seveso

L'AQST³⁷-Contratto di Fiume è teso all'attuazione delle finalità ed obiettivi previsti dalla Comunità Europea in materia ambientale ed in particolare in materia di acque, così come declinati nel VI Programma di Azione per l'Ambiente e nella Direttiva 2000/60/CE e concorre alla realizzazione del Progetto NETWET 2: WATER TELEMATIC PLATFORM "Networking Perspectives of Transnational Co-operation and Participatory Planning for Integrated Water Resources Management through the promotion of new forms of Spatial Governance" approvato e finanziato dall'U.E. nell'ambito del Programma d'iniziativa comunitaria INTERREG IIIB CADSES 2000-2006. È altresì diretto alla realizzazione di un programma di attività ed interventi di interesse comune, concernente l'ambito territoriale del bacino del fiume Seveso, sul quale concentrare interventi afferenti a diverse politiche da integrare reciprocamente, amministrativa e dell'efficacia, efficienza ed economicità delle azioni previste. In particolare è diretto a realizzare gli **obiettivi** di seguito specificati, coerenti con le indicazioni contenute nei documenti di programmazione regionale e che, per rilevanza e complessità, necessitano di un approccio integrato su area vasta sono, quali:

□ *la riduzione dell'inquinamento delle acque*

I soggetti sottoscrittori si impegnano a mettere in atto tutte quelle azioni previste dalle normative comunitarie, statali e regionali atte a ridurre l'inquinamento delle acque e a perseguire gli obiettivi di qualità secondo i modi ed entro i tempi definiti da tali normative. In questo contesto assume particolare rilievo il Programma di Tutela ed Uso delle Acque della Regione Lombardia, alla cui attuazione i soggetti sottoscrittori convengono si debba pervenire in modo coordinato e partecipato.

□ *la riduzione del rischio idraulico*

I soggetti sottoscrittori si impegnano a concorrere e a favorire la messa a punto di un adeguato programma di interventi per la difesa idraulica del territorio e a mettere in atto tutte le azioni previste dall'AdBPo atte a ridurre il rischio idraulico nel bacino del Seveso.

□ *la tutela, qualificazione e valorizzazione sostenibile dei sistemi e delle dotazioni ambientali e paesistiche*

I soggetti sottoscrittori si impegnano a rimodulare le proprie politiche ambientali affinché il corso d'acqua principale, le sue fasce riparali laterali e il reticolo idrico minore siano riqualificati per costituire un corridoio funzionale alla continuità ecologica sul territorio, alla tutela della biodiversità e alla valorizzazione paesistica.

□ *la riqualificazione dei sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino del Seveso e il miglioramento della fruibilità delle aree perifluviali al fine di ridare al fiume centralità nelle politiche di sviluppo*

I soggetti sottoscrittori si impegnano altresì a mettere in atto le azioni urbanistiche, generali e di settore, atte a riqualificare in termini di sostenibilità, fruibilità e sicurezza il rapporto tra fiume e territorio.

□ *la condivisione delle conoscenze sul fiume e delle informazioni sulle azioni in corso o in progetto tramite lo sviluppo di attività di comunicazione, formazione ed educazione ambientale adeguate al raggiungimento degli obiettivi condivisi*

I soggetti sottoscrittori ritengono fondamentale, per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi qui declinati, lo sviluppo di un adeguato sistema per la piena condivisione, tra di loro, delle informazioni e l'attivazione di adeguate forme di pubblicizzazione delle stesse, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione con particolare attenzione alle tecnologie informatiche. I soggetti sottoscrittori si impegnano pertanto a realizzare un sistema informativo aperto e interattivo, che consenta la pubblicazione e l'accesso alle conoscenze in essere e a quelle che verranno acquisite, a tutti gli attori del presente AQST-Contratto di Fiume e, più in generale, a tutti i cittadini. I soggetti sottoscrittori provvederanno altresì a dare piena informazione, degli obiettivi e delle attività condivise e previste dall'AQST-Contratto di Fiume, alle comunità che insistono sul territorio,

³⁷ Ai sensi della Legge regionale 14 marzo 2003, n.2 ed Allegato alla deliberazione di Giunta regionale n. 3793 del 13 dicembre 2006.



mediante l'organizzazione di appositi momenti di confronto pubblico, la pubblicazione e diffusione di strumenti informativi di facile e ampia comunicazione.

La Regione Lombardia riconosce l'AQST-Contratto di Fiume come lo **strumento prioritario** per la programmazione, il finanziamento e l'attuazione degli interventi sul bacino del fiume Seveso, riservando la priorità dei propri interventi di sostegno finanziario sul predetto territorio ai progetti in esso definiti.

Alla luce dell'impegno sottoscritto, i soggetti sottoscrittori si impegnano a sviluppare **azioni** e programmi finalizzati a promuovere e diffondere la cultura dell'acqua, sia sotto l'aspetto etico che cognitivo, sollecitando e permettendo una piena partecipazione dei cittadini alle iniziative volte alla valorizzazione, alla tutela e all'utilizzo razionale delle risorse idriche. La diffusione della cultura dell'acqua deve tradursi altresì nella formazione tecnico- scientifica dei tecnici che operano nella pubblica amministrazione.

Le azioni previste (all'interno dei programmi di azione) e quelle successivamente definite e concordate nel Programma d'azione, possono essere realizzate anche mediante l'attivazione di appositi strumenti attuativi previsti dall'ordinamento e, in particolare, specifici Accordi di Programma per l'esecuzione di opere di particolare rilevanza.

PROGETTAZIONE DI INIZIATIVA COMUNALE AFFERENTE AL CONTRATTO DI FIUME

Negli ultimi anni sono state intraprese iniziative puntuali che per la loro caratteristica di singolarità hanno mancato di efficacia a scala territoriale più ampia, portando benefici solamente alla singola area di progetto e alle sue vicinanze. In occasione del Bando Regionale Dds. 13 ottobre 2014 n.9444, Bando per la concessione di contributi per il finanziamento della progettazione di interventi di riqualificazione fluviale i comuni di Carimate, Lentate sul Seveso, Barlassina, Seveso, Cabiato, Meda, Cesano Maderno e Bovisio Masciago hanno deciso di condividere questo desiderio di invertire la rotta mettendosi a sistema.

Obiettivo della presente iniziativa è quello di fornire alle amministrazioni comunali, coinvolte in questo raggruppamento, uno strumento progettuale d'insieme a scala territoriale e una serie di strumenti puntuali utili alle richieste di finanziamento nei diversi canali di contributo messi in campo da enti pubblici e/o privati (Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, ecc).

Gli intenti di questo coordinamento progettuale sono i seguenti:

- Riquilificazione paesaggistico-ambientale del bacino fluviale, del fiume e delle sue pertinenze
- Valorizzazione del paesaggio fluviale
- Miglioramento della sicurezza idraulica

Le tipologie di intervento previste:



Intervento che prevede la realizzazione di punti di accesso all'alveo del fiume da parte di mezzi meccanici quali ruspe, escavatori, camion con pietrame, per eseguire una continua e corretta manutenzione delle sponde dei torrenti che spesso a causa dell'elevata urbanizzazione sono diventati problematicamente irraggiungibili dai mezzi di lavoro.



Intervento che prevede la rinaturalizzazione delle sponde del torrente realizzate in passato con sistemi che prevedano l'utilizzo di cemento armato o murature in mattoni che spesso impediscono alle persone di avvicinarsi o vedere il torrente, inoltre che costituiscono un ostacolo alla biodiversità dell'habitat fluviale. In questa tipologia di interventi sono compresi anche quegli interventi che mirano alla maggior fruizione dell'area torrentizia da parte della cittadinanza, migliorando il rapporto culturale tra ambiente e uomo.



Intervento di mitigazione del rischio idraulico attraverso il consolidamento o il ridisegno del profilo altimetrico delle sponde del torrente in aree caratterizzate da frequenti esondazioni (anche di lieve entità) che creano danno al centro abitato o che impediscano la normale circolazione automobilistica.

In questa tipologia di intervento sono previste l'alzamento delle quote altimetriche degli argini o la creazione di vasche di espansione controllata.



Intervento che prevede, attraverso la creazione di bypass idraulico, di eliminare il rischio di tracimazione delle acque del torrente nei punti di restringimento di sezione causati dalla presenza delle spalle portanti dei ponti dedicati principalmente alla viabilità automobilistica o ferroviaria.



I comuni di Lentate sul Seveso, Carimate e Barlassina, riconoscendo Lentate come ente capofila del raggruppamento 1, parteciperanno insieme a questo percorso di pianificazione, progettazione e intervento condividendo il fine comune e scegliendo consapevolmente di intervenire attraverso un piano d'azione coordinato, riconoscendo la maggiore efficacia, uniti anche da una comune morfologia della tratta di valle del Seveso che li riguarda.

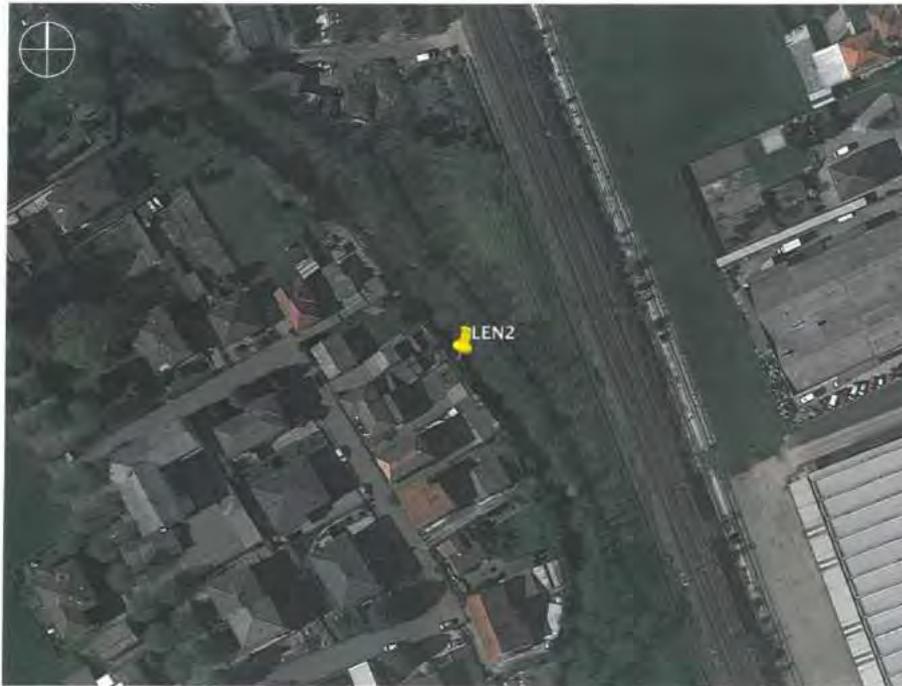
Alla luce di ciò, l'Amministrazione Comunale di Lentate sul Seveso, in esecuzione della propria Determinazione nr. 40/oo.pp. in data 30/06/2016, ha riaperto il Bando tramite il quale intende raccogliere candidature per l'individuazione di soggetti da invitare alla procedura di affidamento dei servizi Tecnici attinenti l'architettura e l'ingegneria per la **PROGETTAZIONE DEFINITIVA, PSC relativi agli interventi di nell'ambito del "Contratto di Fiume Seveso" nei territori di Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina.**

Di seguito, si riportano le schede dei progetti sonda afferenti al solo territorio di Lentate sul Seveso, ovvero:

- LEN1: Lentate 1, opzione (a)
- LEN2: Lentate 2, opzioni (a) e (b)
- LEN3: Lentate 3, opzioni (a) e (b)



Intervento: Lentate 2 (a) e (b)



Comune di
LENTATE SUL SEVESO

Gruppo I Alto Seveso

COORDINATE INTERVENTO:
 Lat. 45°40'37,17"N
 Long. 9° 2' 41,14"E

LEN2

CRITICITÀ:
 A seguito dell'innalzamento dell'argine sinistro, eseguito mediante il riparto di terreno, la riva destra (per oggetto di un precedente intervento di difesa eseguita con "scogliera") si trova ad una quota più bassa e subisce la tracimazione delle acque di piena "stracetrinaria".

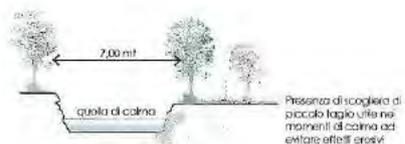
OBIETTIVI:
 Si effettuerà un adeguato innalzamento dell'argine destro (adiacente alle numerose abitazioni presenti) mediante l'impiego di una grata viva rinverdata eseguita con pali di castagno/rovere opportunamente intagliati di terreno naturale, messo a dimora di falce ed investimento.

GESTIONE E MANUTENZIONE:
 Tronconi o a ridosso delle abitazioni questo intervento sarà facilmente monitorato ed (oltre una verifica periodica ogni 6 mesi da parte dei tecnici comunali o protezione civile) ed eventuali dissesti a problemi potranno essere tempestivamente segnalati. Non si prevedono opere di manutenzione ordinaria se non quella di tenere sotto controllo lo sviluppo delle falce (ad ogni ripresa vegetativa stagionale).

Riqualificazione ambientale e paesistica del torrente Seveso/Torò Certosa, supporto alla connessione ecologica e fruibilità dell'ambiente naturale con ricostruzione della relazione fiume/territorio - mitigazione rischio dissesto idrogeologico



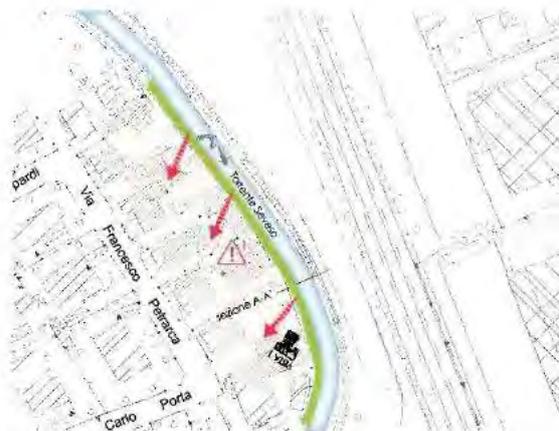
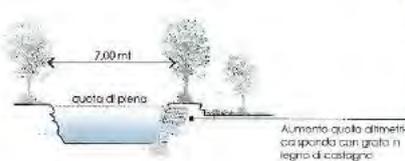
Scenario di calma sezione A-A' scala 1:200



Scenario di piena sezione A-A' scala 1:200



Scenario di piena sezione A-A' scala 1:200



STATO DI PROGETTO

GRUPPO 1 Alto Seveso

COMUNE DI
LENTATE sul SEVESO
 Provincia di MONZA e BRIANZA

LEN2a
 critica e interventi

DESCRIZIONE INTERVENTO
 Mitigazione rischio idraulico con intervento di grata viva

Altezza sponda inadeguata alle quote di piena. Allungare la sponda opposta misura una quota difformità migliore determinando l'erosione su lato destro verso area urbanizzata.

VISTA 1
 Torrente Torò
 Direzione scorcio: Torrente, le sezioni sono rappresentate guardando verso valle

- CRITICITÀ
- Area di erosione
- Direzione erosione
- Intervento spondale

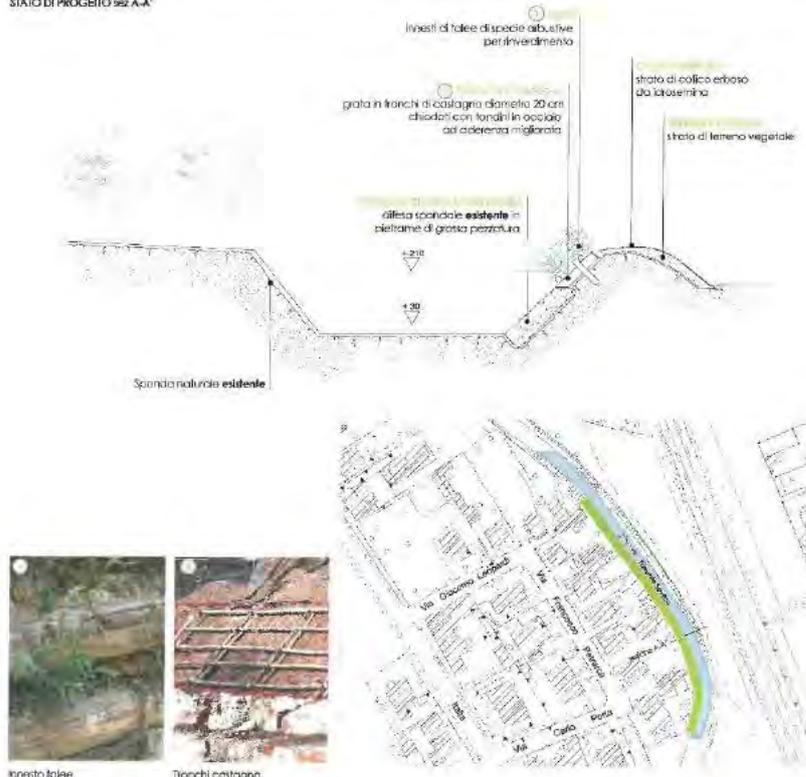
Il progetto si identifica con interventi che allungano più alla sfera della mitigazione del rischio idraulico



Riqualificazione ambientale e paesistica del torrente Seveso/Torò Cedesa, supporto alla connessione ecologica e fruibilità dell'ambiente naturale con ricostruzione della relazione fiume/territorio - mitigazione rischio dissesto idrogeologico.

Flumevivo

STATO DI PROGETTO sez. A-A'



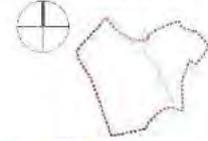
Tronchi falcie



Tronchi castagno

GRUPPO 1 Alto Seveso

COMUNE DI
LENTATE sul SEVESO
 Provincia di MONZA e BRIANZA



LEN2b

Interventi e spandoli spondali

DESCRIZIONE INTERVENTO
 Mitigazione rischio idraulico con inserimento di grata viva

- Torrente Torò
- Direzione spandimento forante: le sezioni sono rappresentate guardando verso valle
- Intervento spondale
- Altezza sponda in adeguata alle quote di piena. Attualmente la sponda opposta misura una quota allometrica maggiore determinando l'esondazione sul lato destro verso area urbanizzata.

Il progetto si identifica con interventi che affiancano più alla sfera della mitigazione del rischio idraulico.

LISTA OPERE

CODICE	DESCRIZIONE	UNITA'	QUANTITA'	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE
NP	<p>Sottile di scarpole e versanti in erosione con substrato compatto con grata di fondazione di tronchi, alta resinosa o castagno di diametro 20/40 cm e lunghezza 2/5 m, fondato su un solco in terreno stabile o previa collocazione di un tronco longitudinale di base, con gli elementi verticali distanti 1/2 m e quelli orizzontali, chiodati ai primi, distanti da 0,40 m a 1 m a seconda dell'inclinazione del pendio; fissaggio della grata al substrato mediante picchetti di legno di diametro 8/10 cm e lunghezza 1 m, a ferro di dimensioni idonee per sostenere la struttura, risampimento con inerte lenoso locale, ottenuto a falce e ramaglia disposta a strati, in appoggio alle cale orizzontali con supporto di una griglia metallica per un miglior trattamento del terreno. L'intera superficie verrà seminata o/pianata con arbusti autoctoni.</p>	mq	300,00	€ 100,00	€ 30.000,00
15028	<p>Talce di solice vivo o altra specie legnosa con alta capacità di propagazione vegetativa inserita in opera (almeno 5 per m² di paramento in vista), ramaglia viva, piante di specie autoctone all'interno dei gabboni e tra gabboni sovrastanti. Le talce dovranno attraversare completamente i gabboni ed essere inserite nel terreno dietro gli stessi per garantire la crescita, operazione da eseguirsi nel periodo di riposo vegetativo.</p>	mq	300,00	€ 14,26	€ 4.278,00
15008	<p>Semina a spaglio su superficie piana o inclinata mediante miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate ed idonee al sito in ragione di 40 g/m², esclusa la preparazione del piano di semina.</p>	mq	300,00	€ 0,41	€ 123,00
TOTALE INTERVENTO					€ 34.401,00

Prezzario Regione Lombardia INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

CONTO ECONOMICO

QUADRO TECNICO ECONOMICO

A	IMPORTO TOTALE LAVORI escluso IVA	€ 34.401,00
B	IMPORTO PER LA PROGETTAZIONE	€ 3.400,00

Spese tecniche relative alla progettazione definitiva ed esecutiva, agli oneri fuori dell'opera preliminare di studio, nonché al coordinamento, alla confidenza dei servizi. Escluso contributo cassa ordine professionale e IVA.



Intervento: Lentate 3 (a) e (b)



**Comune di
 LENTATE SUL SEVESO**
 Gruppo I Alto Seveso

COORDINATE INTERVENTO:
 Lat. 45°40' 33" N
 Long. 9° 2' 51" 70" E **LEN3**

CITICITÀ:
 L'origine sinistra del torrente si è rivelata insufficiente a contenere la massima piena con conseguente esondazione verso le aree adiacenti.

OBETTIVI:
 Con interventi di "ingegneria naturalistica" costituiti da scegliere rinverdi da talee di salice/ceppagli buliccioli, si otterrà questa quota garantendo il contenimento ed il regolare deflusso verso valle delle acque in alveo.

GESTIONE E MANUTENZIONE:
 La necessaria manutenzione di quest'opera è da considerarsi minima in quanto sarà sufficiente monitorare ogni 3/4 mesi (per i primi 2 anni) la tenuta dei blocchi in pietra e ad ogni inizio di "inverglia vegetativa" (1 volta/anno) l'intercambiamento e lo sviluppo delle talee di salice.

Riqualificazione ambientale a paisaggio del torrente Seveso/Torè Certosa, supporto alla connessione ecologica e fruibilità dell'ambiente naturale con ricostruzione della relazione fiume/territorio - mitigazione rischio idrogeologico



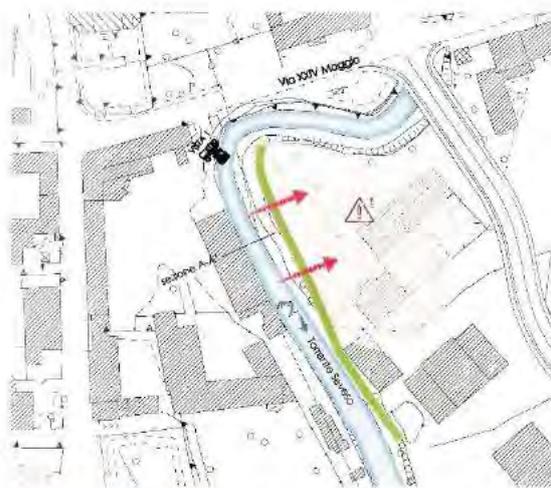
Scenario di calma sezione A-A' scala 1:200



Scenario di piena sezione A-A' scala 1:200



Scenario di piena sezione A-A' scala 1:200



Torrente Torò
 Direzione scivolimento torrente, le sezioni toro rappresentate guardando verso valle

CITICITÀ:
 Area di esondazione

Direzione esondazione

Intervento spondale

GRUPPO 1 Alto Seveso

COMUNE DI
LENTATE sul SEVESO
 Provincia di MONZA e BRIANZA



LEN3a
 affilia a

DECRIZIONE INTERVENTO:
 Mitigazione rischio idraulico con aumento quota sponda

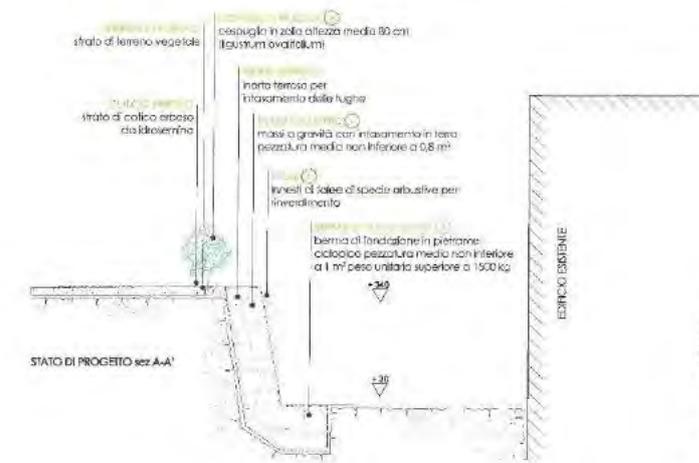
Altezza sponda inadeguata alle quote di piena. Attualmente la sponda opposta misura una quota alluvionica maggiore determinando l'esondazione sul lato sinistro verso area urbanizzata.

Il progetto si identifica con interventi che ottengono più alla sfera della mitigazione del rischio idraulico.



Riqualificazione ambientale e paesistica del torrente Seveso/Torò Certosa, supporto alla connessione ecologica e fruibilità dell'ambiente naturale con ricostruzione della relazione fiume/territorio - mitigazione rischio dissesto idrogeologico

Fiumevivo



STATO DI PROGETTO



Massi ciclopici Berma di fondazione Innesto talee Cespugli in zolla

GRUPPO 1 Alto Seveso

COMUNE DI LENTATE SUL SEVESO
 Provincia di MONZA e BRIANZA

Torrente Torò

Direzione scorcamento torrente: la sezione sono rappresentate guardando verso valle

Intervento spontaneo

LEN3b
 Intervento di mitigazione del rischio idraulico

DESCRIZIONE INTERVENTO
 Mitigazione rischio idraulico con aumento quota sonda

I materiali e la tipologia d'intervento utilizzati in questo progetto sono quelli tipici dell'ingegneria naturalistica, la ricerca delle essenze arboree sarà basata, dove possibile, sull'inserimento di elementi autoctoni.

LISTA OPERE

CODICE	DESCRIZIONE	UNITA'	QUANTITA'	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE
15004	Scavo di sbancamento, compreso il trasporto fino a una distanza massima di 300 m della materiale di risulta: in terra con trovanti.	mc	320,00	€ 3,61	€ 1.155,20
15003	Scavo a sezione obbligatoria, eseguita anche in presenza di acqua, compresi la profilatura della pareti e il carico delle materie di risulta: in terra con trovanti, profondità fino a 2 m.	mq	230,00	€ 4,49	€ 1.032,50
15022	Blocchi di pietra granitica per scogliere o pennelli, di volume singola non inferiore a 1/4 di m³, disposti in opera sotto sagoma con chiusura dei vanti e dei fari mediante piccole scoglie, compreso lo spianamento del terreno per la formazione del piano d'appoggio: con pietra proveniente da cave.	mc	1350,00	€ 50,61	€ 68.323,50
15028	Talee di salice vivo o altra specie legnosa con alta capacità di propagazione vegetativa inserite in opera (almeno 5 per m² di paramento in vista), ramaglia viva, piante di specie autoctone all'interno dei gabbioni e tra gabbioni sovrastanti, le talee dovranno attraversare completamente i gabbioni ed essere inserite nel terreno dietro gli stessi per garantirne la crescita, operazione da eseguirsi nel periodo di riposo vegetativo.	mq	600,00	€ 14,26	€ 8.556,00
TOTALE INTERVENTO					€ 79.157,20

Prezzario Regione Lombardia INFRASTUTTURE E MOBILITA'

CONTO ECONOMICO

QUADRO TECNICO ECONOMICO

A	IMPORTO TOTALE LAVORI	€ 79.157,20
B	IMPORTO PER LA PROGETTAZIONE	€ 6.000,00

Spese tecniche relative alla progettazione definitiva ed esecutiva, agli eventuali attività preliminari di supporto, nonché al coordinamento, alle conferenze dei servizi. Escluso contributi cassa ordine professionale e IVA

Dichiarazione di coerenza dell'intervento con le previsioni dello strumento urbanistico vigente e disponibilità delle aree di progetto:

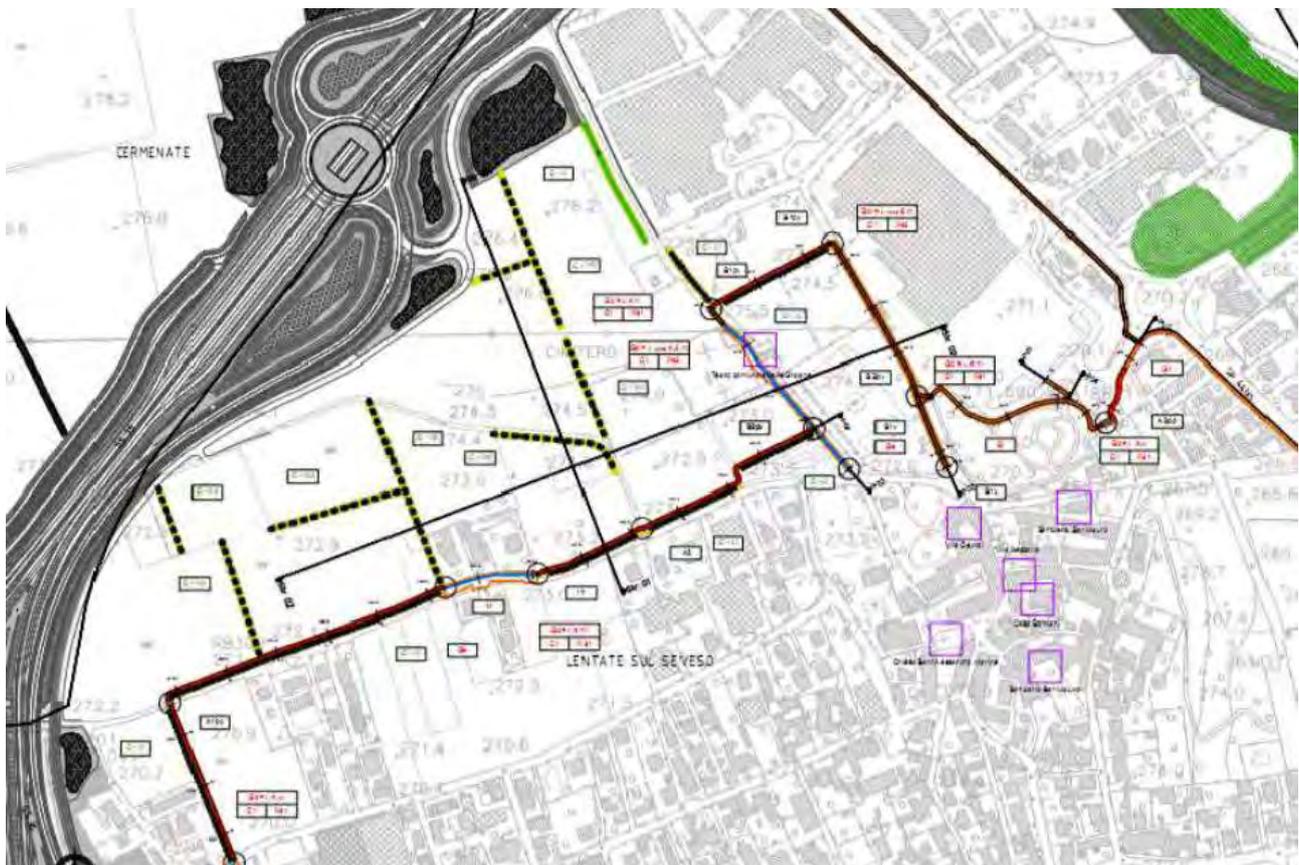
Tutte le opere previste sono conformi agli strumenti urbanistici vigenti o adottati e le aree interessate sono già nella disponibilità pubblica o oggetto di convenzione per loro cessione a titolo gratuito.



2.7. Autostrada Pedemontana Lombarda: mitigazioni, progetti locali connessi, prescrizioni CIPE

Parallelamente al consistente progetto infrastrutturale, la società di gestione della Pedemontana ha definito una serie di misure compensative e mitigative con lo scopo di attenuare l'impatto della forte cesura apportata dalla nuova viabilità. Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interessato dai seguenti progetti speciali:

- Progetto locale 12: l'anello verde Lura-Groane-Brughiera Briantea, tra gli obiettivi di questo intervento c'è il trattamento e la protezione dell'area agricola interclusa a nord della frazione di Copreno; la connessione tra il centro e il Parco delle Groane; la connessione ciclabile attraverso il territorio di Lazzate e Bregnano fra Groane, Brughiera Briantea e Lura



- Progetto locale 13: il corridoio di Villa Mirabello, si propone di costruire un corridoio verde ciclabile fra il Parco regionale delle Groane e il Parco della Brughiera Briantea attraverso la riqualificazione dell'asse prospettico storico di Villa Verri Mirabello.



- Progetto locale 16: Boschi e Percorsi tra Groane e il Parco della Brughiera Briantea: è il progetto di un corridoio verde ciclabile tra i comuni di Lazzate e di Lentate sul Seveso.

Grazie al meccanismo della compensazione ambientale in corrispondenza dello svincolo è previsto un anello boschivo percorso da piste ciclabili e attraversato da passaggi per la fauna, sono inoltre previsti anche il recupero e la risistemazione dei boschi esistenti e la piantumazione di nuove aree soprattutto in direzione del Parco della Brughiera Briantea. Queste opere, oltre a una connessione ecologica nord-sud assicurerebbe anche un collegamento con il Parco del Lura verso ovest. Altra importante opera è la costruzione di un canale di raccolta per le acque piovane che evitando l'allagamento dell'autostrada salvaguarderebbe anche l'abitato di Lentate.

Nel 2009 è stato approvato dal CIPE il progetto definitivo di tale infrastruttura e, a fronte delle interlocuzioni che le AACC dell'area hanno condotto con gli organismi sovraordinati, la delibera di approvazione è integrata da prescrizioni e raccomandazioni tecniche migliorative della contestualizzazione dell'opera, prescrizioni e raccomandazioni che dovranno essere ottemperate nella progettazione esecutiva. Tali prescrizioni, avendo CIPE assunto le preoccupazioni della comunità locale, riguardo alcune questioni sostanziali, e nello specifico:



Prescrizioni

51) *Tratta B2: la riduzione dei costi di realizzazione della tratta B2 prevista dal progetto definitivo rispetto a quanto stimato nell'ambito del progetto preliminare dovrà confluire nell'ambito del conto economico della tratta quale costo per misure compensative. Tali risorse economiche dovranno essere destinate ad opere o iniziative che interessino i Comuni di Seveso, Meda, Lentate sul Seveso, Cesano Maderno e Barlassina secondo una parametrizzazione che verrà concordata fra i Comuni medesimi e la Regione Lombardia, da presentarsi al Collegio di Vigilanza dell'Accordo di Programma per la realizzazione del Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo, e che riguardino: opere e interventi per la qualità ambientale, politiche di governo del traffico e opere e interventi per la mobilità ivi inclusi l'abbassamento del piano del ferro delle linee FNM Milano-Asso e Seveso-Camnago (per garantire una maggior permeabilità viaria e un'adeguata accessibilità al sistema autostradale) e opere/centri di interscambio per la mobilità sostenibile e ciclopedonale.*

223) *Tratta B2 -Realizzare un muro di sostegno in luogo della scarpata in terra tra il km. 0+649 (galleria artificiale "Industria est") e il km. 0+710, in Comune di Lentate sul Seveso, per salvaguardare il terreno edificabile comunale che l'Amministrazione intende destinare alla ricollocazione delle attività artigianali attualmente insediate entro il centro abitato.*

224) *Tratta B2 -Modificare il tracciato della cosiddetta "Tangenziale Birago", al fine di limitare il consumo di territorio su aree nel Parco delle Groane di valore ambientale e di pregevole visione prospettica. Il tracciato dovrà pertanto passare a nord della casa d'abitazione di via Fara, in Comune di Lentate sul Seveso, costeggiare il deposito di legname e riconnettersi alla rotonda di via Pastrengo.*

225) *Tratta B2 -Eliminare la rotatoria sulla S.P. 44 bis in corrispondenza delle vie Pellico e De Sanctis, in Comune di Lentate sul Seveso, in quanto analogo svincolo è già previsto dal Comune poco a nord in corrispondenza della via Bellini.*

Raccomandazioni

108) *Tratta B2 -Valutare la possibilità di eliminare il canale di scolmo delle acque provenienti dall'impianto trattamento acque (WBSB2A00T01) ed in sua sostituzione utilizzare la tombinatura esistente interrata sfociante in zona umida di Lentate sul Seveso, previa verifica della capacità della tombinatura esistente a contenere i volumi conferiti dal sistema*

109) *Tratta B2 -Verificare la possibilità di spostare il collegamento stradale tra le rotonde della tangenziale per Lazzate (viabilità alternativa a via Tonale, in Comune di Lentate sul Seveso) in modo da renderlo adiacente alla sede autostradale, risparmiando territorio.*

110) *Tratta B2 -Valutare la possibilità di utilizzare l'area comunale situata all'interno dell'ex Parco Militare di Camnago nel Comune di Lentate sul Seveso per la localizzazione delle aree di cantiere.*

255) *Tratta B2 -variante all'abitato di Lentate SS 35: ai fini della realizzazione della tratta B2, prima della consegna delle aree per l'esecuzione dei lavori, dovranno essere stipulate apposite convenzioni con Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A. e con la Provincia di Milano, attuali gestori della strada esistente, per regolare i rapporti con la concessionaria riguardo all'esercizio e alla manutenzione durante i lavori dell'attuale ex SS 35, al trasferimento di competenze, agli elementi di proprietà (sedimi e reti impiantistiche).*

273) *Parco delle Groane -Zona umida di Lentate sul Seveso -Far correre il canale di gronda che parte dalla piattaforma 1 dell'impianto di trattamento delle acque di piattaforma, parallelamente a via Oberdan, lungo il margine stradale, per circa 100 metri, sino ad intercettare un canale di scolo già esistente, di sezione sufficiente e che scola l'acqua all'interno della zona umida.*

(Estratto da Deliberazione CIPE n.97 del 6 novembre 2009)



3. | Il quadro di riferimento ambientale

Si dà conto delle componenti ambientali e informative che costruiscono il quadro di riferimento ambientale per il comune di Lentate sul Seveso.

3.1. | Le componenti ambientali e informative

3.1.1. | Aria e fattori climatici

ARIA E FATTORI CLIMATICI



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM(2005) 446def
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- Libro bianco - L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM(2009)147def

NAZIONALE

- D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio"
- Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 Luglio 2004, n.171".
- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"
- Linee guida nazionali approvate con d.m. 10/09/2010 - Gazz.Uff.18 settembre 2010 n.219.

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
- D.g.r. 6 ottobre 2009, n. 891 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2 comma 1, L.r. n. 24/2006)"
- D.g.r. 30 novembre 2011, n. 2605 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 - revoca della D.g.r. n. 5290/2007"
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007
- Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420
- Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761
- Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2013³⁸

Settore energetico

- Piano d'Azione per l'Energia (Pae) è lo strumento operativo del Programma energetico regionale (Per), approvato con Dgr. 12467 del 21.03.2003, di cui recepisce gli obiettivi generali, già delineati nell'Atto di indirizzo per la politica energetica approvato con Dcr. VII/0674 del 3.12.2002

³⁸ Nella seduta del 6 settembre 2013, con delibera n. 593, la Giunta ha approvato definitivamente il PRIA.



- D.G.R. 22.12.08 n° 8/8745 e s.m.i. "Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici" di modifica ed integrazione delle precedenti D.G.R. 31.10.2007 n° 8/5773 e D.G.R. n. 5018/2007"

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia 2013-2014, ARPA Lombardia;
- Arpa: centraline di misurazione delle concentrazioni in atmosfera (centralina di Meda e Cantù), 2016
- Geoportale RL Sit: zonizzazione qualità dell'aria
- Inemar (inventario emissioni aria): emissioni comunali in atmosfera, fino al 2012;

Settore energetico

- Sistema informativo regionale energia ed ambiente (Sirena);

PROVINCIALE

- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Provincia di Monza e della Brianza, ARPA Lombardia

Per raffronto storico:

- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Provincia di Milano, ARPA Lombardia (per raffronto storico)
- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Provincia di Como, ARPA Lombardia (per raffronto storico)

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente

ALTRO

- Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011): Inquadramento territoriale

C. STATO DI FATTO E TENDENZE



Dal punto di vista meteo-climatico le principali caratteristiche fisiche sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica; tali caratteristiche connotano tutta la pianura padana e non si segnalano per Lentate sul Seveso peculiarità.

Il comune, insieme a tutta l'area metropolitana milanese e le sue direttrici più infrastrutturate, è in zona A1 ovvero l'area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria. Lo stato di qualità dell'aria di tutto questo territorio è critico sia in termini di pressioni (ovvero emissioni) sia in termini di stato (ovvero concentrazioni) per i principali inquinanti ed in particolare ossidi di azoto, polveri sottili e ozono.

Inquadramento meteo-climatico

La Lombardia si trova nella parte centrale della pianura padana, in un contesto che presenta caratteristiche particolari dal punto di vista climatologico, determinate in gran parte dalla conformazione orografica dell'area, circondata dalle Alpi a nord e delimitata a sud dagli Appennini. Le catene montuose che si estendono fino a quote elevate determinano così peculiarità climatologiche sia dal punto di vista fisico sia da quello dinamico. Le principali caratteristiche fisiche sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica.

Dal punto di vista dinamico, la presenza della barriera alpina influenza in modo determinante l'evoluzione delle perturbazioni di origine atlantica, determinando la prevalenza di situazioni di occlusione e un generale disaccoppiamento tra le circolazioni nei bassissimi strati e quelle degli strati superiori. Tutti questi fattori influenzano in modo determinante le capacità dispersive dell'atmosfera, e quindi le condizioni di accumulo degli inquinanti soprattutto nel periodo invernale, ma anche la presenza di fenomeni fotochimici nel periodo estivo.

Il clima della pianura padana è di tipo continentale, ovvero caratterizzato da inverni piuttosto rigidi



Inquadramento meteo-climatico

ed estati calde, l'umidità relativa dell'aria è sempre piuttosto elevata. Le precipitazioni di norma sono poco frequenti e concentrate in primavera ed autunno anche se negli ultimi anni si osservano precipitazioni di breve durata e forte intensità nel periodo estivo ed invernale. La ventilazione è scarsa in tutti i mesi dell'anno. La continentalità del clima è meno accentuata in prossimità delle grandi aree lacustri e in prossimità delle coste dell'alto Adriatico.

Durante l'inverno il fenomeno di accumulo degli inquinanti è più accentuato, a causa della scarsa circolazione di masse d'aria al suolo. La temperatura media è piuttosto bassa e l'umidità relativa è generalmente molto elevata. La presenza della nebbia è particolarmente accentuata durante i mesi più freddi. Lo strato d'aria fredda, che determina la nebbia, persiste spesso tutto il giorno nel cuore dell'inverno, ma di regola si assottiglia in modo evidente durante le ore pomeridiane. La zona centro-occidentale della pianura Padana, specie in prossimità delle Prealpi, è interessata dalla presenza di un vento particolare, il foehn, corrente di aria secca proveniente da nord che si riscalda scendendo dai rilievi. La frequenza di questo fenomeno è elevata nel periodo compreso tra dicembre e maggio, raggiungendo generalmente il massimo in marzo. Il fenomeno del foehn, che ha effetti positivi sul ricambio della massa d'aria quando giunge fino al suolo, può invece determinare intensi fenomeni di accumulo degli inquinanti quando permane in quota e comprime gli strati d'aria sottostanti, formando un'inversione di temperatura in quota.

La complessità e la variabilità del sistema climatico dell'area lombarda sono determinati da una serie di fattori geografici che gli conferiscono dei caratteri particolari e lo rendono unico alla scala europea. Tali fattori sono:

- la vicinanza del Mar Mediterraneo, fonte di massa di aria umida e mite;
- la vicinanza dell'area atlantica, fonte di masse d'aria umida relativamente mite;
- la vicinanza della massa continentale europea, fonte di masse d'aria fredda nella stagione invernale;
- la presenza dell'arco alpino e dell'Appennino Settentrionale che costituiscono delle barriere in grado di creare notevoli discontinuità nelle masse d'aria;
- la presenza di grandi valli che influenzano la circolazione delle masse d'aria nella bassa troposfera;
- la presenza dei laghi prealpini con particolari effetti mesoclimatici.

Tali fattori fanno sì che in Lombardia siano presenti 3 mesoclimi differenti:

1. mesoclima alpino;
2. mesoclima padano;
3. mesoclima insubrico.

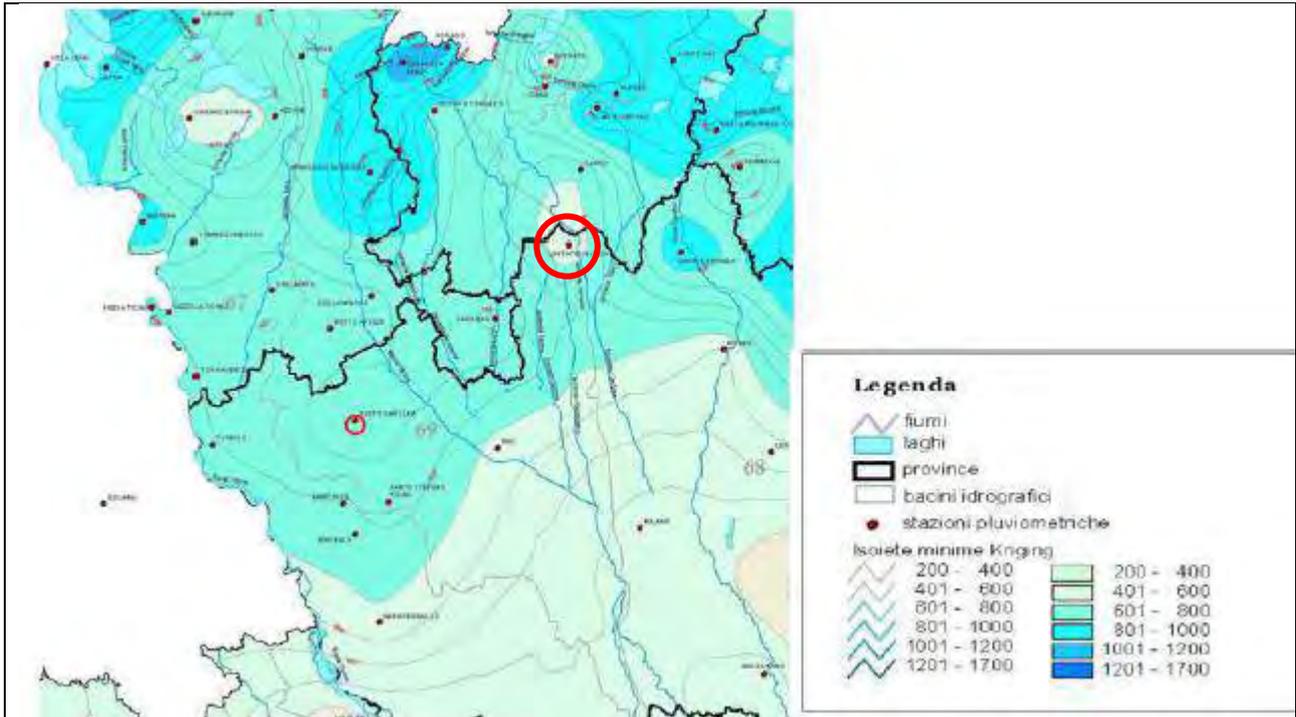
Il Comune di Lentate sul Seveso appartiene alla zona mesoclimatica padana il cui clima può essere definito come temperato subcontinentale, cioè un clima caldo piovoso con estate fresca. Si può individuare la presenza di sei mesi temperati (da marzo a giugno e da settembre a ottobre), quattro mesi freddi e umidi (da novembre a febbraio) e di due mesi caldi e umidi (luglio e agosto). Luglio spesso viene considerato come un mese arido.

L'umidità è molto elevata e causa la presenza di nebbie in inverno ed afa in estate. Le precipitazioni sono relativamente ben distribuite durante l'anno, la ventosità non è rilevante e gli episodi temporaleschi estivi sono frequenti.

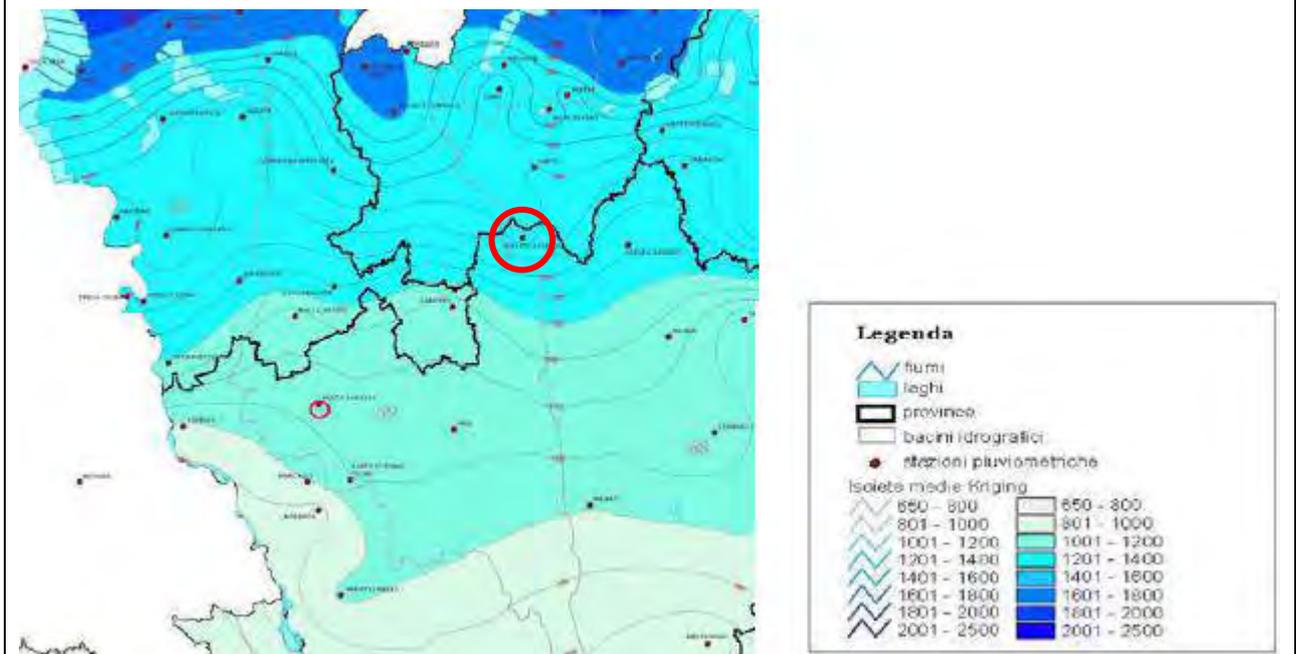
Per quanto riguarda i dati pluviometrici alla scala regionale, la Regione Lombardia nell'anno 2000 ha pubblicato uno studio di sintesi relativo alle precipitazioni massime, medie e minime annue del territorio alpino lombardo dal 1891 al 1990 comprendente delle carte tematiche a scala 1:250.000 che vengono riportate nelle pagine seguenti.

Le carte mostrano come a partire dal corso del Fiume Po, le precipitazioni medie annue tendono progressivamente ad aumentare spostandosi verso Nord, cioè verso i rilievi prealpini.

In particolare, l'area del comune di Casorezzo si trova nella fascia di transizione ed è caratterizzata dai seguenti valori pluviometrici registrati dal 1891 al 1990: precipitazioni medie: 1001-1200 mm/anno; precipitazioni massime: 1301-1600 mm/anno; precipitazioni minime: 601-800 mm/anno.



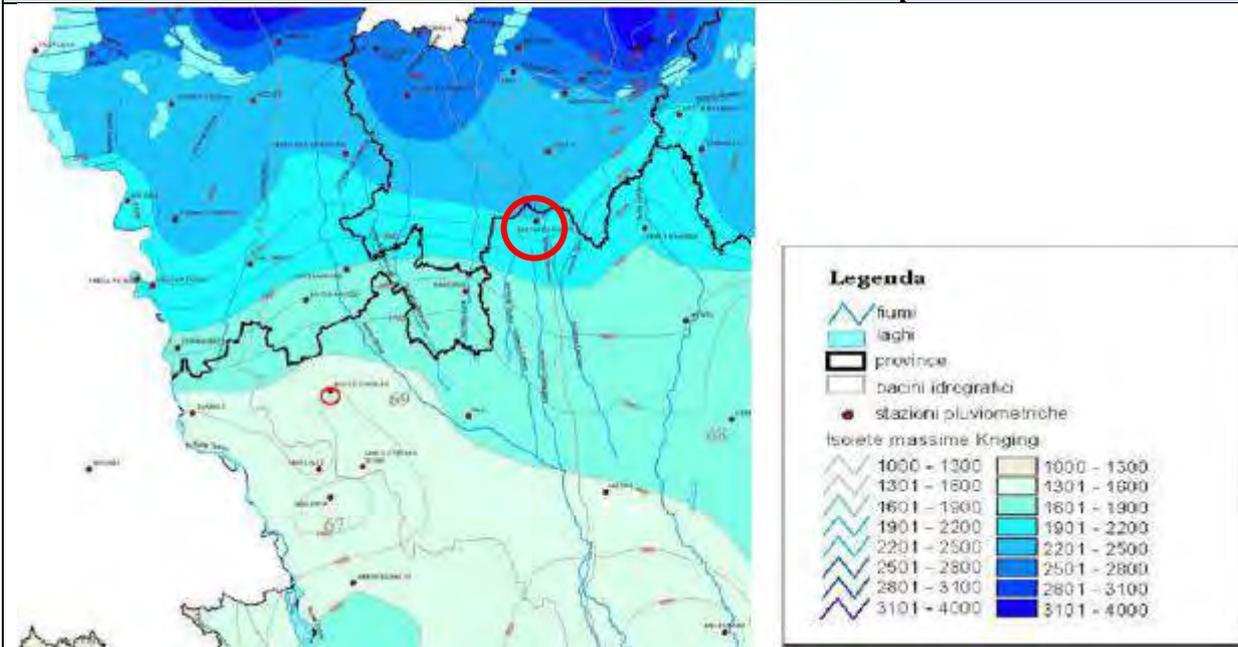
Estratto delle carte delle precipitazioni minime: 601-800 mm/anno



Estratto delle carte delle precipitazioni medie: 1001-1200 mm/anno



Inquadramento meteo-climatico

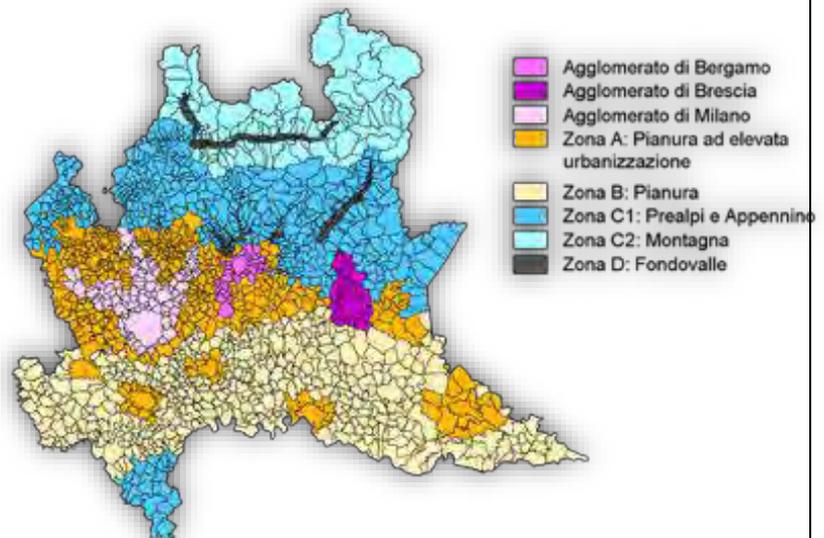


Estratto delle carte delle precipitazioni massime: 1001-1200 mm/anno

Concentrazioni ed emissioni in atmosfera

La misura della qualità dell'aria è utile per garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi. La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea Direttiva 08/50/CE recepita dal D. Lgs. 155/10, definisce le Regioni come autorità competenti in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

Il D. Lgs. 155/10 ha rivisto i criteri attraverso i quali realizzare la zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria. La Regione Lombardia con la Dgr. n. 2605 del 30 novembre 2011 ha dunque recepito quanto previsto distinguendo il territorio in: (vedi immagine)



In particolare, la suddivisione della Zona C in C1 e C2 è stata stabilita per consentire la valutazione della qualità dell'aria relativamente ai livelli di Ozono. Per tutti gli altri inquinanti, invece, le zone C1 e C2 possono essere considerate come zona unica.

Il comune di Lentate sul Seveso fa parte dell'Agglomerato di Milano, ovvero:

- concentrazioni più elevate di PM10, in particolare di origine primaria, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;



Concentrazioni ed emissioni in atmosfera

- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

CONCENTRAZIONI

Per definire lo stato della qualità dell'aria sono stati analizzati i dati di concentrazione degli inquinanti più diffusi. Nelle tabelle successive si riportano i limiti normativi della qualità dell'aria per rendere più chiara l'analisi svolta.

Limiti di legge per l'esposizione di breve periodo a concentrazioni di SO₂, NO₂, PM₁₀ e O₃.

INQUINANTE	TIPOLOGIA	VALORE	NORMATIVA	VALORE AL 2007
CO	Limite sulla massima media giornaliera su 8 ore	1/1/2005 10 µg/m ³	DM 60/02	
SO ₂	Soglia di allarme (*)	500 µg/m ³	DM 60/02	
SO ₂	Limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile	1/1/2005: 350 µg/m ³	DM 60/02	
SO ₂	Limite sulla media di 24 h da non superare più di 3 volte per anno civile	1/1/2005: 125 µg/m ³	DM 60/02	
NO ₂	Soglia di allarme	400 µg/m ³	DM 60/02	
NO ₂	Limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile	1/1/2010: 200 µg/m ³	DM 60/02	230 µg/m ³
PM ₁₀	Limite sulla media di 24 ore da non superare più di 35 volte per anno civile	1/1/2005: 50 µg/m ³	DM 60/02	
O ₃	Soglia di allarme (Media di 1 ora)	240 µg/m ³	D.lgs 183/04	
O ₃	Soglia di informazione (media 1 ora)	180 µg/m ³	D.lgs 183/04	
O ₃	Limite sulla massima media di 8 h da non superare più di 25 volte per anno civile come media su 3 anni	120 µg/m ³	D.lgs 183/04	

Limiti di legge per l'esposizione di lungo periodo a concentrazioni di SO₂, NO₂, PM₁₀, O₃ e benzene.

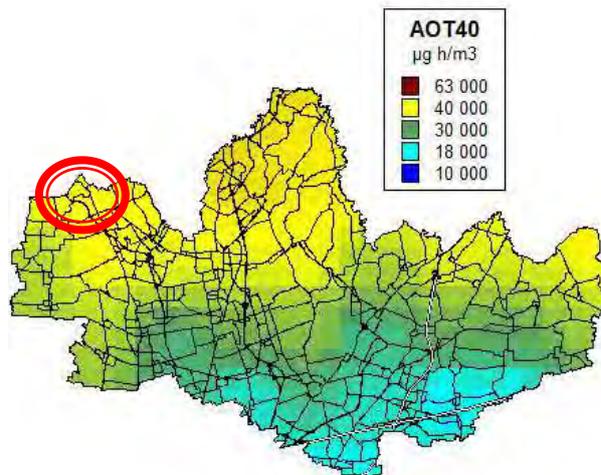
INQUINANTE	TIPOLOGIA	VALORE	NORMATIVA	VALORE AL 2007
NO ₂	98° percentile delle concentrazioni medie di 1 ora rilevate durante l'anno civile	200 µg/m ³	DPCM 28/03/83	
NO ₂	Valore limite annuale per la protezione della salute umana. Media anno civile	1/1/2010: 40 µg/m ³	DM 60/02	46 µg/m ³
PM ₁₀	Valore limite annuale Anno civile	1/1/2005: 40 µg/m ³	DM 60/02	
Benzene	Valore limite annuale per la protezione della salute umana.	1/1/2010: 5 µg/m ³	DM 60/02	8 µg/m ³

Alla luce di tali parametri, sono state modellate da Arpa le mappe di concentrazione suddivise per province. Si nota come Lentate risenta in misura minore della vicinanza con la conurbazione milanese, in particolare per quanto riguarda il biossido di azoto (NO₂) si colloca nella fascia medio/bassa di concentrazione. Per quel che concerne la concentrazione di particolato meno sottile (PM₁₀) è situato in una fascia bassa, mentre per l'ozono (AOT40) si colloca in una fascia medio alta.

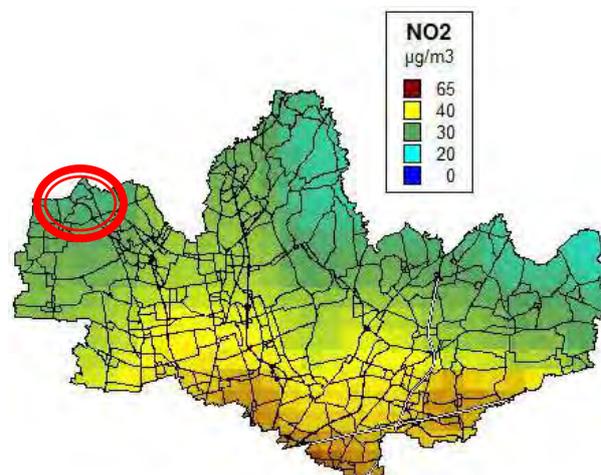


Concentrazioni ed emissioni in atmosfera

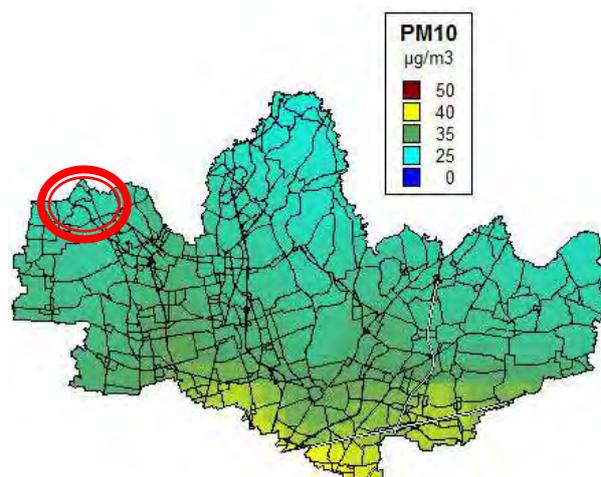
Mappa di concentrazione dell'ozono:



Mappa di concentrazione del biossido di azoto:



Mappa di concentrazione del particolato sottile:



Nel comune di Lentate sul Seveso non sono presenti postazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria quindi per l'analisi si fa riferimento a due postazioni fisse rappresentative della zona in esame:

- Stazione di Meda, urbana da traffico, posta a 243ms.l.m. e distante dal comune oggetto di studio circa 4km,
- Stazione di Cantù, suburbana di fondo, posta a 320 m s.l.m. e distante dal comune oggetto di studio circa 10km.



Concentrazioni ed emissioni in atmosfera



Figura: Localizzazione delle postazioni di misura rispetto al comune di Lentate sul Seveso

Per l'analisi ci si basa sugli ultimi rapporti Arpa sulla qualità dell'aria in provincia di Milano e di Como relativi all'anno 2007.

Di seguito si riportano i valori dei principali inquinanti rilevati nelle stazioni di qualità dell'aria di Meda e Cantù, in nero vengono indicati i valori inferiori ai limiti normativi, in rosso grassetto quelli superiori.

MONOSSIDO DI CARBONIO					
Anno	Stazione	dati validi	concentrazione media annua (mg/m ³)	concentrazione massima media su 8 ore (mg/m ³)	superamenti media su 8 ore (10 mg/m ³ al 2005)
2007	CANTÙ	98%	0,8	2,8	0
	MEDA	95%	1,3	4,9	0

BIOSSIDO DI AZOTO					
Anno	Stazione	dati validi	concentrazione media annua (µg/m ³)	superamenti limite orario (200 µg/m ³ al 2010)	98° percentile orario (200 µg/m ³)
2007	CANTÙ	100%	52	0	125
	MEDA	96%	50	7	134

OZONO						
Anno	Stazione	dati validi	concentrazione media annua (µg/m ³)	giorni superamento livello di informazione (180 µg/m ³)	superamenti media su 8 ore (120 µg/m ³)	giorni superamento soglia di allarme (240 µg/m ³)
2007	CANTÙ	99%	42	13	50	2
	MEDA	96%	42	6	36	0

PARTICOLATO SOTTILE					
Anno	Stazione	dati validi	concentrazione media annua (µg/m ³)	superamenti limite giornaliero (50 µg/m ³ al 2005)	
2007	CANTÙ	95%	45	102	
	MEDA	95%	58	148	

In sintesi dall'analisi dei dati locali emerge anche nella zona di Lentate sul Seveso la condizione di criticità tipica di tutta l'area metropolitana milanese per ozono, PM10 e NO2.

In entrambe le stazioni il PM10 presenta fenomeni di inquinamento di breve periodo, 102 giorni di superamento del limite giornaliero per Cantù e 148 per Meda, si registra anche il superamento della soglia di lungo periodo: la concentrazione media annua è maggiore a 40 µg/m³ sia per Cantù che per Meda (rispettivamente 45 e 58 µg/m³).



Concentrazioni ed emissioni in atmosfera

L'ozono supera il livello di informazione per 16 giorni a Cantù e per 6 a Meda; i superamenti della media sulle otto ore si attestano a 54 a Cantù e a 36 a Meda, nella stazione di Cantù si registra anche il superamento della soglia di allarme per due giorni dell'anno.

Il biossido di azoto fa registrare in entrambe le stazioni il superamento della media annua di 40 µg/m³: a Cantù è pari a 52 µg/m³, a Meda a 50 µg/m³.

Il monossido di carbonio non presenta criticità in alcun caso.

Nel corso dell'anno 2007 presso il comune di Lentate sul Seveso è stata condotta da parte di Arpa una campagna mobile di misura dell'inquinamento atmosferico, la campagna è stata condotta tra il 29 maggio e il 29 giugno presso la scuola media di via Papa Giovanni XXIII; il sito scelto è caratteristico di una situazione di fondo urbano: il laboratorio mobile è stato posizionato all'interno di un'area adibita a centro sportivo nel complesso scolastico, quindi non adiacente agli assi stradali.

I parametri rilevati sono ossidi di azoto, monossido di carbonio, ozono e particolato fine. I dati raccolti, anche se corrispondenti ad un periodo di tempo limitato, restituiscono un quadro del tutto in linea con quello delle stazioni di rilevamento fisse situate nel medesimo contesto territoriale.

Tale componente non risulta integrata con i dati relativi agli inquinanti atmosferici specifici del traffico veicolare esistente in quanto come puntualizzato in precedenza il traffico reale non risulta ad oggi rilevato.

EMISSIONI

Il quadro emissivo del comune di Lentate sul Seveso è stato desunto dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera INEMAR fino all'anno 2012 e riassunto nei seguenti grafici e tabelle.

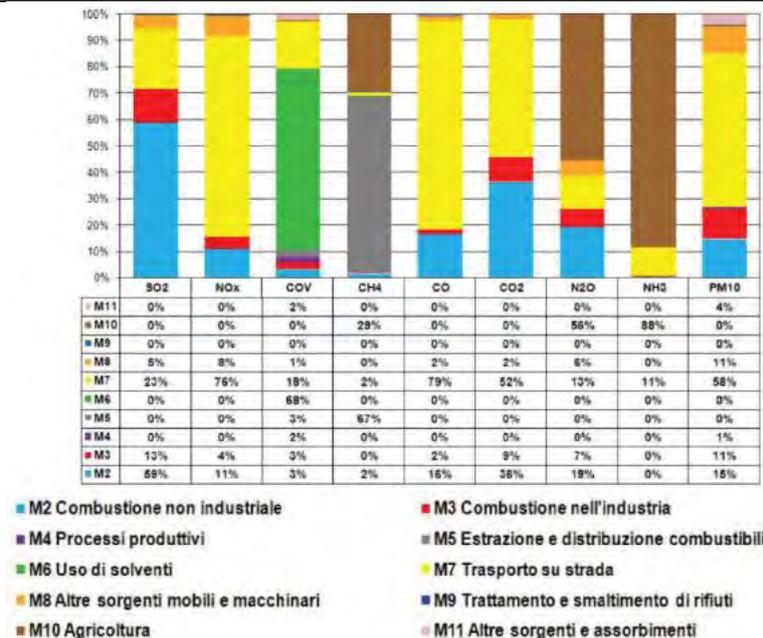
La tabella di seguito riporta le Emissioni atmosferiche del comune di Lentate sul Seveso suddivise per 11 macrosettori secondo la nomenclatura CORINAIR SNAP'97 per gli inquinanti SO₂, NO_x, COV, CH₄, CO, CO₂, N₂O, NH₃ e PM₁₀, nell'anno 2005. I dati sono espressi in t/anno, ad eccezione del biossido di carbonio espresso in migliaia di tonnellate annue (Fonte: elaborazione da INEMAR).

MACROSETTORE	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM ₁₀
1 Produzione di energia elettrica e trasformazione di combustibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Combustione non industriale	2.5	20.6	16	4.4	64.6	22.5	1.8	0.1	2.9
3 Combustione nell'industria	0.5	8.4	13	0.9	7.6	5.8	0.6	0.2	2.3
4 Processi produttivi	0.0	0.0	9.9	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.2
5 Estrazione e distribuzione di combustibili	0.0	0.0	16.7	182.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
6 Uso di solventi	0.0	0.0	351.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
7 Trasporto su strada	1	142.9	91.6	4.3	313	32.3	1.2	5.3	11.6
8 Altre sorgenti mobili e macchinari	0.2	15.8	3.3	0.1	8.9	1.2	0.5	0.0	2.1
9 Trattamento e smaltimento rifiuti	0.0	0.0	0.1	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.0
10 Agricoltura	0.0	0.6	0.1	80	0.0	0.0	5.3	43.1	0.1
11 Altre sorgenti e assorbimenti	0.0	0.0	12	0.0	1.2	0.0	0.0	0.0	0.7
Totale complessivo	4.3	188.3	514	272.2	395.4	61.8	9.4	48.8	19.9

Il grafico seguente illustra la distribuzione percentuale delle emissioni atmosferiche del comune di Lentate sul Seveso per inquinante per macrosettore emissivo (Fonte: elaborazione da INEMAR).



Concentrazioni ed emissioni in atmosfera



L'analisi del quadro emissivo di Lentate sul Seveso evidenzia che i macrosettori emissivi prevalenti sono il Macrosettore 7, trasporto su strada, e il Macrosettore 2, combustione non industriale ovvero combustione nei settori civile/residenziale.

L'analisi dei dati per tipologia di impatto evidenzia che i principali macrosettori emissivi responsabili delle emissioni dei gas serra (CO₂, CH₄, N₂O) sono:

- il Macrosettore 7, trasporto su strada e il Macrosettore 2, combustione non industriale, per le emissioni di CO₂ rispettivamente del 52% e del 38%
- il Macrosettore 5, estrazione e distribuzione di combustibile, e il Macrosettore 10 agricoltura per le emissioni di CH₄ rispettivamente del 67% e del 29%.
- il Macrosettore 10, agricoltura, e il macrosettore 2 combustione non industriale per le emissioni di protossido di azoto rispettivamente del 56% e del 18%.

I Macrosettori che determinano le emissioni più rilevanti dei precursori dell'ozono (NO_x, COV) sono:

- il Macrosettore 7, trasporto su strada e il Macrosettore 2, combustione non industriale, per le emissioni di NO_x rispettivamente del 76% e dell'11%.
- il Macrosettore 6, uso di solventi, e il Macrosettore 7, trasporto su strada, per le emissioni di COV con il 68% e il 18% rispettivamente.

I Macrosettori che determinano le emissioni più rilevanti di particolato atmosferico (PM₁₀) sono:

- il Macrosettore 7, trasporto su strada con il 58%, il Macrosettore 2, combustione non industriale con il 15% e i Macrosettori 3, combustione nell'industria, e 8, altre sorgenti mobili e macchinari con l'11%.

Il maggior responsabile delle emissioni di NH₃ è il Macrosettore 10, agricoltura.

Alla luce dell'aggiornamento della banca dati Inemar dalla quale provengono i dati elaborati, è possibile eseguire un raffronto all'anno 2012.

La tabella di seguito riporta per l'appunto le Emissioni atmosferiche del comune di Lentate sul Seveso suddivise per 11 macrosettori secondo la nomenclatura CORINAIR SNAP'97 per gli inquinanti SO₂, NO_x, COV, CH₄, CO, CO₂, N₂O, NH₃ e PM₁₀, nell'anno 2012. I dati sono espressi in t/anno, ad eccezione

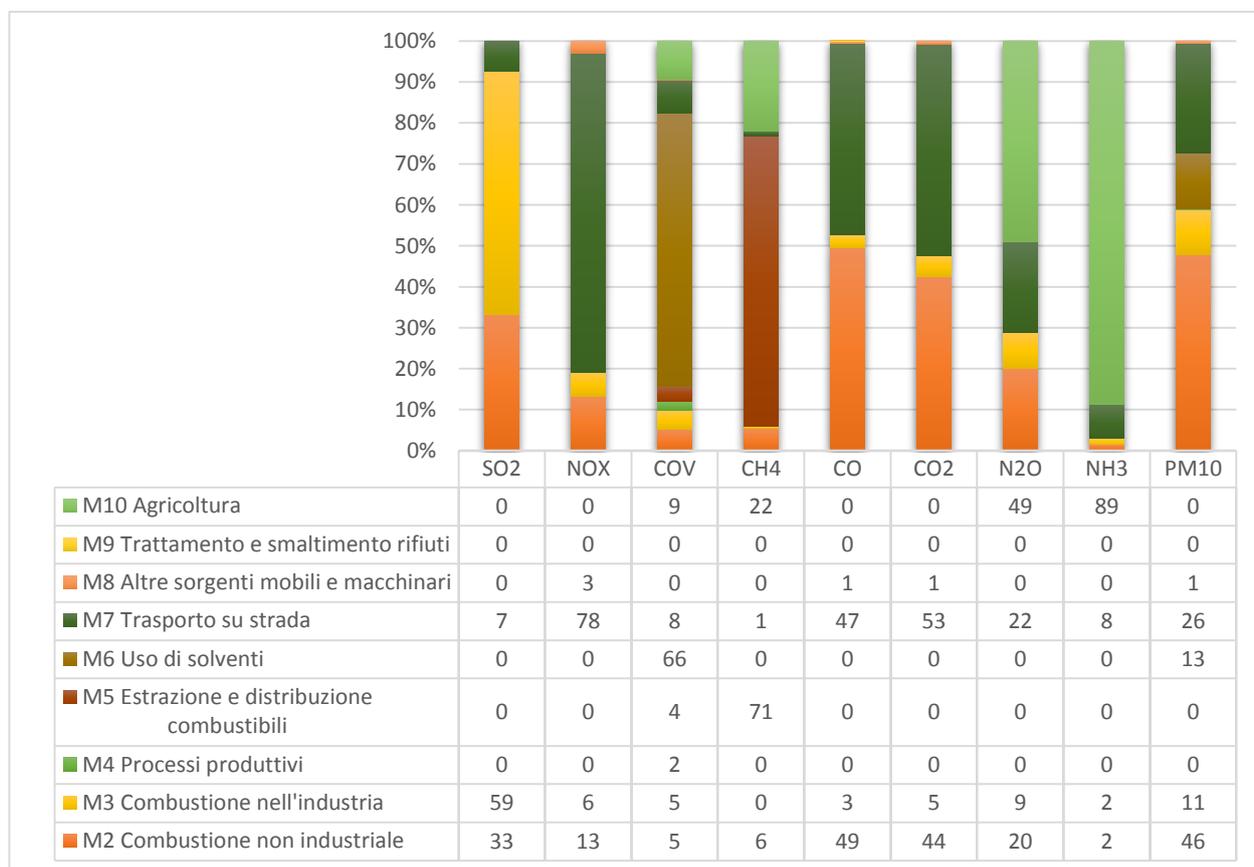


Concentrazioni ed emissioni in atmosfera

del biossido di carbonio espresso in migliaia di tonnellate annue (Fonte: nostra elaborazione da INEMAR).

MACROSETTORE		SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM ₁₀
1	Produzione di energia elettrica e trasformazione di combustibili									
2	Combustione non industriale	0.9	18.2	17.4	11.3	125.5	23.8	0.9	0.3	14.9
3	Combustione nell'industria	1.6	8.2	16.5	0.9	7.7	2.8	0.4	0.3	3.4
4	Processi produttivi	0.0	0.0	7.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.1
5	Estrazione e distribuzione combustibili	0.0	0.0	12.4	144.8	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
6	Uso di solventi	0.0	0.0	227.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	4.3
7	Trasporto su strada	0.2	107.5	27.6	2.2	118.5	29.0	1.0	1.6	8.3
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0.0	4.0	0.5	0.0	1.5	0.4	0.0	0.0	0.2
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0.0	0.0	0.0	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.0
10	Agricoltura	0.0	0.0	31.6	44.9	0.0	0.0	2.2	17.5	0.0
Totale complessivo		2.8	137.8	341.0	204.1	253.3	56.0	4.5	19.7	31.3

Il grafico seguente illustra la distribuzione percentuale delle emissioni atmosferiche del comune di Lentate sul Seveso nell'anno 2012 per inquinante per macrosettoRE emittente (Fonte: nostra elaborazione da INEMAR).





Concentrazioni ed emissioni in atmosfera

Come è possibile vedere dalla tabella dell'analisi emissiva all'anno 2012, il comune di Lentate sul Seveso è caratterizzato per maggiori emissioni di Ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili (COV), Metano (CH4) e Monossido di azoto (CO), in particolare, i macrosettori che più influenzano questo andamento sono:

- Il macrosettore M7 (trasporto su strada) relativamente alle emissioni di NOx con una quota del 78% sul totale delle emissioni di ossidi di azoto;
- Il macrosettore M6 (uso di solventi) circa l'emissione di COV con una percentuale di quasi il 70% sul totale delle emissioni dei composti organici volatili;
- Il macrosettore M5 (estrazione e distribuzione di combustibili) con una percentuale di oltre il 70% sulle emissioni totali di Metano;
- I macrosettori M2 (combustione non industriale) e M7 (trasporto su strada) relativamente alle emissioni di monossido di carbonio, con una percentuale rispettivamente del 49 e del 47% sul totale delle emissioni di CO.

Ne deriva che i macrosettori che maggiormente contribuiscono alle emissioni inquinanti sono:

- M2 (combustione non industriale) con il 20% delle emissioni complessive
- M6 (uso di solventi) con il 22% di emissioni
- M7 (trasporto su strada) con il 28% totale di emissioni complessive sul territorio di Lentate.

Si deduce dalla lettura di questi dati, come la situazione sia modificata rispetto al panorama emissivo comunale del 2005. Difatti si è verificato una drastica riduzione di emissioni dei maggiori inquinanti, ovvero gli ossidi di azoto e il metano sono diminuiti di quasi il 30% rispetto al 2005, mentre i composti organici volatili e il monossido di carbonio di circa il 35%.

Un dato che si riconferma rispetto alle prospezioni del 2005 è quello relativo al trasporto su strada (M7) come macrosettore con maggiore emissione sul comune di Lentate, seguito dall'uso di solventi (M6).

Analizzando i dati comunali in rapporto alla provincia di Monza e della Brianza per l'anno 2012, si avrà un prospetto come quello rappresentato nel grafico seguente.

	SO2	NOx	COV	CH4	CO	CO2	N2O	NH3	PM10
Provincia MB	0.71	15.10	29.83	23.07	21.86	7.43	0.37	0.90	2.26
Lentate sul Seveso	0.20	9.85	24.74	14.59	18.17	3.89	0.32	1.41	2.32

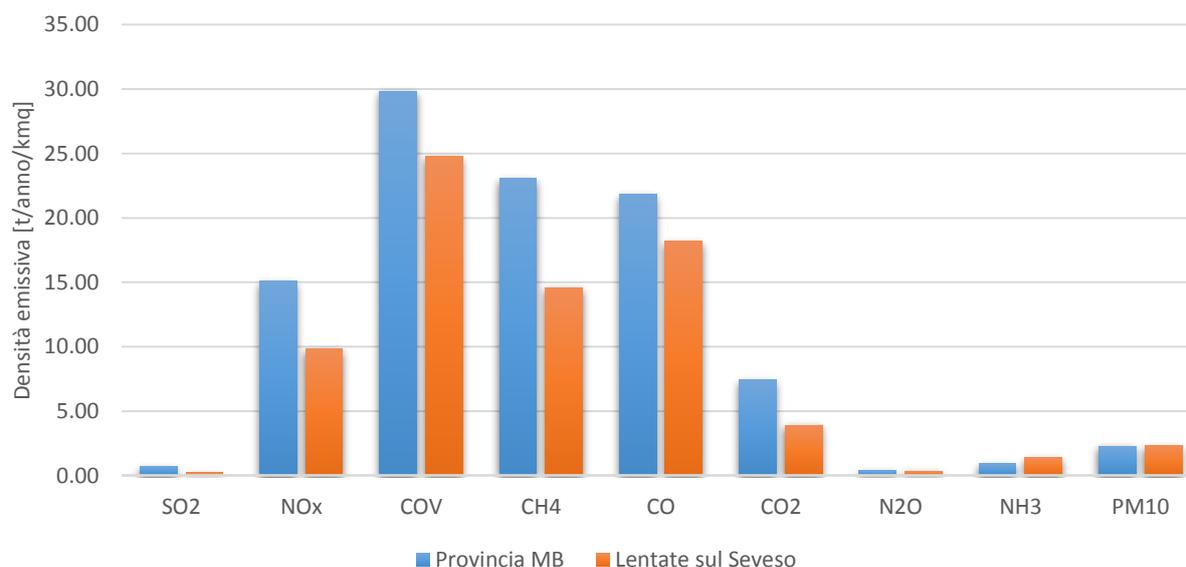


Figura: Confronto tra le emissioni pro capite del comune di Lentate sul Seveso e quella provinciale per ciascun inquinante (Fonte: ns. elaborazione da INEMAR)



Concentrazioni ed emissioni in atmosfera

Il confronto della densità emissiva (rapporto tra emissioni e superficie territoriale), per tutti gli inquinanti ad eccezione dell'ammoniaca, mostra come il dato comunale sia inferiore a quello provinciale, in questo caso il dato è connesso in parte alla presenza di ampie aree agricole e boschive sul territorio comunale. Tale tendenza si è riscontrata anche nell'anno 2005 raffrontando il comune di Lentate sul Seveso con l'allora provincia di Milano.

Componente energetica

Il Comune di Lentate sul Seveso ha aderito al Patto dei Sindaci con delibera di Consiglio Comunale n°33 del 26 giugno 2009 e successivamente ha elaborato e approvato il proprio PAES con delibera di Consiglio Comunale n°49 del 25 novembre 2011.

In particolare, in accordo con quanto svolto per il 1° Rapporto di attuazione, anche il 2° Report monitoraggio del PAES avviene su due binari distinti:

- Aggiornamento degli inventari energetico-emissivi precedentemente determinati, relativi agli anni 2005, 2008 e 2010, sulla base delle nuove stime offerte dal database SIRENA di Regione Lombardia (aggiornato a marzo 2015). Inoltre, si è proseguito nel ricostruire il trend emissivo di riferimento, definendo un nuovo MEI al 2012 (monitoraggio dei consumi).
- Monitoraggio del grado di attuazione del Piano (monitoraggio delle azioni), verificando al contempo la conformità dei risultati intermedi a fronte degli obiettivi previsti.

Nell'ambito delle attività previste per la fase di monitoraggio del PAES, si è proceduto alla definizione dell'inventario energetico-emissivo al 2012, oltre che alla verifica degli inventari realizzati durante le fasi di stesura del PAES e del 1° Report di Monitoraggio, relativi agli anni 2005, 2008 e 2010. La metodologia adottata nella stesura degli inventari risulta essere la medesima riportata nella relazione PAES. Si ricorda che tali inventari sono costruiti per la parte privata principalmente sulla base delle stime regionali pubblicate a marzo 2015 in SIRENA (<http://www.energiailombardia.eu/sirena20>) a livello di dettaglio comunale e per la parte pubblica sulla base dei dati raccolti dagli Uffici Tecnici comunali. Inoltre, sono stati considerati i dati di consumo rilevati dai distributori di energia elettrica e gas naturale raccolti durante le fasi di stesura del PAES e dei 1° Report di Monitoraggio e di Benchmarking energetico, che hanno permesso di validare i dati forniti da SIRENA.

GLI SCOSTAMENTI DELL'INVENTARIO

La banca dati SIRENA, realizzata, gestita ed aggiornata a marzo 2015 da Finlombarda per conto di Regione Lombardia, costituisce la fonte principale dei dati utilizzati per la stima delle emissioni energetiche del comune di Lentate sul Seveso.

Nella tabella seguente si riportano gli scostamenti osservati tra i dati considerati nel PAES approvato e quelli aggiornati per quanto riguarda i consumi per settore e per vettore relativi all'anno di riferimento del BEI (2005).

Settori	SIRENA - SCOSTAMENTI OSSERVATI PER L'INVENTARIO AL 2005														TOTALE
	Vettori														
	ENERGIA ELETTRICA	GAS NATURALE	GASOLIO	BENZINA	GPI	OLIO COMB.	CARBONE	GAS DI PROCESSO	RIFIUTI	BIOMASSE	BIOGAS	BIOCOMB.	SOLARE TH	AEROTERMICO	
RESIDENZIALE	-10%	6%	3%	-	-48%	-	-	-	-	3%	-	-	82%	100%	4%
TERZIARIO	11%	-7%	-294%	-	-157%	-	-	-	-	-	-	-	-	100%	4%
INDUSTRIA NON ETS	20%	-14%	22%	-	-65%	-13%	-	-	-	0%	-	-	-	100%	1%
TRASPORTI URBANI	-	-561%	0%	0%	0%	-	-	-	-	-	-	-0.3%	-	-	-0.2%
AGRICOLTURA	12%	-245%	-355%	-	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-271%
TOTALE	10%	1%	-13%	-0.02%	-37%	-26%	-	-	-	1%	-	-0.3%	82%	100%	2%

Tabella: scostamenti rilevati nei consumi energetici al 2005 del comune di Lentate sul Seveso per vettore e settore, estratti dalla banca dati regionale SIRENA nel 2015 (fonte: SIRENA - elaborazione PAES)



Componente energetica

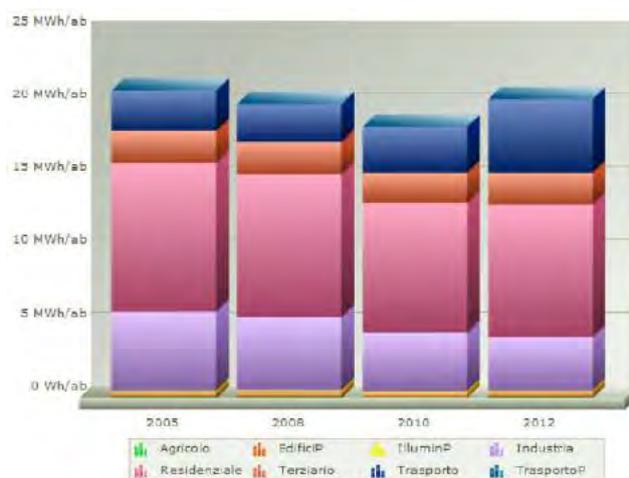
Come si può notare, in generale l'aggiornamento ha comportato un leggero aumento dei consumi comunali, complessivamente pari al 2%. Analizzando la situazione settore per settore, non si osservano scostamenti significativi in termini assoluti in nessun caso: si ricorda infatti che i consumi del comparto agricolo rappresentano solamente l'1% circa della domanda energetica totale. Non si riscontrano scostamenti per quanto riguarda i consumi del settore dei trasporti urbani mentre le stime relative al residenziale, al terziario ed all'industria sono state riviste in lieve rialzo.

I CONSUMI ENERGETICI

In figura e in tabella (a lato) si riportano i consumi complessivi del comune di Lentate sul Seveso in termini procapite, ripartiti per settore, al 2005, al 2008, al 2010 ed al 2012.

Si osserva come complessivamente si registri un calo nei consumi complessivi procapite, pari al 3%, passando da 21 a 20 MWh/ab. Analizzando la situazione settore per settore, è possibile riscontrare che i cali maggiori interessano l'industria, per cui il consumo procapite subisce un calo pari al 32%, seguita dal residenziale (-18%).

Si può invece notare che i consumi procapite del settore dei trasporti risultano essere in controtendenza con l'andamento generale, presentando una decisa crescita: tale dato, ricavato direttamente dalla banca regionale SIRENA, è in corso di verifica.



Settore	2005	2008	2010	2012	Var. 2005-12
Edifici, attrezzature/impianti comunali	0.24	0.24	0.26	0.26	8%
Edifici, attrezzature/impianti del terziario (non comunali)	2.17	2.20	2.08	2.19	1%
Edifici residenziali	10.19	9.80	8.89	9.07	-11%
Illuminazione pubblica comunale	0.15	0.16	0.14	0.14	-9%
Industria	5.41	5.02	4.00	3.66	-32%
Agricoltura	0.10	0.11	0.07	0.11	7%
Parco veicoli comunale	0.004	0.004	0.004	0.004	1%
Trasporti privati e commerciali	2.77	2.59	3.11	5.01	81%
TOTALE	21.03	20.12	18.54	20.43	-3%

LE EMISSIONI TOTALI

La situazione precedentemente descritta si ritrova in linea di massima replicata anche in termini di emissioni. In tabella e in figura si riportano le emissioni procapite del comune di Lentate sul Seveso, ripartite per settore: si osserva un calo complessivo pari al 3%, dovuto principalmente ai cali riscontrati nelle emissioni dei settori industriale e residenziale.

Per quanto riguarda il comparto pubblico, si osserva un calo delle emissioni procapite dell'illuminazione pubblica pari al 12% mentre le emissioni procapite degli edifici pubblici subiscono un aumento pari all'8% circa; per quanto concerne il parco veicoli comunali, invece, il quadro emissivo risulta sostanzialmente invariato (+1%).



Componente energetica

EMISSIONI CO ₂ COMUNALI PROCAPITE 2005-2008-2010-2012 [t/ab]					
Settore	2005	2008	2010	2012	Var. 2005-12
Edifici, attrezzature/impianti comunali	0.06	0.06	0.07	0.06	8%
Edifici, attrezzature/impianti del terziario (non comunali)	0.68	0.69	0.63	0.65	-5%
Edifici residenziali	2.18	2.10	1.91	1.93	-12%
Illuminazione pubblica comunale	0.06	0.06	0.06	0.05	-12%
Industria	1.34	1.28	1.01	0.94	-30%
Agricoltura	0.03	0.03	0.02	0.03	6%
Parco veicoli comunale	0.001	0.001	0.001	0.001	1%
Trasporti privati e commerciali	0.71	0.66	0.79	1.24	76%
TOTALE	5.06	4.89	4.48	4.90	-3%

Tabella: emissioni di CO₂ procapite comunali per settore al 2005, al 2008, al 2010 e al 2012 (fonte: CO20)

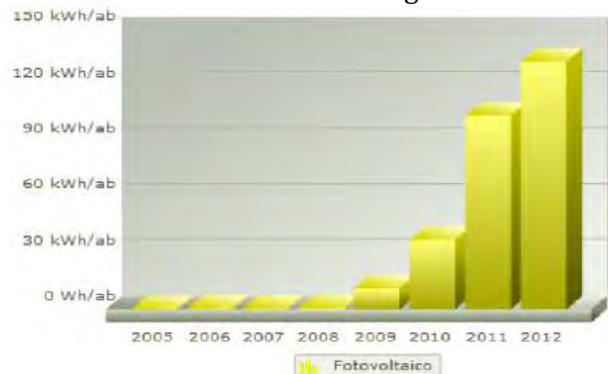


Figura: trend delle emissioni di CO₂ comunali tra il 2005 e il 2012, ripartizione per settore (fonte: CO20)

PRODUZIONE LOCALE DI ENERGIA ELETTRICA E TERMICA

Nel comune di Lentate sul Seveso l'unica tipologia di impianti di produzione di energia locale presente è il fotovoltaico, che concorre alla riduzione del fattore di emissione locale dell'energia elettrica.

In figura (a lato) si riporta il grafico dell'andamento della produzione procapite di energia elettrica locale. Tale significativo incremento risulta tuttavia essere poco impattante sul fattore di emissione dell'energia elettrica locale, che risulta passare da 0.4 t/MWh (valore di riferimento al 2005) a 0.387 t/MWh al 2010, corrispondente ad un calo pari a circa il 3%.



Attualmente il fotovoltaico è installato e in uso presso la scuola secondaria e il municipio. Inoltre, è approvato e finanziato un intervento di riconversione di due centrali termiche a servizio delle scuole dell'infanzia da gasolio a gas.



3.1.2. Acqua

ACQUA



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento

NAZIONALE

- D.lgs 152_2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"

REGIONALE

- Piano stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione adottato dall'Autorità di bacino del fiume Po, con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.15/2001 del 31 gennaio 2001
- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche".
- Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.3 - Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e relative "Norme tecniche regionali in materia di trattamento degli scarichi di acque reflue in attuazione dell'articolo 3, comma 1 del Regolamento reg. 2006, n.3".
- Piano d'ambito territoriale ottimale (Ato), 2005
- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.;
- Programma regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA), Dgr. 29 marzo 2006, n. 2244 e agg. e relativi regolamenti di attuazione, con specifico riferimento anche alle Appendici F e G.
- D.G.R. 11 ottobre 2006, n. 3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione"
- Delibera del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi 31 maggio 2007, n. 125 che definisce, per il reticolo idrico consortile composto dal canale adduttore principale Villoresi e dalla rete derivata, le relative fasce di rispetto
- Circolare regionale 4 agosto 2011 - n. 10 - Indicazioni per l'applicazione dell'art. 13 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 - Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4621 - Approvazione della "Direttiva per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai sensi dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni" e revoca della DGR 2 marzo 2011, n. 1393, modificata parzialmente dalla D.d.g. 15 marzo 2013 - n. 2365;
- Decreto di giunta regionale n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni"



B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: geoambientale, studi geologici, opere di difesa del suolo, bacini idrografici
- Piano paesaggistico regionale
- Piano di assetto idrogeologico (Pai)
- Catasto utenze idriche (Ptua)
- Servizio idrico integrato regionale

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale - Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico.

Per confronto storico

- Fenomeni di contaminazione delle Acque Sotterranee nella Provincia di Milano, Provincia di Milano
- SIA - Sistema Informativo Ambientale, Provincia di Milano
- SIF - Sistema Informativo Falda, Provincia di Milano

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente
- Studio del reticolo idrico minore del Pgt vigente

Per confronto storico:

- Analisi geologiche per la variante di P.R.G. 2000, Comune di Lentate sul Seveso

ALTRO

- Contratto di fiume Seveso - SOTTOSCRITTO IL 13 DICEMBRE 2006
- Studio AIPO - Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011): Relazione sulla qualità delle acque, Relazione geologica-idrogeologica, Inquadramento territoriale

C. STATO DI FATTO E TENDENZE



Il comune è attraversato dal torrente Seveso le cui condizioni sono critiche, lo stato di qualità delle acque è scadente per l'indice LIM e molto inquinato per l'indice IBE. Dal punto di vista della potabilità e della qualità delle acque sotterranee non sono emerse particolari criticità.

Acque superficiali

La provincia di Monza e della Brianza ha abbondanti risorse idriche tra cui il Seveso e una fitta rete secondaria sia naturale che artificiale.

IDROGRAFIA PRINCIPALE

In particolare l'idrografia principale è caratterizzata dal **Torrente Seveso**, il quale nasce in territorio di Cavallasca, in provincia di Como, ad una altezza di circa 400-500 m s.l.m. e ha termine nel Naviglio della Martesana entro la cerchia urbana di Milano.

Il corso d'acqua è collocato allo sbocco della fascia pedemontana delle Prealpi Lombarde in un contesto di alta pianura terrazzata caratterizzata da morfologie legate a deposizione fluvio-glaciale e fluviale di età quaternaria.

In territorio di Lentate sul Seveso, l'ambito vallivo, costituito dalla piana alluvionale e localmente dal terrazzo recente (Sintema di Cantù), risulta incassato da 10 ai 30 m rispetto al terrazzo intermedio.

Il corso d'acqua presenta andamento rettilineo, localmente sinuoso; l'alveo attivo, ben inciso rispetto alle piane adiacenti (2 - 4 m), risulta in molti tratti canalizzato e/o rettificato con evidenti restringimenti della sezione che creano situazioni di flusso non regolare, aumenti di velocità e del



Acque superficiali

potere erosivo della corrente e costituiscono una minaccia per eventi di piena eccezionali. I fenomeni di erosione spondale riscontrati in alcuni tratti in territorio comunale, sono stati contrastati con opere di difesa spondale costituite da scogliere con massi ciclopici, muri in calcestruzzo, gabbionate.

RETICOLO DI DRENAGGIO DEI PIANALTI

L'ambito dei terrazzi più rilevati appartenenti al Sintema della Specola e Supersintema del Bozzente (pianalti ferrettizzati) si caratterizza per la presenza di un fitto reticolo di drenaggio superficiale costituito da corsi d'acqua per lo più paralleli tra loro, orientati N-S, a raccogliere i deflussi superficiali provenienti dai terreni a bassa permeabilità. Tali corsi d'acqua hanno carattere torrentizio e si attivano con portate anche significative durante gli eventi meteorici più intensi.

Il territorio di Lentate sul Seveso è interessato dalla presenza del T. Garbogera, Fosso delle Brughiere, Torrente Valle di Cabiato e Roggia Valle delle Brughiere II e III. Di seguito si indicano le principali caratteristiche di tali torrenti, desunte dallo studio di individuazione del reticolo idrografico (cfr. par. 2.5 dello studio geologico, idrogeologico e sismico allegato al Pgt vigente).

Torrente Garbogera

Ha origine nel territorio di Lentate sul Seveso, in prossimità dell'Azienda Agricola "La Botanica", nel settore sud occidentale del territorio comunale, in corrispondenza del laghetto alimentato dagli apporti superficiali provenienti dall'area del pianalto e dagli scarichi delle acque di lavaggio delle aree di mungitura e di attesa dell'Azienda medesima, monitorato opportunamente dalla Regione Lombardia per adesione al progetto PROBIO - Programma Biofitodepurazione. Si caratterizza, nella porzione iniziale del suo sviluppo, all'interno dell'area di proprietà del Barlassina Country Club, da un alveo difficilmente individuabile (il corso d'acqua risulta essere in parte tombinato sotto ai campi da golf).

Torrente Valle di Cabiato

Il margine orientale del territorio di Lentate sul Seveso è interessato dal Torrente Valle di Cabiato che segna anche il limite amministrativo con il comune di Mariano Comense e con la provincia di Como. Il Torrente Valle di Cabiato è costituito da un ramo principale che si origina nell'ambito della conca naturale presso la località C.na Roncone in comune di Figino Serenza, da un affluente di sinistra denominato Torrente Valle del Boscaccio e da un affluente di destra denominato Roggia Valle delle Brughiere III, che si imposta a partire dal Laghetto Azzurro nel settore nord orientale del territorio di Lentate sul Seveso, assumendo dignità di elemento idrografico in prossimità dell'incrocio con la S.P. n. 174. Il bacino del Torrente Valle di Cabiato ha una superficie di 219 kmq circa e rappresenta un solco nel terrazzo fluvio-glaciale identificato con il Pianalto mindelliano caratterizzato da uno spesso strato superficiale di argille impermeabili sovrastanti materiale più grossolano. Corso d'acqua principale ed affluenti hanno direzione prevalente di flusso nord/nord ovest - sud/sud est con andamento meandriforme, più accentuato nella porzione centrale e meridionale, e confluiscono presso l'abitato di Cabiato nel Torrente Terrò. L'alveo del torrente, nel suo sviluppo in corrispondenza del limite territoriale con il comune di Mariano Comense, si mantiene pressoché costantemente inciso, con sponde che raggiungono anche i 3 m di altezza, e largo circa 1,5 m. Le principali tipologie di dissesto osservate e censite nel bacino del Torrente Valle di Cabiato sono quelle tipiche dell'erosione spondale, incisione dell'alveo, occlusioni, depositi di rifiuti e scarichi in alveo. L'erosione spondale e le incisioni dell'alveo rientrano nella naturale evoluzione dinamica dei torrenti a sviluppo meandriforme.

Il tratto di corso d'acqua a valle della S.P. 174 è stato recentemente interessato da interventi di sistemazione idraulica forestale e rimodellamento morfologico da parte del Consorzio Parco della Brughiera Briantea, per il recupero della funzionalità del reticolo idrografico e per limitare così l'erosione delle acque torrentizie e la esposizione delle porzioni più permeabili sottostanti, veicolo di inquinamento per la falda idrica superficiale.



Acque superficiali

Fosso delle Brughiere

La porzione sud occidentale del territorio comunale è caratterizzato dalla presenza del Fosso delle Brughiere, pertinente all'ambito della piana altimetricamente rilevata. Rispetto ai corsi d'acqua del reticolo principale, il Fosso delle Brughiere presenta uno sviluppo lineare minore con recapito nel Fiume Seveso nel territorio del Comune di Cesano Maderno.

Si tratta di un corso d'acqua a regime temporaneo con alveo ad andamento pressoché rettilineo, da moderatamente a poco inciso (circa 2 m nel settore meridionale in prossimità del confine con il comune di Barlassina) che trae origine dalla "zona umida" presente appena a nord della via Manzoni, in corrispondenza delle depressioni derivanti dalle attività di coltivazione delle argille. L'ambito di piana alluvionale, di ridotta ampiezza, è delimitato dai piedi / orli di terrazzi a debole dislivello (circa 2 m).

Roggia Valle delle Brughiere II e III

La porzione nord orientale del territorio comunale, al confine con il Comune di Novedrate a nord, di Mariano Comense e Cabiata ad est e di Meda a Sud, è caratterizzato dalla presenza delle Rogge Valle delle Brughiere II e Valle delle Brughiere III. La Roggia Valle delle Brughiere II nasce in territorio del Comune di Figino Serenza, appena a nord del confine comunale con Novedrate, attraversa la strada Provinciale Novedratese con tratto artificiale ed entra nel territorio del Comune di Lentate sul Seveso in corrispondenza del Laghetto Imperatore. La Roggia Valle delle Brughiere III, invece, nasce in corrispondenza del Laghetto Azzurro, depressione morfologica testimonianza dell'antica attività di coltivazione delle argille. Il percorso naturale di entrambi i corsi d'acqua prosegue con direzione Nord - Sud ad andamento per lo più rettilineo, scarsamente inciso nell'ambito dei depositi limosi ed argillosi, talora ferrettizzati e poco permeabili del periodo mindelliano. Si tratta di corsi d'acqua comunque a regime temporaneo con alveo ad andamento pressoché rettilineo. Le portate idriche sono normalmente modeste ma, durante le precipitazioni più intense, tendono ad aumentare anche in considerazione delle condizioni di scarsa conducibilità idraulica del terreno che impedisce l'infiltrazione. La Roggia Valle delle Brughiere II presenta un tratto artificiale di modesta estensione appena a valle dell'attraversamento della strada Provinciale per Figino e appena a monte della proprietà Cassina (incrocio delle Quattro strade). La Roggia Valle delle Brughiere III, invece, presenta un tratto intubato in corrispondenza dell'abitato della via Righi e Pacinotti e appena a valle del medesimo prima di entrare nel Comune di Meda.

STATO QUALITATIVO DELLE ACQUE SUPERFICIALI

I fiumi che attraversano il territorio provinciale, si trovano in condizioni critiche o di grave inquinamento sia per la presenza di scarichi fognari non depurati che per la contaminazione accumulata nel tempo.

Al fine della tutela e del risanamento delle acque superficiali e sotterranee il D.Lgs. n.152/99 (modificato e integrato dal D.Lgs. n. 258/2000) definisce gli obiettivi minimi di qualità ambientale. Gli obiettivi sono:

- mantenere, dove già esistente, lo stato di qualità elevato
- mantenere o conseguire lo stato di qualità sufficiente entro il 31 dicembre 2008
- mantenere o conseguire lo stato di qualità buono entro il 31 dicembre 2016.

Per descrivere la qualità delle acque superficiali gli indicatori previsti dal D.Lgs. n.152/1999 sono:



Acque superficiali

LIM³⁹ (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori), IBE⁴⁰ (Indice Biotico Estesio), SECA⁴¹, SACA⁴². Gli obiettivi di qualità previsti per il 2008 dal D.Lgs n. 152/99 (raggiungimento di uno stato della qualità delle acque superficiali classificato come sufficiente sia nell'indice chimico, LIM, sia in quello biologico, IBE) non sembrano conseguibili per la maggior parte delle risorse idriche superficiali della Provincia. Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è attraversato dal Torrente Seveso, appartenente al bacino idrografico Lambro -Seveso-Olona.

Il Seveso, con un bacino idrografico di 930 km² e una portata media di 1.8 m³/s, nasce in provincia di Como a Cavallasca a 490 m di quota e scorre per 55 km tra le province di Como, Milano e Monza e Brianza. Termina il suo corso unendosi, nel Comune di Milano, al Naviglio Martesana con il quale forma il Cavo Redifossi. Nella parte settentrionale del suo corso è caratterizzato da forti pendenze e dalla presenza di molti piccoli affluenti; procedendo verso la confluenza con il Naviglio le pendenze diminuiscono fino a diventare quasi nulle.

Le misure di qualità delle acque del Seveso, nel territorio comunale di Lentate, evidenziano che in questo tratto il torrente ha l'indice LIM pari a 4 (scadente) e l'indice IBE in classe 4 (molto inquinato). Il monitoraggio condotto nel 2012 e nel 2013 ha portato alla classificazione indicata nella tabella seguente per il 2012, migliore rispetto a quella precedente, e basata non solo sui parametri chimici ma anche, per due delle stazioni analizzate, su alcune (diatomee e macro invertebrati) delle metriche biologiche previste dalle norme vigenti.

Località	Prov.	Macroinvertebrati	Diatomee	Macrofite	Pesci	LIMeco	Stato chimico
		Stato					
Fino Mornasco/Casinate	CO	-	-	-	-	SUFFICIENTE	BUONO
Vertemate	CO	SCARSO	-	-	-	SCARSO	BUONO
Lentate Sul Seveso	MB	SCARSO	BUONO	-	-	SCARSO	BUONO
Bresso	MI	CATTIVO	SCARSO	-	-	SCARSO	BUONO

Per il 2013 i dati di dettaglio possono fornire interessanti indicazioni. Una sintesi dei risultati ottenuti nelle campagne di analisi del 2012 e del 2013 sono riportate nelle Figure seguenti.

³⁹ Livello di Inquinamento da Macrodescrittori, definisce un livello di qualità sulla base di parametri chimico, fisici e biologici, il livello varia da 1 (non inquinato) a 5 (inquinato)

⁴⁰ Indice Biotico Estesio, è un indicatore della qualità biologica delle acque e ne misura la presenza/assenza di specie di macroinvertebrati. La migliore condizione ha valore 10 mentre la peggiore corrisponde al valore 1.

⁴¹ Stato Ecologico del corso d'acqua: è un indicatore di sintesi tra LIM e IBE, la classe migliore è la 1, la peggiore è la 5.

⁴² Stato Ambientale del corso d'acqua: derivato dall'incrocio dello stato ecologico con i risultati dei parametri previsti in tabella 1 dell'allegato 1 del D.Lgs. 152/99. Si tratta delle sostanze pericolose (o sostanze prioritarie come vengono definite nella direttiva quadro europea per le acque 2000/60/CE), che comprendono gli inquinanti chimici inorganici (metalli pesanti) e organici (aldrin, dieldrin, DDT, ecc.). Si misura in Elevato, Buono, Sufficiente, Scadente, Pessimo.



Acque superficiali

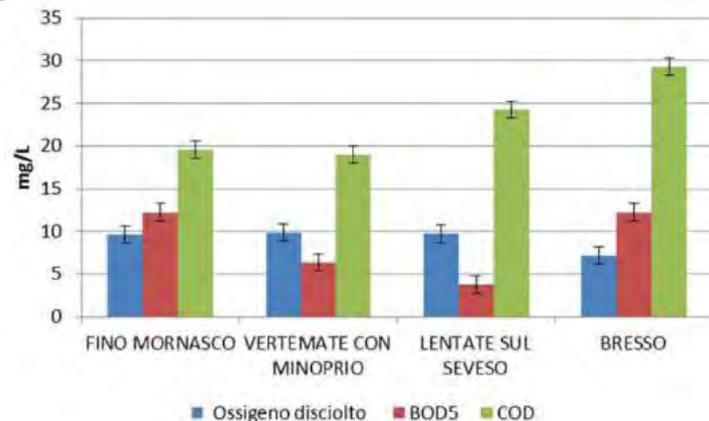


Figura: Valori medi della concentrazione di ossigeno disciolto e dei valori di BOD5 e di COD lungo l'asta del Seveso nel 2012

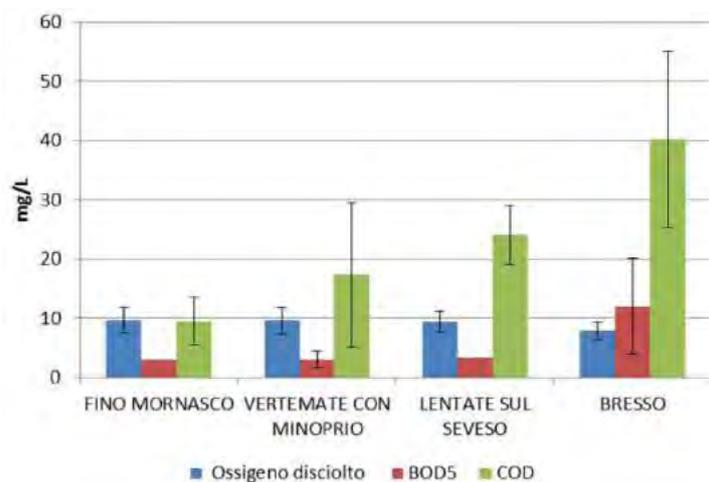


Figura: Valori medi della concentrazione di ossigeno disciolto e dei valori di BOD5 e di COD lungo l'asta del Seveso nel 2013

Per quanto riguarda l'ossigeno disciolto, il BOD5 e il COD (Figure sovrastanti) la situazione nel 2012 e nel 2013 è confrontabile con quella degli anni precedenti salvo per il valore del COD nell'ultima stazione che, nel 2013, è risultata superiore di circa 10 mg/l rispetto ai valori precedenti. Va peraltro ricordato che la stazione di Bresso è posta a valle dello scarico dell'impianto di depurazione e che una variazione di tale entità nell'effluente è da ritenersi normale.

Nel 2012 la concentrazione di azoto ammoniacale era nettamente superiore a quella dell'azoto nitrico. Tale situazione è da mettere in relazione ad una nitrificazione non ottimale che, evidentemente, ha ripreso a funzionare correttamente nell'anno successivo (Figure seguenti).

Il monitoraggio ha compreso anche la determinazione di numerosi inquinanti chimici inorganici e organici.

In generale, negli ultimi anni si osserva più chiaramente la tendenza all'aumento delle concentrazioni di sostanza organica e di nutrienti da monte a valle, in relazione al progressivo accumulo dei carichi immessi. Anche il numero ridotto di stazioni influisce comunque sulla maggior regolarità degli andamenti. L'aumento più marcato si ha a valle dell'impianto di depurazione di Bresso. La distanza tra la stazione di Vertemate e lo scarico dell'impianto di Fino Mornasco è infatti sufficiente a consentire una certa autodepurazione, fenomeno che si verifica lungo l'intera asta del fiume ma la cui intensità non è sufficiente a controbilanciare l'effetto delle immissioni.



Acque superficiali

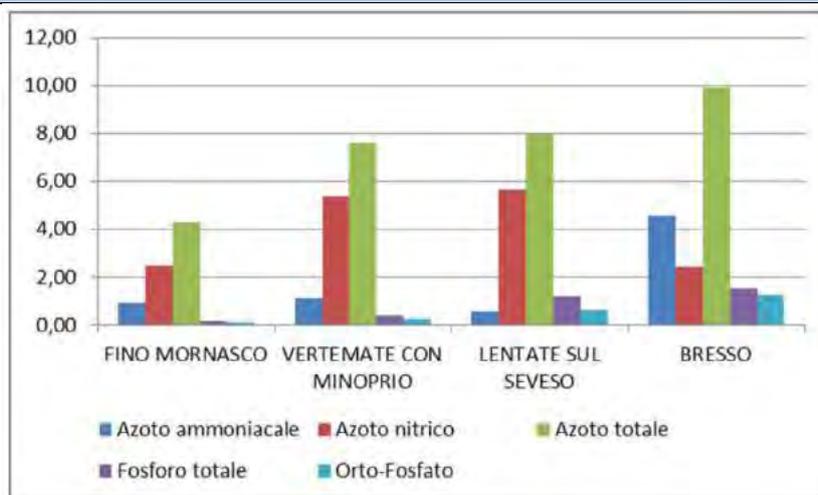


Figura: Valori medi delle concentrazioni di nutrienti lungo l'asta del Seveso nel 2012

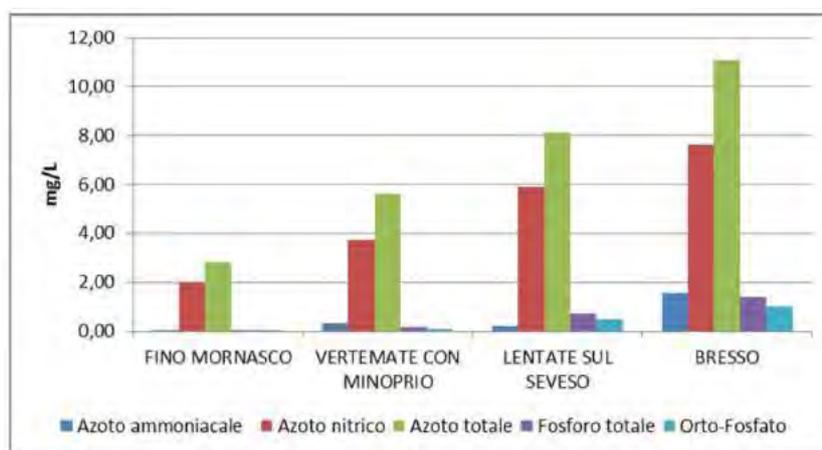


Figura: Valori medi delle concentrazioni di nutrienti lungo l'asta del Seveso nel 2013

A sottolineare le condizioni critiche del corso d'acqua vi sono anche i dati forniti da una campagna Arpa relativa al monitoraggio svolto nell'ambito del Contratto di Fiume per il fiume Seveso: lo stato ecologico SECA nel comune preso in esame varia da 4 a 5 cioè da scadente a pessimo.

Per far fronte allo stato di criticità delle acque superficiali la Regione Lombardia ha promosso i Contratti di Fiume. Il comune di Lentate sul Seveso ha sottoscritto il Contratto di Fiume Seveso, in data 13/12/2006 tra 46 Comuni del bacino del Seveso, le Province di Como e Milano, l'ATO città di Milano, Provincia di Milano e Provincia di Como, Arpa Lombardia, Autorità di Bacino del Fiume Po, Agenzia Interregionale per il Po, Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e 6 Enti Parco. Gli obiettivi del Contratto sono:

- la riduzione dell'inquinamento delle acque
- la riduzione del rischio idraulico
- la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesaggistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali
- la condivisione delle informazioni e la diffusione della cultura dell'acqua.

Acque sotterranee

Nel territorio del Milanese - Brianzolo, in ampio, sono storicamente e tradizionalmente conosciute e riconosciute le seguenti strutture idrogeologiche fondamentali:

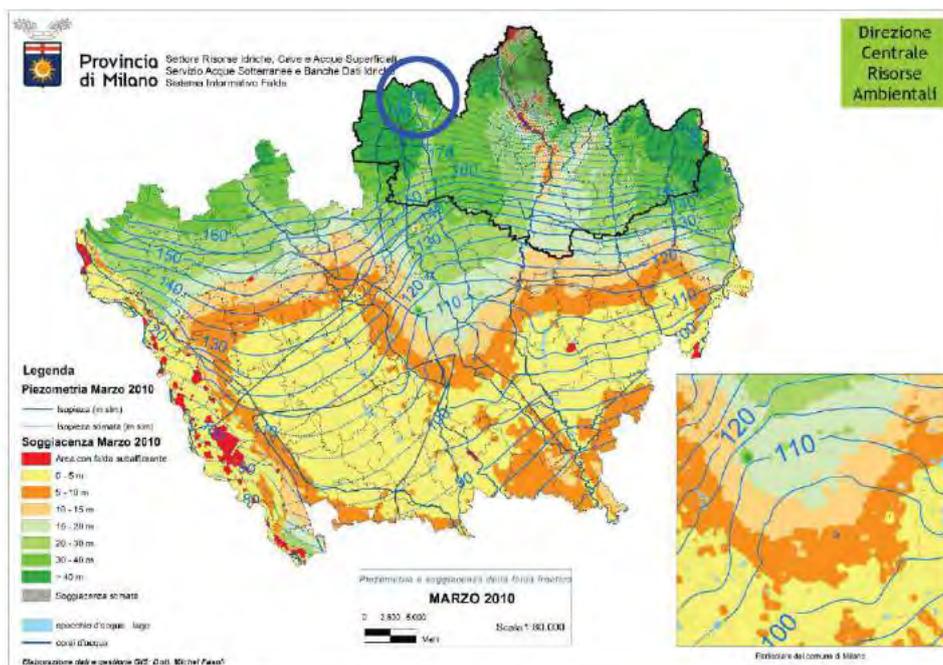


Acque sotterranee

- *acquifero "tradizionale"* che ospita falde da libere a semiconfinate procedendo da nord verso sud. Tale acquifero è normalmente captato dai pozzi. Lo stesso è alimentato da piogge, irrigazioni, dalla ricarica da monte o da infiltrazioni dall'alto. Al suo interno vengono distinte due unità idrogeologiche: I e II acquifero.
- *Acquifero profondo*, multistrato e separato dai soprastanti, con falde in pressione. Lo stesso è alimentato dalle zone di ricarica verso monte o dalle zone di interruzione degli strati impermeabili (denominato anche III acquifero).

Tale suddivisione classica è stata rivista nel 2002 a seguito dello studio congiunto Regione Lombardia - Eni - Agip, sulla base di una maggiore e migliore conoscenza litostratigrafia del sottosuolo. Sono state distinti i seguenti gruppi:

- *Gruppo acquifero A*: corrisponde alla porzione più superficiale dell'acquifero tradizionale, libero, fortemente sfruttato e quasi sempre inquinato. Prevalgono al suo interno le granulometrie più grossolane. Coincide, circa, con il I acquifero.
- *Gruppo acquifero B*: è presente al di sotto dell'acquifero A e corrisponde alla porzione più profonda dell'acquifero tradizionale; la falda in questo acquifero è più protetta ed è localmente semi-confinata. Prevalgono i sedimenti grossolani. La sua base coincide, con buona approssimazione, con quella del II acquifero.
- *Gruppo acquifero C*: è costituito in prevalenza da argille limose e sabbie, sede di falde multistrato, protette e generalmente in pressione. Questo gruppo è correlabile alla porzione superiore dell'acquifero profondo.



Carta delle piezometrie e delle soggiacenze medie per il marzo 2010 (fonte: Prov. di Milano)

Per quanto riguarda l'andamento complessivo della superficie della **falda freatica**, è possibile fare riferimento alle analisi ed ai dati della Provincia di Milano riferiti al marzo 2010 (fino a tale periodo il SIT della Provincia di Milano elaborava anche i dati dei Comuni di Monza e Brianza).

L'andamento complessivo generale della falda nella zona di interesse è di tipo radiale, debolmente convergente con quote comprese, nel territorio Comunale di Lentate, tra 180 e 220 m s.m..

Le direzioni di deflusso idrico variano tra NNE-SSW nelle zone occidentali, fino a NESW.

Il gradiente idraulico varia da un massimo di 1,1 - 1,3 % nella zona nord-orientale, fino ad un valore di 0,5 a 0,3 %, che è il dato caratteristico per quasi tutta l'alta pianura.



Acque sotterranee

La superficie piezometrica evidenzia variazioni sia a carattere stagionale che con trend di lungo periodo.

Per quanto riguarda le variazioni stagionali, che possono raggiungere anche alcuni metri di escursione, sono generalmente caratterizzate da massimi nel periodo irriguo e da minimi invernali.

Le variazioni di lungo periodo sono connesse prevalentemente alle condizioni meteorologiche, ma anche all'entità dei prelievi per lo sfruttamento della falda.

Le curve dei pozzi dell'alta pianura evidenziano, generalmente, un periodo di minima soggiacenza della falda tra il 1978 ed il 1980, connesso alle abbondanti precipitazioni del periodo 1976-1977.

A questo periodo sono seguite fasi di abbassamento importante (inizio degli anni '90 e periodo 2000-2001), alternate a fasi di oscillazione e risalita.

Un importante periodo di abbassamento si è registrato tra il 2006 ed il 2007, seguito poi da una importante fase di risalita della falda, con alcuni periodi di stazionarietà.

Tra la parte finale del 2010 ed il 2012 la falda ha subito, generalmente, un nuovo brusco innalzamento e si è riportata su valori analoghi ai massimi del periodo 1978-1980.

Infine tra la fine del 2013 e la metà del 2014 il livello si è ulteriormente rialzato, portando la falda a raggiungere valori di massima risalita, mai registrati in precedenza.

Non si rilevano fenomeni di inquinamento acuto, questo è inoltre confermato dall'indice IRIS⁴³ relativo al comune di Lentate sul Seveso il quale indica che l'inquinamento della falda è pressoché nullo.

STATO DI FATTO DEI CONSUMI

Dal punto di vista dei **consumi**, nel Comune di Lentate sul Seveso sono attualmente presenti 32 pozzi che prelevano all'incirca 2.314.688 mc di cui 322.476 mc da pozzi privati e la restante parte da pozzi pubblici.

I prelievi registrati corrispondono ad una dotazione idrica pro capite pari a 343 l/giorno (esclusivamente da prelievi pubblici) e complessivi (399 l/giorno provenienti dai pozzi pubblici e dai pozzi privati) espressivi di una portata di 72 l/s di emungimento da pozzi pubblici e privati.

In particolare, dallo studio geologico, idrogeologico e sismico allegato al Pgt vigente, si legge come il pubblico acquedotto di Lentate sul Seveso, gestito da Amiacque S.p.A., disponga attualmente di 4 pozzi di approvvigionamento idropotabile attivi e di 1 abbandonato (pubblici) e utilizzato come piezometro di monitoraggio; le loro principali caratteristiche sono riassunte nella sottostante tabella.

n.	cod. SIF	località	anno	prof. (m)	filtri		portata di esercizio (l/s)	note
					Acquifero libero (m)	Acquifero confinato (m)		
1	0151190001	Chiesa I	1944 (ritubato 1966)	64.5	da 47 a 63		0	Utilizzato come piezometro di monitoraggio
2/1	0151190002	Via Manzoni - Serbatoio 1 (C.na Mirabello)	1965	130.00	da 71,4 a 107	da 120 a 126	36	in rete
2/2	0151190018	Via Manzoni - serbatoio 2	1974	130.00	da 80 a 106.5	da 112 a 114	30	in rete
3	0151190019	Via Colombo I	1985	114.00	da 50 a 78		30	in rete
4	0151190031	Via 5 Giornate - Copreno	2001	205.00	da 95 a 115	da 146 a 184	25	in rete

Tabella: Dotazione idrica comunale

⁴³ IRIS (*Incidenza sulla Risorsa Idrica Sotterranea*): indicatore che rappresenta qualitativamente l'impatto dei fenomeni inquinanti che incidono sulle falde, considerando i parametri relativi alla tipologia di contaminante, la gravità del fenomeno, l'impatto sui pozzi, l'impatto sulle falde, le aree coinvolte, l'evoluzione temporale, la sorgente inquinante.



Acque sotterranee

Il volume d'acqua sollevato dai pozzi pubblici negli anni 2005 - 2008 è riportato nella seguente tabella (fonte dati: Amiacque s.r.l.).

cod.	pozzo	sollevato 2005(m3)	sollevato 2006(m3)	sollevato 2007(m3)	sollevato 2008(m3)
0002	SERBATOIO I	410.033	319.688	341.921	301.662
0018	SERBATOIO II	410.033	463.349	383.447	400.114
0019	COLOMBO I	789.209	865.186	767.267	913.989
0031	COPRENO	384.000	376.040	378.822	306.490
	TOTALE	1.993.275	2.024.263	1.871.457	1.922.255

Tabella: Volumi di sollevato annuo

Il sollevato complessivo annuo medio da pozzi pubblici è di 1.952.813 m3, corrispondenti ad una portata media in continuo di circa 62 l/s.

Sistema di depurazione

Il sistema fognario e depurativo è gestito da AMIACQUE srl, con la quale sono in corso interlocuzioni atte a verificare la capacità di carico dell'attuale sistema depurativo. La rete di fognatura è interamente di tipo misto, con recapito in un collettore consortile terminante all'impianto di depurazione di Varedo; il territorio urbanizzato è servito dalla rete per oltre il 90%, interamente collettata al depuratore. Sono presenti 6 scolmatori di piena lungo il corso del Seveso. Da segnalare come la rete fognaria, realizzata a partire dal dopoguerra al fine di dotarsi di un generalizzato ed efficiente servizio di raccolta reflui, sia ad oggi piuttosto vetusta, e in prospettiva bisognosa di progressivi interventi di adeguamento. Le problematiche in essere sono riconducibili ad alcuni circoscritti tratti di rete che vanno in pressione durante i forti acquazzoni, con conseguenti ritorni di reflui nelle abitazioni, e ad altri tratti dove il manufatto, ormai in parte corroso dagli acidi contenuti nei reflui, sta cedendo, con conseguenti puntuali cedimenti della massicciata stradale. Significative problematiche sono relative ad allagamenti periodici che si verificano nella zona di Copreno nord-ovest (via Tonale), dove i terreni agricoli scolmano la pioggia in modo disordinato con problematiche alle abitazioni limitrofe (anche di Lazzate); tale fenomeno è riconducibile sia a condizioni naturali, quali la natura argillosa dei terreni, sia dalla progressiva sparizione delle rogge, dalla estensione della edificazione abitativa e industriale e dalla costruzione della superstrada. È stato predisposto da IANOMI uno studio di fattibilità per risolvere tali problematiche, ma richiede fondi consistenti ad oggi non disponibili.

Da segnalare l'opera di predisposizione della tratta fognaria della zona dei campi da golf e le abitazioni isolate di Via Silvio Pellico/Maroncelli.

Inoltre è collocata sul territorio un'area di prossima realizzazione di fitodepurazione per implementare la capacità depurativa del consorzio Sud Seveso servizi spa a sud dell'impianto del depuratore a Carimate.



3.1.3. Suolo

SUOLO



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Strategia tematica per la protezione del suolo, COM(2006) 231def

NAZIONALE

- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
- Modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (di cui all'Allegato 5 della Dgr n.8/8059) del 19 settembre 2008
- Dgr 28 maggio 2008, n. VIII/7374 Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della Lr. 1272005, n. 12" approvati con Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566
- Deliberazione di Giunta regionale 30 novembre 2011 - n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374", pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15 dicembre 2012
- Legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione" (Titolo V sottosuolo);
- D.G.R. 28 febbraio 2012, n. 3075 "Presenza d'atto della comunicazione avente ad oggetto: Politiche per uso e la valorizzazione del suolo - consuntivo 2011 e Agenda 2012"
- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013, all'interno del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014
- "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495
- Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato (B.U.R.L. n. 49 dell'1 dicembre 2014)
- Deliberazione di giunta regionale n. 4549 del 10 dicembre 2015, approvazione alle "mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni"
- Legge regionale 15 marzo 2016, n.4 "**Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua**".
- Deliberazione di Giunta Regionale del 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001, approvazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della l.r. 33/2015.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: Dusaf 4.0 (agg.2015), usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici, piano paesaggistico;
- Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta
- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr)
- Catasto regionale delle cave



- Autorità di bacino: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Pai)
- SIARL (Sistema informativo agricoltura Regione Lombardia)

Per confronto storico:

- ERSAF (Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste) e DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), Regione Lombardia, 2008

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale - Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico, Tav. 16 - Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate.

- Piano cave provinciale, 2013 * non ancora approvato⁴⁴

Per confronto storico:

- Piano di Coordinamento Provinciale - Provincia di Milano: tavola 2 "Difesa del suolo", tavola 5bis "Piano di assetto idrogeologico", tavola 3 (adeguamento) "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica", tavola 7 (adeguamento) "Difesa del suolo", tavola 6 (adeguamento) "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse"
- Progetto dati Provincia di Milano
- Piano di settore agricolo (Psa)
- Piano di indirizzo forestale (Pif) 2004/2014 *vigente fino ad approvazione del Piano di indirizzo forestale della provincia di Monza e della Brianza
- EcoSistema Metropolitano, 2007

COMUNALE

- Piano di Governo del Territorio vigente
- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente

ALTRO

- Mappe del Catasto teresiano (1723), del catasto Lombardo-Veneto (1865), della prima levata cartografia geografica militare Igm (1888), e del Cessato Catasto (1900).
- Progetto preliminare "area di laminazione del torrente Seveso" nel comune di Lentate sul Seveso (MB), 2015
- Studio AIPO - Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011): Relazione geologica-idrogeologica, Inquadramento territoriale

Per confronto storico:

- Zonazione sismica dell'INGV - Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia
- PAI - Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico, Autorità di Bacino del Fiume Po

C. STATO DI FATTO E TENDENZE



Il comune di Lentate sul Seveso è occupato per il 35% da aree agricole, per il 23% da aree boscate e vegetazione riparia e ha un urbanizzato pari al 35%. Il rapporto tra superficie territoriale a verde urbano e popolazione residente risulta superiore a quello dei comuni limitrofi e pari a 41.4 m²/ab. La superficie delle aree da bonificare (10.7 m²/ha) è inferiore a quella dei comuni della stessa area.

Gli usi del suolo

Il quadro conoscitivo territoriale, per quanto attiene al tema dell'uso del suolo, fa riferimento all'elaborazione dei dati della cartografia DUSAF 4.0 dai quali si evince che il contesto comunale è caratterizzato dalla ancora forte presenza di aree agricole che, occupando il 36% del territorio di Lentate sul Seveso, costituiscono la tipologia di uso del suolo più rappresentativa (all'interno di



Gli usi del suolo

questa categoria sono compresi: colture intensive, seminativi semplici e orti privati). Gli ambiti residenziali occupano il 22% del territorio comunale, le aree boscate, che comprendono anche la vegetazione riparia, il 23% mentre gli ambiti produttivi occupano il 10% del territorio comunale. Le aree verdi urbane, cioè parchi/giardini attrezzati e strutture sportive, occupano il 6%, sia le aree adibite a cantiere e degradate che i prati permanenti occupano una porzione di territorio pari all'1%. Con una percentuale inferiore all'1% si registra la presenza di bacini idrici e di vegetazione caratteristica delle aree umide, nella zona ovest del comune, all'interno del Parco regionale delle Groane.

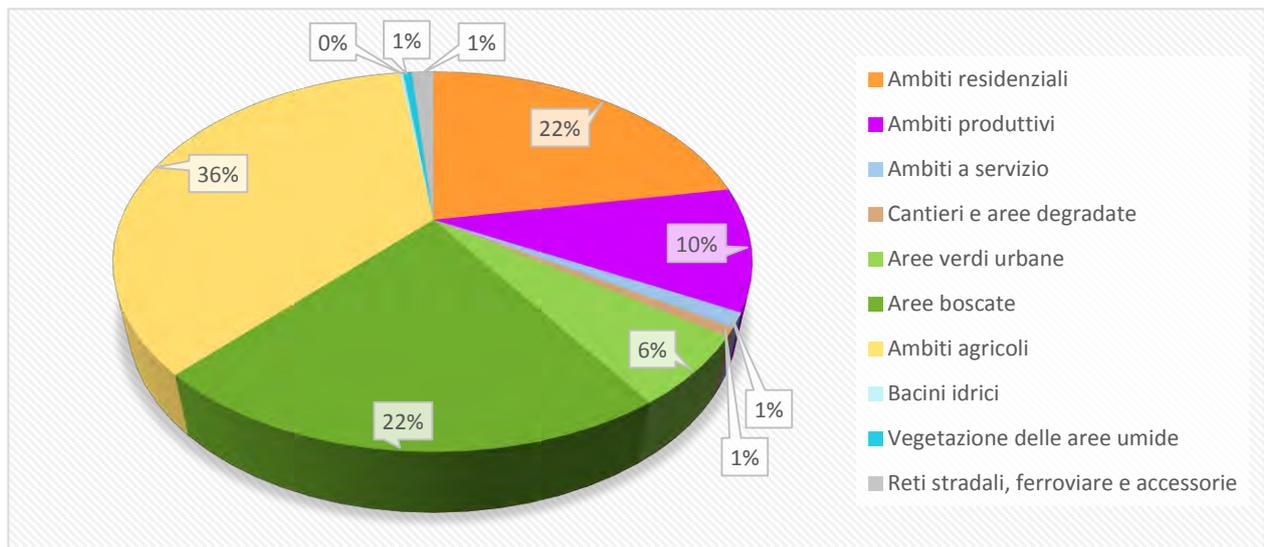


Figura: Distribuzione percentuale delle classi di uso del suolo nel comune di Lentate sul Seveso (Fonte: ns. elaborazione da carta DUSAF 4.0)

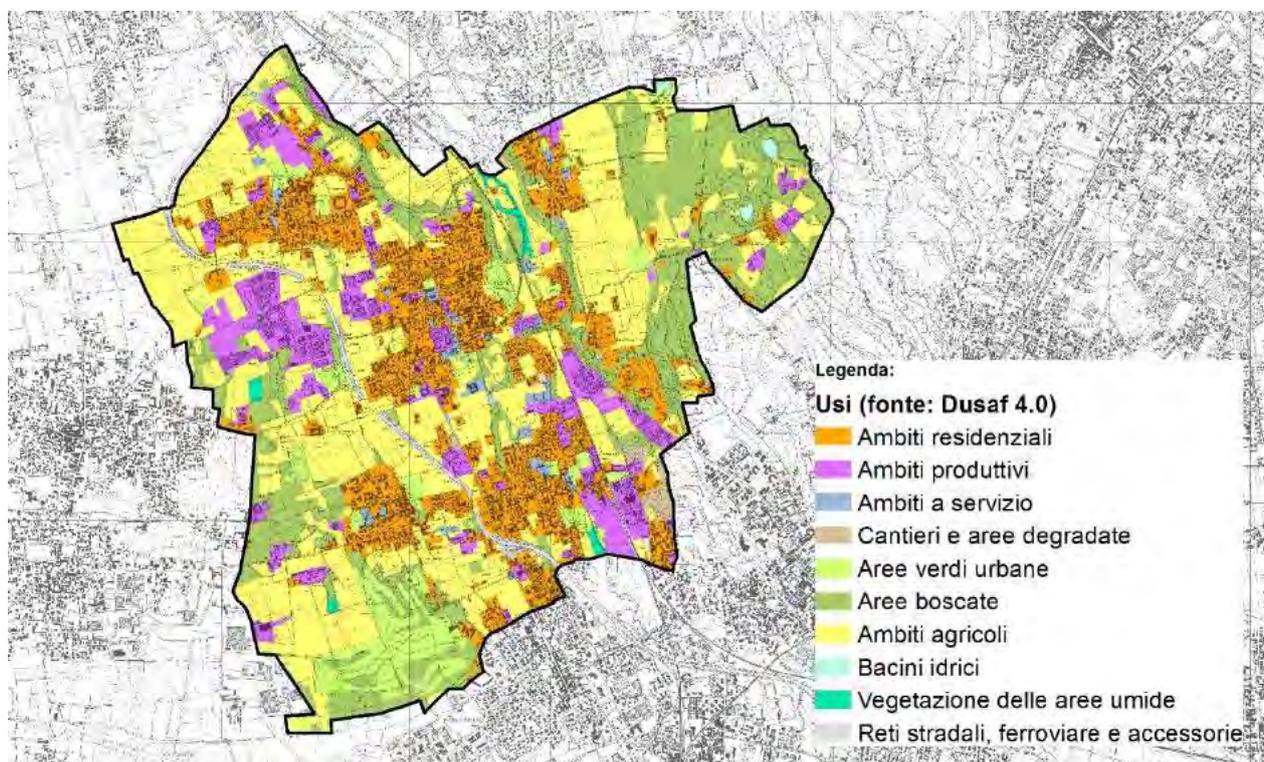


Figura: Carta d'uso del suolo del comune di Lentate sul Seveso (Fonte: ns. elaborazione da carta DUSAF 4.0)



Gli usi del suolo

I dati elaborati da EcoSistema Metropolitano 2007 sul tema del verde urbano, evidenziano un buon rapporto tra la superficie territoriale a verde urbano esistente e la popolazione residente, tale valore, pari a 41.4 mq/abitante, risulta superiore sia a quello dei comuni della stessa area sia a quello dei comuni della stessa classe di popolazione a livello provinciale, denotando in qualche modo la percezione di qualità insediativa che, paradossalmente, ha sollecitato i fenomeni di migrazione dal capoluogo regionale a questi ambiti.

Le aree dismesse sul territorio comunale sono pari a 58 mq/ha, mentre le aree da bonificare sono pari a 10.7mq/ha; per i comuni della stessa area tali aree si attestano a 108.6 mq/ha. Le aree bonificate sono l'8% del totale contro il 26% dei comuni della stessa area.

Sul territorio comunale di Lentate sul Seveso, ai confini dell'abitato di Camnago, sono localizzate due cave, una dismessa e una semiattiva. Dallo studio condotto da EcoSistema Metropolitano emerge che il tasso di artificializzazione reale, cioè la superficie territoriale urbanizzata in rapporto al totale della superficie, è pari al 33% della superficie del territorio comunale, in linea con il dato dei comuni della stessa area. Nel computo delle aree artificializzate sono compresi: urbanizzato residenziale, urbanizzato produttivo, aree di cantiere, aree verdi urbane e infrastrutture.

LE AREE AGRICOLE

Le **aree agricole allo stato di fatto** interessano una superficie significativa corrispondente al 39% del territorio comunale di Lentate sul Seveso, come mostra la carta sottostante. Non vi è una diretta corrispondenza di aree agricole e aree protette, difatti non tutte le aree agricole allo stato di fatto rientrano nel Parco regionale delle Groane o nel Plis della Brughiera Briantea. Difatti molte si stagliano nelle intersezioni tra le aree protette e le aree edificate.

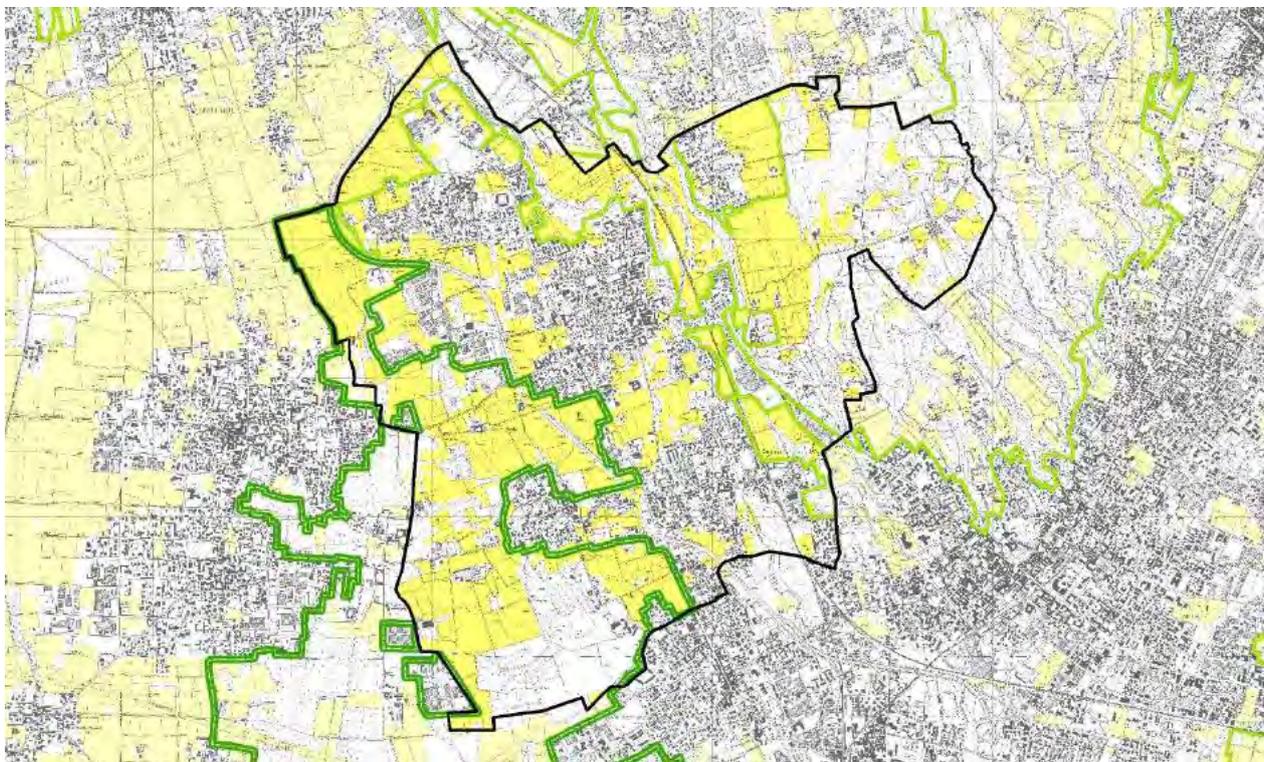


Figura: aree agricole allo stato di fatto (art.43)

Dal punto di vista del **valore agricolo dei suoli**, si riporta la classificazione SIARL nella quale si nota un'equa ripartizione delle aree agricole ad alto valore collocate nella porzione a ovest del territorio, interna al Parco regionale delle Groane, e parzialmente in quella ad est, nel Plis della Brughiera



Gli usi del suolo

Briantea, dove invece si concentrano le aree a basso valore agricolo. Le aree agricole a moderato valore si collocano all'interno del Plis della Brughiera Briantea e insistono sull'asta ferroviaria Milano-Como-Chiasso.

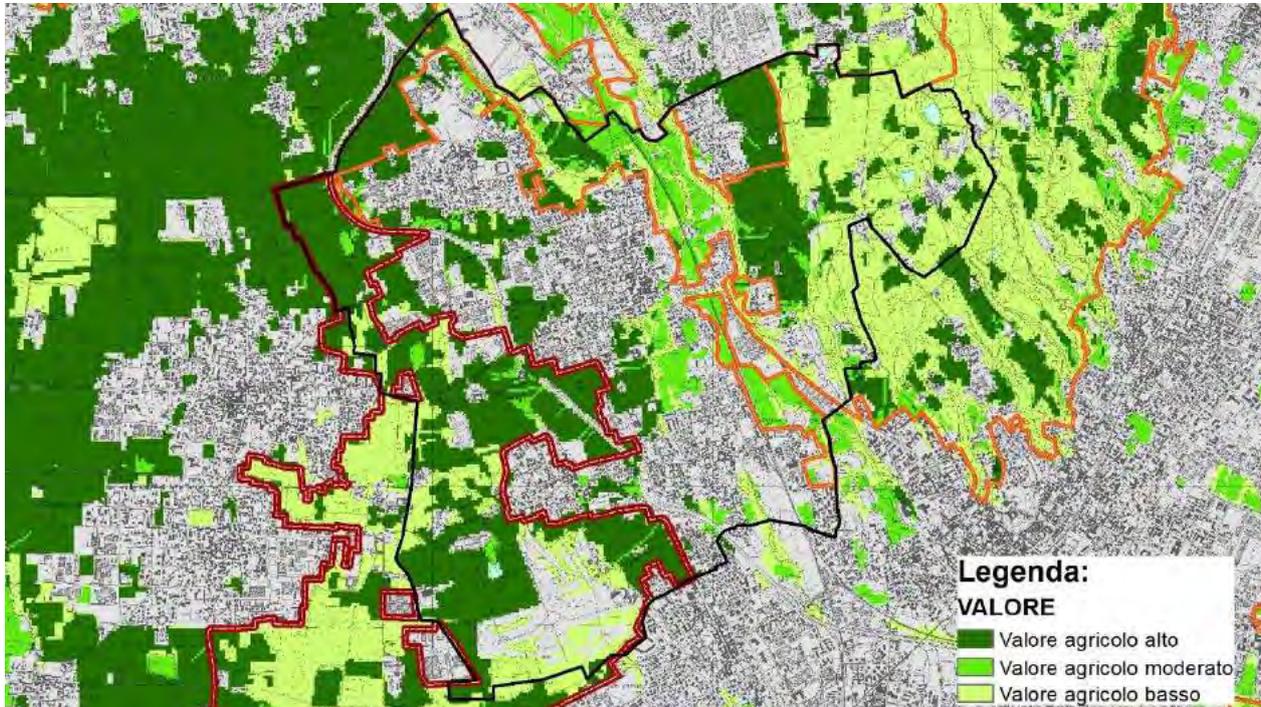


Figura: Valore agricolo dei suoli (fonte:SIARL)

In ultimo, si sottolinea la presenza, tra gli ambiti agricoli presenti sul territorio di Lentate, di **ambiti agricoli strategici** all'interno del disegno degli ambiti di interesse provinciale così come riportato nel Ptcp di Monza e Brianza.

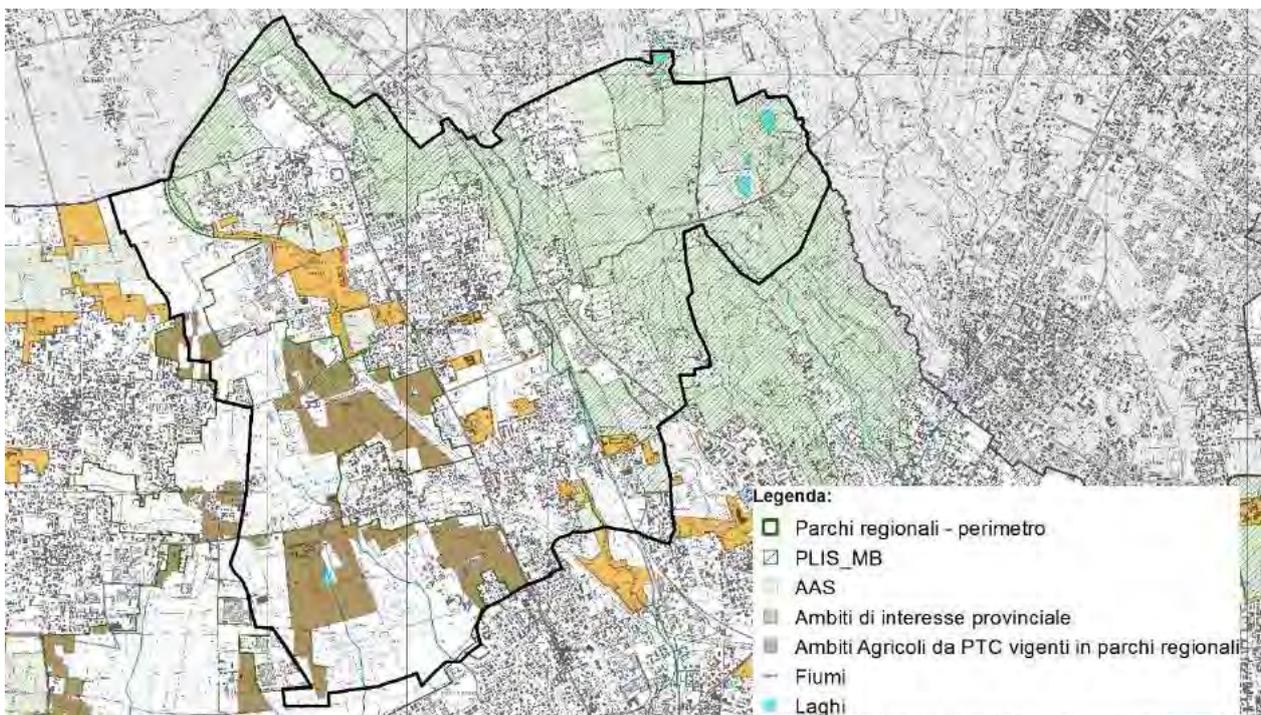


Figura: ambiti agricoli strategici (fonte: Ptcp di Monza e Brianza)



L'inquadramento geologico e idrogeologico provinciale

L'ASSETTO IDROGEOLOGICO PROVINCIALE

L'assetto idrogeologico provinciale viene definito nella tavola 8 del Ptcp di Monza e Brianza attraverso l'individuazione dei seguenti elementi: le fasce fluviali, le aree a rischio idrogeologico molto elevato, il quadro del dissesto idrogeologico e il relativo aggiornamento, le classi di fattibilità geologica 4, le aree allagabili con tempo di ritorno di cento anni, le aree a diversa suscettività al fenomeno degli Occhi Pollini. Nella seguente Figura si riporta lo stralcio relativo al territorio di Lentate sul Seveso.

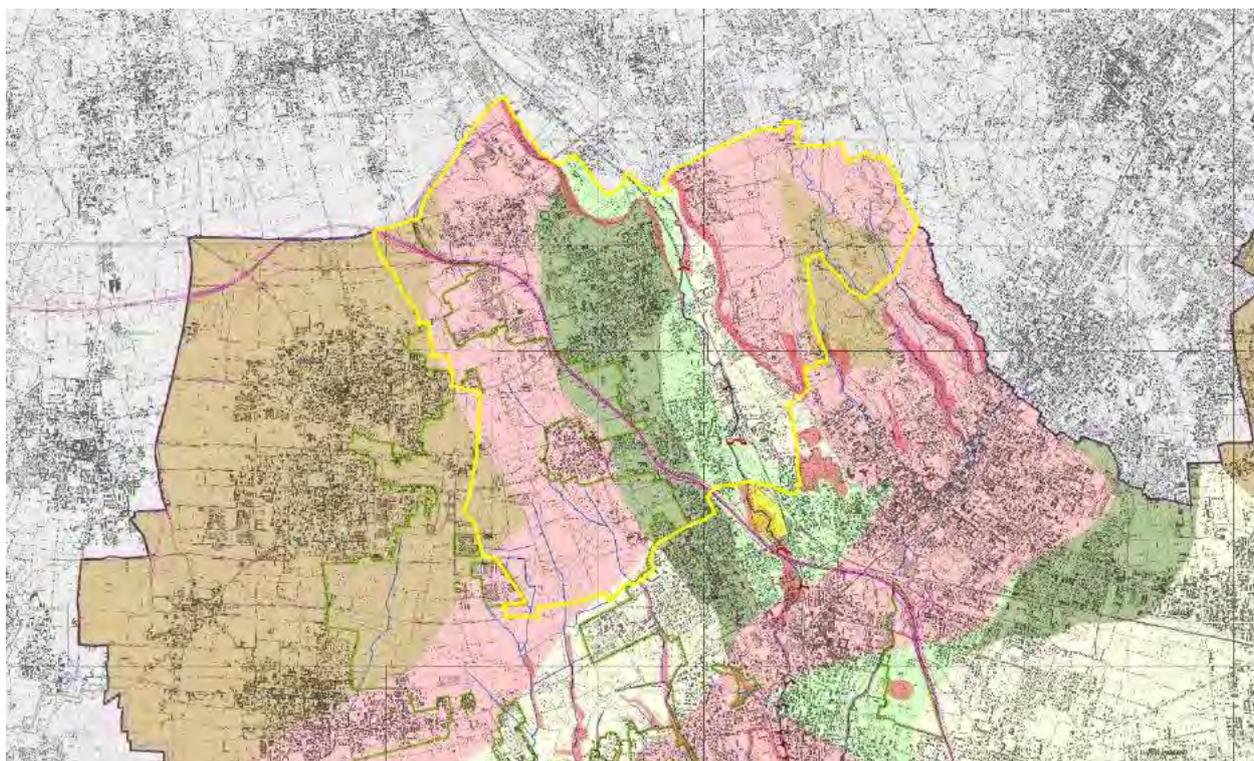


Tavola 8 del Ptcp di Monza e Brianza "Assetto idrogeologico"

IL SISTEMA GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO PROVINCIALE

Si riconoscono elementi appartenenti alla categoria "Ricognizione ulteriori criticità idrogeologiche" quali:

- Piccola area allagabile con tempo di ritorno 100 anni in località Camnago.
- Opera interferente ad alta criticità in Via XXIV maggio.
- Opere interferenti a media criticità (sottopasso ferroviario di Via Tintoretto e in località Camnago).
- Aree di fattibilità geologica classe 4 - gravi limitazioni.

Relativamente alla sottocategoria "Grado di suscettività al fenomeno degli «Occhi Pollini», il territorio di Lentate sul Seveso presenta degli areali a grado alto e molto alto nelle zone più elevate altimetricamente, corrispondenti ai depositi sedimentari più antichi.

Dal confronto con la tavola 9 del Ptcp di Monza e Brianza, che definisce il sistema geologico e idrogeologico provinciale, emerge che il territorio di Lentate sul Seveso è interessato da:

- SISTEMA DELLE ACQUE SOTTERRANEE: normato dall'art. 9 delle NdA del PTCP, con l'individuazione delle aree di ricarica e, al loro interno, delle aree di ricarica diretta degli acquiferi.
- SISTEMA DELLE ACQUE SUPERFICIALI: normato dall'art. 10 delle NdA del PTCP, con l'individuazione del reticolo idrografico naturale.



L'inquadramento geologico e idrogeologico provinciale

- ELEMENTI GEOMORFOLOGICI: normati dall'art. 11 delle NdA del PTCP, costituiti in particolare dall'ambito vallivo del Torrente Seveso, da orli di terrazzo e dalla porzione terminale del geosito di rilevanza provinciale n. 2 "Valli della Brughiera".

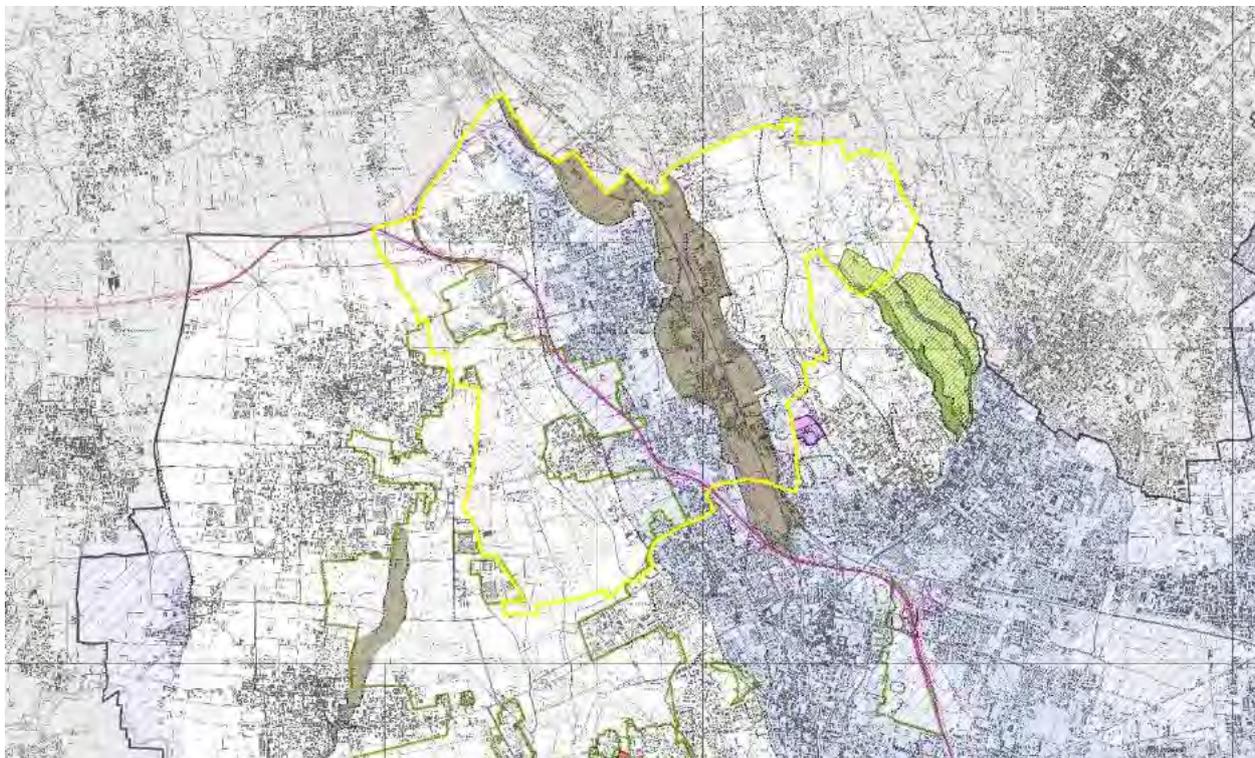


Tavola 9 del Ptcp di Monza e Brianza "Sistema geologico e idrogeologico"

GLI ELEMENTI DI DEGRADO

Gli elementi costituenti fattori di degrado e compromissione paesaggistico-ambientale vengono rappresentati nelle tavole 4 e 9 del PTCP di Monza e Brianza. Dal loro confronto, si evince che il territorio di Lentate sul Seveso è interessato dai seguenti fattori:

ELEMENTI DETRATTORI

- CRITICITÀ AMBIENTALI: corso d'acqua fortemente inquinato (Torrente Seveso).
- DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI: vincolo idrogeologico, presente soprattutto in sinistra idrografica del Torrente Seveso e nella zona delle valli della brughiera.

AMBITI DI DEGRADO/DETRATTORI POTENZIALI

- DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI: Piccola area allagabile con tempo di ritorno 100 anni in località Camnago.



L'inquadramento geologico e idrogeologico provinciale

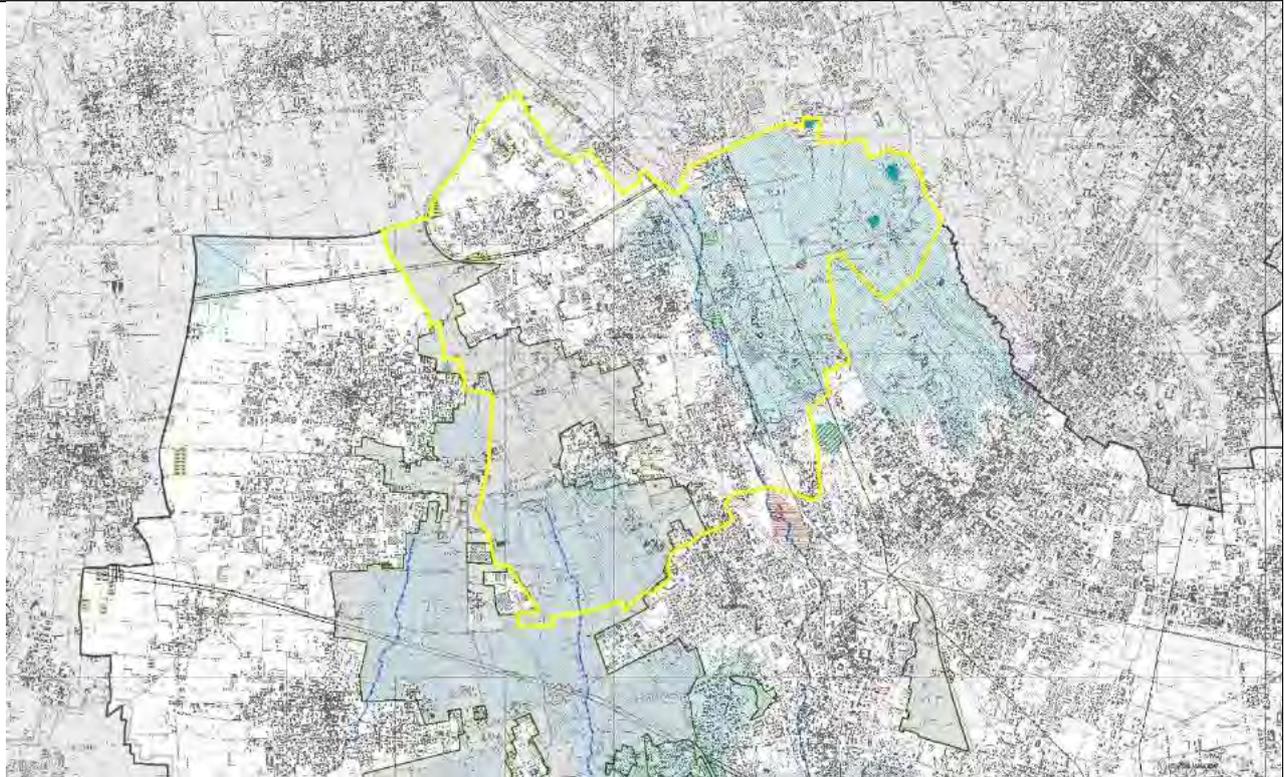


Tavola 4 del Ptcp di Monza e Brianza "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica"

L'inquadramento geologico e geomorfologico di dettaglio

A nord di Milano, tra Lentate e la città stessa, la valle del Seveso si presenta come un varco longitudinale che si incunea entro i pianalti diluviali delle Groane, rimaste, almeno fino agli anni venti del Novecento, prevalentemente boschive e sostanzialmente estranee all'urbanizzazione ed alle attività produttive, sia agricole che industriali, se si eccettuano le molte fornaci legate alla presenza dell'argilla.

Il corso d'acqua scorre in direzione nord-sud, sul margine occidentale della Brianza milanese, già descritta ricorrendo alla figura di una "foglia", al centro di un'urbanizzazione tendenzialmente lineare che "per complessità e unitarietà presenta connotati specifici all'interno dell'intera area metropolitana".

GEOMORFOLOGIA

Il Comune di Lentate sul Seveso è collocato nel contesto dell'alta pianura della Provincia di Milano, al confine verso N con la Provincia di Como; l'ambito morfologico caratteristico è quello della pianura terrazzata del T. Seveso, che attraversa il territorio comunale con andamento NW-SE, la cui valle costituiva lo scaricatore principale dei ghiacciai che scendevano lungo il Lario - ramo di Como. Tale valle si è formata durante le prime glaciazioni che hanno interessato il territorio ed è stata più volte riempita di sedimenti e reincisa durante le glaciazioni più recenti, acquistando di conseguenza il carattere di piana terrazzata.

La morfologia dell'area è contraddistinta da quattro ordini di terrazzi fluvio-glaciali con orientazioni NW-SE che si succedono, attraverso evidenti orli di terrazzo, dai livelli altimetricamente più elevati fino alla piana alluvionale attuale del T. Seveso, incassata di 10 a 30 m rispetto alle aree circostanti. L'ambito vallivo, caratterizzato da morfologia dolcemente degradante verso l'asta fluviale, è localmente interessato dalla presenza del terrazzo recente (Sintema di Cantù - Subsintema della Cà Morta), rilevato di circa 6 m rispetto alla piana alluvionale attuale.



L'inquadramento geologico e geomorfologico di dettaglio

Risalendo lungo i versanti della valle, si riscontrano i terrazzi intermedi a morfologia pianeggiante su cui si trovano i nuclei urbani di Lentate sul Seveso e di Cimnago, geologicamente correlabili all' "Unità di Cadorago", appartenente al Supersintema di Besnate; a quote progressivamente più elevate rispetto alle precedenti si sviluppano, su entrambi i versanti, i terrazzi più antichi, lungo i quali affiorano le unità più antiche presenti sul territorio comunale.

L'unità più antica costituisce le aree più rilevate rispetto al livello generale della pianura; tali aree vengono definite Pianalti, caratterizzati da morfologie suborizzontali o debolmente inclinate.

I pianalti sono presenti nelle porzioni occidentale (Pianalto delle Groane) e orientale del territorio comunale; la loro superficie era ricoperta da una spessa copertura loessica che, a causa dell'intensa estrattiva per la produzione di mattoni, è stata quasi completamente asportata e/o ridotta.

Il T. Seveso rappresenta il principale recapito del drenaggio delle acque superficiali. Il corso è quasi interamente incassato in un letto spesso reso artificiale dalla intensa urbanizzazione.

Non sono rilevabili apporti idrici laterali di qualche consistenza da impluvi naturali: sulle aree terrazzate infatti, per le caratteristiche litologiche, non si è sviluppato un sufficiente reticolo di drenaggio delle acque superficiali, afferente al fondovalle. Lo scarso reticolo di drenaggio delle aree terrazzate, ove presente, generalmente attivato in occasione delle forti precipitazioni, ha un andamento subparallelo alla valle stessa, in direzione NNO-SSE.

In queste vallecole, come lungo il piede dei terrazzi, incise nelle unità più antiche, si manifestano fenomeni di colluviamento dei depositi fini sovrastanti, ammantando e appiattendendo il fondo degli alvei di tali vallecole.

GEOLOGIA

Le caratteristiche geologiche del territorio di Lentate sul Seveso sono state definite tramite:

- rilevamento geologico originario eseguito alla scala 1:5.000, utilizzando, per il Quaternario, tecniche di rilevamento e termini formazionali definiti dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano - Gruppo Quaternario (Bini A., 1987);
- acquisizione dei dati geologici riferiti al Progetto CARG della Regione Lombardia - Sistema Informativo Territoriale Regionale e successivo confronto con i dati rilevati;
- analisi litologica di dettaglio di alcune sezioni di riferimento costituite da spaccati naturali (affioramenti) ed artificiali (assaggi con escavatore condotti sino alla profondità massima di 3 m circa) presenti nel territorio comunale ed in aree limitrofe.

Oltre alle osservazioni dirette sul terreno, l'andamento superficiale dei limiti tra le unità geologiche è stato interpretato e controllato mediante osservazione stereoscopica delle foto aeree (volo regionale 1994); l'andamento in profondità delle unità è stato interpretato sulla base dell'esame e correlazione delle stratigrafie dei pozzi per acqua (sezioni idrogeologiche).

Le unità geolitologiche presenti in affioramento o desunte dalle cartografie CARG sono di seguito elencate e descritte dalla più antica alla più recente e superficiale (Tav. 1). Nel caso di alcune unità, è stata riportata semplicemente una descrizione derivante dai dati di letteratura (Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 - Foglio 096 Seregno pubblicate dalla Regione Lombardia nel SIT online), in quanto non si sono resi disponibili punti di osservazione diretta dei terreni sul territorio di Lentate sul Seveso.

Il fenomeno della dismissione

Il processo di dismissione nel comune di Lentate è concentrato nelle zone un tempo produttive all'interno del tessuto urbano consolidato residenziale.

Questi ambiti richiedono un ripensamento e una rifunzionalizzazione in termini di rigenerazione e riqualificazione urbana, così come per la trasformazione urbanistica dell'area ex Schiatti e l'inserimento di nuovi servizi commerciali, i quali costituiscono per altro la condizione per ampliare l'attuale ambito di aggregazione spaziale che in prospettiva potrà estendersi fino a un tratto dell'asse



Il fenomeno della dismissione

dei Giovi allargando l'ambito di aggregazione commerciale e potenziandone la rilevanza di asse commerciale.



3.1.4. **Natura e biodiversità**

NATURA E BIODIVERSITA'



A. **NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO**

COMUNITARIA

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat) e s.m.i., relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244def

NAZIONALE

- L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", così come modificato dal Dpr 12 marzo 2003, n. 120.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Strategia nazionale per la Biodiversità (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

REGIONALE

- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", integrata e modificata poi dalla Lr. 4 agosto 2011, n. 12⁴⁵, al c. 5, lett. a)⁴⁶
- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"
- Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106⁴⁷ "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei

contaminante, la gravità del fenomeno, l'impatto sui pozzi, l'impatto sulle falde, le aree coinvolte, l'evoluzione temporale, la sorgente inquinante.

alle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)", ad integrazione e sostituzione delle modifiche di cui alla Lr. n. 7 del 5 febbraio 2010.

⁴⁶ Ai sensi della lett. k), c. 1, art. 22 *quiquies* della Lr. 12/2011, "la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25 - bis è sostituita dalla seguente: «a) effettuano la valutazione di incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all'adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di valutazione ambientale strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del Pgt è estesa al piano delle regole e al piano dei servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla valutazione di incidenza»".

⁴⁷ Successivamente modificata dalla Dgr. VII/18454 del 30 luglio 2004 recante "Rettifica dell'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria



- soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2";
- Deliberazione della giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
 - Dgr 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relativa all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;
 - Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) lombarde definite dalla Dgr 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", integrata dalla Dgr 30 luglio 2008 n. 8/7884 ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 e modificata dalla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275.
 - Deliberazione di Giunta regionale 12 dicembre 2007, n. 8/6148, "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, Lr. N. 86/1983; art. 3, comma 58 Lr. N. 1/2000)
 - L.r. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora ed ella vegetazione" che abroga e sostituisce la L.r. n. 33 del 1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica"
 - Dgr. 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità di attuazione della Rete ecologica regionale";
 - D.G.R. 30 dicembre 2009, n. 10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"
 - Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013)

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr);
- Piano regionale aree protette (Prap);
- Rapporto sullo stato dell'ambiente (Rsa);
- Piano territoriale di coordinamento del Parco delle Groane (Ptc Parco Groane)
- Geoportale RL Sit: Dusaf, usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici; aree protette, rete natura 2000, aree prioritarie per la biodiversità, rete ecologica regionale, piano paesaggistico, analisi e governo agricoltura periurbana;
- Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta.

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale - Provincia di Monza e della Brianza: Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale, Tav. 6a - Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 6c - Ambiti di azione paesaggistica, Tav. 6d - Ambiti di interesse provinciale.
- Piano faunistico venatorio, approvato con deliberazione del Consiglio n. 22 del 26/09/2013.

Per confronto storico:

- Piano di Coordinamento Provinciale - Provincia di Milano: tavola 4 "Rete ecologica", allegato 15 (adeguamento) "Repertorio dei varchi della rete ecologica";
- Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile;
- Piano faunistico venatorio;
- Piano di settore agricolo (Psa);
- Piano di indirizzo forestale (Pif);
- Piano provinciale cave (Ppc).



COMUNALE

- Pgt vigente, Tavola DP.04 – Carta del consumo di suolo agricolo (proposta di Pgt di perimetrazione del Plis della Brughiera, ed aree agricole strategiche), Tavola PS.01 – Carta dello stato di fatto (aree verdi comunali), Tavola PR.02 – Carta dei vincoli di Piano (proposta di Pgt di perimetrazione del Plis della Brughiera)
- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente.

ALTRO

- Programma pluriennale degli interventi del Plis della Brughiera Briantea
- Progetto Brughiera Comasca (relativo al Plis della Brughiera Briantea)
- Progetto Zone Umide (relativo al Plis della Brughiera Briantea)
- Il progetto di Dorsale verde
- Piano generale del traffico urbano (PGTU) – Comune di Lentate Sul Seveso – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 12 dicembre 2012
- Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011): Inquadramento territoriale

C. STATO DI FATTO E TENDENZE



Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza di due parchi: il Parco regionale delle Groane e il Parco sovra comunale Brughiera Briantea. Sul territorio comunale insiste anche il SIC IT2050002 Boschi delle Groane.

La progettualità del PTCP per Lentate sul Seveso prevede gangli primari e secondari e corridoi ecologici fluviali.

Aree protette

Il territorio del Nord Milano, al quale appartiene Lentate sul Seveso, è caratterizzato, e in parte compromesso, da una crescita rapida e non sempre ordinata, avvenuta spesso senza affrontare il tema della qualità paesistico-ambientale; tale crescita, alla quale si è aggiunta una rilevante infrastrutturazione viaria, ha portato a una forte frammentazione del tessuto agricolo, a fenomeni di erosione degli spazi boscati e a situazioni di critica commistione delle funzioni insediate (ad esempio residenza e industria).

In generale, la vegetazione dell'area del nord Milano è quella tipica del terreno ferrettizzato, la brughiera, che gradatamente evolve verso il bosco di pini silvestri e betulle fino a maturare in boschi alti di querce e carpini.

Allontanandosi da Milano, verso nord, in queste zone, si incontrano le prime aree coperte quasi esclusivamente da prati e boschi che rappresentano l'ultimo rifugio di specie animali e vegetali legate all'ambiente forestale in una zona fortemente urbanizzata. La vegetazione predominante è quella boschiva e si differenzia in base alle diverse condizioni ambientali e all'azione umana.

Nel terrazzo fluvioglaciale superiore, caratterizzato da suolo argilloso (ferretto), il bosco è generato dalla vegetazione di brughiera, nella quale, in assenza di controllo, si inseriscono il pino silvestre e la betulla che maturano in querceti, il sottobosco è dominato dalla felce.

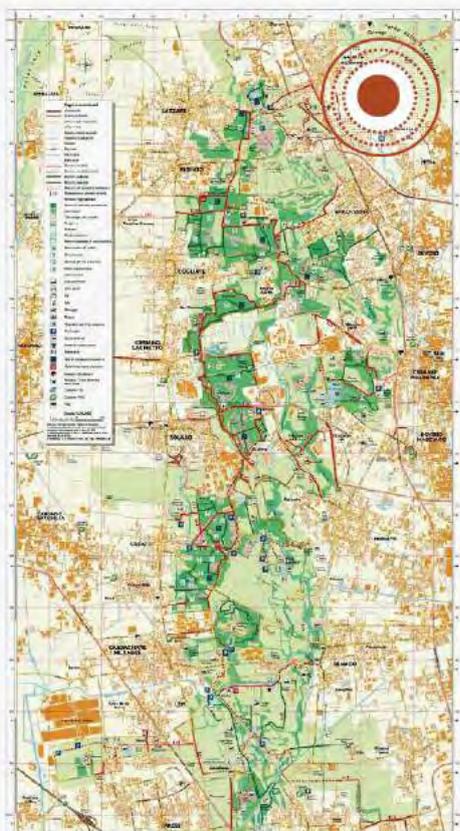
Nei terrazzi inferiori il bosco, composto da quercia farnia e carpino bianco associati ad acero, tiglio e ciliegio, occupa gli spazi marginali delle attività agricole.

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interessato in modo significativo dalla presenza di due Parchi, il Parco regionale delle Groane e il Parco sovracomunale Brughiera Briantea, entrambi parte integranti della rete della Dorsale Verde Nord Milano.

Il **Parco Regionale delle Groane**, istituito nel 1976, è un consorzio tra la Provincia e il Comune di Milano e i Comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso, Solaro e Lentate sul Seveso.



Aree protette



PARCO DELLE GROANE



PARCO SOVRACOMUNALE DELLA BRUGHIERA BRIANTEA

Il paesaggio del Parco delle Groane si articola attraverso differenti tipi di vegetazione: brughiere, pinete e querceti.

Le brughiere sono formazioni erbacee caratterizzate dalla presenza del brugo. Nella brughiera troviamo genziane (*Gentiana spp.*), ranuncoli (*Ranunculus spp.*), salici rosmarinifolia (*Salix rosmarinifolia*), giunchi (*Juncus spp.*) e la tifa (*Typha latifolia*).

Si tratta di un ecosistema temporaneo: col tempo il terreno si copre di betulle (*Betula pendula*), pioppi tremuli (*Populus tremula*) e pini silvestri (*Pinus sylvestris*) e lentamente, in qualche decennio, la brughiera evolve in pineta.

Le pinete di pino silvestre sono anch'esse un ecosistema temporaneo fra la brughiera e il querceto. La presenza nelle Groane del pino silvestre, specie tipica alpina e centroeuropea, è legata alla dominazione austriaca. Il pino silvestre fu utilizzato nel XVIII secolo per la valorizzazione forestale dei terreni argillosi delle Groane, ma l'abbandono delle cure selvicolturali ha fatto sì che le pinete si stiano evolvendo lentamente in querceti.

I querceti rappresentano il tipo di soprassuolo forestale più evoluto e in equilibrio con l'ambiente. Sono costituiti prevalentemente da farnie (*Quercus robur*), ma sono presenti anche roveri (*Quercus petraea*). Fra le altre specie, aceri (*Acer spp.*), carpini bianchi (*Carpinus betulus*), frassini (*Fraxinus excelsior*) e l'olmo montano (*Ulmus glabra*).

Vi sono però anche altri tipi di bosco: in particolare boschi di robinia (*Robinia pseudoacacia*), puri o misti con ciliegio tardivo (*Prunus serotina*) o con altre specie tipiche delle Groane.

La maggior parte della superficie del Parco è però occupata da boschi, che assumono aspetto e composizione molto differente in funzione delle condizioni ambientali e dell'uso cui sono stati sottoposti.

I terrazzi più alti sono caratterizzati da fustaie di quercia (*Quercus spp.*), castagno (*Castanea sativa*), pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e betulla (*Betula pendula*).



Aree protette

I boschi più interessanti dei terrazzi inferiori sono invece caratterizzati da una maggior mescolanza di latifoglie: fra esse soprattutto la farnia (*Quercus robur*), con il ciliegio (*Prunus serotina*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), il tiglio (*Tilia cordata*), il frassino (*Fraxinus excelsior*), l'acero campestre (*Acer campestre*). Nelle zone più umide sono presenti olmo (*Ulmus glabra*) ed ontano nero (*Alnus glutinosa*). Gran parte dei boschi del Parco è però dominata dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Nel Parco è anche molto diffusa la quercia rossa (*Quercus rubra*), altra specie proveniente dal nord America, di cui sono stati realizzati estesi rimboschimenti.

Nelle aree in cui è cessata l'attività di cavazione, molto estese nel Parco, si osserva l'insediamento di un bosco pioniero in cui abbondano il pioppo tremulo (*Populus tremula*), il salicone (*Salix caprea*), la betulla (*Betula pendula*), la robinia (*Robinia pseudoacacia*), il pino silvestre (*Pinus sylvestris*) ed infine la farnia (*Quercus robur*), e che spesso deriva dall'evoluzione di un precedente stadio a brughiera.

Sul comune di Lentate sul Seveso insiste il Sito di Interesse Comunitario IT2050002 **Boschi delle Groane** che è interamente incluso nel Parco Regionale delle Groane.

CODICE SIC	NOME SIC	ENTE GESTORE SIC	AREA PROTETTA	TIPOLOGIA AMBIENTALE	COMUNI INTERESSATI	PROVINCIA
IT 2050002	Boschi delle Groane	Consorzio dei comuni aderenti al Parco regionale delle Groane	Parco regionale delle Groane	Bosco acidofilo di latifoglie	Lentate sul Seveso, Lazzate, Cogliate, Solaro, Seveso, Misinto, Cesano Maderno, Limbiate, Ceriano Laghetto	Milano

Caratteristiche del SIC Boschi delle Groane (Fonte: sito web del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

Gli Habitat presenti nel SIC in esame sono:

- Habitat 9190: vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*
- Habitat 4030: lande secche europee
- Habitat 9160: foreste di farnia e carpino dello Stellario – *Carpinetum*
- Habitat 3130: acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeteo – *Nanojuncetea*.

Il Sito Boschi delle Groane si estende per 726 ha tra i comuni di Lentate sul Seveso, Seveso, Lazzate, Cogliate, Solaro, Misinto, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, e Limbiate; secondo la "Carta delle Regioni Biogeografiche" appartiene alla regione continentale e si sviluppa tra un'altezza minima di 205 m e un'altezza massima di 262 m s.l.m.

La **zona di Riserva Naturale Orientata** "Stagni di Lentate" è parte del SIC Boschi delle Groane insieme alla "Zona di riserva naturale orientata Boschi di Lazzate". La Riserva Naturale è una zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico e rappresenta un esempio di conservazione, salvaguardia e ripristino dell'ambiente naturale e di specie animali e vegetali di interesse.

Lo stagno è di origine artificiale, è infatti il frutto dell'azione di recupero di una cava dismessa, l'accessibilità al sito è garantita da sentieri corredati da pannelli didattici ed esplicativi dell'ecosistema stagno.

Il **Parco sovracomunale della Brughiera Briantea** copre una superficie di 2'600 ha che si estende tra le province di Como e Milano; è stato fondato con accordo tra i comuni di Lentate sul Seveso, Meda, Cabiato e Mariano Comense e in seguito esteso ai comuni di Brenna, Carimate, Carugo, Cermenate, Figino Serenza e Novedrate.

Il PLIS ha avviato una procedura di concessione di piccoli lotti boschivi ai cittadini residenti nei comuni consorziati interessati dal ricavo di legna da ardere. Per la concessione il Parco organizza dei corsi specifici sul taglio del bosco e anche sulla conoscenza del bosco.



Aree protette

Per quanto riguarda il Parco della Brughiera Briantea, si sottolinea come la brughiera sopravviva oggi in aree in passato sottoposte a cavazione, dove quindi il terreno è molto povero, oppure in aree che subiscono periodicamente interventi che impoveriscono il suolo ed impediscono l'evoluzione della vegetazione.

Rete ecologica

Rete ecologica e biodiversità sono aspetti strettamente legati fra loro in quanto la rete ecologica, intesa come sistema di aree naturali protette e non, mira alla tutela degli ecosistemi più sensibili e degli ambiti idonei alla presenza di specie animali e vegetali di pregio, avendo pertanto, come principale risultato, l'incremento della biodiversità.

Per quanto riguarda gli scenari di valorizzazione delle condizioni di naturalità, si dà conto del complesso quadro di rete ecologica che interessa il territorio, meglio dettagliato in seguito.

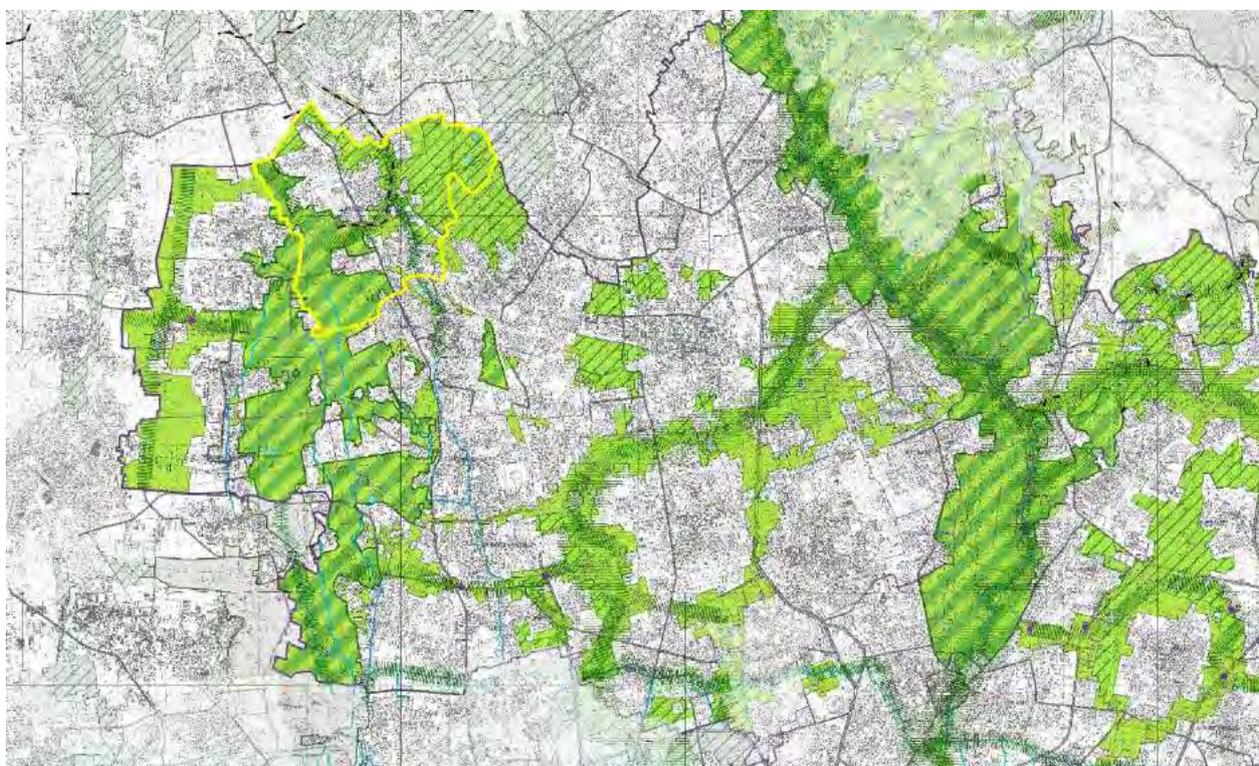


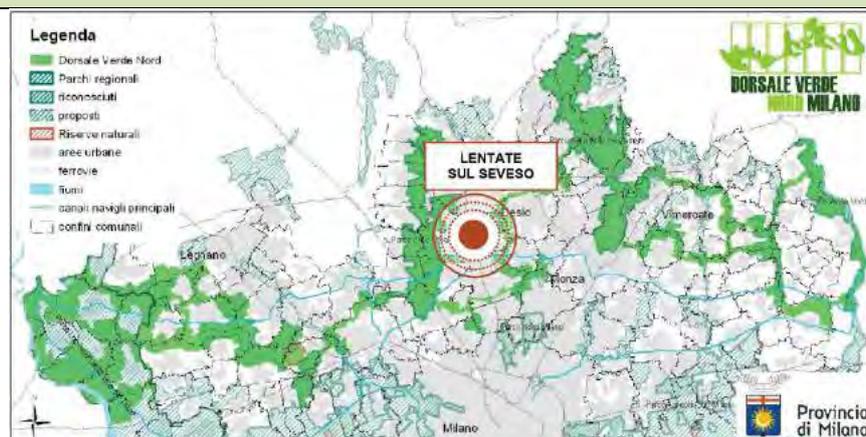
Figura: quadro complessivo di articolazione della rete ecologica

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interessato dalla progettualità della **Dorsale Verde Nord Milano** per la presenza dei due parchi e per l'interesse ad ottimizzare il sistema delle tutele e a migliorare la fruizione e la connettività delle aree di rilevanza ambientale e protette.

Il progetto Dorsale Verde è un sistema di aree verdi di 29'000 ha che si sviluppa per 65 km tra i fiumi Ticino e Adda, ha la funzione di collegare molti parchi esistenti e di tutelare gli spazi aperti agricoli e periurbani creando una grande infrastruttura ecologica e ambientale che percorre tutto il Nord Milano. In accordo con la progettualità provinciale, la Dorsale Verde si propone come anello di congiunzione a nord di una infrastruttura ambientale complementare e sussidiaria ai grandi parchi regionali e compensativa della forte urbanizzazione che caratterizza tale regione metropolitana, l'agricoltura assume un ruolo centrale nella gestione e nel mantenimento degli spazi aperti, indispensabili per l'equilibrio delle città.



Rete ecologica



DORSALE VERDE NORD MILANO

Il Comune di Lentate sul Seveso non ha ad oggi sottoscritto il protocollo di intesa della Dorsale Verde Nord Milano, che implica una serie di impegni nella direzione dell'implementazione di misure di salvaguardia e valorizzazione ambientale.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) promuove la realizzazione della **Rete Verde Regionale** (PTR – Piano Paesaggistico, normativa art.24) e della **Rete Ecologica Regionale**, entrambe sono riconosciute dal PTR come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e vengono articolate a livello provinciale e comunale. In particolare i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione alla conservazione della continuità delle reti.

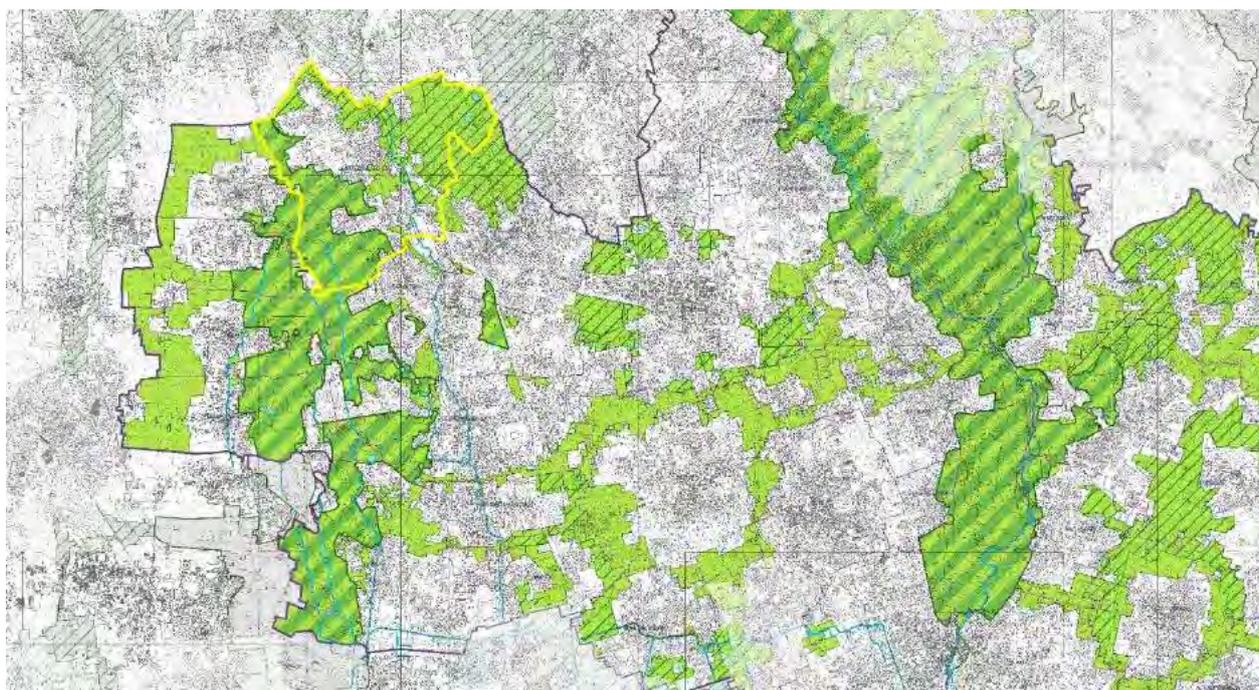


Figura: progetto di Rete verde regionale

Riguardo alle peculiarità che insistono sul territorio di Lentate sul Seveso, le Groane rientra nella classificazione delle:

- “Aree d'importanza continentale per flora e vegetazione” (FV34),
- “Aree importanti per miceti” (MI03),
- “Aree importanti per gli invertebrati” (IN24)
- “Aree importanti per Anfibi e rettili” (AR26) Boschi Groane e (AR27) Brughiere delle Groane.
- “Aree importanti per gli Uccelli” (UC28)
- “Aree importanti per i Mammiferi (MA26)
- “Aree importanti per i Processi ecologici (PE29)



Rete ecologica

Dalla sovrapposizione delle mappe inerenti alle Aree importanti dei gruppi tematici sono state identificate le aree più importanti per la biodiversità della Pianura Padana lombarda, denominate con il termine di “Aree prioritarie”. Nel caso di Lentate sul Seveso, il territorio ricade nelle “Groane” (05), ambito territoriale con sviluppo nord – sud avente come principali tipologie ambientali i boschi e le brughiere e che include il Parco delle Groane e i due Siti di Importanza Comunitaria (SIC) “Boschi delle Groane” e “Pineta di Cesate”.

Questa Area prioritaria occupa il più continuo ed importante terreno semi naturale dell’alta pianura lombarda a nord ovest di Milano e compresa tra Garbagnate Milanese a sud, Lentate sul Seveso a nord, Ceriano Laghetto e Cesate a ovest, Cesano Maderno e Limbiate a est. Di peculiare interesse geologico, il territorio è costituito da ripiani argillosi “ferrettizzati” che determinano una specificità ambientale e floristica. La zona è costituita da un mosaico di ambienti, caratterizzati in particolare da:

- boschi misti di Pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e latifoglie mesofile tipiche del quercocarpinetto a ceduo e fustaia con Farnia (*Quercus robur*), Castagno (*Castanea sativa*), Betulla bianca (*Betula pendula*) e Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*);
- brughiere relitte a Brugo (*Calluna vulgaris*) associate a splendidi fiori come la Genziana mettimbrosa (*Gentiana pneumonanthe*), il raro Salice rosmarinifolia (*Salix rosmarinifolia*) e giovani betulle;
- stagni dove dominano acuminati giunchi ed eleganti tife;
- “fossi di groana”, ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell’argilla grazie allo scorrimento dell’acqua piovana e capaci di ospitare numerose specie di anfibi durante la riproduzione;
- praterie e ambienti agricoli.

All’interno della documentazione RER sono state prodotte specifiche schede descrittive della caratterizzazione ambientale degli ambiti territoriali; nell’immagine a seguire si riporta quanto relativo al territorio di Lentate sul Seveso. Oltre alla evidenza dell’elemento di primo livello, costituito dalle aree già a parco e dagli ambiti del solco vallivo, è da segnalare la presenza di due ambiti di secondo livello.

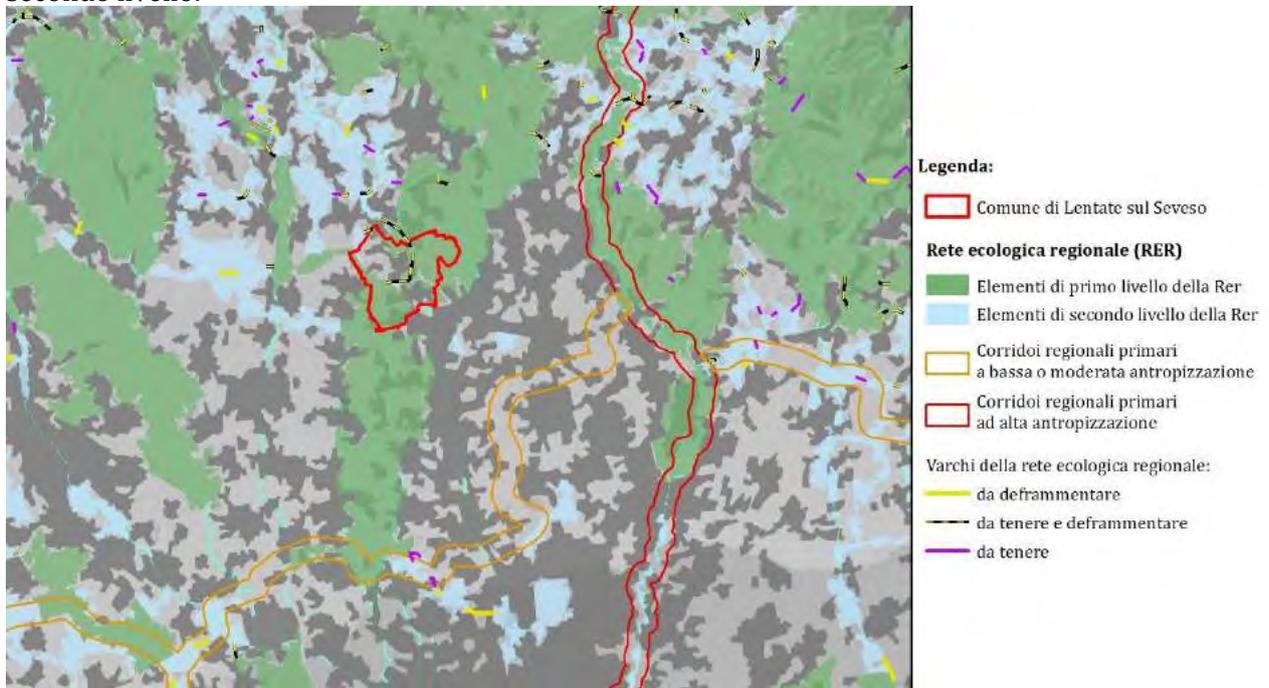


Figura: progetto di Rete Ecologica Regionale

La tematica della continuità ecologica è stata ampiamente anticipata all’interno del PTCP della provincia di Monza e della Brianza con il progetto di una **rete ecologica provinciale**. Il concetto di



Rete ecologica

rete ecologica nasce quale strumento strategico per la conservazione della biodiversità e della natura, come elemento ordinatore del territorio e di gestione del paesaggio.

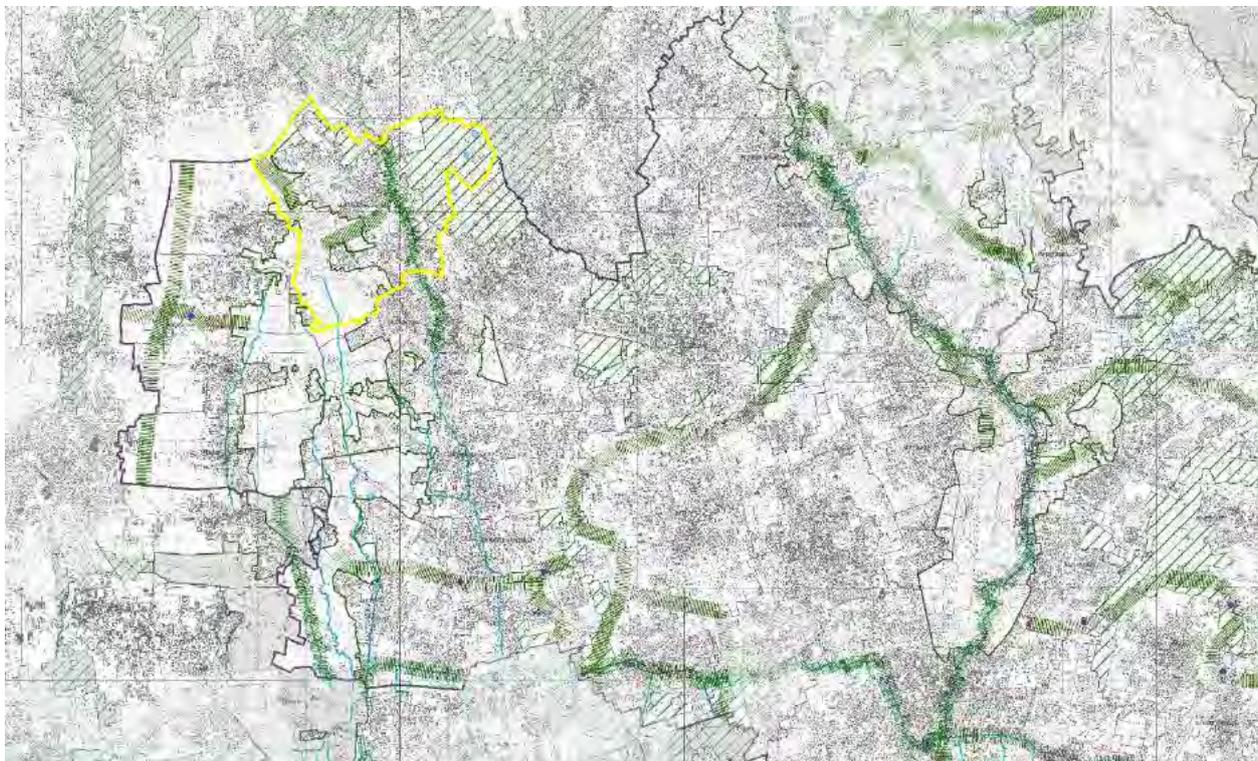


Figura: progetto di Rete Ecologica Provinciale



3.1.5. Paesaggio e beni culturali

PAESAGGIO E BENI CULTURALI



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Commissione Europea, Postdam, 1999
- Convenzione Europea del Paesaggio - Consiglio d'Europa, 2000
- Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de ménagement du territoire (CEMAT) - Consiglio d'Europa, 2003

NAZIONALE

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni culturali e del paesaggio"
- Carta del rischio del Patrimonio Culturale, Istituto Superiore per la Conservazione, MIBAC, 2004
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio"
- D.M. 15 marzo 2006 e s.m.i "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio"
- Provvedimento di tutela per interesse storico artistico ai sensi ex art. 10 D.Lsg. 42/2004 (da decreto ministeriale) Ministero per i beni e le attività culturali, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, 20.12.2012

REGIONALE

- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47670 "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del PTCP-Indirizzi paesistici"
- D.C.R. 19 gennaio 2010, n. 951 "Normativa ed Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale - Piani di Sistema - Infrastrutture a rete"
- D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12"

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr) 2010, in particolare: PPR - Vol 6 - Indirizzi di tutela. Parte II "Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio". Sezione "infrastrutture".
- Schede Archivio regionale Sirbec (Sistema informativo beni culturali);
- Geoportale RL Sit: basi ambientali della pianura (Bap), vincoli paesaggistici, piano paesaggistico, sistema informativo beni ambientali, (Siba) siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse.

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale - Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale.

Per raffronto storico:

- Piano di Coordinamento Provinciale - Provincia di Milano: tavola 3 "Sistema paesistico-ambientale", tavola 5 "Sistema dei vincoli paesistici e ambientali", tavola 2 (adeguamento) "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica", tavola 5 (adeguamento) "Ricognizione delle aree assoggettate a tutela paesaggistica", allegato 16 (adeguamento) "Repertorio degli alberi di interesse monumentale";
- Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile;
- Sistema informativo ambientale (Sia): grafi stradali;
- Piano di settore agricolo (Psa);
- Piano di indirizzo forestale (Pif).

COMUNALE



- Pgt vigente, Tavola DP.03 - Carta condivisa del paesaggio (elementi culturali e visuali sensibili), Tavola PR.02 - Carta dei vincoli di Piano (edifici vincolati)
- Schede Archivio regionale Sirbec (Sistema informativo beni culturali)
- Eventuale Documentazione bibliografica da reperire negli archivi documentali.
- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente.

C. STATO DI FATTO E TENDENZE



Il Comune di Lentate risulta paesaggisticamente complesso. I principali nuclei storici di antica formazione si sono articolati sui primi terrazzi che geologicamente hanno formato il territorio che oggi costituisce Lentate sul Seveso. Inoltre il comune si pone a cavallo della rete ecologica di due differenti provincie, costituendo così elemento chiave della rete stessa.

Elementi del paesaggio

Il comune di Lentate viene inquadrato dal punto di vista paesaggistico dapprima nella Tavola 3a del pctp della provincia di Monza e Brianza, che mette in evidenza come il territorio risulti **paesaggisticamente complesso**, gli orli di terrazzo si stagliano verticalmente così come le rogge che attraversano il comune. Data la presenza di più centri storici si hanno elementi di valore storico culturale diversificati in corrispondenza dei nuclei abitati, con la dovuta eccezione dei manufatti adibiti alla produzione agricola. Si identifica una rete verde importante, data dalla sovrapposizione di elementi areali della rete ecologica e dagli elementi lineari della stessa. A ovest del comune, all'interno del Parco regionale delle Groane, si colloca inoltre un sito di interesse archeologico.

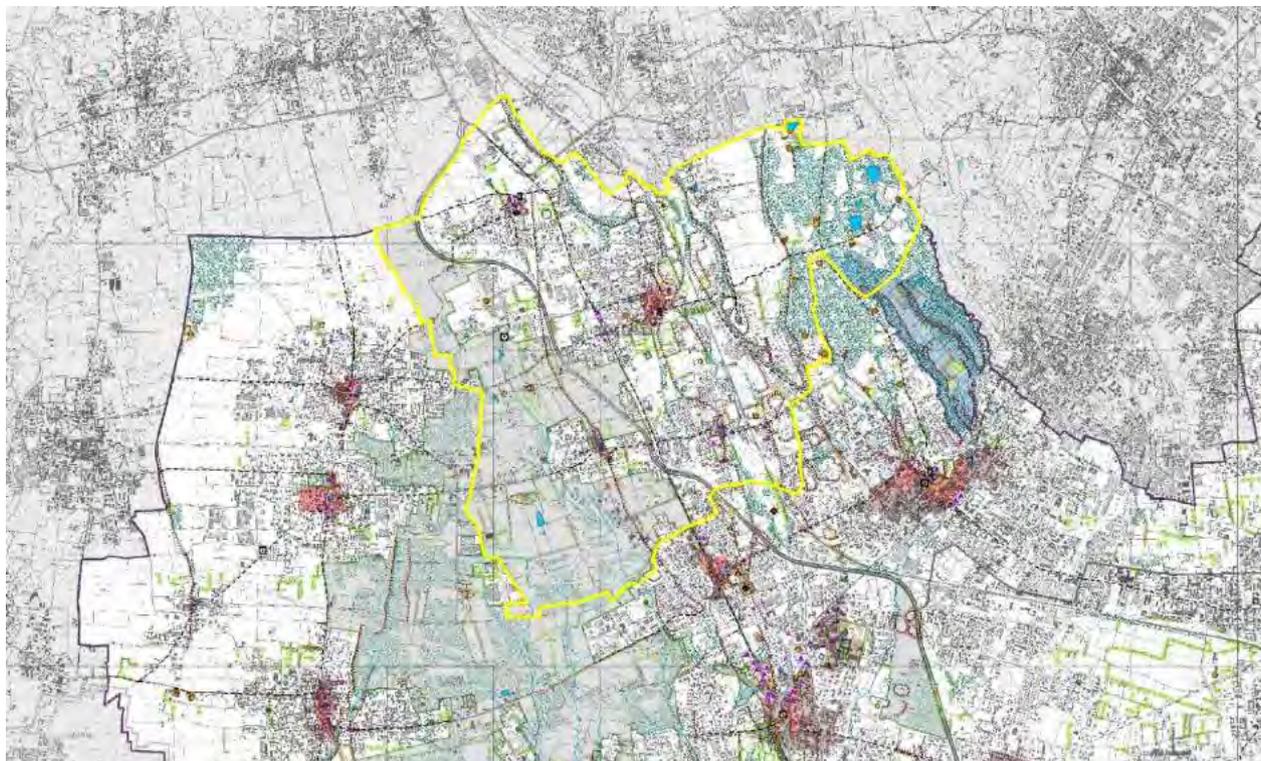


Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

In seconda analisi si individua la tavola condivisa del paesaggio (Documento di Piano del vigente Piano di governo del territorio), nella quale il sistema del paesaggio è stato puntualmente analizzato e ricostruito, difatti, oltre agli elementi soggetti a tutela, come le aree vincolate di interesse storico-ambientale e la perimetrazione dei **nuclei di antica formazione** che compongono ad oggi il Comune di Lentate, ovvero Lentate, Camnago, Copreno, Birago e Cimnago, si possono notare anche le



Elementi del paesaggio

rilevanze architettoniche e **gli edifici vincolati** che si articolano intorno ai nuclei di antica formazione e nel paesaggio agricolo/naturale di dettaglio.

Degno di nota è l'individuazione delle **visuali paesaggistiche** da tutelare che non solo ricadono nel territorio compreso in aree tutelate (Parco delle Groane, Parco locale di interesse sovracomunale della Brughiera Briantea) bensì individuano in maniera più ampia quelle visuali sensibili sulle quali non bisogna interferire e che danno valore aggiunto al territorio di Lentate.

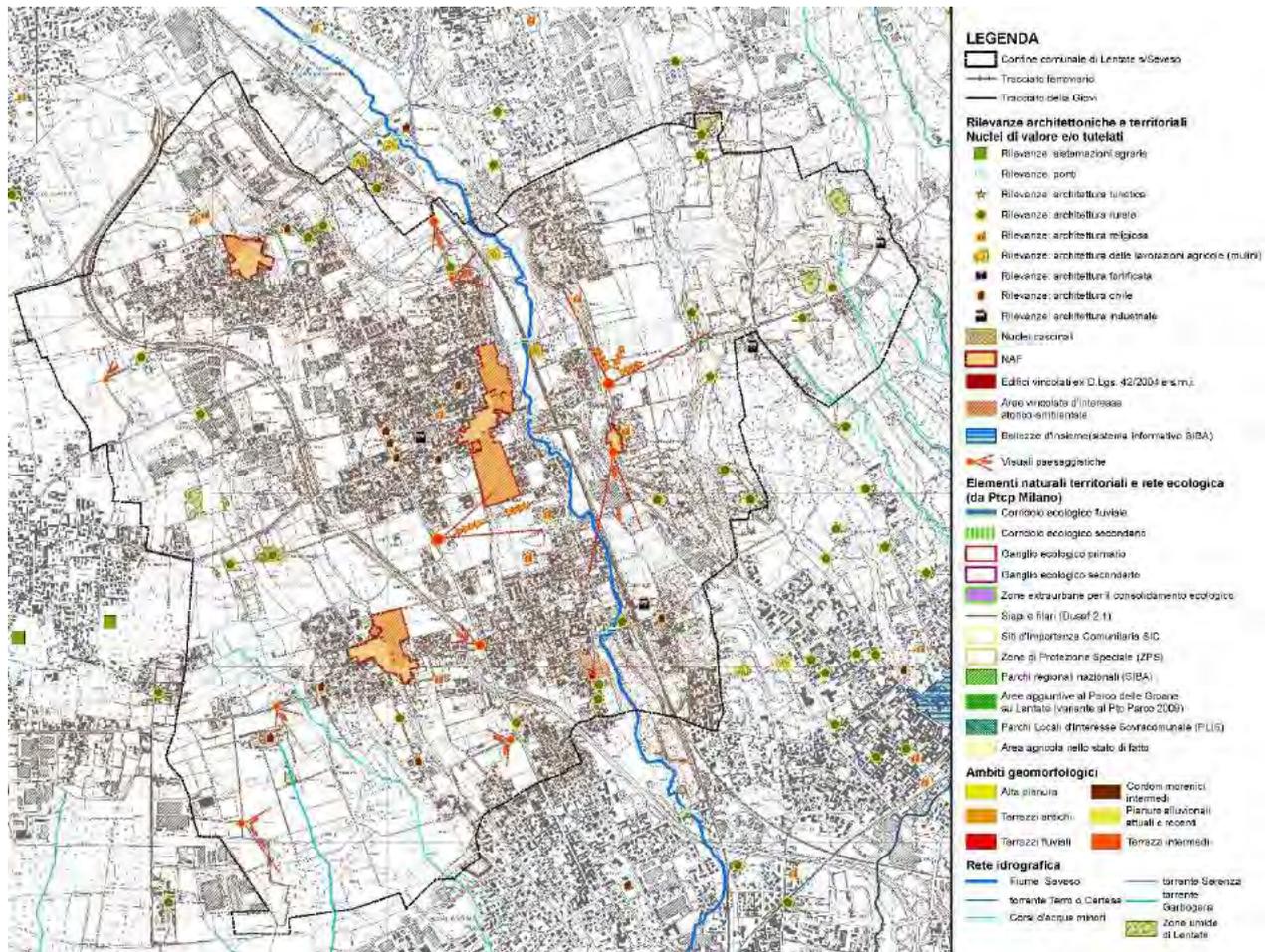
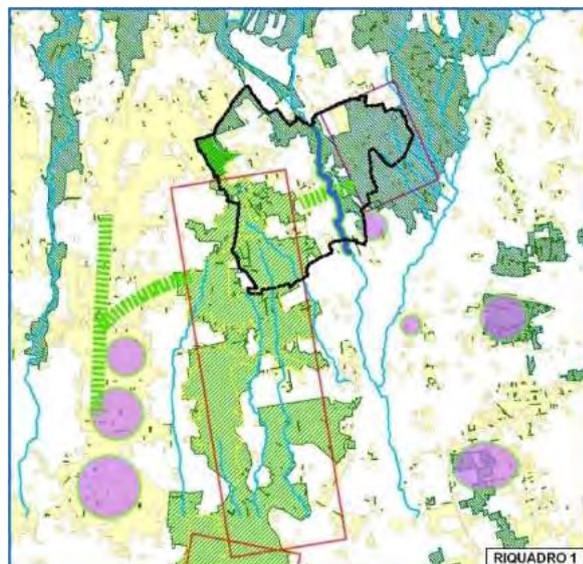


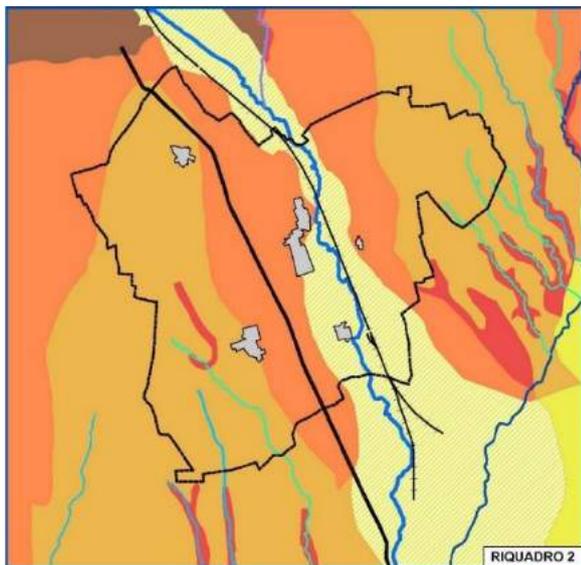
Tavola condivisa del paesaggio (fonte: Documento di Piano del vigente Piano di governo del territorio)



All'interno della tavola condivisa del paesaggio è inoltre possibile osservare l'articolazione degli **elementi naturali e seminaturali** d'interesse per Lentate. tra gli elementi della rete ecologica provinciale, il Parco regionale delle Groane rappresenta un ganglio primario, il Plis della Brughiera Briantea un ganglio secondario. Lentate è quindi un contesto importante per il disegno di rete ecologica, anche a livello regionale, per il fatto di essere confinante con la provincia di Como.

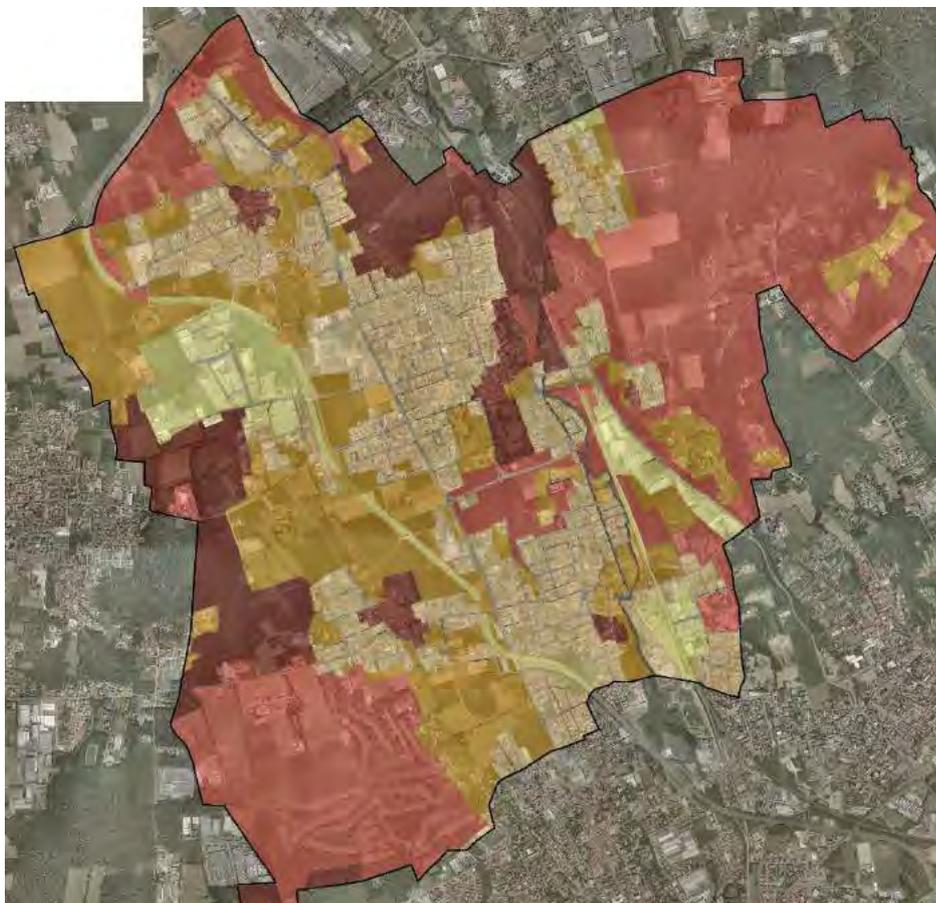


Elementi del paesaggio



Dalla carta condivisa del Paesaggio si seduce inoltre la descrizione dei **sub-ambiti geomorfologici** su Lentate. Queste le “impronte insediative” dei nuclei urbani originari: Lentate e Camnago sono sorti sul primo terrazzo morfologico ad ovest; Copreno e Birago sul secondo terrazzo ad ovest; Cimnago e Mocchirolo sul primo terrazzo est. La strada dei giovi è stata tracciata, come elemento territoriale esterno ai quattro nuclei abitati, a metà tra il primo e il secondo terrazzo ovest. la linea ferroviaria si è insediata nella valle del Seveso, sempre all’esterno dei nuclei abitati, anche per sfruttare una pendenza costante.

Infine, il Piano delle regole del vigente Pgt individua le **classi di sensibilità paesaggistica** nelle quali si articola il territorio di Lentate sul Seveso. Come è logico supporre, le classi a maggior sensibilità paesaggistica sono quelle che a pieno titolo rientrano nelle aree protette quali Parco delle Groane e Plis della Brughiera Briantea, mentre quelle a minor sensibilità sono rappresentate dalle aree edificate. Per ultimo si nota che le aree a media sensibilità sono quelle che si pongono a intermezzo tra le aree edificate e quelle vincolate.



LEGENDA
 [Line] Confine Comunale

CLASSI DI SENSIBILITA' PAESAGGISTICA

MOLTO BASSA

Ambiti territoriali privi di particolari elementi di pregio storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale, con particolari monumenti (Basilica, ecc.).
 Non sono presenti particolari elementi di pregio storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Presenza di edifici della tradizione architettonica e urbanistica.
 Si è insediato il territorio urbano con l'attuale sviluppo urbanistico, in corrispondenza con la linea ferroviaria, la strada dei Giovi e la strada statale.
 La sensibilità paesaggistica è molto bassa.

BASSA

Ambiti territoriali con elementi di pregio storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale, ma non di pregio storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 La classe non è soggetta a particolari vincoli di tutela, ma è soggetta a vincoli di tutela paesaggistica, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Si è insediato il territorio urbano con l'attuale sviluppo urbanistico, in corrispondenza con la linea ferroviaria, la strada dei Giovi e la strada statale.
 La sensibilità paesaggistica è bassa.

MEDIA

Ambiti territoriali con elementi di pregio storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale, ma non di pregio storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 La classe non è soggetta a particolari vincoli di tutela, ma è soggetta a vincoli di tutela paesaggistica, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Si è insediato il territorio urbano con l'attuale sviluppo urbanistico, in corrispondenza con la linea ferroviaria, la strada dei Giovi e la strada statale.
 La sensibilità paesaggistica è media.

ALLO STATO DI FATTO

Stato del paesaggio con caratteristiche paesaggistiche superiori, in relazione con la sensibilità paesaggistica e gli elementi di pregio storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Presenza di vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Presenza di vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Presenza di vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.

ALLO STATO POTENZIALE

1) L'obiettivo per il presente è quello di individuare i vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 2) L'obiettivo per il presente è quello di individuare i vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 3) L'obiettivo per il presente è quello di individuare i vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 4) L'obiettivo per il presente è quello di individuare i vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.

ELEVATA

Ambiti che presentano una forte sensibilità nei confronti degli elementi di pregio storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Presenza di vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Presenza di vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Presenza di vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.

MOLTO ELEVATA

Ambiti a elevata sensibilità paesaggistica, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Presenza di vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Presenza di vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.
 Presenza di vincoli paesaggistici, di interesse storico-artistico, di interesse paesaggistico o ambientale.

Tavola PR.1 Carta della sensibilità paesaggistica (fonte: PdR del vigente Pgt di Lentate)



3.1.6. *Struttura urbana e qualità del sistema insediativo*

STRUTTURA URBANA E QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO



NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

REGIONALE

- Deliberazione Giunta regionale 8 novembre 2002 - n. 7/11045 Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749 - Collegamento al P.R.S. obiettivo gestionale 10.1.3.2. (Prosecuzione del procedimento per decorrenza dei termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'art. 1, commi 24 e 26 della l.r. n. 3/2001)

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr);
- Piano paesaggistico - Regione Lombardia
- Piano territoriale regionale d'area Navigli - sezione TERRITORIO (2011)
- Geoportale RL Sit: dusaf, basi ambientali pianura, beni culturali, analisi e governo agricoltura periurbana, commercio, misurc, previsioni di piano, siti contaminati e siti bonificati, aree dismesse.

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale - Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano.

Per raffronto storico:

- Piano di Coordinamento Provinciale - Provincia di Milano: tavola 0 (adeguamento) "Strategie di Piano", tavola 1 "Sistema insediativo/infrastrutturale", tavola 1 (adeguamento) "Sistema infrastrutturale";
- Sistema informativo ambientale (Sia): grafi stradali

COMUNALE

- Pgt vigente, Tavola PR.02 - Carta dei vincoli di Piano (Fascia di rispetto autostradale Pedemontana, ovvero Fascia di salvaguardia del progetto preliminare approvato con delibera C.I.P.E. n. 77 del 29/03/2006 come da individuazione ai sensi dell'art. 165 del D.Lgs. 163/06, e Potenziamento del sistema del Gottardo)
- Piano generale del traffico urbano (PGTU) - Comune di Lentate Sul Seveso - Deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 12 dicembre 2012
- Regolamento edilizio;

ALTRO

- Studio AIPO - Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011)



STATO DI FATTO E TENDENZE



Il territorio di Lentate è caratterizzato da uno sviluppo verticale, dettato dapprima dalla morfologia del terreno e dalla presenza di elementi naturali (fiume Seveso) e successivamente dalla presenza di una rete viaria che hanno vincolato lo sviluppo della morfologia in tal senso. Gli assi viabilistici di attraversamento est/ovest hanno via via perso di importanza dal punto di vista viabilistico in senso stretto, ma non ciclopedonale, lasciando che l'attraversamento verticale nord/sud dettasse le regole di sviluppo generale.

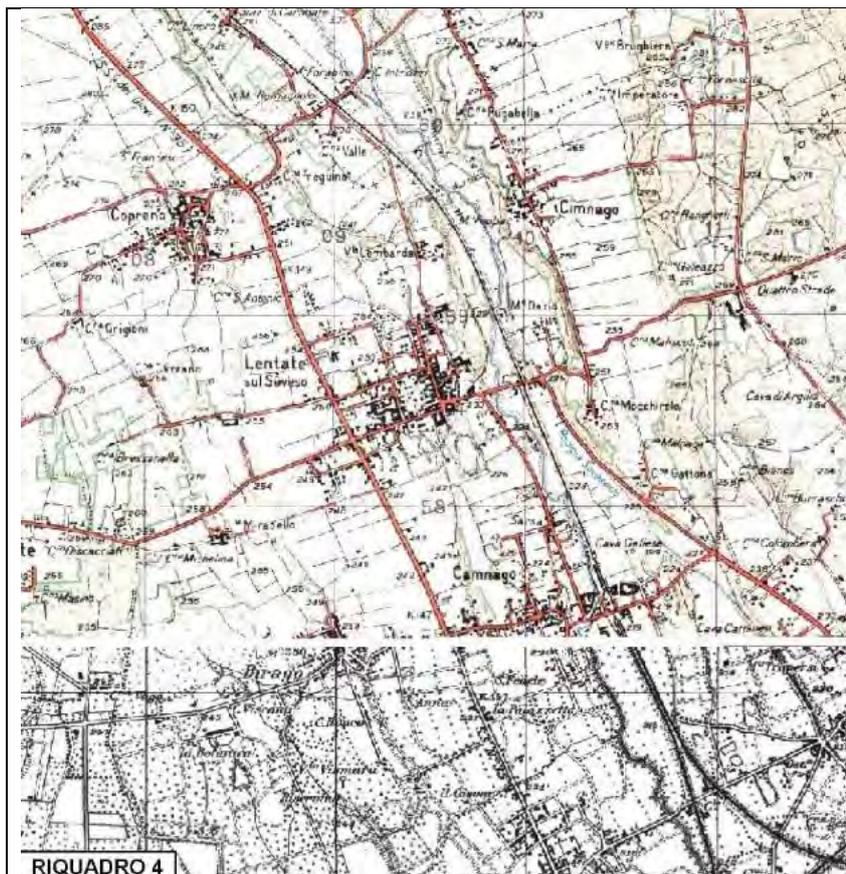
La morfologia urbana

Il Comune di Lentate sul Seveso è ubicato a circa 25 km a nord di Milano, ai confini con la provincia di Como. Il territorio si estende per 14,337 kmq suddiviso tra il capoluogo e quattro frazioni: Camnago, Birago, Cimnago e Copreno ed è situato ad un'altitudine media di 250 metri s.l.m. con una punta massima di 283 metri a Cimnago. Lentate sul Seveso confina a nord con i comuni di Novedrate (CO), Carimate (CO), Cermenate (CO), Lazzate, Misinto e Cogliate ad ovest, Barlassina e Meda a sud e Mariano Comense o est.

La struttura territoriale dell'area è il risultato dell'intreccio storicamente determinatosi tra diverse logiche di organizzazione spaziale, i cui elementi coesistono con diversi gradi di permanenza e di incidenza sull'insieme: dalla trama ancora leggibile dell'antico impianto agricolo, definito in coerenza con le caratteristiche geomorfologiche originarie di questa parte dell'"alta pianura lombarda" legati ai diversi ruoli via via assegnati alle acque del Seveso; dalla pluralità dei tracciati territoriali in direzione nord-sud, che esprimono il progressivo rafforzamento delle relazioni tra Milano e il Comasco, e di qui con l'Europa, già molto vivaci in epoca preromana, cui va riferita anche la sequenza dei numerosi nuclei storici disposti lungo l'asta, ai preziosi frammenti di quello straordinario 'sistema di fondazione' costituito dalle 'ville di delizia' che, a partire dal XVII secolo, ha portato alla riattivazione e alla reinterpretazione delle connessioni trasversali, definendo nuove regole insediative; dalle diverse tessiture degli spazi aperti, conseguenza della radicale trasformazione del paesaggio agrario avvenuta alla fine dell'Ottocento con la costruzione del canale Villoresi, che ha fortemente inciso anche sullo sviluppo successivo dell'urbanizzazione, al tracciato della ferrovia Nord che, negli stessi anni, seguendo il corso del Seveso, ha introdotto nuovi limiti e ridisegnato il sistema delle centralità locali; dal tessuto denso, residenziale e produttivo di recente formazione, che tende a riprodursi in modi sempre più diffusi nel territorio, alle attività commerciali-terziarie e artigianali-produttive addensate lungo le infrastrutture stradali sub-urbane, che hanno portato ad una radicale, spesso irreversibile dissoluzione delle qualità del paesaggio storicamente formatosi. Questo intreccio è l'esito di un processo animato fin dalle origini da una duplice tensione insediativa, che ancora oggi incide sull'assetto del territorio:

- da un lato, verso il riconoscimento della forza dispiegata dalla direttrice nord-sud dell'asta fluviale e dei tracciati più antichi ad essa paralleli, che ha determinato il carattere di sostanziale unitarietà e coesione del sottosistema territoriale, divenendone il tratto più caratteristico, ancora riconoscibile a grande scala, ma che ha anche rafforzato nel corso del tempo la dipendenza dalla città di Milano;
- dall'altro, verso il progressivo consolidamento delle relazioni trasversali, già presenti nell'impianto antico, che ha portato ad una sempre maggiore articolazione reale e potenziale dei caratteri di specificità locale, complementari quando non del tutto alternativi alla centralità del capoluogo.

A questa duplice tensione insediativa, in epoca recente, se ne è tuttavia aggiunta una terza che opera verso la tendenziale saldatura degli abitati e la progressiva omologazione dell'intero settore verso il modello della "città-diffusa", e che tende a neutralizzare ed a contrastare le precedenti, negandone la complessità e la ricchezza storicamente acquisita.



RIQUADRO 4

Tavola IGM (levata 1888)

Dalla tavola IGM alla levata del 1888 risulta maggiormente comprensibile la struttura attorno alla quale si è articolato il Comune di Lentate. Si notano i centri di antica formazione originari e gli assi infrastrutturali, alcuni dei quali, ancora oggi, dettano le regole di sviluppo del paese.

Attualmente, il contesto territoriale al quale Lentate appartiene fa riferimento al cosiddetto "territorio allargato" della regione metropolitana milanese, che si estende senza soluzione di continuità da Novara a Brescia, da Varese a Pavia. Lentate si localizza tra Milano ed i rilievi prealpini, a metà strada tra Milano e Como. Le polarità urbane a cui fa riferimento a livello intercomunale sono Seregno ad est e Saronno a ovest. A sud est si trova il nuovo capoluogo di provincia, la città di Monza, collegata direttamente a Lentate dalla linea ferroviaria Milano – Como – Chiasso. A Lentate si attesta la SS 35 dei Giovi Milano – Lentate, sul cui sedime è prevista la realizzazione della tratta B2 della nuova autostrada Pedemontana.

Infine, un certo rilievo paesistico ambientale lo ricopre il torrente Seveso, che attraversa il territorio comunale in direzione nord – sud e intorno al quale sono ancora rimasti lembi, sopravvissuti miracolosamente all'urbanizzazione, di territori agricoli e boschi.

Il territorio di Lentate sul Seveso si sviluppa lungo la Valle del fiume Seveso ed è composto da cinque frazioni:

- Lentate
- Camnago
- Copreno
- Birago
- Cimnago

In particolare:

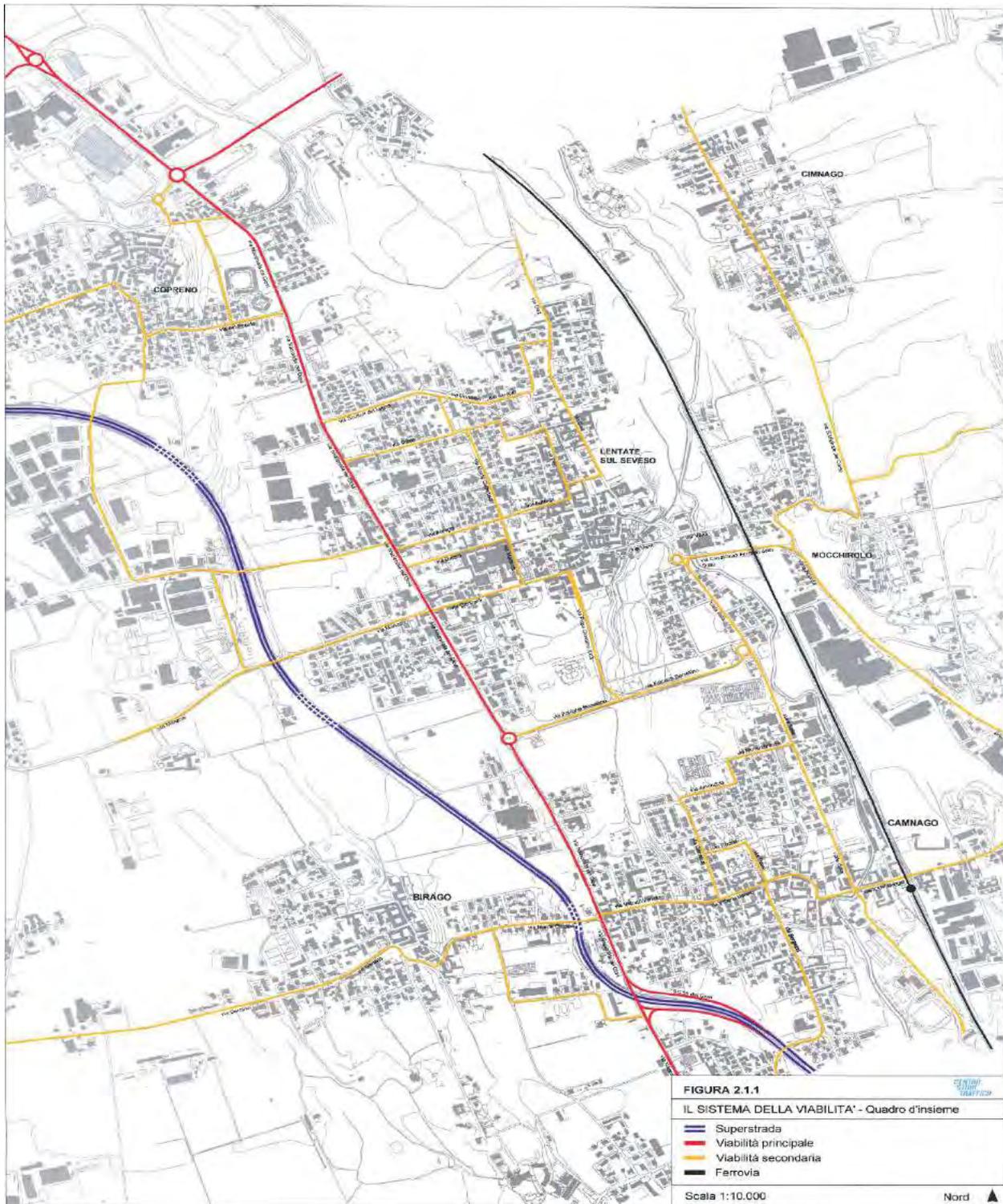
Lentate Centro e le frazioni di Camnago e Copreno sono delimitate a est dalle linee ferroviarie Milano-Chiasso (FS) e Camnago-Milano (FNM), e a ovest dalla Via Nazionale dei Giovi (SP.44 bis) e dall'asse di scorrimento della SS.35 dei Giovi (Milano-Meda), con la quale è connessa con uno svincolo a nord (al confine con Cermenate) e uno a sud in località Camnago vicino al Comune di Barlassina.

La frazione di Birago, a sud ovest del territorio, si collega al Comune di Misinto con la radiale Via Gerbino/Via Monte Grappa.



Un'altra radiale (Via Manzoni) lambisce la zona industriale, localizzata tra Birago e Copreno, a ovest del Centro di Lentate.

La frazione di Cimmago, si trova ad est della Valle del Seveso. Cimmago si collega alla SP.32 per Novedrate con la Via San Michele del Carso, mentre per Mocchirolo passa la radiale che collega i Comuni di Meda, Mariano e Figino Serenza (Figura sottostante).





Il sistema dei servizi

Il piano di governo del territorio vigente, nel Piano dei servizi, individua il sistema dei servizi che si articolano sul territorio di Lentate. Le strutture si articolano prevalentemente nella parte di territorio non tutelata dal punto di vista paesaggistico, si nota infatti come le uniche aree ricomprese nella porzione di territorio su cui insistono il Parco delle Groane e il Plis della Brughiera Briantea siano aree a verde pubblico e sportivo.

All'interno della tavola è inoltre evidenziato il tracciato di previsione dell'Autostrada Pedemontana e il suo raccordo con la viabilità locale. Particolare importanza è ricoperta inoltre dall'implementazione della rete ciclopedonale su tutto il territorio che si articola su differenti livelli locali.

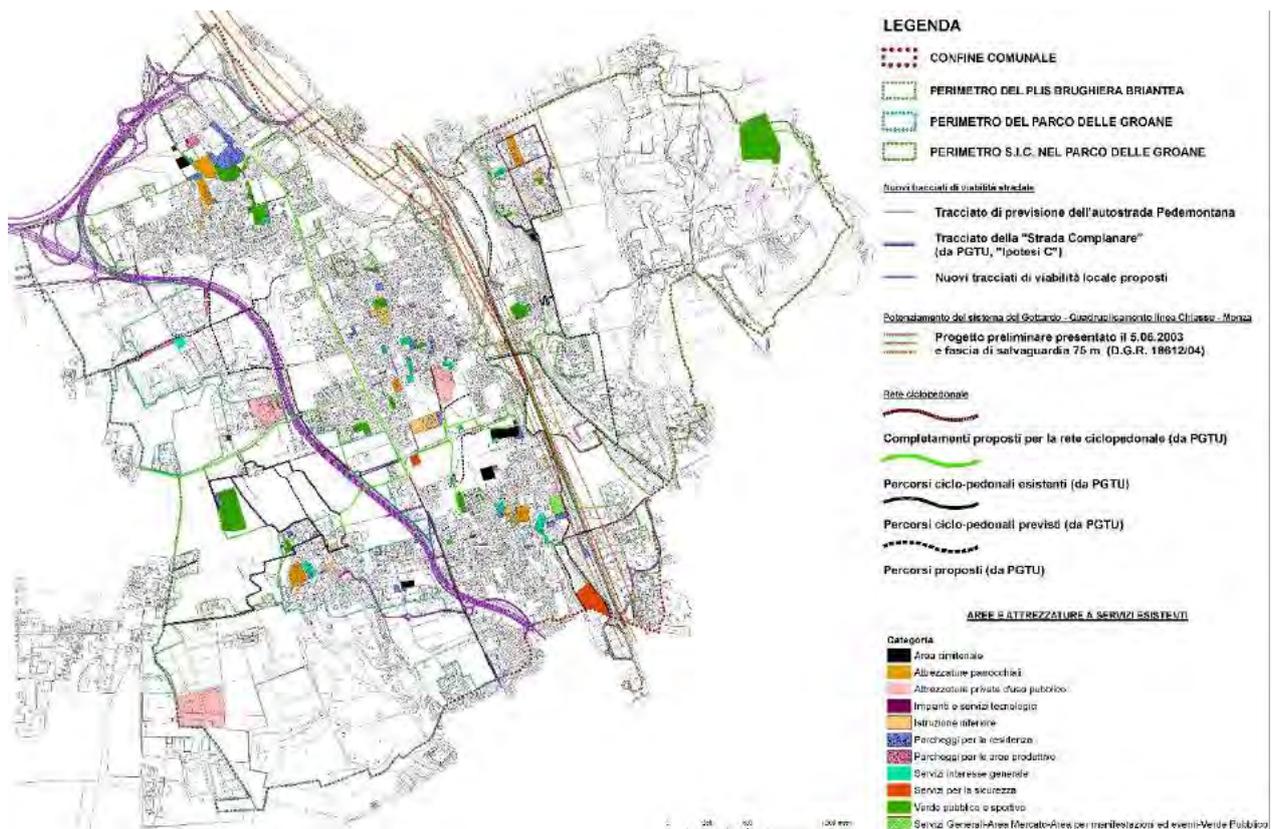


Tavola PS.1 Carta dello stato di fatto dei servizi



3.1.7. *Sistema del commercio*

SISTEMA DEL COMMERCIO

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

NAZIONALE

- Legge 4 agosto 2006, n. 248 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale"
- Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione"
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59"

REGIONALE

- Legge regionale 2 febbraio 2010 - n. 6 5 Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere
- Approvazione del 3° Bando "Distretti Diffusi del Commercio di rilevanza intercomunale" - D.g.r. 10478 del 9 novembre 2009 Decreto Dirigente Unità Organizzativa 25 novembre 2009, n. 12555
- Medie strutture di vendita - Integrazioni alla d.g.r. n. 6024/2007 D.G.R. 23 gennaio 2008 - n. 8/6494
- Indirizzi generali per il rilascio, da parte dei Comuni, delle autorizzazioni relative alle attività di somministrazione di alimenti e bevande (ex L.R. n. 30/2003) D.G.R. 23 gennaio 2008 - n. 8/6495
- Medie Strutture di Vendita. Disposizioni attuative del PTSSC 2006-2008 D.G.R. 8/6024 del 5 dicembre 2007
- Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli Enti Locali in materia commerciale D.G.R. n. 8/5913 del 21 novembre 2007
- "Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008" D.G.R. n. VIII/5054 del 4 luglio 2007
- "Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008" D.C.R VIII/0215, 2 ottobre 2006
- Legge regionale 3 marzo 2006, n. 6 "Norme per l'insediamento e la gestione di centri di telefonia in sede fissa"

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Programma triennale di sviluppo del settore del commercio;

PROVINCIALE

- Piano d'area Brianza
- Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e della Brianza

COMUNALE

- Piano urbano del commercio

STATO DI FATTO E TENDENZE



Si connota una situazione di opportunità di recupero delle aree dismesse e delle peculiarità locali per la ripresa del settore commerciale di vicinato e per l'opportunità data dai principali assi infrastrutturali che attraversano il territorio.



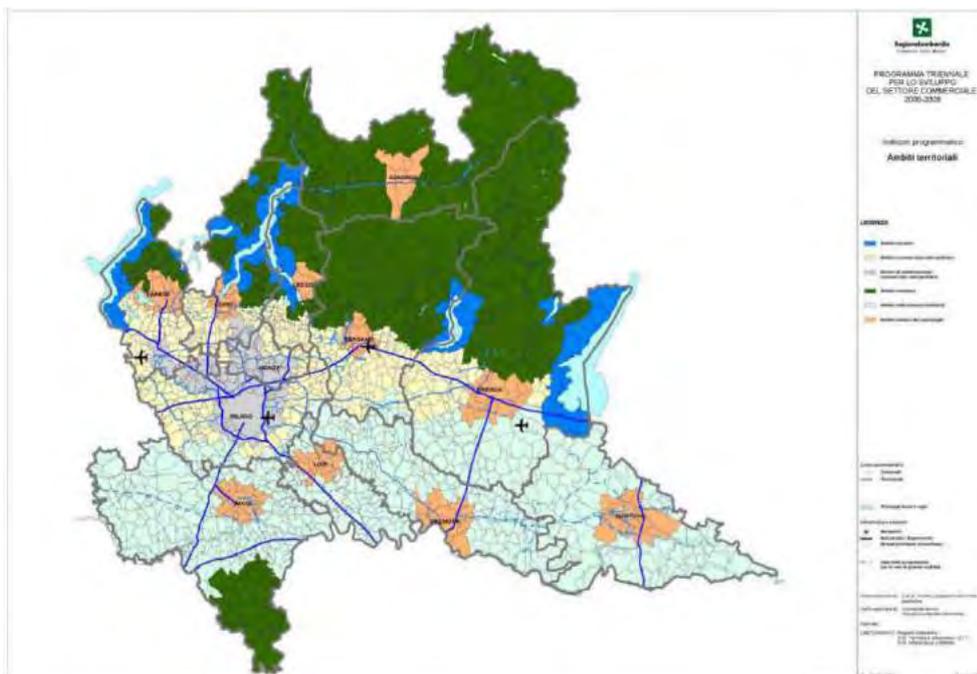
Inquadramento regionale

Il quadro normativo a scala nazionale e regionale-locale del commercio è caratterizzato dalla progressiva liberalizzazione dei servizi commerciali (L. 248/2006, D.Lgs. 114/98), dalla competenza esclusiva regionale in materia di politiche del commercio (L. 3/2001), dalle innovazioni introdotte nella disciplina urbanistica regionale del governo del territorio (L.R. 12/05) e, infine, da una geografia dell'offerta sempre più organizzata per addensamenti commerciali costituiti da un attrattivo mix di servizi commerciali, pubblici esercizi, artigiani di servizio, media e grande distribuzione commerciale moderna (Distretti Urbani e Diffusi del Commercio promossi dalla Regione Lombardia).

IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LO SVILUPPO DEL SETTORE COMMERCIALE

Il Programma triennale promuove l'equilibrato sviluppo sul territorio lombardo di tutte le tipologie di vendita e incentiva l'interazione, l'integrazione e la cooperazione tra i diversi formati valorizzando la responsabilità sociale di impresa come leva dello sviluppo.

Ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 14/1999 e successive modificazioni, il territorio della regione è suddiviso in ambiti territoriali con caratteristiche di omogeneità allo scopo di migliorare l'offerta del servizio commerciale ai cittadini e di consentire la razionalizzazione e lo sviluppo della rete distributiva perseguendo nel contempo il controllo e il contenimento dell'impatto territoriale, ambientale, sociale e commerciale.



Gli Ambiti territoriali individuati dal Programma Triennale di Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008

Lentate sul Seveso è classificata come "***Ambito di addensamento commerciale metropolitano***" ovvero fa parte dell'ambito costituito dall'area milanese e dalla porzione di territorio lungo le radiali che convergono verso il capoluogo ed in prossimità dello stesso, area che per presenza di strutture della grande distribuzione realizza, su base comunale, una continuità di zone ad elevata densità commerciale.

Si tratta di un'area ad elevato sviluppo commerciale, anche recente, e connotata da particolare criticità ambientale, comprendendo le "zone critiche" individuate dalla d.g.r. n. VII/6501 del 19 ottobre 2001 (area critica milanese, del Sempione, di Varese e di Como) e dalla d.g.r. n. VII/13856 del 29 luglio 2003.

Indirizzi di riqualificazione e sviluppo sostenibile della rete:



Inquadramento regionale

- riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;
- forte disincentivo all'eccessivo ampliamento e alla apertura di grandi strutture di vendita mediante l'utilizzo di nuova superficie di vendita;
- disincentivo al consumo di aree libere e attenzione alla localizzazione in aree dismesse di nuovi insediamenti distributivi;
- incremento della presenza di esercizi di vicinato e di media distribuzione, di maggiore accessibilità diretta da parte dell'utenza;
- prioritaria localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico;
- valorizzazione dell'attrattività consolidata degli spazi urbani in relazione all'esistenza del patrimonio storico e architettonico e integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività paracommerciali, artigianali, pubbliche) e promozione del loro servizio commerciale unitario

Inquadramento provinciale

INQUADRAMENTO COMMERCIALE SOVRACOMUNALE: LA GEOGRAFIA DELLE POLARITÀ COMMERCIALI

L'indagine commerciale sovracomunale costituisce, nella componente commerciale di un Pgt, lo studio delle polarità commerciali⁴⁸ esistenti ed in progetto in un ambito territoriale ben definito.

Per procedere a questo tipo di indagine è necessario definire un ambito territoriale che possa rappresentare un effettivo contesto sovracomunale di riferimento per il comune di Lentate sul Seveso, nel tentativo di fornire una simulazione verosimile delle realtà e delle dinamiche commerciali analizzate. La tecnica utilizzata per la definizione dell'ambito territoriale di riferimento è quello dell'isocrona, ovvero la definizione di un'area descrivente una porzione di territorio a uguale accessibilità ovvero raggiungibile con il mezzo privato in un determinato intervallo di tempo. Tale tecnica ci fornisce una simulazione della reale morfologia geografica delle interazioni spaziali a diversi intervalli che il comune di Lentate sul Seveso determina con il proprio intorno territoriale. Per queste quattro specifici intervalli territoriali sono stati effettuati differenti livelli di analisi della rete commerciale esistente ed in progetto incrociandoli con le caratteristiche quali-quantitative della popolazione gravitante.

Stima della popolazione gravitante nelle isocrone di accessibilità al comune di Lentate sul Seveso

Per la definizione dell'isocrona è stato scelto come riferimento temporale i 20 minuti di accessibilità con il mezzo privato, suddiviso negli intervalli 0-5, 5-10, 10-15, 15-20 minuti. Tale fascia temporale è considerata in geo-marketing, l'intervallo di tempo che maggiormente rappresenta la propensione media del consumatore a recarsi in un'attività commerciale di livello sovralocale (normalmente 15-17 minuti come tempo effettivamente speso per raggiungere la polarità commerciale e 5-3 minuti come tempo impiegato alla ricerca di un posto auto). L'assunto metodologico alla base della stima della popolazione e della rete commerciale gravitante, si fonda sul fatto di considerare la popolazione

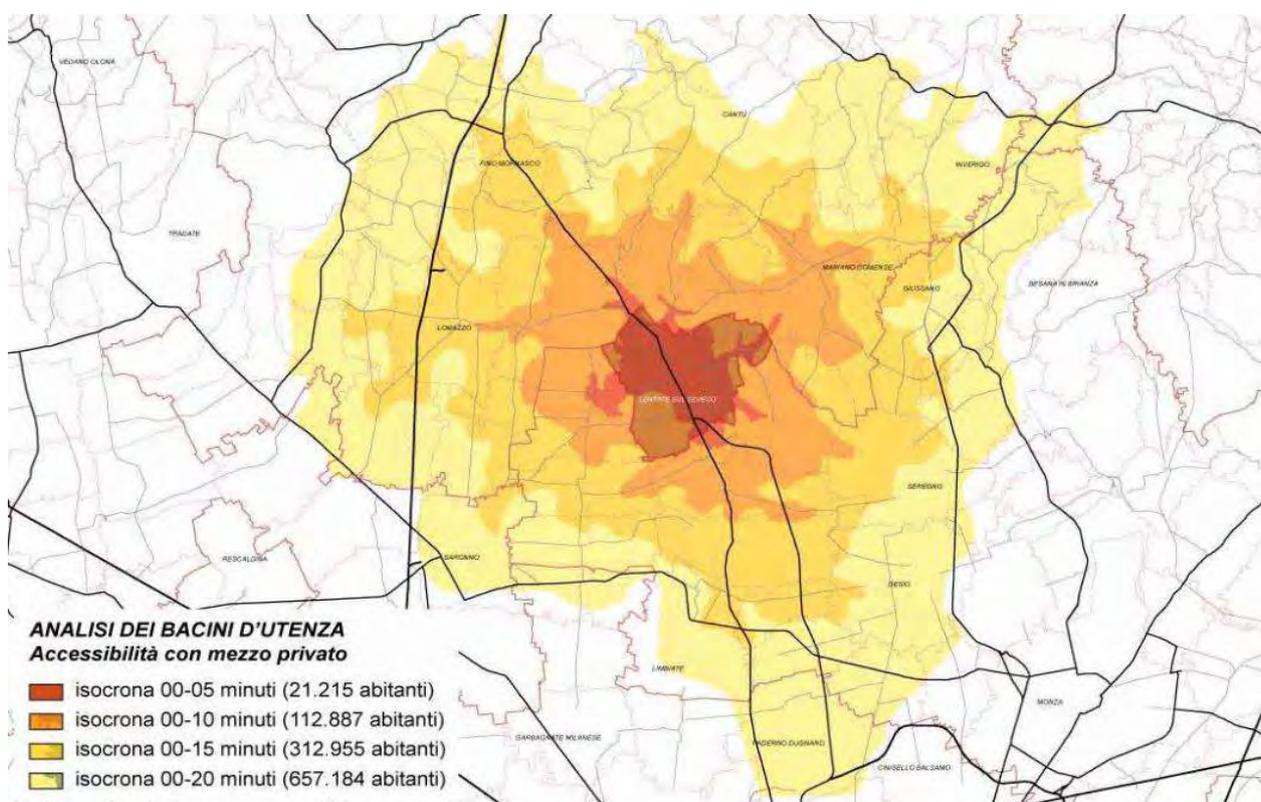
⁴⁸ Le polarità commerciali considerate sono state suddivise in due principali categorie: puntuali ed areali/lineari. La prima tipologia si riferisce a quelle polarità commerciali fisicamente concluse in un singolo oggetto edilizio ed in grado di proporre un'offerta commerciale ampia ed eterogenea o altamente specifica. La loro attrattività può variare a seconda della accessibilità, della dimensione, della tipologia e della specificità del punto vendita nonché dalla rete dei servizi complementari presenti e naturalmente dalla presenza o meno di strutture simili nel medesimo bacino d'utenza.

La tipologia areale/lineare si riferisce invece a quelle aggregazioni spaziali di attività commerciali, di differente tipologia e dimensione, costituenti un sistema complesso ed articolato in grado di elevare la propria attrattività ed il proprio bacino d'utenza. L'aggregazione spaziale può essere il risultato di progressive addizioni edilizie di attività commerciali in un determinato ambito urbano particolarmente interessante, ad esempio per le proprie caratteristiche di accessibilità come lungo le principali arterie stradali, o può essere il frutto di un progetto pensato e realizzato in forma unitaria.



Inquadramento provinciale

residente e le attività del commercio di vicinato presenti in un determinato comune, uniformemente distribuiti nel tessuto urbanizzato di riferimento. Tale metodologia di scuola territoriale è ritenuta di maggior affidabilità rispetto ad alcune teorie econometriche che ad esempio stimano la riduzione della popolazione solo in base a semplici funzioni di matematica relazionale. Il modello di calcolo della popolazione stima dunque come omogenea la distribuzione della popolazione nel territorio urbanizzato, in questo modo il software, una volta determinata la quantità di edificato compreso nell'isocrona in analisi, attribuisce un rapporto di riduzione percentuale in base alla superficie del tessuto urbanizzato totale. Le isocrone calcolate hanno come punto di partenza la via Thomas Edison all'altezza dell'intersezione di via Matteotti. La porzione di territorio considerata coincide con un bacino di attrazione potenziale, riconducibile a quello del centro commerciale Lentate sul Seveso, comprensivo di una popolazione stimata di oltre 657.000 abitanti.



Le isocrone calcolate per il comune di Lentate sul Seveso stima della popolazione gravitante per intervalli di accessibilità (fonte: Tavola 1 del Pgt vigente "Inquadramento commerciale sovracomunale. Isocrone di accessibilità e polarità puntuali (isocrone 0 -20 minuti)")

Prima di procedere alla descrizione degli elaborati descrittivi le polarità commerciali di livello sovralocale presenti nell'ambito territoriale accessibile entro i 20 minuti di accessibilità veicolare, si forniscono alcuni dati aggregati riguardanti la popolazione e la rete commerciale di vicinato derivanti dall'analisi effettuata con il metodo del calcolo delle isocrone.

□ Isocrona 0-5 minuti

Nell'intorno immediato della prima isocrona gravita una popolazione stimata di 21.215 abitanti, oltre alla quasi totalità della popolazione di Lentate sul Seveso si intercettano, lungo le principali direttrici di traffico, alcune realtà urbane contermini caratterizzate da una buona presenza di attività commerciali anche in MSV.

Prov	Comune	Popolazione residente * (abitanti)	Popolazione isocrona (abitanti)	EdV n.** Isocrona (stima)	EdV mq.** Isocrona (stima)	MSV n.** Isocrona	MSV mq.** Isocrona	GSV n.** Isocrona	GSV mq.** Isocrona
MB	Lentate sul Seveso	15.156	13.337	63***	4.964***	10***	8.021***	2	12.971



Inquadramento provinciale

* fonte Demo Istat, 1 gennaio 2008

** fonte Osservatorio del Commercio della Regione Lombardia, rilievo delle attività commerciali, 30 giugno 2007

*** dato effettivo, esercizi del commercio al dettaglio (attività prevalente) non inseriti nel contesto del centro commerciale Bennet Lentate, novembre 2009

□ Isocrona 0-10 minuti

Il secondo intervallo temporale si intercettano comuni delle province di Monza e Brianza e Como, compresi alcuni comuni polo come Mariano Comense e Cantù. La popolazione gravitante stimata è di 112.887 abitanti (91.672 abitanti considerando solo la fascia 5-10 minuti).

Prov	Comune	Popolazione residente * (abitanti)	Popolazione isocrona (abitanti)	EdV n.** Isocrona (stima)	EdV mq.** Isocrona (stima)	MSV n.** Isocrona	MSV mq.** Isocrona	GSV n.** Isocrona	GSV mq.** Isocrona
MB	Lentate sul Seveso	15.156	15.156	65***	5.022***	10***	8.021***	2	12.971

* fonte Demo Istat, 1 gennaio 2008

** fonte Osservatorio del Commercio della Regione Lombardia, rilievo delle attività commerciali, 30 giugno 2007

*** dato effettivo, esercizi del commercio al dettaglio (attività prevalente) non inseriti nel contesto del centro commerciale Bennet Lentate, novembre 2009

□ Isocrona 0-15 minuti

La terza isocrona coinvolge una popolazione stimata di 312.955 abitanti (200.068 abitanti considerando la fascia 10-15 minuti), arriva a comprendere i principali comuni polo dell'intorno territoriale, oltre a Cantù e Mariano Comense anche Desio, Seregno, Meda e Giussano, arrivando a lambire il comune di Saronno e quindi la provincia di Varese.

Prov	Comune	Popolazione residente * (abitanti)	Popolazione isocrona (abitanti)	EdV n.** Isocrona (stima)	EdV mq.** Isocrona (stima)	MSV n.** Isocrona	MSV mq.** Isocrona	GSV n.** Isocrona	GSV mq.** Isocrona
MB	Lentate sul Seveso	15.156	15.156	65***	5.022***	10***	8.021***	2	12.971

* fonte Demo Istat, 1 gennaio 2008

** fonte Osservatorio del Commercio della Regione Lombardia, rilievo delle attività commerciali, 30 giugno 2007

*** dato effettivo, esercizi del commercio al dettaglio (attività prevalente) non inseriti nel contesto del centro commerciale Bennet Lentate, novembre 2009

□ Isocrona 0-20 minuti

L'ultima fascia complessivamente coinvolge 657.184 abitanti stimati (344.229 abitanti considerando la fascia 15-20 minuti), arrivando ad interessare marginalmente anche il comune di Como. Si amplifica in modo rilevante il numero e la dimensione delle superfici presenti. Si osserva l'aumento esponenziale del numero di MSV, indice che in questa fascia comprende una rete commerciale evoluta ed articolata, distribuita prevalentemente a sud-est nell'ambito dei comuni del nord Milano.

Prov	Comune	Popolazione residente * (abitanti)	Popolazione isocrona (abitanti)	EdV n.** Isocrona (stima)	EdV mq.** Isocrona (stima)	MSV n.** Isocrona	MSV mq.** Isocrona	GSV n.** Isocrona	GSV mq.** Isocrona
MB	Lentate sul Seveso	15.156	15.156	65***	5.022***	10***	8.021***	2	12.971

* fonte Demo Istat, 1 gennaio 2008

** fonte Osservatorio del Commercio della Regione Lombardia, rilievo delle attività commerciali, 30 giugno 2007

*** dato effettivo, esercizi del commercio al dettaglio (attività prevalente) non inseriti nel contesto del centro commerciale Bennet Lentate, novembre 2009

I dati presentati precedentemente descrivono per ogni porzione di comune compreso nell'isocrona la rete intercettata dall'isocrona di riferimento, effettivamente presente o stimata sulla base del rapporto di riduzione ricavato dalla porzione percentuale di territorio urbanizzato.

Inquadramento comunale

INDAGINE COMMERCIALE COMUNALE

I dati riportati considerano l'insieme delle attività presenti ai piani terra degli edifici, così da ottenere il quadro completo delle tipologie e delle caratteristiche insediative.

Tipologia attività al piano terra	Attività rilevate (n°)	Sup. Attività (mq SdV/SdS)



Inquadramento comunale		
ESERCIZIO DI VICINATO ALIMENTARE	14	839
ESERCIZIO DI VICINATO NON ALIMENTARE	49	4107
MEDIA STRUTTURA DI VENDITA ALIMENTARE	5	3155
MEDIA STRUTTURA DI VENDITA NON ALIMENTARE	5	4866
GRANDE STRUTTURA DI VENDITA ORGANIZZATA IN FORMA UNITARIA)	1	9610
GRANDE STRUTTURA DI VENDITA NON ALIMENTARE	1	3361
PUNTO VENDITA ESCLUSIVO DELLA STAMPA QUOTIDIANA E PERIODICA	2	76
COMMERCIO AL DETTAGLIO SU AREA PUBBLICA (numero di aree)	3	-
ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE	35	4378
DISTRIBUTORI DI CARBURANTE	4	-
ATTIVITA' ARTIGIANALE MANIFATTURIERA CON VENDITA DIRETTA DI BENI AL CONSUMATORE FINALE	15	-
ARTIGIANATO DI SERVIZIO ALLA PERSONA	29	-
ARTIGIANATO DI SERVIZIO AI BENI DI CONSUMO	18	-
NOLEGGIO DI BENI DI CONSUMO	1	-
DIREZIONALE COMMERCIALE	39	-
ALTRE ATTIVITA' ARTIGIANALI	1	-
RICETTIVO ALBERGHIERO	1	-
IMPIANTI SPORTIVI PRIVATI	1	-
ATTIVITA' DI SERVIZIO	17	-
ATTIVITA' RICREATIVE E DI DIVERTIMENTO	2	-
ATTIVITA' DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	5	-
ATTIVITA' CULTURALI E DI INTRATTENIMENTO - CINEMA	1	-
DISMISSIONE/SFITTO	38	-
TOTALE ATTIVITA' AL PIANO TERRA RILEVATE (escluse le aree sede dei mercati scoperti)	284	

La consistenza delle attività al piano terra rilevate nel comune di Lentate sul Seveso

I database messi a disposizione dagli uffici comunali non riguardano la totalità delle tipologie economiche rilevate presenti nella tabella e presenti nel comune in quanto non tutte le attività rilevate prevedono una gestione autorizzativa diretta da parte dell'ente comunale. Le categorie commerciali per i quali è stato possibile un confronto e un controllo diretto con i dati comunali sono state:

- commercio al dettaglio;
- punti vendita esclusivi della stampa quotidiana e periodica;
- esercizi di somministrazione di alimenti e bevande;



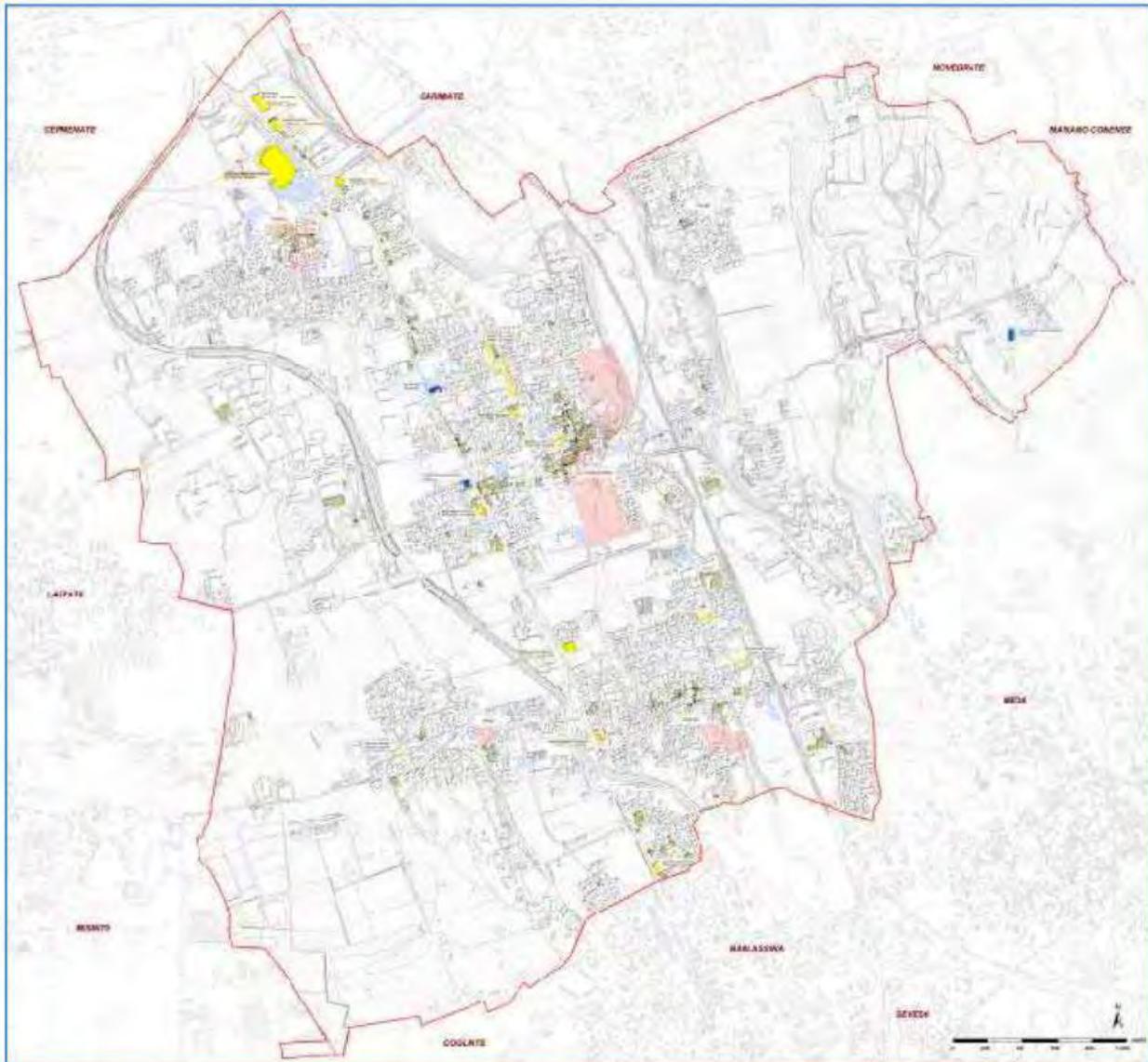
Inquadramento comunale

- artigianato di servizio alla persona (solo per quanto concerne parrucchieri ed estetisti);

I servizi commerciali comunali: tipologie funzionali e insediative

Rilievo delle attività al piano terra

Nell'elaborato sottostante si presenta la geografia delle attività al piano terra presenti nel comune, suddivise nelle categorie descritte quantitativamente nel precedente paragrafo. Per le principali tipologie commerciali rilevate sono descritte compiutamente le caratteristiche insediative e qualitative, mentre per le altre attività rilevate si fornisce di seguito un elenco con sommaria descrizione.



- Punto vendita esclusivo della stampa quotidiana e periodica: sono le edicole organizzate in chioschi o locali esclusivamente adibiti a questa attività, altrimenti configurata come attività complementare alla somministrazione di alimenti e bevande o la commercio al dettaglio.
- Distributori di carburante: attività che effettuano la vendita dei prodotti per uso di autotrazione, compresi i lubrificanti, effettuata negli impianti di distribuzione automatica, organizzati come complessi commerciali unitari costituiti da una o più colonnine di erogazione di carburante, nonché dai servizi e dalle attività economiche accessorie ed integrative



Inquadramento comunale

- **Noleggio di beni di consumo:** attività esclusivamente dedite al noleggio di beni di consumo come nel caso più classico di materiale audiovisivo o di trasporto (automobili e biciclette)
- **Direzionale commerciale:** Sono le attività del terziario direzionale come le agenzie di istituti bancari, agenzie postali con sportelli per operazioni con il pubblico, agenzie di compagnie di assicurazione, agenzie di pratiche varie, agenzie immobiliari, autoscuole, agenzie di servizi telefonici, agenzie ippiche, agenzie per il gioco del lotto o di altri giochi a pronostici (solo se esercitano esclusivamente tale attività, altrimenti rientrano tra le attività che integrano altri esercizi, come tabaccherie e rivendite di altri generi di monopolio o esercizi di somministrazione di alimenti e bevande)
- **Altre attività artigianali:** in questa categoria sono raggruppate le attività artigianali non appartenenti alle precedenti categorie di scarso interesse per quanto riguarda la presente indagine.
- **Ricettivo alberghiero:** Alberghi, motel, pensioni, con ristorante solo per ospiti e residence, si differiscono dai non alberghieri rappresentati dalle seguenti categorie: ostelli della gioventù; campeggi ed aree attrezzate per roulotte; villaggi turistici; colonie, case di riposo; affittacamere per brevi soggiorni; aziende agrituristiche con solo pernottamento.
- **Impianti sportivi privati:** le palestre e le piscine di proprietà e gestione privata ad uso pubblico. Attività di servizio: servizi pubblici e privati di varia natura (sanitari, assistenziali, di sicurezza, istruzione, etc...) localizzati ai piani terra degli edifici.
- **Attività ricreative e di divertimento:** Sono attività deputate allo svago e al divertimento sia prevalentemente notturno come discoteche, sale da ballo e night club sia prevalentemente diurno come sale scommesse e sale gioco. Sono attività problematiche da un punto di vista urbanistico e di pubblica sicurezza ed è dunque opportuno valutare accuratamente le scelte localizzative e di mix funzionale al fine di minimizzare gli impatti generati prevalentemente di natura acustica e viabilistica. Nel comune sono presenti un centro scommesse e una discoteca.
- **Attività di organizzazioni associative:** Riconducibili a questa categoria sono tutte le sedi di associazioni di carattere politico, culturale, professionale e sindacale, normalmente ad accesso esclusivo dei soli soci-tesserati. Nel comune si rilevano 5 attività di questo tipo poste ai piani terra degli edifici: 3 sedi di partito, 2 sedi sindacali e 1 sede di associazione professionale.
- **Attività culturali e di intrattenimento:** tutte quelle strutture, pubbliche e private, che svolgono attività culturali e di intrattenimento. La loro presenza è considerata molto positiva per il mix funzionale di un centro urbano in quanto presentano un'ottima sinergia con le attività commercialmente rilevanti presenti nell'immediato intorno. Nel comune si rileva la presenza del cineteatro parrocchiale Sant'Angelo.
- **Dismissione/sfitto:** rappresentano le attività al piano terra che al momento del rilievo effettuato presentavano una chiusura per dismissione più o meno recente di un'attività.
- **Commercio al dettaglio**
Il D.lgs 114/98 definisce il commercio al dettaglio come “[...] attività svolta da chiunque professionalmente acquista merci a nome e per conto proprio e le rivende, su aree private in sede fissa o mediante altre forme di distribuzione, direttamente al consumatore finale”. Il comune ha competenza esclusiva per il rilascio delle autorizzazioni per Esercizi di Vicinato e Medie Strutture di Vendita. L'apertura di Grandi Superfici di Vendita è subordinata all'autorizzazione della



Inquadramento comunale

Regione Lombardia, che programma e indirizza lo sviluppo del settore commerciale attraverso appositi programmi triennali. Le attività del commercio al dettaglio rilevate come funzione prevalente sono in totale 75, suddivise in Esercizi di Vicinato (63), Medie Strutture di Vendita (10) e Grandi Strutture di Vendita (2). Il commercio al dettaglio si caratterizza per una prevalenza degli esercizi non alimentari (49 esercizi), mentre per il settore alimentare e misto si registrano complessivamente 14 esercizi. Gli esercizi commerciali al dettaglio costituiscono per un centro urbano gli elementi in grado di generare qualità dell'abitare. Infatti costituiscono un innegabile servizio di prossimità alle persone insediate, soprattutto per quelle fasce di popolazione con difficoltà di spostamento o che non possono utilizzare il mezzo privato per effettuare acquisti banali di beni alimentari e non alimentari. Oltretutto la presenza o meno di attività commerciali in una determinata via incide sulla sicurezza e sulla salubrità della stessa.



	SdV Alimentare	SdV non Alimentare	SdV Totale
EdV	884	4.138	5022
MSV	2666	5355	8021
GSV	2783	10188	12971
Totale	6333	19681	26014

Superfici di vendita per tipologia distributiva

Le MSV presenti nel comune di Lentate sul Seveso, dopo una verifica delle autorizzazioni ai sensi del D.g.r. del 7 luglio 2007, n.8/5054 "Modalità applicative del PTSSC 2006-2008", sono 10: 5 del settore alimentare e misto tra le quali 4 attività despecializzate della Distribuzione Organizzata (supermercato SMA, Despar, GS, Super Di) e 5 attività specializzate non alimentari, 2 attività di arredamento e 3 di abbigliamento-calzature. Le medie strutture nel territorio di Lentate presentano sia localizzazioni centrali che periferiche. La prima caratterizza la localizzazione di due MSV localizzate nelle immediate vicinanze del centro del capoluogo Lentate, la presenza di queste attività costituisce per le attività commerciali del centro storico un elemento di traino, in quanto importante elemento attrattore di utenza. La presenza di medie strutture di vendita, se adeguatamente localizzate, dimensionate e progettate, possono risultare per i sistemi commerciali tradizionali locali una risorsa/opportunità e non un fattore di rischio e di indebolimento. Le altre attività di media dimensione presentano invece localizzazioni periferiche, prevalentemente localizzate in prossimità della grande strada extraurbana dei Giovi secondo logiche di accessibilità e di aggregazione commerciale completamente differenti.

La Grande Struttura di Vendita presente si costituisce come centro commerciale come da definizione del D.lgs 114/98: "una media o una grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in una struttura a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente [...]" e "[...] per superficie di vendita di un centro commerciale si intende quella risultante dalla somma della superficie di vendita degli esercizi al dettaglio in esso presenti [...]". La Regione Lombardia nel vigente Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PTSSC) 2006-08 fa rientrare i centri commerciali in una tipologia maggiormente inclusiva di quella proposta dal decreto Bersani: le Grandi e medie strutture di vendita organizzate in forma unitaria, definite come "[...] una media o una grande struttura di vendita nella quale due o più esercizi commerciali siano inseriti in un insediamento



Inquadramento comunale

edilizio o in un complesso urbanistico-edilizio organizzato in uno o più edifici, nella medesima area o in aree contigue, destinato in tutto o in parte alle attività commerciali, anche composto da più edifici aventi spazi di distribuzione funzionali all'accesso ai singoli esercizi e con spazi e servizi gestiti anche unitariamente."

Il centro commerciale Lentate sul Seveso si presenta nella formula classica del centro commerciale tradizionale, definito dalla presenza di un ipermercato e più punti di vendita singoli, il cui numero e la dimensione variano in relazione alle dimensioni del centro. L'anchor – il principale attrattore del centro – è rappresentato, nella quasi totalità dei casi, da una grande superficie grocery despecializzata e la galleria commerciale è considerata, spesso, una semplice integrazione dell'offerta di beni, più che di servizi.

Il centro commerciale Lentate sul Seveso, promosso dall'impresa distributiva Bennet spa proprietaria dell'ipermercato e della galleria, è caratterizzato da una superficie di vendita coperta di 9610 mq, ha una dotazione di parcheggi di circa 1.000 posti auto (di cui 500 coperti), classificato come grande centro commerciale presenta un bacino d'attrazione di scala sovracomunale.

□ **Commercio al dettaglio su area pubblica: Mercati comunali scoperti**

L'art. 16, comma 2 del Testo Unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere (L.R. 6/2010) definisce, riformulando la definizione proposta dal D.lgs 114/98, come commercio su aree pubbliche "[...] l'attività di vendita di merci al dettaglio e la somministrazione di alimenti e bevande effettuate sulle aree pubbliche, comprese quelle del demanio lacuale, o sulle aree private delle quali il comune abbia la disponibilità, attrezzate o meno, coperte o scoperte", specificando che per aree pubbliche si intendono "[...] le strade, le piazze, comprese quelle di proprietà privata, gravate da servitù di passaggio ed ogni altra area di qualunque natura destinata ad uso pubblico". Il commercio su aree pubbliche ha per Lentate sul Seveso una funzione distributiva rilevante. Sul territorio si svolgono tre mercati settimanali, in altrettante frazioni, ma non esiste un'area deputata ed attrezzata specificatamente per tale funzione (per attrezzata si intende dotata di servizi igienici e di allacciamenti per la fornitura di acqua ed energia elettrica, posteggi numerati e realizzati con materiale lavabile): Camnago, giovedì, 15 banchi; Birago, venerdì, 8 banchi; Lentate, sabato, 61 banchi.

□ **Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande**

L'art. 64 del T.U. intende per esercizi di somministrazione di alimenti e bevande la "[...] la vendita per il consumo sul posto, che comprende tutti i casi in cui gli acquirenti consumano i prodotti nei locali dell'esercizio o in una area aperta al pubblico, a tal fine attrezzati."

Come per il commercio al dettaglio, il comune non può pianificare la localizzazione degli esercizi di somministrazione attraverso limiti imposti da piani di settore. Tali disposizioni, già recepite dalla Regione Lombardia con il D.g.r. 23 gennaio 2008, n. 8/6495, possono però prevedere "[...] limiti di distanza per esercizi di somministrazione solo a fronte di motivata esigenza volta ad assicurare la sicurezza stradale e ad evitare addensamenti di traffico, di disturbo alla quiete o alla sicurezza pubblica o simili e comunque non allo scopo di limitare la concorrenza", e comunque facoltà del comune valutare "[...] l'idoneità dell'ubicazione o a richiedere particolari misure di mitigazione, in relazione al rispetto della quiete e della sicurezza pubblica, prevedendo fasce o misure di rispetto tra i pubblici esercizi, i luoghi di cura e riposo e i luoghi destinati al culto."

Nel comune di Lentate sul Seveso si registrano 35 esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, con una superficie di somministrazione totale (SdS) pari 4378 mq. Queste attività sono considerate fondamentali come servizi di prossimità alla popolazione insediata, in quanto si configurano nella maggior parte dei casi come luoghi di aggregazione e svago, divenendo in alcuni contesti urbani dei veri e propri punti di riferimento. Assieme alle attività del commercio al dettaglio rappresentano gli elementi generatori dei sistemi commerciali locali, intesi come aggregazioni spontanee di esercizi in grado di generare l'effetto shopping tipico delle principali vie storiche dei centri urbani, copiato e ricreato unitariamente nei centri commerciali pianificati.



Inquadramento comunale

Per questa specifica tipologia commerciale, è stata inserita una ulteriore categoria discendente da una classificazione dimensionale dei punti vendita. Si è verificato empiricamente come al di sopra di una certa dimensione, gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande generino impatti sull'intorno urbano derivanti dalla loro maggiore capacità accoglitiva. Questi impatti prevalentemente di natura acustica, logistica e viabilistica hanno a volte pesanti ripercussioni sulla qualità dell'abitare di un determinato ambito urbano. La classificazione proposta prevede dunque l'introduzione per quegli esercizi con SdS maggiore di 250 mq di una nuova categoria dimensionale chiamata "di rilevante dimensione". Per questa categoria, per la quale sono state riscontrate 3 attività, in sede di redazione degli indirizzi strategico-regolativi del Pgt potranno essere proposte specifiche disposizioni urbanistiche atte a limitare o compensare gli impatti generati sull'intorno urbanizzato.

□ Attività artigianali

La legge quadro sull'artigianato, legge 8 agosto 1985 n. 443, definisce come attività artigianale quella "[...] esercitata dall'imprenditore artigiano [...]", nei limiti dimensionali imposti dalla legge (numero massimo di dipendenti e modalità di lavoro) che "[...] abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, di prestazioni di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa."

Le attività artigianali presenti nel comune sono riconducibili a tre principali categorie:

(i) Artigianato manifatturiero con vendita diretta di beni al consumatore finale;

Fanno parte di questa categoria tutte quelle attività che vendono direttamente al consumatore un prodotto finale realizzato artigianalmente. Si distinguono due categorie: non alimentari e alimentari. Gli esercizi non alimentari, molto limitati nel caso specifico di Lentate sul Seveso, rappresentano quelle attività artigianali espressione di una certa artisticità, che in alcuni contesti territoriali sono legate a specifiche tradizioni locali in grado in alcuni casi di generare un'importante utenza turistica. Nel caso specifico si rileva un'unica attività di sartoria, localizzata al di fuori di potenziali ambiti commerciali aggregativi. Gli esercizi alimentari sono 14 e comprendono le pizzerie d'asporto e le attività dedite alla vendita di prodotti gastronomici, le pasticcerie, le gelaterie e i panifici purché vendano esclusivamente prodotti di produzione propria (altrimenti si configurerebbero come punti vendita al dettaglio). Queste attività non possono fare servizio di somministrazione assistita altrimenti non si configurerebbero più come semplice attività artigianale ma come pubblici esercizi ovvero esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. In molti casi è frequente che negli spazi pubblici prospicienti a queste attività si generino fenomeni aggregativi connessi al consumo del prodotto acquistato, in quanto l'esercizio non dispone degli spazi interni o delle attrezzature (come i servizi igienici) necessari all'utenza.

(ii) Artigianato di servizio alla persona;

Fanno parte di questa categoria la attività artigiane che erogano servizi direttamente alla persona come i barbieri, i parrucchieri, gli estetisti, i centri estetici e le lavanderie non industriali. Rispetto alle attività artigianali di servizio ai beni di consumo presentano una buona propensione a costituire sistemi commerciali unitari, legandosi sinergicamente molto bene al mix commerciale presente. Si configurano anch'essi come servizio commerciale necessario ad una buona qualità della vita. Nel comune di Lentate sul Seveso sono presenti 29 attività artigiane di servizio alla persona, così ripartite: 2 lavanderie; 5 trattamenti estetici e per la cura del corpo (solarium, estetisti, centri benessere); 1 servizio di cura degli animali da compagnia; 21 parrucchieri e barbieri.

(iii) Artigianato di servizio ai beni di consumo.

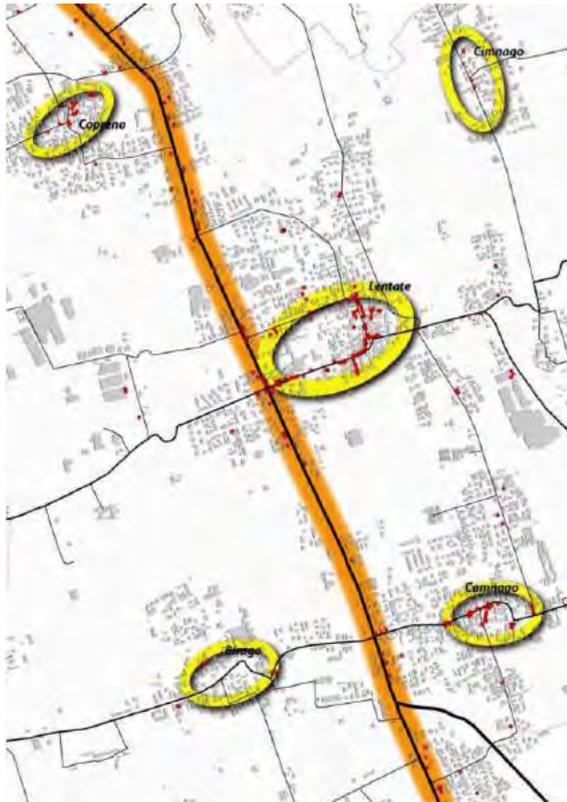
Appartengono a questa categoria calzolai, meccanici, carrozzieri, elettrauto ed installatori dei servizi interni agli edifici. A Lentate sul Seveso si registrano 18 attività di questo tipo caratterizzate prevalentemente da esercizi di riparazione e manutenzione di autoveicoli e



Inquadramento comunale

motocicli 15. Sono attività caratterizzate da indifferenza localizzativa in quanto non necessitano di particolari condizioni di contesto per garantirne la funzionalità, nel territorio di Lentate sul Seveso si localizzano prevalentemente in contesti periferici, nella zona industriale e lungo la strada statale dei Giovi.

Individuazione degli ambiti di addensamento commerciale



La geografia e le caratteristiche dei sistemi urbani locali (immagine a fianco) è individuata in:

- A. Sistema urbano lineare caratterizzato dalla presenza di un'asse stradale extraurbano a scorrimento veloce (in arancio)
- B. Sistema urbano centrale (in giallo)

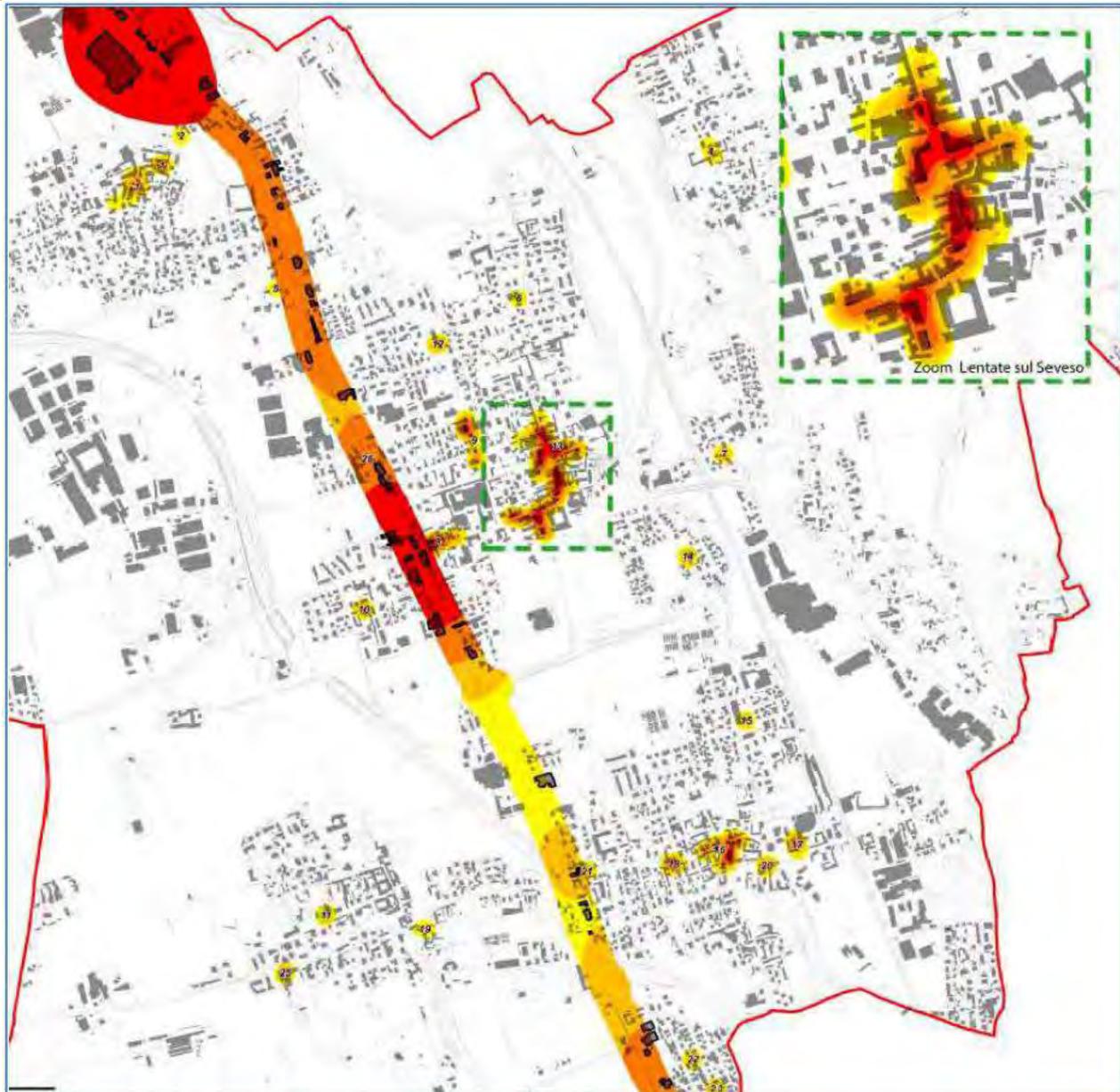
La modalità di identificazione della banda di analisi e la medesima per le due tipologie di sistemi commerciali ed è basata sulla percezione delle attività da parte di un fruitore che attraversa uno spazio ad una determinata velocità. Per il sistema commerciale della strada mercato dei Giovi la dimensione della banda corrisponde allo spazio attraversato da un veicolo alla velocità di 60 km/h (16,6 m/s) in un tempo di 30 secondi pari a 498 m che approssimeremo a 500 m. Tale dimensione è da considerare solo per lo spazio generato lungo il senso di marcia della strada che viene invece ridotto a 100 metri per quanto riguarda l'ampiezza di indagine dello spazio perpendicolare al senso di marcia della strada. Per i sistemi locali è invece basata sulla percezione pedonale, ovvero sullo spazio percorribile da una persona nell'arco di 30 secondi alla velocità di passeggio di 1,3 m/s, pari a 36 m.

LIVELLO DI AGGREGAZIONE





Inquadramento comunale



Individuazione degli ambiti di aggregazione commerciale. Livelli di aggregazione delle vetrine e dei contenitori commerciali.

I criteri urbanistici

CRITERI URBANISTICI PER L'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE E DI GESTIONE DEGLI ENTI LOCALI IN MATERIA COMMERCIALE (ART. 3, COMMA 3, L.R. N. 14/99).

Negli «Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale» viene sottolineato come la L.R. 12/05 precisi esplicitamente che i Piani di Governo del Territorio debbano, in coerenza con gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del territorio comunale e con le politiche da attuarsi per la mobilità, determinare le politiche di intervento per la distribuzione commerciale, evidenziando le eventuali scelte aventi rilevanza sovracomunale.

Ai fini dell'individuazione delle aree idonee ad ospitare insediamenti commerciali, gli strumenti In ogni caso la programmazione degli interventi in ambito commerciale dovrà orientarsi secondo gli indirizzi stabiliti nella citata D.C.R. VIII/352 del 13/03/2007 prestando particolare attenzione a:



I criteri urbanistici

- la minimizzazione del consumo di suolo;
- l'elevata compatibilità ambientale;
- l'adeguatezza del livello di accessibilità e di dotazione di servizi;
- la riqualificazione e il recupero di aree compromesse, e/o degradate collocate in contesti già urbanizzati;
- l'utilizzo dell'attività commerciale come elemento di riqualificazione del tessuto urbano, attraverso l'integrazione col sistema dei servizi;
- la salvaguardia dell'equilibrio tra le diverse tipologie distributive;
- la conservazione e la valorizzazione degli esercizi e delle aree commerciali storiche;
- la qualificazione delle diverse forme di concentrazioni commerciali o distretti commerciali urbani presenti in tutto l'ambito comunale.



3.1.8. *Fattori di pressione ambientale*

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE



NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE.
- Direttiva Europea 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive

NAZIONALE

- D.Lgs. 152/2006 e smi. "Norme in materia ambientale";

Rischio rilevante

- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"

Rifiuti

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 - Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.M. 29 gennaio 2007 - D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti";
- D.M. 17 dicembre 2009 "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti - SISTRI";

Rumore

- Codice Penale, art. 659
- Codice Civile, art. 844
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 - Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
- D.M. del 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e
- abbattimento del rumore
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 - Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"⁴⁹.
- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2008, n. 156 - Suppl. Ordinario n.160).

⁴⁹ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 199 del 28/8/2003.



REGIONALE

- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- Piano Paesistico Regionale – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete": a) Dgr. 30 dicembre 2008, n. 8/8837, recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità" ((ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete"), contenente anche i quaderni illustrativi delle linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità (con specifico riguardo al Quaderno 3 "La mobilità dolce e la valorizzazione paesaggistica della rete stradale esistente"); b) Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10974 recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica" in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete")

Rifiuti

- D.G.R. 25 novembre 2009, n. 10619 "Definizione delle modalità, contenuti e tempistiche di compilazione dell'applicativo Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.SO.) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia";
- D.C.R. 8 novembre 2011, n. 280 "Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti";
- D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2880 "Ricognizione sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti";

Rischio rilevante

- Legge Regionale n° 19 del 23/11/2001 Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti;
- Direttiva regionale grandi rischi
- Dgr. 11 luglio 2012 n. IX/3753 "Approvazione delle "linee guida per la predisposizione e l'approvazione Dell'elaborato tecnico "rischio di incidenti rilevanti" (erir)" – revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004".

Rumore

- L.R. 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/9776 – Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica
- del territorio comunale;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/8313 – Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di
- impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico

Elettromagnetismo

- Legge regionale 11 maggio 2001, n.11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari".
- Regolamento attuativo delle disposizioni previste dagli articoli 4, 6, 7, 10, della L.R. 11 maggio 2001, n.11.
- DGR n. VII/7351 dell'11 dicembre 2001 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione";
- Delibera n. VII/20907 (16 febbraio 2005) Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabilite secondo le norme della legge 22/2/2001, n. 36.

Inquinamento luminoso

- Legge Regionale n° 17 del 27/03/2000 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso"⁵⁰
- Delibera della Giunta regionale n. VII/2611, 11 dicembre 2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto".

⁵⁰ così come modificata da Legge della Regione Lombardia n. 17 del 27/03/2000, Legge Regionale 21 Dicembre 2004 n° 38 e Legge Regionale 20 Dicembre 2005 n° 19.



- D.g.r. 20 settembre 2001 – n. 7/6162 Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 «Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso»
- Legge Regionale del 27 febbraio 2007 n. 5 “Interventi normativi per l’attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative”.
- DG Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile, Ddg 3 agosto 2007, n. 8950 “Legge regionale 27 marzo 2000, n. 17 – Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali dell’illuminazione”.

Radon

- Decreto n. 12678 del 21/12/2011 “Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor”

Componente socio-demografica

- Programma triennale per l’edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Rapporto sullo stato dell’ambiente (Rsa);
- Piano regionale gestione rifiuti (Prgr);
- Catasto informatizzato degli impianti di telecomunicazione e radiodiffusione (Castel);
- Geoportale RL Sit: dusaf, piani di classificazione acustica, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse.

Per confronto storico:

- Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani Anno 2007, Provincia di Milano

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Monza e della Brianza: Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico, Tav. 16 - Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate.

Per raffronto storico:

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Milano;
- Piano provinciale di gestione dei rifiuti (Ppgr);
- Piano provinciale cave;
- Sistema informativo ambientale (Sia): rifiuti.

COMUNALE

- Piano di zonizzazione acustica – Comune di Lentate sul Seveso, 2014
- Piano generale del traffico urbano (PGTU) – Comune di Lentate Sul Seveso – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 12 dicembre 2012

ALTRO

- Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011): Inquadramento territoriale
- Mappa di brillantezza artificiale a livello del mare: The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano et Alter, Dipartimento di Astronomia Padova, Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO, Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657, 2000

STATO DI FATTO E TENDENZE



Mobilità e traffico

Sono individuate sul territorio delle situazioni di criticità a livello di intersezioni tra la viabilità presente e tra la viabilità esistente e quella di progetto.

Rumore

I fenomeni di inquinamento acustico sono principalmente indotti dai flussi veicolari e da alcune situazioni di commistione tra attività produttive e residenza.



Popolazione

Si sta assistendo alla formazione di una demografia “nuova”. In poco più di venti anni la composizione della popolazione è sostanzialmente cambiata in modo diffuso e con precise caratteristiche. In particolare si evidenzia un drastico calo delle nascite compensato da quelle derivanti dagli immigrati e un allungamento sensibile della vita media.

Industrie a rischio di incidente rilevante

Sul territorio comunale non ci sono industrie a rischio di incidente rilevante.

Inquinamento luminoso

Il territorio comunale manifesta alti livelli di inquinamento luminoso come tutti i comuni della stessa area.

Radiazione elettromagnetica

Il territorio comunale è attraversato da 4 elettrodotti con lunghezza totale di 7'685.6 m e con una densità di 5.5 m/ha. Non si registra la presenza di impianti di telefonia mobile né di impianti FM, si registra invece una potenza pari a 78 W di impianti DVB - H o televisione

Rifiuti

Il trend della produzione pro capite di rifiuti è in calo e inferiore rispetto a quella provinciale. La raccolta differenziata è in crescita e superiore gli obiettivi normativi.

Gas radon

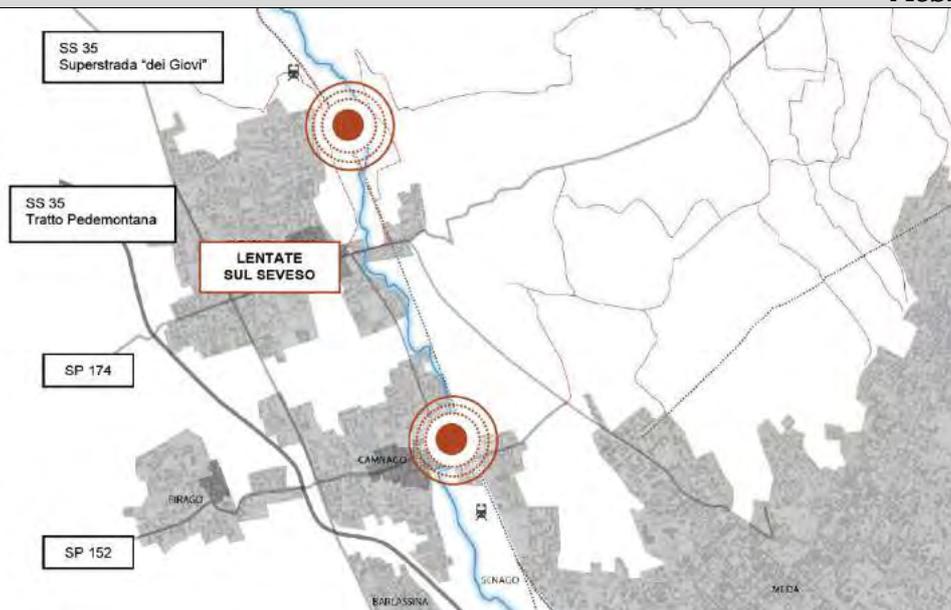
Sebbene Lentate si collochi nella fascia a nord della Lombardia, caratterizzata in misura maggiore da concentrazione di Gas radon per via della caratterizzazione del suolo riconducibile a depositi alluvionali molto permeabili, che proprio per questa caratteristica permettono maggiori fuoriuscite di radon dal suolo, si constata come il territorio comunale abbia concentrazioni inferiori rispetto alla zona in cui è inserita, collocandosi in fascia media.

Mobilità e traffico

Il territorio comunale è interessato da tre assi infrastrutturali principali: la Strada Provinciale “Comasina”, la superstrada SS 35 “dei Giovi” e la linea ferroviaria Milano - Como - Chiasso. Tutti gli assi infrastrutturali principali hanno un andamento nord - sud, mentre le strade in direzione est - ovest hanno un ruolo prettamente locale. Lo schema seguente mostra gli assi attraversanti il territorio comunale di Lentate.



Mobilità e traffico



Dal punto di vista dell'accessibilità al trasporto pubblico su ferro il Comune di Lentate presenta le seguenti caratteristiche:

- è presente una stazione ferroviaria nella frazione di Camnago, sulla linea ferroviaria di RFI Milano - Como - Chiasso, dove si attesta anche la stazione della linea S4 delle FNME. Dalla stazione di Camnago dunque si raggiungono direttamente, senza cambi intermedi, le stazioni di Como (Università dell'Insubria), Monza (Università degli Studi di Milano Bicocca, facoltà di Medicina) Milano Greco Pirelli (Università degli Studi di Milano Bicocca), Milano Porta Garibaldi (Passante ferroviario, linee ferroviarie regionali ed interregionali, Linea 2 MM), Milano Bovisa (Politecnico di Milano, Malpensa Express e linee FNME per Como, Varese, Novara e Lodi) e Milano Cadorna (centro città);
- la stazione di Camnago non garantisce accessibilità in maniera uniforme sul territorio comunale, favorendo gli abitati di Camnago e, in misura minima, di Birago e Lentate. Molti residenti sono dunque costretti ad impiegare l'automobile per recarsi alla stazione, che però non dispone di parcheggi sufficienti rispetto alla domanda. Inoltre, molti utenti preferiscono recarsi alla stazione ferroviaria di Seveso, che garantisce collegamenti con Milano decisamente più veloci grazie al servizio di treni diretti.
- La frazione di Copreno è prossima alla stazione ferroviaria di Carimate.

La linea ferroviaria attraversa da nord a sud l'intero territorio comunale, sviluppandosi all'interno della valle del Seveso, che per morfologia garantisce alla strada ferrata pendenze minime; la linea ferroviaria permette agevoli connessioni con il resto della provincia milanese.

Una Diagnosi dei Problemi

Il Comune di Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza di frazioni per molti aspetti autonome e distinte dal Centro urbano di Lentate; la presenza della Strada Nazionale dei Giovi da un lato e della ferrovia e del fiume Seveso dall'altra crea delle barriere che penalizzano le connessioni viabilistiche tra le varie parti del territorio comunale.

Tra le problematiche puntuali, emerse dall'analisi dei sistemi per la mobilità, dai risultati della compagna d'indagine sul traffico e da sopralluoghi, si segnalano:



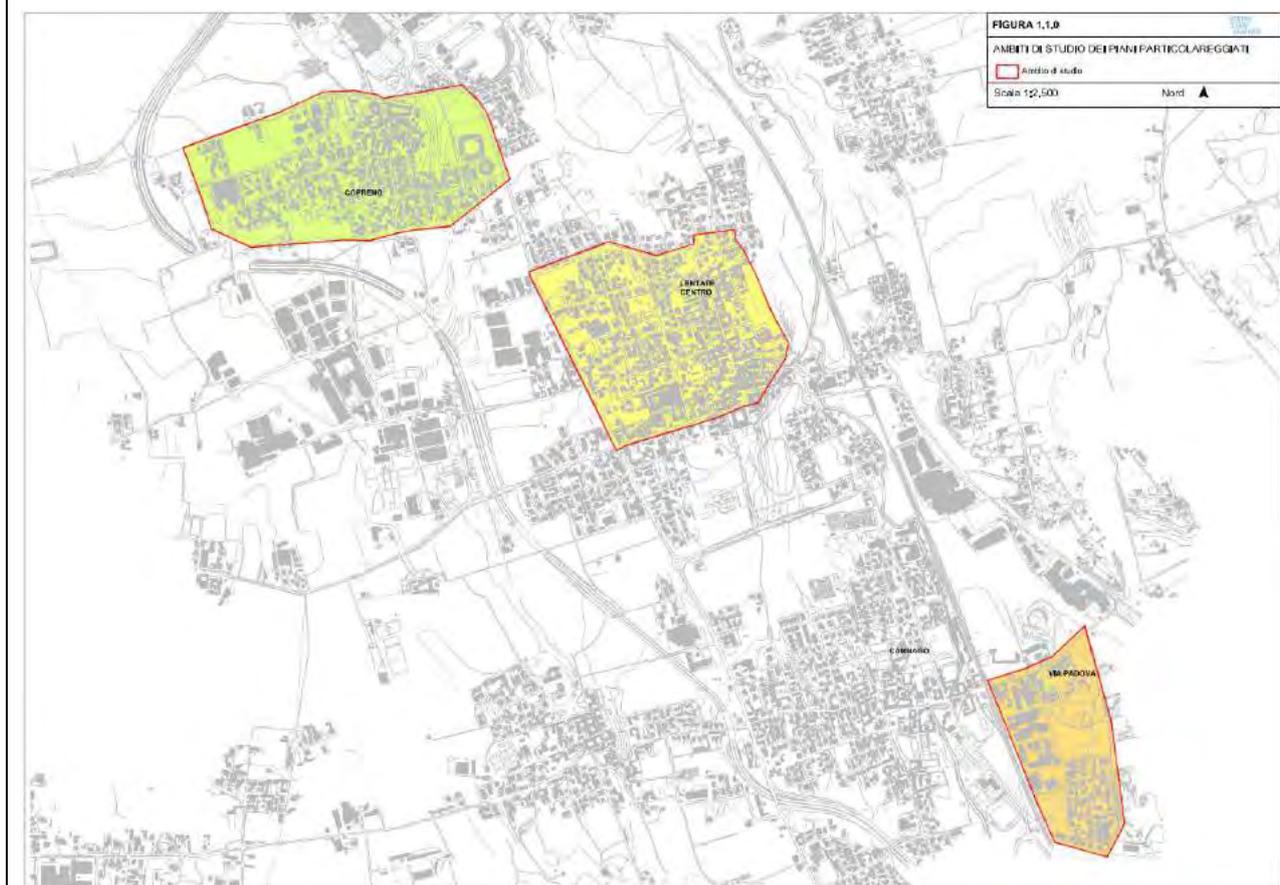
Mobilità e traffico

- la presenza di tratti di marciapiede di larghezza insufficiente o mancanti nei Centri storici, in particolare nei Centri di Lentate, Camnago e Copreno, su viabilità interessata da traffico veicolare non solo locale;
- si segnala infine la problematica della presenza di tratti di pista ciclabile spesso non connessi tra loro, con una mancanza di una rete ciclopedonale organica, facilmente “leggibile”.

Una proposta progettuale di risoluzione dei Problemi

I Piani Particolareggiati del Traffico Urbano (PPTU)⁵¹ hanno interessato i seguenti ambiti territoriali (Figura sottostante):

1. Lentate centro "allargato", nel quadrante delimitato dalla Via Garibaldi a sud, la Provinciale Comasina a ovest, da Via Scultori del legno a nord e dalla via Verdi/Costaiola ad est;
2. Quartiere di Via Padova a Camnago, comprendendo tutta l'area di Camnago ad est della linea ferroviaria;
3. l'intera frazione di Copreno.



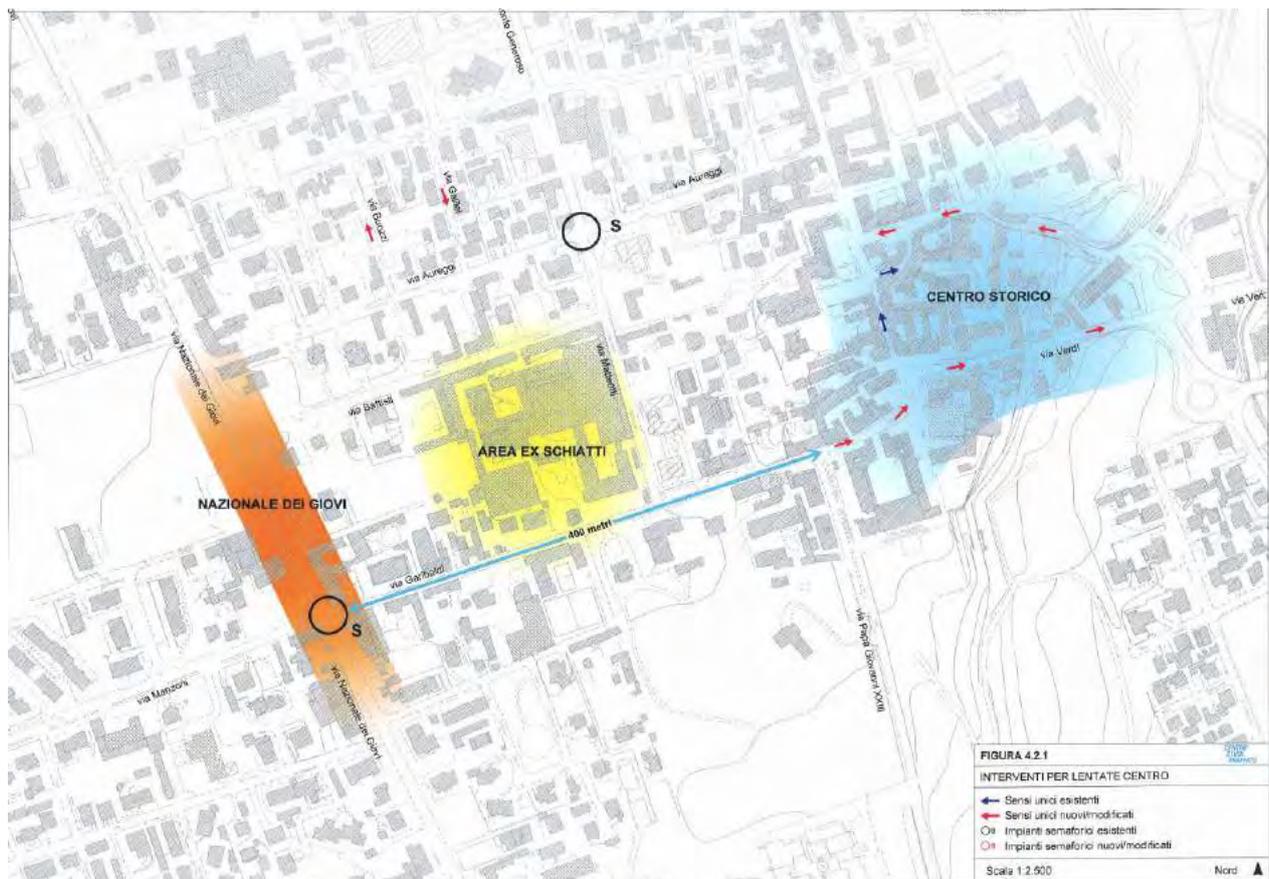
⁵¹ Nel rapporto di studio del PIM “Opere viarie afferenti al PIV (Piano Intercomunale della Viabilità) tratta B2 Sistema Pedemontano Lombardo - Progetto Preliminare” dell’Agosto 2015, sono stati inoltre sviluppati i progetti preliminari delle opere di mitigazione degli impatti di Pedemontana indicate dal Piano Generale del Traffico Urbano di Lentate 2009-2013 e dal Piano Intercomunale della Viabilità 2010. In particolare sono compresi i seguenti 8 interventi: 24 Nuova viabilità di collegamento tra le vie Manzoni Falcone e Borsellino Nazionale dei Giovi SP44bis; 25 Riqualifica/messa in sicurezza di Via Oberdan; 26 Adeguamento viabilità itinerario Falcone e Borsellino Italia Brianza; 27 Rotatoria vie per Figino per Mariano; 28 Riqualifica di Via Monte Rosa; 29 Collegamento tra le vie Oberdan e Galvani; 30 Riqualifica/messa in sicurezza di Via Alfieri; 31 Modifica layout rotatoria Viale Italia; 32 Allargamento Via XXIV Maggio.



Mobilità e traffico

Interventi per la mobilità a Lentate centro

Il previsto intervento urbanistico sull'Area Schiatti unitamente al progetto di riqualifica della statale dei Giovi può consentire di affermare il Centro di Lentate in un disegno unitario che mira ad integrare le funzioni presenti nel Centro Storico con le nuove funzioni sull'Area Schiatti e sulla Nazionale (Figura sottostante). Gli interventi sulla viabilità interessano il tratto della statale dei Giovi compreso tra Via Garibaldi e Via Aureggi, nel comparto delle vie Garibaldi, Battisti, Aureggi e Matteotti e la viabilità del Centro Storico con Via Papa Giovanni.



Il riassetto di Via Diaz (Figura sottostante), con l'introduzione del senso unico dall'intersezione con Via Mazzola all'intersezione con Via Sauro, permette di individuare ai lati della carreggiata due percorsi pedonali a raso a larghezza variabile, al centro della carreggiata una corsia di 2.75m per il traffico veicolare e, sul lato est della corsia veicolare, 21 stalli di sosta a cassetta, di larghezza standard pari a 2,00m.



Mobilità e traffico



Speculare al riassetto di Via Diaz è l'intervento in Via Filzi con il senso unico previsto verso sud recuperando spazio a raso per la circolazione dei pedoni e 26 stalli di sosta a cassetta sul lato destro del senso di circolazione veicolare, nell'intervento è previsto l'inserimento di 4 dissuasori di sosta all'inizio nei pressi dell'intersezione con Via N. Sauro e 2 prima dell'intersezione con Via Aureggi.

L'intervento proposto in Via Aureggi (Figura sottostante) dall'intersezione con le vie Matteotti-Monte Generoso all'intersezione con Via Buozzi, prevede, con l'inserimento del senso unico, la realizzazione di un marciapiede sul lato sud della carreggiata, oggi limitato ai soli primi 35 metri, una corsia da 3,25 per il traffico veicolare ed un percorso pedonale a raso sul lato nord. Nell'intervento sono previsti 14 stalli di sosta (11 a cassetta) rispetto ai 10 esistenti. Non si è esteso il provvedimento di senso unico oltre la Via Buozzi per non obbligare i veicoli dei residenti della tratta ad uscire sulla Via Nazionale per ogni tipo di spostamento.





Mobilità e traffico

In Via Monte Resegone (Figura sottostante) con l'istituzione del senso unico nella tratta da Via Buoizzi all'intersezione con Via Monte Bianco e il ribaltamento dell'attuale senso unico nella tratta da Via Monte Bianco a Via Monte Generoso, si prevede la realizzazione di percorsi pedonali a raso. La sezione di carreggiata del primo tratto larga 6.30m e la presenza di passi carrai su entrambi i lati, non permette la realizzazione di stalli di sosta, nella tratta verso Via Monte Generoso, rinunciando al percorso pedonale sul lato nord privo di passi carrai, è possibile ipotizzare l'inserimento di 4 stalli di sosta nel primo tratto che presenta una sezione di circa 6,40m (0,50m di banchina, 2,00m di stallo di sosta, 2,75m di corsia veicolare e 1.15m di percorso pedonale) mentre nel secondo tratto verso Via Monte Generoso la sezione si restringe a 6,10m non permettendo l'inserimento di stalli di sosta. Nella prima fase attuativa rientra anche la realizzazione dei percorsi pedonali a raso in Via Lario, senza modifiche all'attuale schema di circolazione; nel riassetto della carreggiata sono previsti 8 stalli di sosta.



Il ridisegno di Via Madonna del Ghisallo (Figura sottostante) da Via Como a Via Monte Bianco prevede la creazione di percorsi pedonali a raso da entrambi i lati della corsia di marcia per i veicoli largo 2,75m.



Mobilità e traffico



Il riassetto di Via Giuliani (Figura sottostante) da Via Parini a Via Aureggi prevede la creazione di percorsi pedonali a raso da entrambi i lati della corsia di marcia per i veicoli largo 2,75m e l'individuazione di 14 posti auto a cassetta.



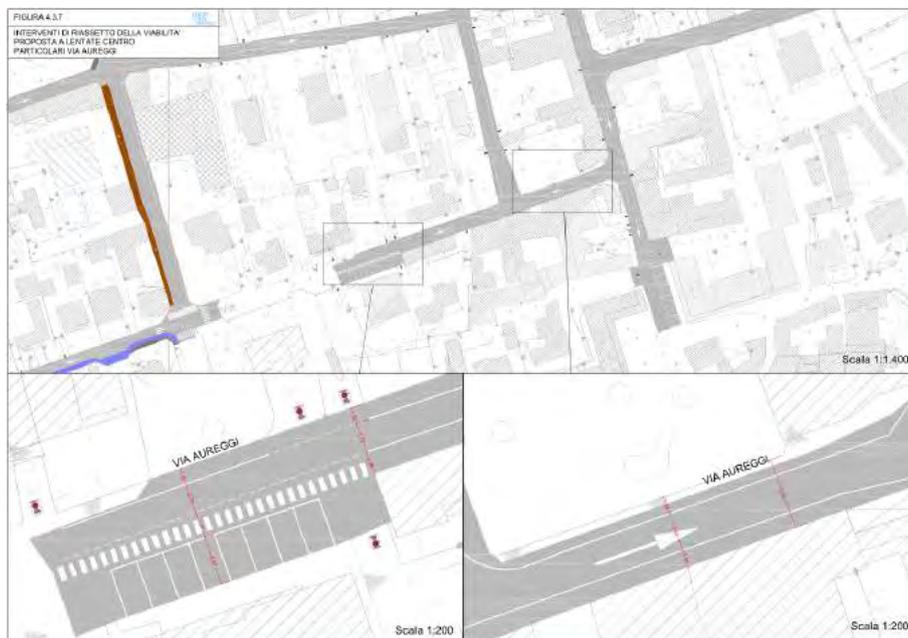
Nella prima fase attuativa può rientrare anche la realizzazione del percorso pedonale a raso in asfalto colorato in Via Monte Generoso (Figura sottostante), nella tratta a doppio senso di circolazione compresa tra Via Aureggi e Via Lario, previsto sul lato ovest della carreggiata.



Mobilità e traffico



L'intervento previsto nella seconda fase attuativa in Via Aureggi (Figura 4.3.7), con le due tratte a senso unico contrapposte da Via Giuliani verso Via Roma e verso Via Matteotti, quest'ultima limitata al tratto fino all'accesso del parcheggio a lato del Museo Civico, prevede la realizzazione di percorsi pedonali a raso su entrambi i lati, protetti da dissuasori della sosta. Non sussistono gli spazi per prevedere nuovi stalli di sosta in carreggiata.



Per Piazza San Vito si propone, con l'istituzione del senso unico in direzione di Via Garibaldi (oggi vi è solo il divieto d'accesso da Via Garibaldi/Via Papa Giovanni XXIII), la riduzione della larghezza di carreggiata ad una corsia da 3.50m più banchine da 0,50m, recuperando circa 390 mq di spazio nella zona pedonale (Figura sottostante).



Mobilità e traffico



Per Piazza San Vito non sono stati valutati i costi dell'intervento, perché il riassetto della Piazza andrebbe inquadrato in un progetto più ampio di ridisegno urbanistico e architettonico della piazza, mentre in questo contesto si sono analizzati solo gli aspetti viabilistici. Per migliorare l'accessibilità pedonale del tratto più esterno di Via Verdi compreso tra la connessione con la rotatoria di Viale Italia e la Ferrovia, si propone la realizzazione di due attraversamenti pedonali (Figura sottostante), per la qualità dell'intervento è opportuno risagomare la piccola aiuola esistente all'angolo tra le Via Verdi e Costaiola.

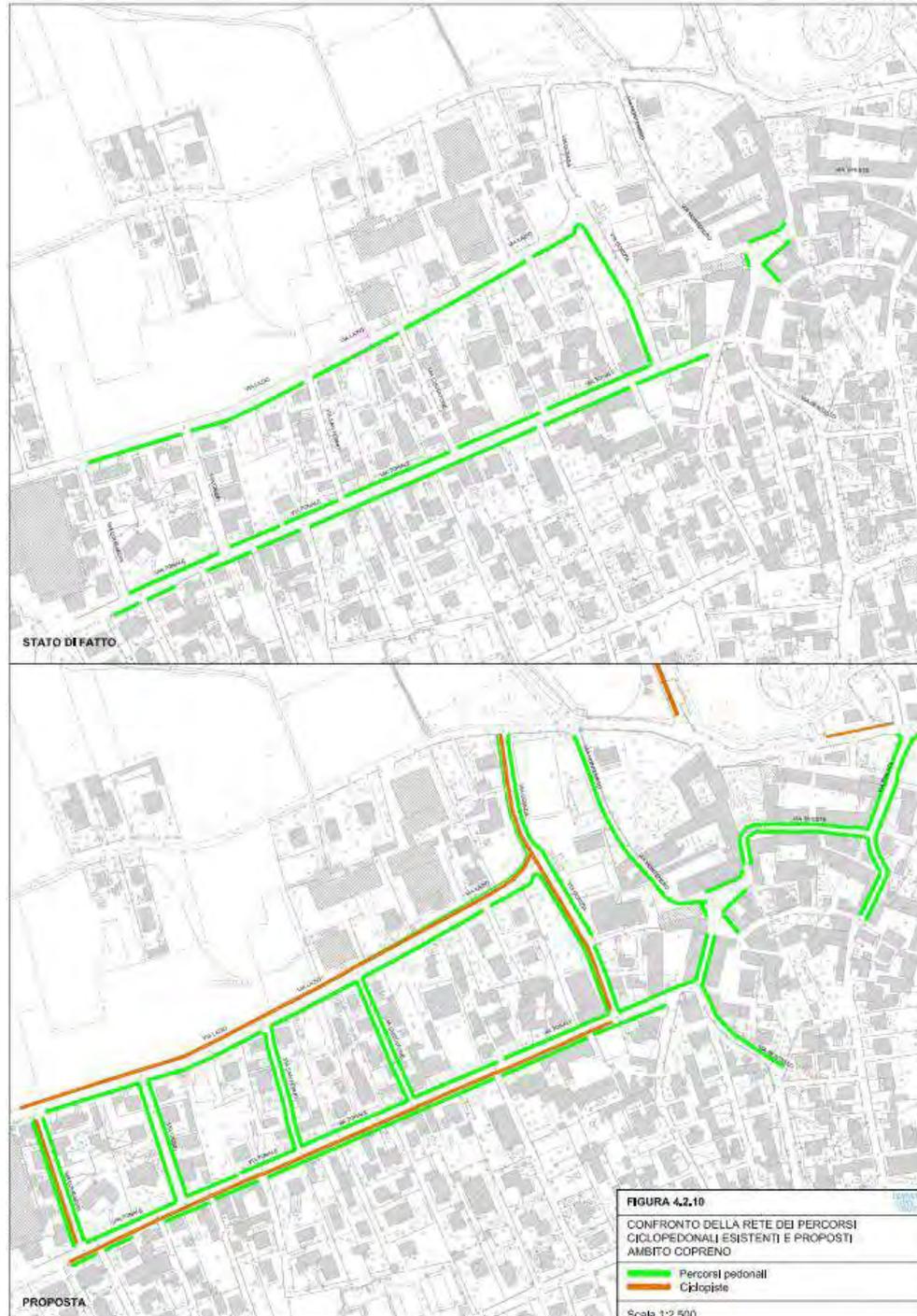




Mobilità e traffico

Gli interventi per la mobilità a Copreno

Si riporta il confronto, per l'Ambito di Copreno, tra l'attuale rete dei percorsi pedonali e ciclabili e l'assetto con gli interventi proposti.

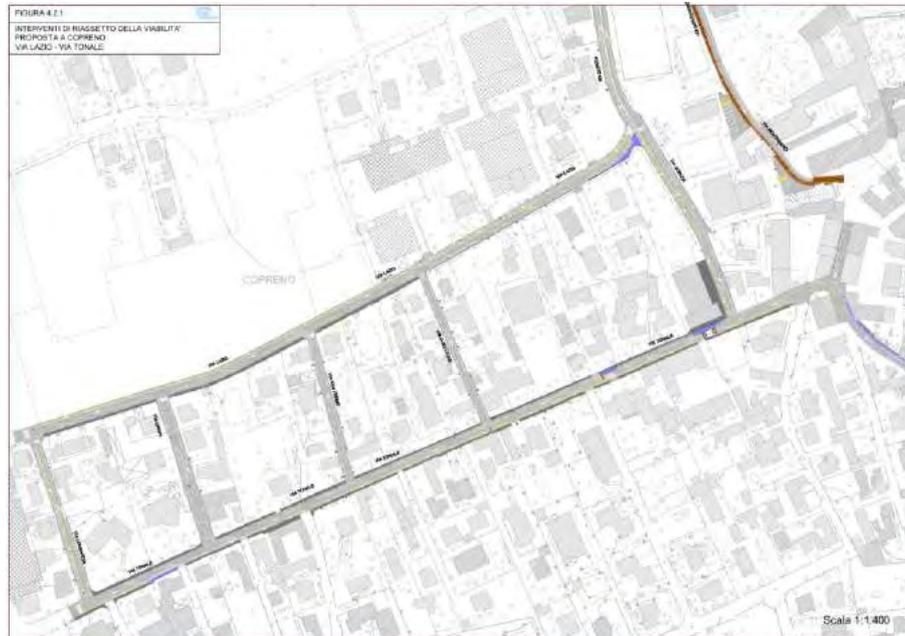


Il sistema di percorsi ciclabili proposti per la frazione di Copreno, con l'inserimento di piste ciclabili monodirezionali in Via Tonale e Via Isonzo, si completa con il collegamento ciclabile monodirezionale in Via Lombardia, con una pista bidirezionale in Via Gorizia (larga 2,50 m), estendendo l'attuale senso unico della tratta Tonale-Lazio fino a Via Salvetti e con il completamento della pista ciclabile di Via Tonale nella tratta tra le vie Gorizia ed Isonzo (Figura sottostante). Il Piano Particolareggiato di Copreno recepisce inoltre, senza modificarli, il collegamento della strada vicinale degli Zoccali, con



Mobilità e traffico

una larghezza di 3 metri e il percorso monodirezionale sul lato nord di Via Trento, dall'intersezione di Via Casertelli per 50 metri verso Via Salvetti, come da progetto del Settore Opere Pubbliche e Patrimonio del Comune.



Il progetto di riassetto per Via Lazio (Figura sottostante) con l'introduzione del senso unico da Via Lombardia verso Via Gorizia per il traffico veicolare, prevede il ridisegno della carreggiata con l'inserimento di una pista ciclabile a raso monodirezionale di 1,50m sul lato nord, di una corsia per la circolazione dei veicoli di larghezza attorno ai 3,60m e spazi per la sosta a cassetta in carreggiata con una larghezza di 2,30m sul lato sud. Complessivamente in Via Lazio con il riassetto proposto, si prevede un'offerta totale di 46 stalli di sosta a cassetta rispetto agli attuali 5.



Il riassetto di Via Lombardia, (Figura sottostante) allo stato di fatto quasi completamente priva di segnaletica orizzontale, conferma l'attuale senso unico di circolazione da Via Tonale verso Via Lazio,



Mobilità e traffico

prevedendo ai lati della carreggiata due percorsi pedonali a raso larghi circa 1,20m, al centro della carreggiata una corsia di 2.75m per il traffico veicolare e, sul lato ovest del corsia veicolare, un percorso ciclabile monodirezionale di larghezza 1,50m per le relazioni in bicicletta da Via Lazio verso Via Tonale.



Per le vie Crispi, San Fermo e Curtatone (attualmente quasi prive di segnaletica orizzontale) (Figure sovrastante e sottostante) si confermano gli attuali sensi unici di circolazione, prevedendo il ridisegno della carreggiata con segnaletica orizzontale individuando, ai lati della corsia per il traffico veicolare da 2,75m, spazi a raso per la mobilità pedonale. Per la Via Crispi, sono previsti anche 12 stalli a cassetta per la sosta in carreggiata.



Per la realizzazione del percorso ciclabile bidirezionale (largo 2,50 m) in Via Gorizia (Figura sottostante) si prevede l'istituzione del senso unico nella tratta da Via Lazio a Via Salvetti. Il percorso



Mobilità e traffico

ciclabile è realizzato sul lato ovest di Via Gorizia, e vengono mantenuti gli attuali stalli di sosta a cassetta sul lato est della carreggiata. All'intersezione con la Via Salvetti si prevede d'istituire la precedenza per i veicoli in uscita da Via Gorizia rispetto a quelli provenienti da Via Salvetti lato ovest.



Per il completamento e l'allargamento del marciapiede esistente in Via Montello (Figura sottostante), oggi molto stretto ed incompleto nella tratta dall'intersezione con Via Asiago all'intersezione con Via Sabotino, si prevede l'istituzione del senso unico in direzione di Via Tonale, mentre nella tratta di Via Montello compresa tra Piazza Fiume e Via Tonale si prevede l'istituzione del senso unico in direzione di Via Tonale, recuperando ai lati spazio per la mobilità pedonale che allo stato di fatto, con il doppio senso di circolazione, non esiste. Per garantire l'accessibilità della Via Sabotino si prevede di mantenere il doppio senso di circolazione nel breve tratto di viabilità compreso tra Via Isonzo a Via Sabotino stessa, senso di circolazione per tutti nella direzione ovest e limitatamente ai residenti (ZTL) di Via Sabotino e dei passi carrai della tratta nella direzione est.





Mobilità e traffico

In Via Montenero (Figura sottostante), confermando l'attuale senso unico di circolazione, si propone un percorso a raso pedonale, realizzato con asfalto colorato a sezione variabile, realizzato sul lato ovest della carreggiata, tenendo una corsia di 2,75m per il traffico veicolare e 0,50m di banchina sul lato est. Per meglio proteggere il percorso pedonale è previsto l'inserimento nei tratti più larghi di 18 dissuasori. Nell'ultimo tratto prima di Piazza Fiume, la carreggiata presenta strettoie da 3.60-3.70m, non sussistendo la larghezza minima per la corsia veicolare ed uno spazio pedonale di almeno 4.25m (2,75m + 0,50m di banchina + almeno 1,00m per i pedoni), si propone la realizzazione di un tratto di 20 metri promiscuo, evidenziato dalla pavimentazione colorata.



In Via Trieste (Figura sottostante) nella tratta da Piazza Fiume a Via Cantore, si prevede di individuare, con segnaletica orizzontale, gli spazi pedonali ai lati della carreggiata, proteggendoli dalla sosta nei tratti più larghi con 25 dissuasori tipo "parigina". Nell'ultimo tratto prima dell'intersezione con Via Cantore, è previsto l'inserimento di un stallo di sosta sul lato sud della carreggiata.





Mobilità e traffico

Interventi per la mobilità nell'ambito di via Padova

Gli interventi previsti per l'ambito di Via Padova finalizzati al recupero di spazio per i pedoni e per la messa a norma della sosta su strada, riguardano Via Sempione con senso di marcia da Via Presolana a Via Bramante, Via Bramante con senso di circolazione da Via Emilia a Via Padova e Via Emilia con senso di circolazione da Via Bramante verso il confine comunale (Figura sottostante).

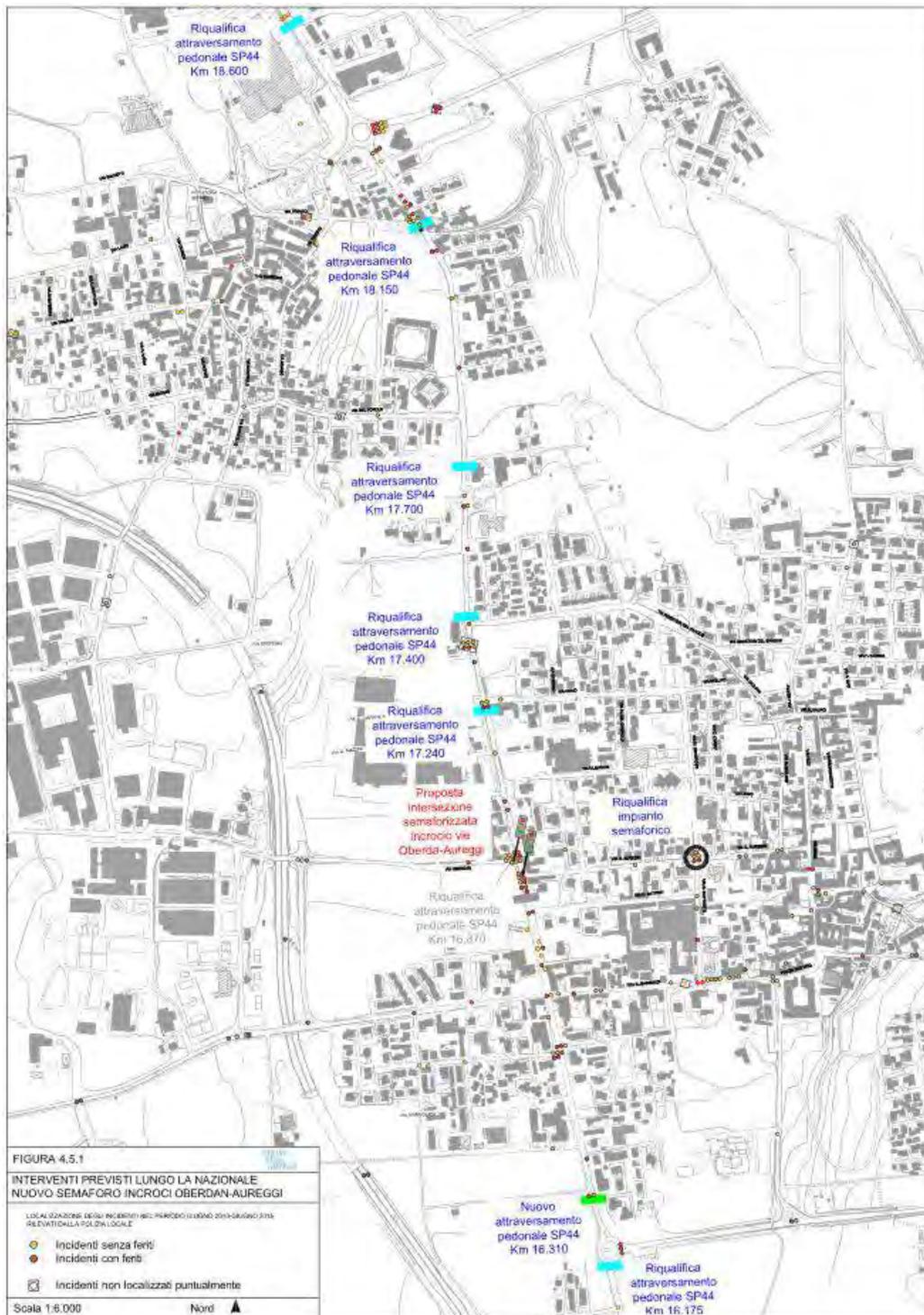




Mobilità e traffico

Interventi lungo la via Nazionale

Per l'asse della Via Nazionale (SP44) si recepiscono gli interventi del progetto "RaiLentate sul Seveso", con la riqualifica del sistema degli attraversamenti pedonali in Via Nazionale previsti dal progetto, ad eccezione dell'attraversamento previsto al Km 16,870, per il quale, in considerazione dei livelli di incidentalità rilevati si propone la sostituzione con la realizzazione di un impianto semaforico che gestisca gli innesti dalle vie Oberdan ed Aureggi e gli attraversamenti pedonali della Via Nazionale, con un ciclo coordinato con l'intersezione con le vie Garibaldi e Manzoni (Figura sottostante).





Rumore

Il D.P.C.M. 01/03/91 e il D.P.C.M. 14/11/97 fissano i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi ed esterni, introducendo la classificazione in classi di destinazione d'uso del territorio (zonizzazione). Nella tabella seguente si riportano i limiti diurno e notturno (Leq in dB(A)) per le diverse tipologie di zona.

Classi territoriali e limiti massimi di esposizione al rumore – D.P.C.M. 01/03/91 poi sostituito dal D.P.C.M.14/11/97

Classe	Destinazione d'uso	Periodo di Riferimento	
		diurno	notturno
I	Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA
II	Aree prevalentemente residenziali	55 dBA	45 dBA
III	Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA
IV	Aree di intensità attività umana	65 dBA	55 dBA
V	Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA
VI	Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA

La Classificazione acustica del territorio comunale è stata approvata con atto del C.C. n.49 del 28/09/2005.

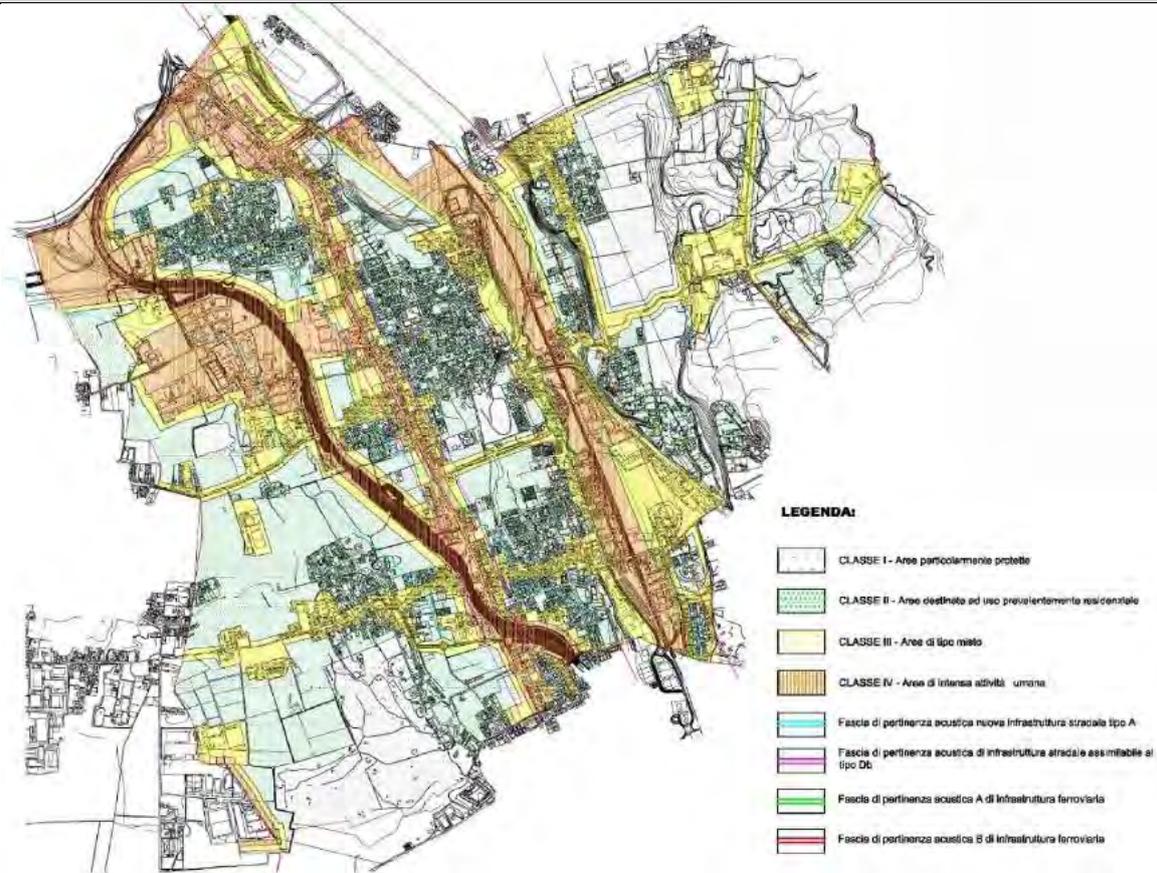
Le principali fonti emmissive sono rappresentate dalle infrastrutture stradale e ferroviarie e dalle aree produttive; il gradiente di criticità del clima acustico è da porre in relazione alla diversa sensibilità del territorio comunale, e nello specifico in relazione alla vicinanza tra fonti emmissivi e tessuti residenziali.

Non sono state evidenziate situazioni particolarmente critiche, tanto da rendere ineludibili piani di risanamento acustico; è comunque indubbio che tutti gli interventi di trasformazione territoriale dovranno avere massima attenzione a non peggiorare, e dove possibile a migliorare, il clima acustico generale.

La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e quindi la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico. Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite. La zonizzazione è inoltre indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione ai fini della tutela dall'inquinamento acustico delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate. Si riporta la zonizzazione acustica adottata dal comune di Lentate sul Seveso:



Rumore



Si riportano di seguito alcuni elementi descrittivi utili alla piena comprensione della classificazione posta in essere dai Piani.

Il DPCM 14 Novembre 1997 stabilisce i seguenti valori limite delle sorgenti sonore:

Tabella B - Valori limite di emissione
 Leq in dB(A) (art. 2)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Orario diurno (06.00-22.00)	Orario notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C - Valori limite assoluti di immissione
 Leq in dB(A) (art. 3)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Orario diurno (06.00-22.00)	Orario notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella D - Valori di qualità
 Leq in dB(A) (art. 7)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Orario diurno (06.00-22.00)	Orario notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

(Fonte Direzione Centrale Risorse Ambientali
www.provincia.milano.it/ambiente/rumore)



Rumore

Classe I - Aree particolarmente protette

Le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, parchi regionali ecc.

Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

Classe III - Aree di tipo misto

Le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe IV - Aree di intensa attività umana

Le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe IV - Aree di intensa attività umana

Le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe VI - Aree esclusivamente industriali

Le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tale componente non risulta integrata con i dati relativi al rumore di fondo generato dal traffico veicolare esistente in quanto come puntualizzato in precedenza il traffico reale non risulta ad oggi rilevato.

Popolazione

A Lentate sul Seveso come ormai in tutti i comuni si sta assistendo alla formazione di una demografia "nuova". In poco più di venti anni la composizione della popolazione è sostanzialmente cambiata in modo diffuso e con precise caratteristiche. Si evidenzia:

- un drastico calo delle nascite compensato da quelle derivanti dagli immigrati;
- la riduzione dei fenomeni migratori interni, sostituiti dapprima nelle grandi città e in seguito nei centri urbani minori, dall'immigrazione terzomondista o dai paesi più poveri della Comunità Europea;
- un allungamento sensibile della vita media.

Tutti questi fattori, che sono tra di loro concatenati e correlati, hanno comportato conseguenze immediate nella struttura sociale come:

- un'elevata percentuale di anziani (20-30%) sulla popolazione totale, destinata nei prossimi anni ad aumentare, che ha investito sia le aree metropolitane sia i centri minori, con l'acuirsi del fenomeno della terza età;
- un calo costante della popolazione, che si prevede in accelerazione e senza inversione di tendenza;
- la modifica radicale della struttura familiare, che da una media di oltre 4 componenti è scesa a circa 2,6, con punte di famiglie composte da un singolo individuo che raggiungono anche il 20% del totale.

I riflessi immediati sulla pianificazione territoriale sono dovuti soprattutto all'inversione del quadro socio-economico di riferimento: mentre gli strumenti urbanistici redatti fino a pochi anni fa facevano riferimento ad una popolazione in aumento lineare, oggi è necessario far riferimento ad un modello statico e in alcuni casi in contrazione, che necessita di una serie di cambiamenti nell'approccio sostanziale alle trasformazioni del territorio:

- La composizione, oggi più anziana, della popolazione (77 anni la vita media contro i 72 di 10 anni fa) comporta nuovi problemi di uso dei servizi: mentre negli anni '60 si sono fatti grandi sforzi nei



Popolazione

confronti del sistema scolastico, oggi è necessario concentrare l'attenzione sui servizi per gli anziani, per lo sport ed il tempo libero, la cultura ed il benessere.

- La riduzione del numero medio dei componenti delle famiglie, che da 4 passa a meno di 3, si riflette sull'esigenza di un numero inferiore di vani per alloggio e modifica sensibilmente la struttura dei consumi; ciò implica anche modificazione a livello di mercato, attraverso una domanda ed un'offerta di abitazioni sempre meno standardizzate e maggiormente flessibili.

Industrie a rischio di incidente rilevante

Per quanto riguarda i rischi sulla salute, ad oggi sul territorio comunale non sono presenti industrie a rischio di incidente rilevante.

Inquinamento luminoso

La L.R. 17/2000 definisce l'inquinamento luminoso dell'atmosfera come "ogni forma d'irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte" e prevede, tra le sue finalità, la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

Allo scopo di avere ulteriori informazioni sull'inquinamento luminoso nel comune oggetto di studio si è fatto riferimento alla mappa di brillantezza artificiale a livello del mare riportata nella figura seguente. Queste mappe mostrano la brillantezza artificiale del cielo notturno allo zenit in notti limpide normali nella banda fotometrica V, ottenute per integrazione dei contributi prodotti da ogni area di superficie circostante per un raggio di 200 km da ogni sito. Ogni contributo è stato calcolato tenendo conto di come si propaga nell'atmosfera la luce emessa verso l'alto da quell'area e misurata con i satelliti DMSP. Tengono anche conto dell'estinzione della luce nel suo percorso, della diffusione da molecole e aerosol e della curvatura della Terra. Le mappe sono state calcolate a livello del mare così da evitare l'introduzione di effetti dovuti all'altitudine. Le mappe della brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare sono utili per confrontare i livelli di inquinamento luminoso in atmosfera prodotti dalle varie sorgenti o presenti nelle varie aree, per determinare quelle più o meno inquinate e per identificare le porzioni di territorio più inquinanti e le maggiori sorgenti.

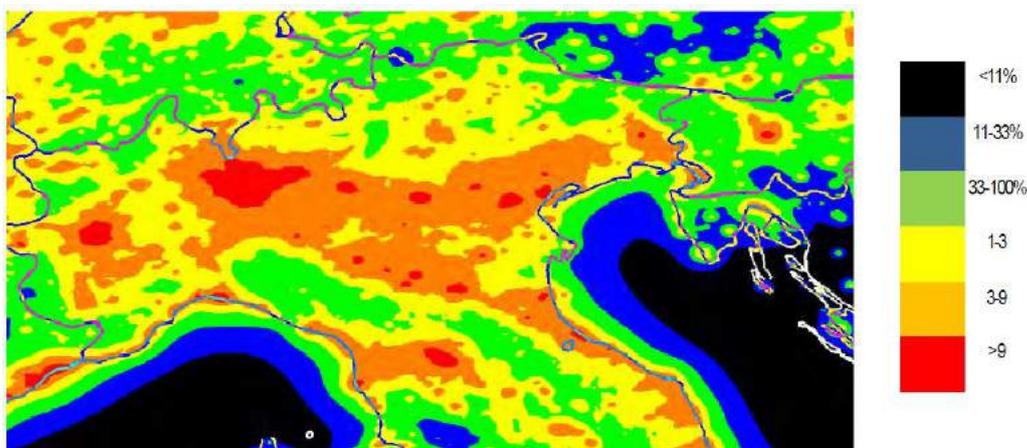


Figura: Brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare (in $\mu\text{cd}/\text{m}^2$) da The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2), Baugh K. (2) [(1) Dipartimento di Astronomia Padova, Italy, (2) Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO), Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657 (2000).



Inquinamento luminoso

Il comune di Lentate sul Seveso appartiene interamente ad una zona caratterizzata da un valore di brillantezza artificiale a livello del mare (colore rosso) pari a più di 9 volte il valore di brillantezza naturale, che è di 252 $\mu\text{cd}/\text{m}^2$; ciò indica un notevole livello di inquinamento luminoso, visto che il valore di brillantezza artificiale sul mare - assenza di inquinamento luminoso - vale l'11% del valore della brillantezza naturale.

Il comune di Lentate sul Seveso appartiene alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC), di cui alla Dgr. N. 2611 dell'11.12.2000, richiedendo pertanto un impegno costante nella diminuzione dell'inquinamento luminoso.

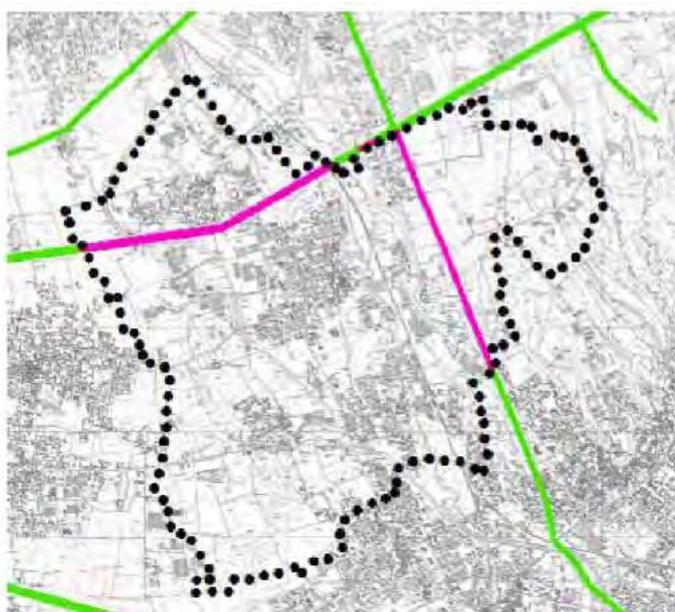
Pertanto, l'amministrazione di concerto con i comuni di Seveso e Meda, ottenuto il finanziamento 2016 per lo sviluppo di un futuro progetto di riqualificazione ed efficientamento energetico di illuminazione pubblica chiamato "**Sotto una nuova luce**", si impegna nella sostituzione delle lampade ordinarie con le lampade led per l'illuminazione pubblica. Questo impegno si traduce in 20% di lampioni per l'illuminazione pubblica che saranno convertiti a led.

Radiazioni elettromagnetiche

La presenza dei campi elettrici e magnetici è connessa alla presenza di conduttori di alimentazione elettrica, dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è parzialmente schermato dalla presenza di ostacoli, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce, al crescere del quadrato della distanza dalla sorgente. Per questo motivo gli elettrodotti possono essere la causa di un'esposizione intensa e prolungata per coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica. L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano; pertanto essa non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi).

La lunghezza degli elettrodotti in Lombardia è di circa 10'000 km; la loro densità sul territorio è pari a più del doppio di quella italiana. La provincia di Milano è attraversata da 1'655 km di elettrodotti con una densità di 8.3 m/ha mentre il comune di Lentate sul Seveso è attraversato da quattro elettrodotti, per una lunghezza totale di 7'685.6 m e una densità di 5.5 m/ha.

Non sono segnalati insediamenti in relazione critica con gli elettrodotti presenti, e peraltro le norme di settore sono puntualmente verificate nell'ordinarietà dei processi di trasformazione urbana.



LEGENDA

-  Elettrodotti di Lentate sul Seveso
-  Elettrodotti



Radiazioni elettromagnetiche

Figura: Elettrodotti sul territorio comunale di Lentate sul Seveso (Fonte: elaborazione redazione Vas al Documento di Piano del Pgt vigente, da Regione Lombardia).

Altre sorgenti emettitrici di onde elettromagnetiche sono gli impianti radiobase, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione, tra cui le antenne dei cellulari. I confronti tra province evidenziano come la provincia di Milano sia quella con una maggiore densità territoriale di impianti radiobase.

Sul territorio comunale di Lentate sul Seveso non si registra la presenza né di impianti radio FM mentre sono presenti 7 impianti radio base. Si registra inoltre una potenza di 78 W di impianti DVB - H o televisione.

Rifiuti

Alla scala provinciale la produzione di rifiuti, anche se rilevante in valore assoluto, non presenta valori pro capite elevati in rapporto al resto d'Italia e i rifiuti urbani generati dalla provincia di Milano sono inferiori alla media della Lombardia e alla media italiana.

La provincia di Milano nell'anno 2007 ha prodotto 1'987'863 tonnellate di rifiuti urbani di cui 903'841 tonnellate (cioè il 45.5%) differenziato e destinato al recupero. La produzione di rifiuti procapite per il 2007 è di 510 kg/abitante, la raccolta differenziata pro capite è di 231 kg/abitante e sono stati avviati a smaltimento 278 kg/abitante di rifiuti urbani, dall'anno 2003 al 2007 la produzione totale di rifiuti è stata in costante crescita così come la raccolta differenziata.

Per il comune di Lentate sul Seveso la produzione totale di rifiuti urbani al 2007 ammonta a 6'801 tonnellate, con un trend in diminuzione, dal 2004 la variazione è del -9.5%.

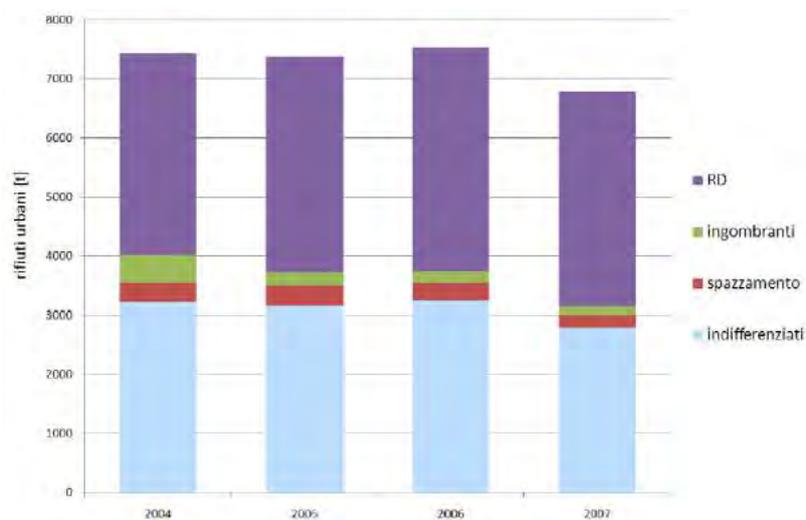


Figura: Trend della produzione delle singole tipologie di rifiuti urbani presso il comune di Lentate sul Seveso (Fonte: elaborazione redazione Vas al Documento di Piano del Pgt vigente, da Osservatorio della provincia di Milano).

Anche la produzione pro capite di rifiuti nel comune di Lentate sul Seveso negli ultimi anni denota un calo, si passa infatti da 508 kg/ab nel 2004 a 449 kg/ab nel 2007.



Rifiuti

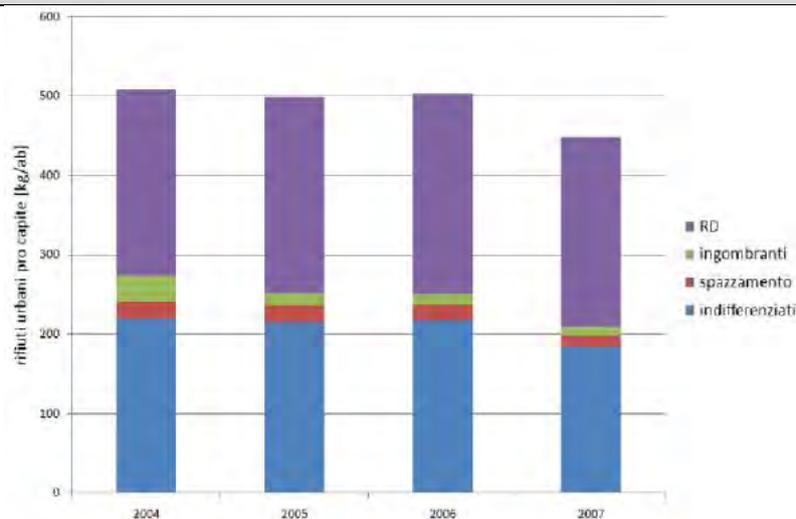


Figura: Trend della produzione pro capite di rifiuti nel comune di Lentate sul Seveso negli anni dal 2004 al 2007 (Fonte: elaborazione redazione Vas al Documento di Piano del Pgt vigente, da Osservatorio della provincia di Milano).

La raccolta differenziata registra un significativo aumento: si passa 46.1% del 2004 al 53.5% del 2007, il comune raggiunge l'obiettivo del 45% di raccolta differenziata per il 2008, stabilito con il correttivo al T.U. 152/2006 del gennaio 2008. Se si confermasse l'andamento degli ultimi anni verrà probabilmente centrato l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata al 2012.

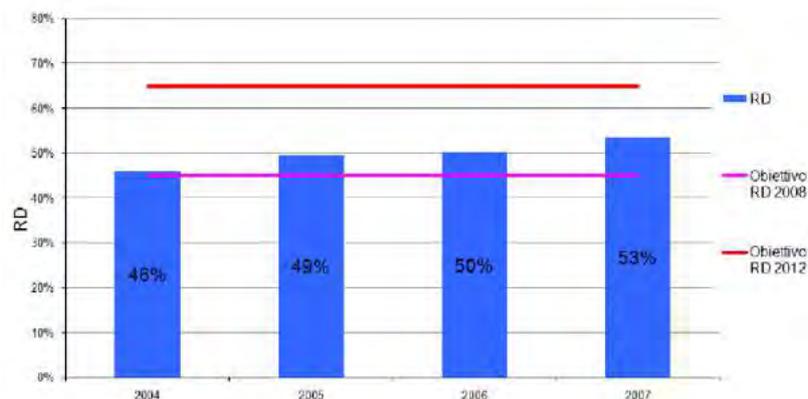


Figura: Trend della percentuale di raccolta differenziata nel comune di Lentate sul Seveso negli anni dal 2004 al 2007 (Fonte: elaborazione redazione Vas al Documento di Piano del Pgt vigente, da Osservatorio della provincia di Milano).

Il comune fruisce di una piattaforma ecologica, l'area attrezzata è la piattaforma intercomunale Meda - Lentate sul Seveso, attiva dal febbraio dell'anno 2004 e sita sul territorio comunale di Meda, al limite territoriale con Lentate sul Seveso.

Nel comune viene incentivato il compostaggio domestico.

La raccolta porta a porta dei rifiuti avviene con cadenza bisettimanale per i rifiuti solidi urbani e per la frazione umida, con cadenza mono settimanale per gli scarti vegetali, carta e cartone, vetro e lattine in alluminio e metallo. Legno, ingombranti e rifiuti pericolosi sono da conferire direttamente in discarica, per queste frazioni è fornito un servizio di recupero in giorni prestabiliti per chi non è in grado di effettuarne il trasporto. Per pile e farmaci scaduti sono stati approntati appositi contenitori. Dal modulo MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale) per l'anno 2008 emerge un aumento della produzione totale di rifiuti mentre viene confermato il trend in diminuzione per la produzione di rifiuti generici, anche il trend della raccolta differenziata in aumento dovrebbe essere rispettato.



Gas Radon

La problematica del radon indoor⁵² è da anni ampiamente studiata e discussa a livello mondiale e, nel tempo, le strategie per la tutela della salute pubblica dalle esposizioni a gas radon sono state modulate in relazione alle conoscenze scientifiche all'epoca note.

Nel passato, infatti, l'attenzione era posta sulla riduzione delle esposizioni a concentrazione di gas radon elevati. In effetti le stime di rischio di contrarre un tumore polmonare erano basate, fino a pochi anni fa, principalmente su studi epidemiologici che coinvolgevano gruppi di lavoratori di miniere sotterranee di uranio caratterizzate da valori molto alti di concentrazione di gas radon.

L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), organizzazione tecnico scientifica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), già dagli anni 90', ha classificato il gas radon tra i cancerogeni accertati del gruppo I, per i quali vi è massima evidenza di cancerogenicità, fornendo indicazioni circa la necessità di intervenire sulle concentrazioni elevate di gas radon.

Tali informazioni, estrapolate per valori di concentrazione più bassi, hanno permesso l'emanazione delle prime Direttive Europee e del D. Lgs 241/00 che ha introdotto, in Italia, la regolamentazione del rischio radon nei luoghi di lavoro.

Diversi sono i documenti e le raccomandazioni prodotte dagli organismi internazionali, quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS - WHO) e l'International Commission for Radiological Protection (ICRP) che forniscono indicazioni, metodologie e livelli di riferimento per affrontare la problematica del radon indoor, sia per esposizioni residenziali che per esposizioni lavorative.

Un riferimento importante in Europa è costituito dalla raccomandazione della Comunità Europea 90/143/Euratom, che indica il valore di concentrazione in aria oltre cui intraprendere azioni di risanamento per le abitazioni esistenti - pari a 400 Bq/m³ - e l'obiettivo a cui tendere per le nuove edificazioni pari a 200 Bq/m³.

Attualmente è in discussione a livello europeo una revisione della direttiva citata (*2010_02_24_draft_euratom_basic_safety_standards_directive*) che, al momento, indica quali livelli di concentrazione di radon in ambienti chiusi da considerare:

- 200 Bq /m³ per le nuove abitazione e i nuovi edifici con accesso di pubblico;
- 300 Bq /m³ per le abitazioni esistenti;
- 300 Bq/ m³ per edifici esistenti con accesso di pubblico, tenuto conto che nel periodo di permanenza la media dell'esposizione non deve superare i 1000 Bq /m³.

Per quanto riguarda i luoghi di lavoro, nella proposta di revisione della direttiva, si indica un valore medio annuale di concentrazione pari a 1000 Bq /m³; in Italia, attualmente, il livello di azione per i

⁵² Il radon è un gas nobile radioattivo, incolore e inodore, derivante dal decadimento radioattivo dell'uranio, presente naturalmente nelle rocce e nei suoli quasi ovunque, con concentrazioni variabili a seconda della tipologia di roccia. Per esempio, rocce come lave, tufi, pozzolane e graniti, essendo più ricche d'uranio possono presentare e rilasciare maggiori quantità di radon rispetto ad altri tipi di rocce.

Essendo il radon un gas nobile, può liberamente muoversi attraverso le porosità del materiale e raggiungere l'aria in superficie. Il grado di emanazione del radon dal suolo non dipende solamente dalla concentrazione dell'uranio nelle rocce, ma anche dalla particolare struttura del terreno stesso. Tanto maggiori sono gli spazi interstiziali presenti nei minerali e le fessurazioni delle rocce che compongono il terreno, tanto più radon sarà liberato nell'aria dal sottosuolo.

Nell'aria esterna non raggiunge mai concentrazioni significative e pertanto il rischio di esposizione delle persone è estremamente basso. Tuttavia se il gas radon entra in un ambiente chiuso, quale un'abitazione o un luogo di lavoro, a causa del limitato ricambio d'aria, questo può raggiungere concentrazioni in aria rilevanti e tali da esporre la popolazione a rischi per la salute.

Attualmente gli studi scientifici confermano che il radon è la seconda causa di tumore ai polmoni dopo il fumo per molti paesi del mondo. È inoltre stato verificato che vi è una maggior probabilità di induzione di tumore al polmone per persone che fumano o che hanno fumato in passato, rispetto a coloro che non hanno mai fumato durante la loro vita e in ogni caso, che il radon è la prima causa di tumore al polmone per i non fumatori. In particolare, recenti studi sul tumore al polmone in Europa, Nord America e Asia ne attribuiscono al radon una quota di casi che va dal 3% al 14%. Gli studi indicano che il rischio del tumore al polmone aumenta proporzionalmente con l'aumentare dell'esposizione al radon. Tuttavia, essendo un numero molto alto di persone esposto a concentrazioni medio basse, ne deriva che la maggior parte dei tumori al polmone correlati al radon, sono causati da livelli di concentrazione medio - bassi piuttosto che da alti.



Gas Radon

I luoghi di lavoro è definito dal D. Lgs 230/95 che, a differenza di quanto accade per le abitazioni, prevede dall'anno 2000 norme specifiche per la tutela dei lavoratori e della popolazione dall'esposizione al radon negli ambienti di lavoro

Il rapporto *"Rischio di tumore polmonare attribuibile all'esposizione al radon nelle abitazioni nelle regioni italiane. Primo rapporto sintetico"* elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) nell'ambito del progetto Centro Controllo Malattie (CCM) Avvio del Piano Nazionale Radon per la riduzione del rischio di tumore polmonare in Italia ha stimato i rischi associati all'esposizione al radon in Italia.

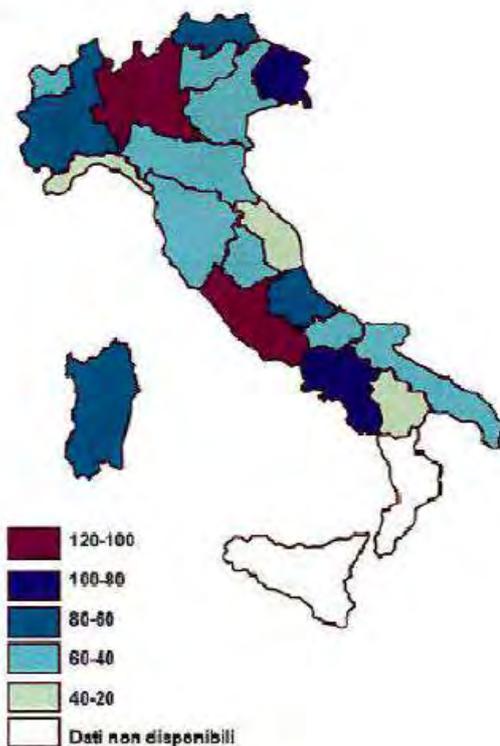
Per la stima del numero di casi di tumore polmonare attribuibili al radon, sono stati utilizzati i seguenti dati:

- Un eccesso di rischio relativo (ERR) del 16% per ogni 100 Bq /m³ di incremento di concentrazione di radon media su un tempo di esposizione di circa 30 anni, come valutato dall'analisi degli studi epidemiologici condotti in Europa (Darby et al, 2005);
- Dati ISTAT del 2002 di mortalità per tumore polmonare;
- Medie regionali di concentrazione di radon nelle abitazioni derivate dall'indagine nazionale sulla radioattività naturale nelle abitazioni (Bochicchio et al, 2005).

Nella Tabella seguente è illustrata la situazione relativa al numero di casi di tumore polmonare per anno (*casi osservati*) nelle Regioni Italiane. L'ISS ha quindi stimato il numero dei casi per anno attribuibili all'esposizione al radon nelle abitazioni e la loro prevalenza rispetto al totale dei casi osservati.

Per la Lombardia, lo studio ISS evidenzia che il 15% dei casi annui osservati di tumore al polmone sia da attribuire all'esposizione a gas radon indoor.

Regione	Casi osservati	Numero di casi stimati			Percentuale dei casi osservati		
		Stima puntuale	Intervallo di confidenza (95%)		Stima puntuale	Intervallo di confidenza (95%)	
Abruzzo	558	49	10	80	9%	3%	10%
Basilicata	219	10	3	19	5%	1%	9%
Calabria	865	26	8	48	4%	1%	7%
Campania	2.822	372	128	642	13%	5%	23%
Emilia - Romagna	2.886	190	62	346	7%	2%	12%
Friuli - Venezia Giulia	775	106	37	182	14%	5%	23%
Lazio	3.121	499	175	841	16%	6%	27%
Liguria	1.212	69	23	128	6%	2%	11%
Lombardia	5.718	862	301	1.404	15%	5%	26%
Marche	764	34	11	63	4%	1%	8%
Molise	108	7	2	13	6%	2%	12%
Piemonte	2.816	280	94	496	10%	3%	18%
Puglia	1.706	131	43	237	8%	3%	14%
Sardegna	740	69	23	124	9%	3%	17%
Sicilia	2.054	109	35	201	5%	2%	10%
Toscana	2.231	159	52	289	7%	2%	13%
Trentino - Alto Adige	491	35	12	62	9%	3%	16%
Umbria	455	39	13	69	8%	3%	15%
Valle d'Aosta	69	5	1	8	7%	2%	12%
Veneto	2.808	238	79	428	8%	3%	16%
Italia	32.134	3.237	1.087	5.730	10%	3%	18%



Livelli medi regionali di concentrazione di radon indoor (Bq/m³) misurati nella campagna nazionale 1989-1991 Fonte: Bochicchio (1994)

In Italia, nel periodo 1989-1991, è stata condotta una campagna di misura del radon indoor su tutto il territorio nazionale, promossa dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e dall'ENEA DISP - oggi ISPRA, allo scopo di valutare l'esposizione della popolazione al radon all'interno delle abitazioni.

La prima mappatura nazionale 1989 - 1991 (Figura 1) ha portato a stimare una media nazionale di concentrazione di radon indoor pari a 70 Bq/m³.

In Lombardia, la media regionale è risultata pari a 116 Bq/m³ e le maggiori concentrazioni di radon sono state rilevate in provincia di Milano (area nord-est), in provincia di Bergamo e di Sondrio; la prevalenza di abitazioni con concentrazioni di radon superiori a 400 Bq/m³ è stata stimata essere attorno al 2.5%.

Successivamente, Regione Lombardia ha approfondito, a più riprese, le indagini territoriali (campagne di mappatura e monitoraggio 2003/2004 e 2009/2010) al fine di meglio conoscere la distribuzione del fenomeno sul territorio. I punti di misura sono stati scelti in modo tale che il campione risultasse il più omogeneo possibile e, nello specifico, si è stabilito di scegliere per le rilevazioni, solo locali posti al piano terreno, adibiti ad abitazione, collocati in edifici costruiti o ristrutturati dopo il 1970, preferibilmente con cantina o vespaio sottostante e con volumetrie non superiori a 300 m³.

Le misurazioni sono state effettuate impiegando una tecnica *long-term* mediante i rilevatori a tracce di tipo **CR-39**, posizionati nei punti di interesse per due semestri consecutivi. Dalle elaborazioni dei dati di concentrazioni medie annuali di radon nei 3650 locali in cui sono state effettuate le misurazioni è risultato che:

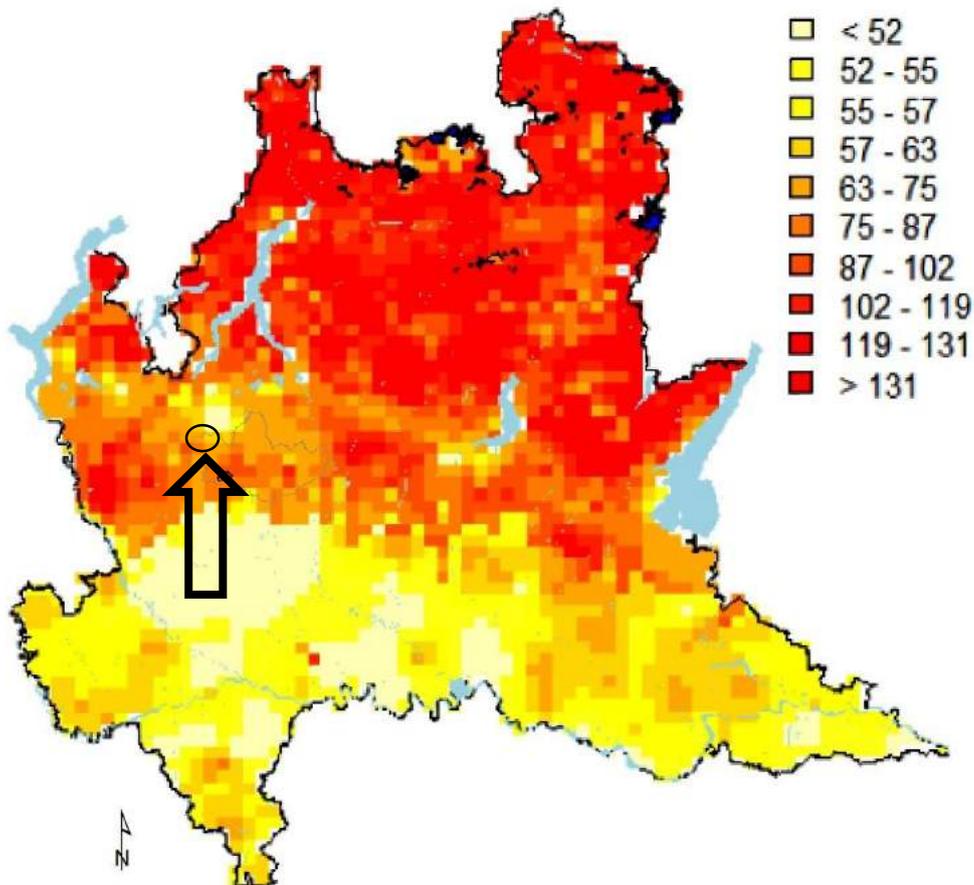
- la distribuzione del radon nelle abitazioni lombarde è disomogenea: i valori più alti si registrano in zone situate nella fascia nord della regione, nelle province di Sondrio, Bergamo, Varese, Lecco, Como e Brescia, mentre nell'area della pianura padana la presenza di radon è molto bassa;
- i valori medi annuali di concentrazione di radon nelle abitazioni sono risultati compresi nell'intervallo 9 - 1796 Bq/m³; la media aritmetica regionale è di 124 Bq/m³,
- il 15 % dei locali indagati presenta valori superiori a 200 Bq/m³ e il 4,3% (pari a 160 locali) presenta valori superiori a 400 Bq/m³;

Considerando i risultati di un'ulteriore indagine svoltasi negli anni 2009-2010 e di tutte le indagini precedenti e omogenee per modalità e tipologia, sono state effettuate elaborazioni allo scopo di ottenere delle mappe di previsione della concentrazione di radon indoor al piano terra⁵³.

Mappa regionale dell'andamento medio della concentrazione di radon indoor al piano terra ottenuta con l'approccio previsionale geostatistico (i valori sono espressi in Bq/m³)



Gas Radon



Da osservare che i valori di concentrazione più bassi si trovano nella parte meridionale della regione, costituita da litologie come morene e depositi fini; valori medio alti si osservano invece nella fascia di transizione tra la Pianura Padana e la parte di montagna, caratterizzata da depositi alluvionali molto permeabili, che proprio per questa caratteristica permettono maggiori fuoriuscite di radon dal suolo. Occorre tuttavia sottolineare che la concentrazione di radon indoor, oltre che dalle caratteristiche geomorfologiche del sottosuolo, è strettamente dipendente dalle caratteristiche costruttive, dai materiali utilizzati, dalle modalità di aerazione e ventilazione, nonché dalle abitudini di utilizzo della singola unità immobiliare. Anche questi fattori devono pertanto essere presi in considerazione per avere un quadro completo che consenta di valutare a priori la possibilità di riscontrare valori elevati di concentrazione di radon indoor, in una specifica unità immobiliare

La principale sorgente di radon negli edifici è il suolo, in particolare nelle aree in cui si sono riscontrati valori di concentrazioni elevati negli edifici. Spesso lo strato superiore del terreno è scarsamente permeabile costituendo una barriera per la risalita del radon nell'edificio, tuttavia la penetrazione delle fondamenta nel terreno può creare canali privilegiati di ingresso del gas all'interno degli edifici. La risalita del gas radon dal suolo verso l'interno dell'edificio avviene per effetto della lieve depressione, causata essenzialmente dalla differenza di temperatura tra interno ed esterno dell'edificio, in cui viene a trovarsi l'interno dell'edificio rispetto all'esterno per fenomeni quali l'"effetto camino" e l'"effetto vento"; tale depressione provoca un "risucchio" dell'aria esterna, anche dal suolo, verso l'interno dell'edificio. Il fenomeno è più significativo quanto maggiore è la differenza di temperatura tra interno ed esterno dell'edificio.

La differenza di pressione può essere amplificata dalla presenza di venti forti e persistenti, i quali investendo l'edificio direzionalmente, possono creare forti pressioni sulle pareti investite e

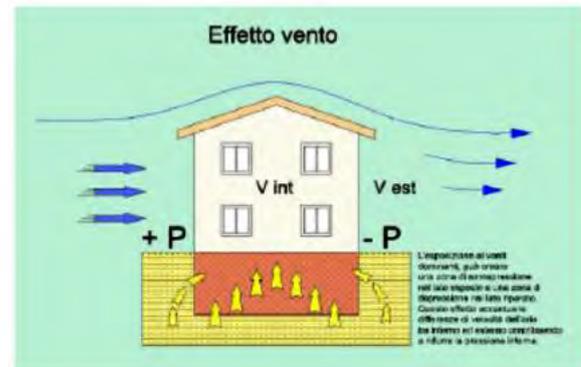
⁵³ A questo scopo è stato utilizzato un approccio di tipo geostatistico e di previsione spaziale che permette di prevedere il valore di concentrazione di radon indoor in un punto dove non sia stata effettuata la misurazione, tenendo conto dei dati a disposizione, della correlazione presente e della caratterizzazione geologica del territorio.



Gas Radon

depressioni su quelle non investite, accentuando il “richiamo” di aria dal suolo verso l’interno dell’edificio (“effetto vento”).

A causa della dipendenza dalle differenze di temperatura e di velocità dell’aria, la concentrazione di radon indoor è variabile a seconda delle condizioni meteorologiche e può presentare sensibili variazioni sia giornaliere che stagionali.



Il radon tende a diminuire rapidamente con l’aumento della distanza degli ambienti abitati dal suolo; si avranno quindi normalmente concentrazioni di gas radon più elevate nei locali interrati o seminterrati rispetto locali posti a piani rialzati.

La differenza di pressione può essere inoltre accentuata da fattori quali:

- impianti di aspirazione (cappe delle cucine, aspiratori nei bagni, etc.) senza un sufficiente approvvigionamento di aria dall’esterno;
- presenza di canne fumarie senza prese d’aria esterna;
- mancanza di sigillatura delle tubazioni di servizio.

I principali punti attraverso i quali l’aria carica di gas radon riesce a penetrare dal suolo nell’edificio sono le aperture, le fessurazioni, i giunti o le superfici particolarmente permeabili.

A parità di presenza di radon nel suolo e di differenza di pressione interno - esterno, l’effettiva concentrazione del gas radon è fortemente influenzata dalle caratteristiche tecniche dell’abitazione così come dalle sue caratteristiche di fruizione e di gestione.

Anche alcuni materiali da costruzione possono essere causa di un significativo incremento delle concentrazioni di gas radon all’interno dell’edificio, a causa del loro contenuto di radionuclidi di origine naturale.

I materiali che possono costituire una sorgente significativa di radon indoor sono quelli caratterizzati da un elevato contenuto di Radio- 226 (precursore del radon) e da un’elevata permeabilità al gas.

La Commissione Europea ha emanato un documento “Radiological Protection Principles Concerning the Natural Radioactivity of Building Materials” che indica che i materiali da costruzione non dovrebbero contribuire al superamento di concentrazione di gas radon pari a 200 Bq/m³ negli edifici. Numerosi sono gli studi che hanno approfondito tale tematica; le misurazioni del contenuto di Radio - 226 nei materiali lapidei italiani hanno mostrato valori di attività specifica che vanno da meno di 1 Bq/kg a qualche centinaio di Bq/kg. In campioni di tipo sedimentario, come i travertini, si sono riscontrate le concentrazioni più basse, invece valori più elevati sono stati osservati nei graniti e nelle sieniti (250-350 Bq/kg di Radio 226).

Un recente studio italiano ha misurato la radioattività naturale di circa 80 campioni di materiali da costruzione comunemente usati in Italia; da tale rilevazione è emerso che sono numerosi i materiali che hanno un indice di rischio eccedente i valori di riferimento indicati dalla Commissione Europea. Tale indice di rischio è tuttavia da correlare alle proprietà del materiale ed al suo uso; lo studio infatti ha evidenziato che i materiali basaltici e i composti ceramici avevano valori di emanazione di radon più elevati rispetto ad altri materiali con i medesimi indici di rischio.

Un più recente studio condotto a livello europeo ha determinato i livelli di radioattività naturale di materiali edilizi provenienti da numerosi paesi europei ed ha valutato che numerosi sono quelli che



Gas Radon

superano i valori indicati dalla Commissione Europea; le misurazioni confermano una elevata concentrazione di radionuclidi naturali nelle pietre di origine vulcanica e di origine metamorfica.

Caratteristiche dell'edificio che aumentano la probabilità di ingresso di radon	
Scavo di fondazione	<ul style="list-style-type: none"> - effettuato minando la roccia - in area di riempimento, su ghiaia o sabbia - in terreni di fondazione con crepe o molto permeabili, anche se al di fuori delle aree a rischio radon
Attacco a terra	<ul style="list-style-type: none"> - contatto diretto del primo solaio e/o di alcune pareti con il terreno - mancanza di vespaio areato
Superfici permeabili	<ul style="list-style-type: none"> - pavimenti naturali in terra battuta, ciottoli, ecc. - solai in legno - pareti in forati - muratura in pietrisco
Punti di infiltrazione	<ul style="list-style-type: none"> - fori di passaggio cavi e tubazioni - giunti o fessurazioni in pavimenti e pareti - pozzetti ed aperture di controllo - prese elettriche nelle pareti della cantina - camini, montacarichi, etc.
Distribuzione spazi	<ul style="list-style-type: none"> - locali interrati o seminterrati adibiti ad abitazione - presenza di scale aperte che conducono alla cantina
Fruizione	<ul style="list-style-type: none"> - nulla o scarsa ventilazione dei locali interrati - scarsa ventilazione dei locali abitati - lunga permanenza in locali interrati o seminterrati



4. I fattori di coerenza esterna

4.1. Gli obiettivi di sostenibilità definiti dagli strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti

Come strumento di ausilio al percorso di formulazione e valutazione delle scelte di piano, si definisce il set di obiettivi e criteri ambientali desumibili dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata di carattere generale e settoriale. Tale quadro programmatico costituisce il riferimento per la concorrenza dello strumento urbanistico comunale a obiettivi e strategie di carattere sovralocale. In questa sezione di lavoro sono quindi identificati gli obiettivi e i criteri di carattere ambientale definiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento. I Piani, Programmi e Progetti presi in considerazione sono:

Strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti

A. PIANIFICAZIONE REGIONALE	
<input type="checkbox"/>	Il Piano territoriale regionale. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> - gli Obiettivi tematici (TM); - gli Obiettivi del Sistema Territoriale di Riferimento specifici del “Sistema metropolitano” e del “Sistema pedemontano”.
<input type="checkbox"/>	Il Piano paesaggistico regionale. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> - gli Indirizzi di Tutela, i Paesaggi di Lombardia; - i Principali fenomeni degrado; - la Normativa (Titolo III della Parte II: Disposizioni del Ppr Immediatamente Operative).
B. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	
<input type="checkbox"/>	Il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e della Brianza. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> - il “Documento degli Obiettivi” del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; - le Norme del Piano.
C. PIANIFICAZIONE DI SETTORE	
<input type="checkbox"/>	Contratto di fiume Seveso
<input type="checkbox"/>	Piano pluriennale degli interventi del Plis della Brughiera Briantea
<input type="checkbox"/>	Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
<input type="checkbox"/>	Piano Regionale della Qualità dell’Aria (PRQA)
D. PIANIFICAZIONE DEL SETTORE COMMERCIALE	

4.2. Gli obiettivi di sostenibilità definiti dagli strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti

A. OBIETTIVI DI PROGRAMMAZIONE DI INTERESSE REGIONALE

1. Gli obiettivi tematici del Piano territoriale regionale (TM)	
<i>Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)</i>	
TM 1.1.	Migliorare la qualità dell’aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
TM 1.2.	Tutelare e promuovere l’uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l’utilizzo della “risorsa acqua” di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l’utenza) e durevoli
TM 1.3.	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli



TM 1.4.	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
TM 1.5.	Promuovere un'organica valorizzazione delle aree verdi in quanto componente territoriale di forte caratterizzazione paesaggistico/ambientale e di potenziale fruizione ricreativa
TM 1.6.	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
<i>Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)</i>	
TM 2.1.	Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate
TM 2.2.	Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità
TM 2.3.	Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
TM 2.4.	Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali
TM 2.5.	Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permettere la fruibilità da parte di tutta la popolazione [...]
TM 2.6.	Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti
TM 2.7.	Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile
<i>Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)</i>	
TM 3.1.	Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo
<i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	
TM 4.1.	Salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, nel rispetto delle specifiche connotazioni identitarie legate agli aspetti storico-architettonici e ai consolidati sistemi ed elementi di relazione con il contesto
TM 4.2.	Attuare la tutela del paesaggio non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità
TM 4.3.	Riquilibrare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili
<i>Assetto sociale</i>	
TM 5.1.	Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti

2. Gli Obiettivi del sistema territoriale di riferimento del Ptr (ST)	
ST 1.1.	Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)
ST 1.2.	Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)
a)	Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa
b)	Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, etc)
c)	Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare il solare termico
ST 1.3.	Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
a)	Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, in particolare del nodo di Milano, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico



b)	Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua (con particolare riferimento a Seveso, Lambro e Olona) innalzando progressivamente la qualità delle acque
ST 1.4.	Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)
a)	Realizzare le opere infrastrutturali necessarie a favorire l'accessibilità trasportistica su gomma favorendo il perfezionamento della rete stradale e in specie realizzando le opere finalizzate al perfezionamento delle relazioni tra i poli secondari del sistema territoriale, con particolare riferimento al sistema viabilistico pedemontano, alla tangenziale est esterna e al collegamento autostradale Milano-Brescia
ST 1.5.	Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali Europee (ob. PTR 2, 12, 24)
a)	Valorizzare in termini di riequilibrio economico e territoriale, e di miglioramento della qualità ambientale, i territori interessati dagli interventi infrastrutturali per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del San Gottardo e del Sempione- Lötschberg
ST 1.6.	Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)
ST 1.7.	Tutela delle caratteristiche del territorio
a)	Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)
b)	Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde
c)	Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane
d)	Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura
e)	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani
ST 1.8.	Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)
ST 1.9.	Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)
ST 1.10.	Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)
ST 1.12.	Uso ottimale e razionale della risorsa suolo
a)	Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
b)	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
c)	Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
d)	Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli
e)	Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti
ST3.1.	Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)
a)	Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare
b)	Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud
ST3.2.	Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7, 8, 17)
a)	Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico
b)	Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione di nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale



c)	Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul passaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio
ST3.3.	Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)
a)	Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando la saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri
b)	Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria
c)	Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato
d)	Favorire lo sviluppo dei Distretti diffusi del Commercio quali strumenti di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per rigenerare il tessuto urbano, incrementare l'attrattività e sostenere la competitività
ST3.4.	Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)
a)	Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie
b)	Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane
c)	Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico
d)	Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)
ST3.5.	Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)
a)	Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale
b)	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti
ST3.6.	Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)
ST3.7.	Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)
ST3.8.	Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)
ST3.9.	Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)
a)	Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano
b)	Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza
c)	Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico (riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale

3. Gli indirizzi di tutela del Piano paesaggistico regionale (PPR)

Tav. A: Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta



PPR 1.1.	Indirizzi di tutela: vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.
PPR 1.2.	Il suolo e le acque: Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata
PPR 1.3.	Gli insediamenti storici e le preesistenze: Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde
PPR 1.4.	Brughiere: Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio
PPR 1.5.	Coltivi: È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree. Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.
PPR 1.6.	Percorrenze: Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. È il caso, emblematico, della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina d'anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina), dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Ceremate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana. Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.
<i>Tav. B: Ferrovie e idrografia superficiale</i>	
<i>Tav. E: Idrografia superficiale, tracciati stradali di riferimento, ferrovie</i>	
PPR 2.1.	Rete idrografica naturale. La tutela e riqualificazione paesaggistica di fiumi, torrenti e corsi d'acqua naturali di Lombardia è volta a: (a) Salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei e degli ambiti dei corsi d'acqua, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua; (b) Tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geo-morfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali, ad esempio, cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene; (c) salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume; (d) riqualificare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela sopraindicate.
PPR 2.2.	Ferrovie e tracciati stradali di riferimento. il Piano assume l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia; là dove la tutela dei valori storici, panoramici e ambientali non consigli diversamente, anche l'affaccio degli insediamenti commerciali e industriali non sarà impedito o dissimulato, ma sarà per quanto possibile organizzato, evitando la disordinata disseminazione lungo il percorso di manufatti eterogenei disposti casualmente rispetto al tracciato, imponendo ragionevoli standard di qualità edilizia agli edifici di



	prima linea ed adeguati schemi di piantumazione e di arredo, anche in riferimento a spazi di sosta e aree di servizio.
<i>Tav. D: Ambiti di criticità (ambito del Canturino)</i>	
PPR 3.1.	Si tratta di ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali. Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico.
<i>Tav. F: Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, aree industriali logistiche, cave abbandonate</i>	
<i>Tav. G: Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati, elettrodotti, aree industriali logistiche</i>	
<i>Tav. H: Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, neo-urbanizzazioni (incremento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004), interventi di grande viabilità programmati, distretti industriali</i>	
PPR 4.1.	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate. Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio (Pgt, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole). Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso: <ol style="list-style-type: none"> a. la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare: (i) conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante; (ii) riqualificando il sistema delle acque; (iii) attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva; (iv) rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane. b. la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare: (i) conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; (ii) definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti; (iii) preservando le vedute lontane come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti; (iv) riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato; (v) orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra. c. il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico- fruitive e ambientali
PPR 4.2.	Aree industriali logistiche. Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo del Territorio e di Progettazione urbana. Azioni tese all'avvio di processi di riqualificazione: (i) interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio; (ii) interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate; (iii) migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione; (iv) adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde; (v) riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi).
PPR 4.3.	Cave abbandonate. Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave) e di Governo del territorio (Pgt). Azioni volte a: (i) rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi; (ii) recupero, distinguendo tra le diverse situazioni e contesti territoriali, attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico-fruitivi e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde; in particolare: (a) cave di monte: valorizzazione in termini di nuova connotazione del paesaggio e della struttura geomorfologica finalizzata anche a utilizzi turistico/ricreativi e culturali (ad. es. geoparchi, musei, teatri all'aperto, palestre di roccia, interventi di land- art etc.); (b) cave di pianura: inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento valutando, dove possibile, l'opportunità di un loro mantenimento come specchi d'acqua o viceversa la necessità di loro riempimento, finalizzando gli interventi anche a utilizzi turistico/ricreativi,



	<p>culturali, oltreché ambientali ed ecosistemici (ad. es. realizzazione di parchi, zone umide, elementi del sistema del verde, zone per attività sportive, per spettacoli all'aperto, interventi di land-art etc.). Nei territori contermini ai corsi d'acqua l'azione di riqualificazione deve essere attentamente coordinata con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione del sistema fluviale; nelle situazioni periurbane si impone la necessità di verificare le proposte di recupero in riferimento al disegno complessivo degli spazi aperti e dei servizi pubblici o di fruizione collettiva del Piano dei Servizi comunale.</p> <p>Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: i) attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il mancato risarcimento dei cantieri; ii) progettazione contestuale delle opere di mitigazione paesistica e ambientale da realizzare nella fase di esecuzione delle opere; iii) Attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e della pianificazione.</p>
<i>NTA del Piano paesistico: Disposizioni immediatamente operative (titolo III)</i>	
PPR 5.1.	<p><i>Art. 20 - Rete idrografica naturale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'idrografia naturale superficiale viene proposta quale riferimento per la costruzione della rete verde regionale; - Viene promossa la tutela e riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'idrografia naturale superficiale e di tutti gli ambiti ad essa collegati; - Viene incentivata l'integrazione e la cooperazione tra la pianificazione degli Enti locali (Enti Parco e Comuni, anche attraverso strumenti sovracomunali) con politiche e programmazione paesaggistica e di bacino.
PPR 5.2.	<p><i>Art. 25 - Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Viene promossa l'individuazione di nuclei e centri storici a partire dalla prima levata delle tavolette IGM. Viene lasciata facoltà ai Comuni di utilizzare riferimenti anche precedenti; - I Comuni devono individuare le misure e le azioni più idonee per salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, Tali misure devono considerare anche le politiche di riqualificazione del sistema del verde e degli spazi pubblici.
PPR 5.3.	<p><i>Art. 26 - Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Viene tutelata la rete fondamentale di grande comunicazione con l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia; - Viene tutelata la viabilità storica, una volta opportunamente individuata, non soltanto evitando interventi che materialmente cancellino ed interrompano i percorsi, ma anche conservando, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza; - Per la viabilità di fruizione panoramica e ambientale viene assunto l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.

B. OBIETTIVI DI PROGRAMMAZIONE DI INTERESSE PROVINCIALE

1. Il piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e della Brianza (PTCP)

Il Ptcp provinciale definisce sul territorio molteplici ambiti spaziali di disciplina prevalente all'interno dei quali – ai fini non solo della coerenza esterna di Piano, ma anche dell'idoneità e conformità localizzativa delle scelte di Variante – deve avvenire la verifica della congruità delle previsioni locali con il sistema dei criteri, indirizzi, obiettivi e prescrizioni pertinenti degli spazi di disciplina prevalente.

Ai fini della valutazione della coerenza esterna della Variante con la programmazione provinciale, viene qui considerato e verificato il quadro degli obiettivi su cui si fonda la pianificazione provinciale, con specifico riferimento al Documento Allegato degli Obiettivi, nonché rispetto ad una lettura mirata e



finalizzata degli obiettivi che la Provincia definisce per ogni elemento di disciplina all'interno delle specifiche norme tecniche di attuazione del Ptcp.

Si riportano di seguito gli obiettivi di pianificazione e programmazione pertinenti per la valutazione di coerenza esterna della variante con gli obiettivi programmatici della provincia di Monza e Brianza.

BRIANZA CHE FA SISTEMA: RILANCIARE LO SVILUPPO ECONOMICO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Norme
2.1. Competitività e attrattività del territorio	- Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica.	Artt. 13-27
2.2. Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche e produttive	- Riquilibrare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali; - Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale.	Artt. 43, 47
2.3. Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio	- Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale - Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato; - Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico.	Art. 44

BRIANZA SOSTENIBILE: CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Norme
3.1. Contenimento del consumo di suolo	- Controllo delle previsioni insediative: <ul style="list-style-type: none"> • quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi; • qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio; • localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade. 	Artt. 45, 46, 47
		Art. 45

BRIANZA CHE SI SVILUPPA ORDINATEMENTE: LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Norme
3.2. Razionalizzazione degli insediamenti produttivi	- Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali; - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici.	Artt. 43, 47
3.3. Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda	- Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico; - Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro;	Art. 39
3.4. Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale	- Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale;	Art. 42



BRIANZA DEL MUOVERSI IN LIBERTÀ: INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI MOBILITÀ

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Norme
4.1. Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio; - Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili 	Artt. 38-41
4.2. Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto sostenibili	<p><i>Con particolare riferimento allo scenario programmatico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale. 	Art. 39

BRIANZA CHE RISCOPRE LA BELLEZZA: TUTELE E COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Norme
5.1. Limitazioni del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi	<p><i>5.1.1. Rete verde di ricomposizione paesistica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale; - Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli; - Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica. 	Artt. 31, 32, 36, 37
	<p><i>5.1.2. Ambiti di azione paesaggistica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare attivamente gli spazi aperti residui; - Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini. 	Artt. 33, 37
	<p><i>5.1.3. Ambiti di interesse provinciale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento spazi in edificati tra tessuti urbani limitrofi. 	Art. 34
5.2. Conservazione dei singoli beni paesaggistici, della loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/ culturale della Brianza	<p><i>5.2.1. Beni storico-architettonici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale. 	Art. 13
	<p><i>5.2.2. Aggregati storici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici. 	Art. 14
	<p><i>5.2.3. Parchi e giardini storici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza. 	Art. 16
	<p><i>5.2.4. Architettura militare</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue. 	Art. 18
	<p><i>5.2.5. Architettura e manufatti della produzione industriale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche. 	Art. 20



Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Norme
.....	<p>5.2.6. Beni archeologici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo. <p>5.2.7. Paesaggio agrario</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc. <p>5.2.8. Architettura e manufatti della produzione agricola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo. <p>5.2.9. Idrografia artificiale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta. <p>5.2.11. Componenti vegetali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità; - Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico. <p>5.2.13. Sistema della viabilità storica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche. <p>5.2.14. Mobilità dolce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Recuperare infrastrutture territoriali dismesse/sottoutilizzate. 	<p>Art. 21</p> <p>Art. 22</p> <p>Art. 23</p> <p>Artt. 10, 24</p> <p>Artt. 12, 15</p> <p>Art. 27</p> <p>Artt. 35, 37</p>
<p>5.3. Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini</p>	<p>5.3.2. Aggregati storici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo; - Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato. <p>5.3.9. Sistema della viabilità storica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale. 	<p>Art. 14</p> <p>Art. 27</p>
<p>5.4 Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale</p>	<p>5.4.1. Beni storico-architettonici ed archeologici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza. <p>5.4.2. Aggregati storici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente. <p>5.4.10. Sistema della viabilità storica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche. 	<p>Art. 14</p> <p>Art. 14</p> <p>Art. 27</p>



Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Norme
5.5. Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto	5.5.1. <i>Aggregati storici</i> - Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi inediti dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata.	Art. 14
	5.5.8. <i>Sistema della viabilità storica</i> - Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici.	Art. 27
	5.5.9. <i>Mobilità dolce</i> - Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche - Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche - Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto; - Promuovere e coordinare la realizzazione di un anello brianteo di mobilità dolce connesso con il sito espositivo di Expo 2015.	Artt. 35, 37
	5.5.10. <i>Viabilità d'interesse paesaggistico</i> - Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali.	Art. 28

BRIANZA RITROVATA: CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Norme
6.1. Conservazione del territorio rurale	- Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali.	Artt. 6, 7
6.2. Valorizzazione del patrimonio esistente	- Difesa del territorio rurale periurbano secondo gli Indirizzi del Programma di Sviluppo Rurale, Regione Lombardia, 2007-2013 (PSR) e del PTR (TM 3.4, 3.5 e 3.6); - Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa.	Artt. 6, 7

BRIANZA COME TERRITORIO SICURO: PREVISIONE, PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Norme
7.2. Riqualficazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche	7.2.1. - Valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale; - Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative; - Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee; - Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi.	Art. 9
	7.2.2. - Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua;	Art. 10
7.3. Valorizzazione dei caratteri geomorfologici	- Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica.	Art. 11



Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Norme
7.4. Contenimento del degrado	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi; - Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica. 	Artt. 29, 30

4.3. Le modalità di recepimento degli obiettivi di programmazione di settore

C. OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE DI SETTORE

1. Obiettivi delle Azioni Emergenti del Contratto di fiume Seveso

Obiettivi operativi		Obiettivi Strategici collegati
AE 0.	0.1. Risanamento delle sponde fluviali e dei terreni contermini	- Riqualficazione dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali
	0.2. Riuso delle aree dismesse in funzione del rafforzamento e della ricostruzione della relazione fiume-territorio	
	0.3. Trasferimento di funzioni e volumi incompatibili con le esigenze di sicurezza e difesa idraulica	
	0.4. Recupero e valorizzazione degli elementi territoriali e urbani di valenza storica e di documentazione materiale della cultura fluviale	
	0.5. promuove tipologie insediative che consentano di limitare l'occupazione di suolo e di liberare spazi aperti	
	0.6. Qualificare dal punto di vista ambientale gli insediamenti produttivi esistenti, anche mediante l'adozione di opportuni strumenti di certificazione	
	0.7. Valorizzare le maglie urbane storicamente connesse al fiume, riconnettendo al sistema fluviale gli spazi pubblici urbani rivieraschi, ripristinando gli accessi al fiume e la sua percorribilità	
AE 1.	Individuazione di impianti di depurazione le cui acque reflue possano essere riutilizzate	- Riduzione inquinamento
AE 2.	Individuazione, programmazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali occorrenti alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	- Riduzione dell'inquinamento delle acque
AE 3.	Individuare un'apposita normativa, da recepire nei singoli regolamenti comunali di fognatura, tesa alla limitazione e regolazione del conferimento delle acque meteoriche nella rete fognaria e nel reticolo idraulico al fine di limitare gli afflussi nei periodi di piena	- Riduzione del rischio idraulico - Riduzione dell'inquinamento delle acque
AE 4.	Censire e caratterizzare tutti gli scarichi di acque reflue urbane ed industriali in corpo idrico superficiale: Seveso e principali affluenti	- Riduzione dell'inquinamento delle acque - Mitigazione rischio idraulico - Riqualficazione sistema ambientale - Riqualficazione sistema insediativo
AE 5.	Riduzione delle esondazioni	- Mitigazione rischio idraulico
AE 7.	7.1. Integrazione, nel contesto paesistico-ambientale della valle, degli interventi programmatici riduzione del rischio idraulico	- Tutela delle risorse idriche e qualificazione ambientale polivalente dell'ambito fluviale e del reticolo minore



	7.2. Valorizzazione, ai fini fruitivi, dell'ambito fluviale: riqualificazione dei percorsi, aumento delle occasioni di conoscenza e consapevolezza dell'ambiente, conservazione degli elementi storico-testimoniali nel paesaggio rurale	
	7.3. Miglioramento della situazione ambientale nelle fasce di territorio interessate dal Fiume Seveso	
AE 10.	10.1 Protezione dei sistemi ecologici e costituzione di nuove unità ecosistemiche per la tutela ed il potenziamento della biodiversità a livello di bacino	<i>- Tutela delle risorse idriche e qualificazione ambientale polivalente dell'ambito fluviale e del reticolo idrico minore</i>
	10.2 Ricomposizione paesistica e riqualificazione di dotazioni locali a valenza storico-culturale	
	10.3 Recupero di tracciati pre-esistenti e di percorsi escursionistici per la promozione di una fruizione a carattere tematico ed il supporto a forme di turismo sostenibile	
	10.4 Realizzazione di infrastrutture di supporto per la mobilità leggera, l'accessibilità e la fruizione ambientale	
	10.5 Diffusione di interventi di sistemazione e manutenzione territoriale e spondale a valenza socio-ambientale e idraulica	
AE 11.	11.1 Diffusione di tipologie agro-forestali funzionali alla connessione ecologica ed alla regimazione idrogeologica	<i>- Conservazione e recupero delle valenze ambientali e delle funzionalità idrogeologiche di corpi idrici minori</i>
	11.2 Recupero di ecotoni e di habitat dipendenti da corpi idrici minori per la tutela della biodiversità e la ricomposizione paesistica	
	11.3 Attivazione di forme di gestione integrate e partecipate per la qualificazione delle risorse idriche e la manutenzione territoriale	
	11.4 Sviluppo della mobilità lenta e ciclabile di connessione	

2. Il Piano pluriennale degli interventi del Plis della Brughiera Briantea

L'analisi del territorio e le finalità generali hanno condotto al riconoscimento di quattro obiettivi generali (Macro obiettivi) per l'azione del Consorzio, ulteriormente articolati in obiettivi particolari.

Macro obiettivo	Obiettivo
1) Valorizzazione e riqualificazione aspetti naturalistico-ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della sostenibilità dell'attività agricola - Aumento della superficie forestale - Migliorare la distribuzione delle zone umide sul territorio - Raccolta e/o depurazione degli scarichi fognari dispersi nell'ambiente - Riduzione apporto reflui di fognatura direttamente in ambiente - Ritardare il prosciugamento delle zone umide per favorire la riproduzione degli anfibi - Tutela biotopi
2) Valorizzazione e riqualificazione del Paesaggio	Conservazione e riqualificazione del paesaggio
3) Valorizzazione e riqualificazione memorie del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero e conservazione delle sistemazioni agrarie con significato storico testimoniale - Conservazione e valorizzazione manufatti minori e delle memorie del territorio e restauro del paesaggio
4) Fruizione del territorio	Valorizzazione del sistema dei percorsi e della fruizione



Il perseguimento degli obiettivi richiamati impone anche un rafforzamento del sistema delle tutele, da realizzarsi tramite un adeguamento degli strumenti di pianificazione.

Progetto "Pianificazione e azioni di conservazione degli ambiti di brughiera e delle zone umide" allegato al Piano pluriennale degli interventi nel Plis della Brughiera

Il progetto "Pianificazione e azioni di conservazione degli ambiti di brughiera e delle zone umide" aderisce ai seguenti obiettivi del bando "Tutelare e valorizzare la biodiversità":

- 1) sostenere la redazione di Studi di fattibilità mirati a: l'ampliamento o la ripermostrazione delle Aree protette esistenti (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Parchi Naturali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali, SIC, ZPS, PLIS, etc.)
- 2) promuovere la realizzazione di interventi di tutela e valorizzazione della biodiversità nelle aree di interesse naturalistico

Progetto Brughiera Comasca

Obiettivi di progetto

- 1) Finalità della presente proposta di progetto è la realizzazione di uno studio di fattibilità per la conservazione, il miglioramento ed il ripristino della connessione ecologica nell'area comasco-brianzola.

D. OBIETTIVI DI PROGRAMMAZIONE DEL SETTORE COMMERCIALE

Gli obiettivi di programmazione per il settore commerciale vengono desunti dai documenti vigenti in materia contenenti gli indirizzi e i criteri per la programmazione e lo sviluppo della rete commerciale, contenuti nella fattispecie nel Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale.

IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LO SVILUPPO DEL SETTORE COMMERCIALE

Il Programma triennale promuove l'equilibrato sviluppo sul territorio lombardo di tutte le tipologie di vendita e incentiva l'interazione, l'integrazione e la cooperazione tra i diversi formati valorizzando la responsabilità sociale di impresa come leva dello sviluppo.

Ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 14/1999 e successive modificazioni, il territorio della regione è suddiviso in ambiti territoriali con caratteristiche di omogeneità allo scopo di migliorare l'offerta del servizio commerciale ai cittadini e di consentire la razionalizzazione e lo sviluppo della rete distributiva perseguendo nel contempo il controllo e il contenimento dell'impatto territoriale, ambientale, sociale e commerciale.

Lentate sul Seveso è classificata come "**Ambito di addensamento commerciale metropolitano**"⁵⁴

Si tratta di un'area ad elevato sviluppo commerciale, anche recente, e connotata da particolare criticità ambientale, comprendendo le "zone critiche" individuate dalla d.g.r. n. VII/6501 del 19 ottobre 2001 (area critica milanese, del Sempione, di Varese e di Como) e dalla d.g.r. n. VII/13856 del 29 luglio 2003.

Indirizzi di riqualificazione e sviluppo sostenibile della rete:

- riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;
- forte disincentivo all'eccessivo ampliamento e alla apertura di grandi strutture di vendita mediante l'utilizzo di nuova superficie di vendita;

⁵⁴ ovvero fa parte dell'ambito costituito dall'area milanese e dalla porzione di territorio lungo le radiali che convergono verso il capoluogo ed in prossimità dello stesso, area che per presenza di strutture della grande distribuzione realizza, su base comunale, una continuità di zone ad elevata densità commerciale.



- ❑ disincentivo al consumo di aree libere e attenzione alla localizzazione in aree dismesse di nuovi insediamenti distributivi;
- ❑ incremento della presenza di esercizi di vicinato e di media distribuzione, di maggiore accessibilità diretta da parte dell'utenza;
- ❑ prioritaria localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico;
- ❑ valorizzazione dell'attrattività consolidata degli spazi urbani in relazione all'esistenza del patrimonio storico e architettonico e integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività paracommerciali, artigianali, pubbliche) e promozione del loro servizio commerciale unitario

CRITERI URBANISTICI PER L'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE E DI GESTIONE DEGLI ENTI LOCALI IN MATERIA COMMERCIALE (ART. 3, COMMA 3, L.R. N. 14/99).

Negli «Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale» viene sottolineato come la L.R. 12/05 precisi esplicitamente che i Piani di Governo del Territorio debbano, in coerenza con gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del territorio comunale e con le politiche da attuarsi per la mobilità, determinare le politiche di intervento per la distribuzione commerciale, evidenziando le eventuali scelte aventi rilevanza sovracomunale.

Ai fini dell'individuazione delle aree idonee ad ospitare insediamenti commerciali, gli strumenti In ogni caso la programmazione degli interventi in ambito commerciale dovrà orientarsi secondo gli indirizzi stabiliti nella citata D.C.R. VIII/352 del 13/03/2007 prestando particolare attenzione a:

- ❑ la minimizzazione del consumo di suolo;
- ❑ l'elevata compatibilità ambientale;
- ❑ l'adeguatezza del livello di accessibilità e di dotazione di servizi;
- ❑ la riqualificazione e il recupero di aree compromesse, e/o degradate collocate in contesti già urbanizzati;
- ❑ l'utilizzo dell'attività commerciale come elemento di riqualificazione del tessuto urbano, attraverso l'integrazione col sistema dei servizi;
- ❑ la salvaguardia dell'equilibrio tra le diverse tipologie distributive;
- ❑ la conservazione e la valorizzazione degli esercizi e delle aree commerciali storiche;
- ❑ la qualificazione delle diverse forme di concentrazioni commerciali o distretti commerciali urbani presenti in tutto l'ambito comunale.

In sintesi si deriva la matrice finale di valutazione della coerenza con i criteri della programmazione commerciale

- 1) riqualificazione e il recupero di aree compromesse, e/o degradate collocate in contesti già urbanizzati
- 2) valorizzazione dell'attrattività consolidata degli spazi urbani in relazione all'esistenza del patrimonio storico e architettonico e integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana e promozione del loro servizio commerciale unitario
- 3) incremento della presenza di esercizi di vicinato e di media distribuzione, di maggiore accessibilità diretta da parte dell'utenza
- 4) riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto

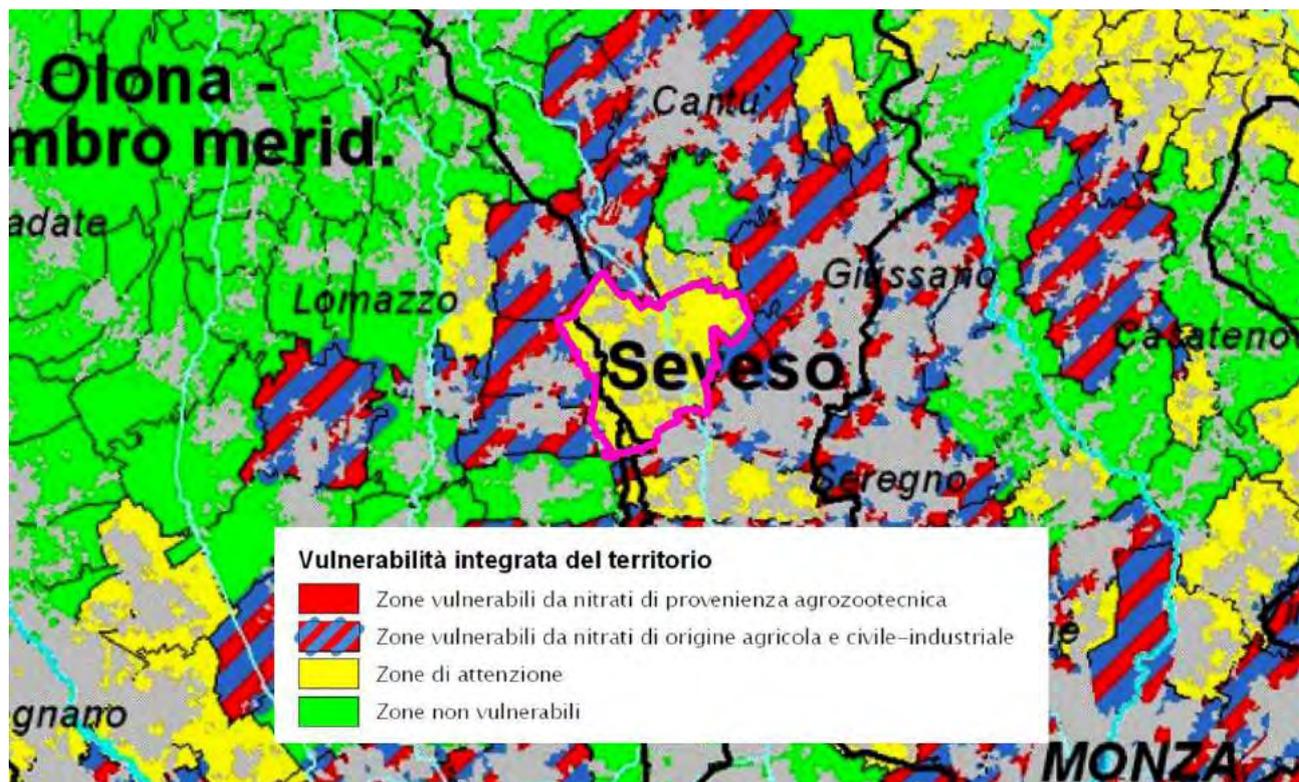


4.4. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivati dalle strategie e le politiche di settore contenute negli strumenti ordinatori

Il presente paragrafo si distingue dagli altri in quanto raccoglie gli obiettivi prettamente ambientali (legati ad aria, acqua, etc.), distinti da quelli di pianificazione. In seguito alla definizione degli obiettivi di sostenibilità definiti dagli strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti, è ora possibile implementare e completare il set di obiettivi attraverso l'analisi e la lettura dei principali piani di settore, le cui tematiche interessano e hanno ripercussioni sulla Variante.

1. Il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)

Il Piano di tutela e utilizzo delle acque regionale (Ptua)⁵⁵ pone particolare accento sulla tutela delle acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro, perseguendo l'equilibrio del bilancio idrico identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovrasfruttate. Per quanto riguarda la vulnerabilità delle acque sotterranee, cioè la facilità con cui le stesse possono essere interessate da fenomeni di inquinamento causati da interventi antropici, il Piano di tutela e utilizzo delle acque regionale (Ptua) classifica il territorio di Lentate come "zone di attenzione"⁵⁶ ovvero territori dei comuni nei quali occorre monitorare la falda più superficiale al fine di mettere in luce l'insorgenza di eventuali fenomeni di inquinamento da sostanze azotate. In detti territori, saranno adottate misure specifiche con successivi provvedimenti della Regione.



Il territorio comunale di Lentate inoltre ricade nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi, ambito che identifica ai sensi dell'art 30 della normativa del Ptua una zona di salvaguardia per l'utilizzo delle risorse

⁵⁵ Il Programma di Tutela e Uso delle Acque è lo strumento che individua, in un approccio organico, lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi di qualità ambientale, gli obiettivi per specifica destinazione delle risorse idriche e le misure integrate dal punto di vista quantitativo e qualitativo per la loro attuazione.

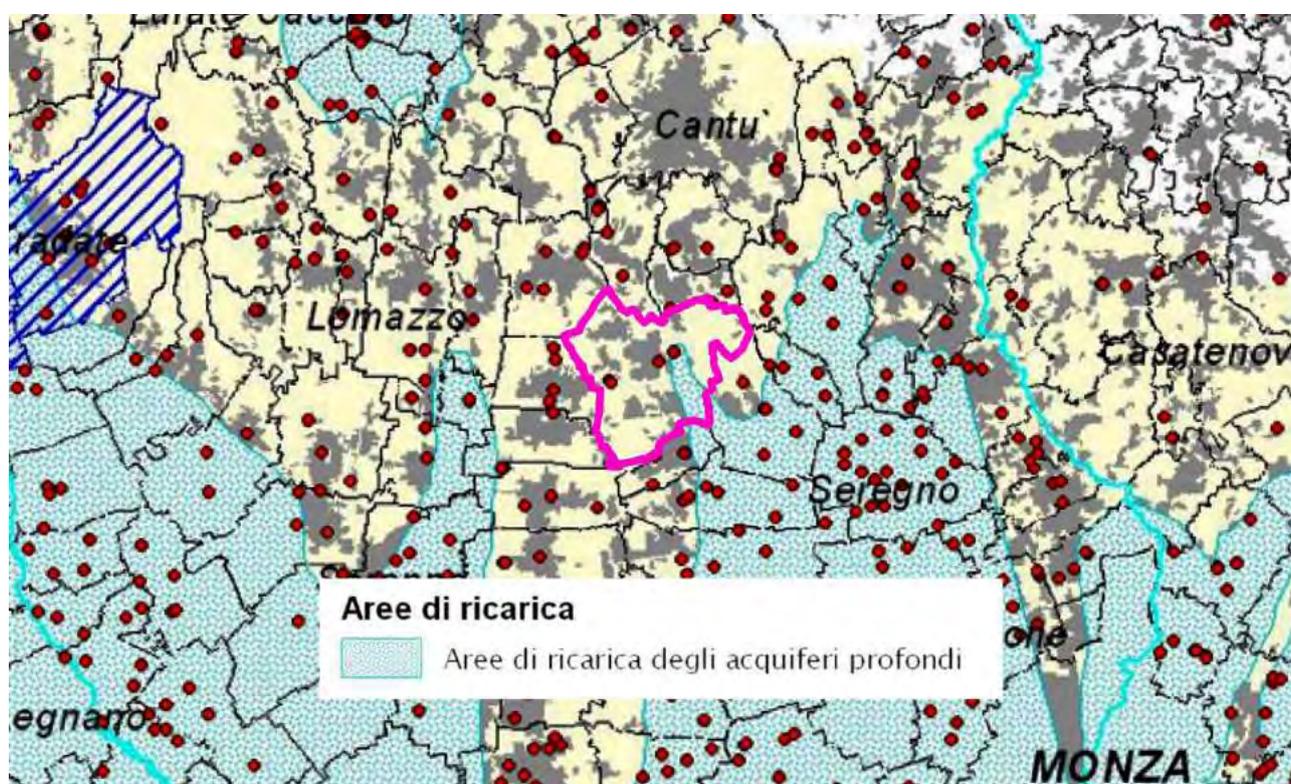
⁵⁶ Cfr. stralcio della carta della vulnerabilità dei nitrati (Tavola 8 - PTUA).



idriche, per cui particolare attenzione dovrà essere posta all'utilizzo delle acque sotterranee e all'esistenza di eventuali processi di sfruttamento delle risorse esistenti.

Obiettivi strategici del Ptua

PTUA 1.	Tutela in modo prioritario delle acque sotterranee e dei laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro
PTUA 2.	Destinazione alla produzione di acqua potabile e la salvaguardia di tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione
PTUA 3.	Tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi
PTUA 4.	Equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovrasfruttate



Nel 2016, Regione Lombardia ha approvato una nuova legge regionale sulla difesa del suolo (l.r. n. 4 del 2016). Tale normativa introduce al capo II, articolo 7 il principio di **INVARIANZA IDRAULICA, INVARIANZA IDROLOGICA E DRENAGGIO URBANO SOSTENIBILE**

All'Art. 7 (Invarianza idraulica, invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile. Modifiche alla l.r. 12/2005) comma 1⁵⁷. Si cita difatti che "Al fine di prevenire e di mitigare i fenomeni di esondazione e di

⁵⁷ Ai fini della presente legge si intende per:

- invarianza idraulica: principio in base al quale le portate di deflusso meteorico scaricate dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelle preesistenti all'urbanizzazione;
- invarianza idrologica: principio in base al quale sia le portate sia i volumi di deflusso meteorico scaricati dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelli preesistenti all'urbanizzazione;
- drenaggio urbano sostenibile: sistema di gestione delle acque meteoriche urbane, costituito da un insieme di strategie, tecnologie e buone pratiche volte a ridurre i fenomeni di allagamento urbano, a contenere gli apporti di acque meteoriche ai corpi idrici ricettori mediante il controllo alla sorgente delle acque meteoriche e a ridurre il degrado qualitativo delle acque.



dissesto idrogeologico provocati dall'incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli e, conseguentemente, di contribuire ad assicurare elevati livelli di salvaguardia idraulica e ambientale, gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi comunali recepiscono il principio di invarianza idraulica e idrologica per le trasformazioni di uso del suolo" secondo quanto previsto dall'articolo stesso.

All'articolo 2. Si sottolinea che "i principi di invarianza idraulica e idrologica si applicano a tutti gli interventi che comportano una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione⁵⁸. Sono compresi gli interventi relativi alle infrastrutture stradali e autostradali e loro pertinenze e i parcheggi".

2. Il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)

Questo sottoparagrafo descrive le misure di intervento e i provvedimenti regolativi, declinabili a livello locale di Piano di governo del territorio, per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera. Tali misure sono state derivate dalla Dgr. VIII/5547 del 2007, recante Aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria. Le iniziative sono state suddivise nei seguenti ambiti tematici:

- Mobilità (Rinnovo parco automobilistico, organizzazione mobilità, trasporto pubblico);
- Ambito Civile (Impianti termici ed efficienza energetica);
- Ambito industriale;
- Sostenibilità e gestione ambientale (Enti Locali ed imprese);
- Infrastrutture e trasporti.

Mobilità - TPL	
<i>Ammodernamento Parco autobus pubblico.</i>	- Incentivi agli Enti programmatori di TPL per il rinnovo tecnologico con veicoli di trasporto pubblico ecocompatibili: elettrici/ibridi, a metano, GPL o idrogeno, a gasolio ecologico, a basso tenore di zolfo 10ppm.
Ambito civile - Efficienza energetica e fonti rinnovabili	
<i>Impianti di teleriscaldamento.</i>	- Incentivi per la realizzazione, all'interno dei Contratti di Quartiere di Edilizi Residenziale Pubblica, di: i) reti di teleriscaldamento; ii) opere sperimentali di risparmio energetico negli edifici.
<i>Impianti solari fotovoltaici.</i>	- Incentivi a soggetti pubblici e privati, per la realizzazione di tetti solari fotovoltaici e collegati alla rete di distribuzione elettrica (Programma statale "Tetti fotovoltaici").
Infrastrutture e trasporti	
<i>Implementazione dei servizi di TPL svolti sul territorio lombardo e rinnovo del parco mezzi circolante.</i>	- Implementazione dei servizi di TPL per adeguarli alle crescenti esigenze di mobilità e alle nuove realtà insediative,

⁵⁸ Difatti all'art.3 si dice che "Al fine di non aggravare le condizioni di criticità idraulica dei corpi idrici recettori delle acque meteoriche urbane, nel PGT: a) il **documento di piano** stabilisce che le trasformazioni dell'uso del suolo comportanti variazioni di permeabilità superficiale debbano rispettare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, anche mediante l'applicazione dei principi e dei metodi del drenaggio urbano sostenibile. Tali principi vanno rispettati anche per le aree già urbanizzate oggetto di interventi edilizi, così come stabiliti nel regolamento di cui al comma 5; b) il **piano dei servizi** individua e definisce le infrastrutture pubbliche necessarie per soddisfare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica sia per la parte già urbanizzata del territorio, sia per gli ambiti di nuova trasformazione". Infine "il regolamento edilizio comunale disciplina le modalità per il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica" (art.4).



	<p>attraverso l'aggiornamento dei documenti di programmazione triennale di competenza degli Enti Locali.</p> <ul style="list-style-type: none">- Rinnovo del parco mezzi circolante al fine di rientrare nei parametri fissati per il contenimento dei livelli di inquinamento, in modo particolare per attuare le disposizioni normative regionali della Legge regionale n.24 del 2006.
--	--

Sudette misure di intervento per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera trovano un'adeguata declinazione e oggettivazione a livello locale attraverso l'attuazione del Documento strategico del "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)" sottoscritto nel 2009 con Delibera di consiglio comunale n.33 e successivamente elaborato e approvato con delibera di Consiglio Comunale n°49 del 25 novembre 2011.

4.5. La coerenza esterna della Variante al Pgt vigente con gli strumenti di programmazione energetica vigenti

Obiettivo ultimo della presente sezione è quello di valutare come il PGT si relaziona in modo coerente con gli obiettivi e le misure energetiche derivanti dalle politiche e la programmazione energetica di scala ampia, regionale e provinciale.

1.4.1. Il Programma energetico ambientale regionale

Il nuovo Programma energetico ambientale regionale, approvato con Delibera Giunta regionale 12 giugno 2015 - n. X/3706 definisce, a seguito di un approfondito inquadramento conoscitivo del territorio regionale e per macro ambiti (sistemi territoriali)⁵⁹, un sistema di obiettivi e macro-componenti di azione per la riduzione dei consumi energetici da applicarsi sul territorio regionale con il fine ultimo di riduzione dell'inquinamento in atmosfera, al fine del complessivo miglioramento della qualità dell'aria, rispetto ai quali il Pgt si deve confrontare per l'attivazione, a livello comunale, delle più adeguate politiche energetiche sostenibili.

Innanzitutto il PEAR definisce quale **obiettivo driver unico la riduzione dei consumi da fonte fossile**, a fronte dei cinque macroobiettivi elencati dal Consiglio regionale nell'Atto di indirizzi per la programmazione energetica regionale (1. governo delle infrastrutture e dei sistemi per la grande produzione di energia; 2. governo del sistema di generazione diffusa di energia, con particolare riferimento alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili; 3. valorizzazione dei potenziali di risparmio energetico nei settori d'uso finale; 4. miglioramento dell'efficienza energetica dei processi e prodotti; 5. qualificazione e promozione della "supply chain" lombarda per la sostenibilità energetica). La scelta è motivata dal fatto che, come afferma il PEAR, "agire sui consumi da fonte fossile è fondamentale e [...] principale obiettivo che il PEAR persegue, anche in un'ottica di incremento delle fonti rinnovabili e conseguentemente di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, è rappresentata dal risparmio di energia da fonte fossile".

A fronte di tale scelta, il programma identifica delle **alternative**, declinate poi in misure/obiettivo, per i diversi **settori** trattati:

⁵⁹ Meglio approfondito e declinato a livello comunale all'interno del paragrafo 2.1. della Parte III del presente documento.



- *Civile*: il PEAR stabilisce di anticipare l'applicazione della normativa comunitaria sull'efficienza energetica in edilizia rispetto all'obbligo di costruzione degli edifici ad energia quasi zero (NZEB).
- *Industria*: negli indirizzi regionali per la definizione del nuovo PEAR ampio rilievo viene dato al tema della green economy, individuando come "cuore pulsante" la priorità dello sviluppo e della competitività del sistema della green economy lombarda.
- *Trasporti*: il PEAR sottolinea che un notevole contributo al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi energetici può essere dato dal miglioramento dell'efficienza energetica del settore trasporti, puntando sullo sviluppo della mobilità elettrica e del biometano.
- *Agricoltura*.
- *Fonti energetiche rinnovabili*: un tema molto sensibile è stato quello relativo alle FER e delle aree non idonee alla loro installazione.⁶⁰
- *Politiche trasversali*⁶¹ (tra cui: PAES)

1.4.2. *La coerenza verticale verso il basso: il confronto e la collaborazione con le Province e i Comuni*

La provincia di Monza e Brianza, pur non avendo uno strumento provinciale di riferimento in materia energetica, si è attivata nell'ambito dell'iniziativa del Patto dei Sindaci come struttura di supporto per la diffusione del PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) presso i comuni, che si configurano dunque come principali strumenti di declinazione territoriale delle più generali politiche regionali al fine del raggiungimento degli obiettivi di programmazione energetica comunale.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES)

Entrando nel merito del **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)**, le strategie generali definite nella stesura del PAES fissano per il comune di Lentate sul Seveso un obiettivo di riduzione valutato in termini procapite, considerando sia l'industria che l'agricoltura, pari al 20%. Tali parametri, mantenuti invariati, definiscono, rispetto al quadro emissivo derivante dall'aggiornamento della banca dati SIRENA, un obiettivo di riduzione assoluto pari a 12'583 tonnellate di CO, tale per cui le emissioni procapite al 2020 siano pari a 4.05 t/ab.

⁶⁰ Si rimanda all'Allegato E "normativa sulle aree non idonee agli impianti FER" allegato al Programma energetico ambientale regionale.

⁶¹ Tra le politiche trasversali, figura l'adozione del PAES, di cui si dirà in seguito.



4.6. La verifica della coerenza con gli obiettivi prioritari di interesse regionale

Si evidenzia che il Comune di Lentate sul Seveso è inserito in quest'elenco, in quanto interessato da Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità e per la difesa del suolo, come indicato nella tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r.12/05 art.13 comma 8)" contenuta nel Documento Strategico Annuale (approvato con DCR 8 novembre 2011 n. IX/276 pubblicato sul B.U.R.L. n. 48 del 1 dicembre 2011 - serie Ordinaria) di cui, di seguito, si riporta un estratto.

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
15119	Lentate sul Seveso	MI			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento			Invasi di laminazione Seveso

Il Comune di Lentate sul Seveso è quindi tenuto all'invio in Regione degli elaborati del PGT, in ottemperanza all'art. 13, comma 8 della L.R. 12/2005.

Per quanto riguarda gli obiettivi prioritari per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo, la tabella "Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" presente nel Documento Strategico Annuale sopraccitato, della quale di seguito si riporta l'estratto in riferimento al territorio di Paderno Dugnano, individua le previsioni che hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT. In tal caso la previsione del PTR costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Studio idraulico predisposto da AIPO, consegnato in Regione il 21.06.2011		Si	Lentate sul Seveso, Varedo, Paderno Dugnano



5. **La formazione del giudizio di conformità dell'azione: "le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche degli ambiti interessati dalla Variante"**

La sostenibilità dello sviluppo morfo-insediativo dell'urbanizzato s'esprime attraverso scelte localizzative e modalità edificatorie coerenti con le propensioni e vocazioni ambientali dei luoghi, al fine di individuare i più opportuni modi di gestione dello sviluppo insediativo in chiave ecosostenibile. A norma di legge (let. c) Allegato VI "contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art.13" del D.Lgs. 4/2008, in seguito all'aggiornamento del D.Lgs. 152/2006), sono state dunque identificate le "caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche che potrebbero essere significativamente interessate" del territorio comunale, al fine di valutare l'incidenza delle scelte assunte sulle specificità dell'assetto territoriale locale.

In particolare, muovendo dall'integrazione della componente ambientale di Piano contenuta nel documento di scoping, la valutazione ambientale oggettiva e valuta il perseguimento dei criteri ed orientamenti localizzativi dello sviluppo insediativo sostenibile, al fine di sviluppare una proposta progettuale coerente e attenta con l'assetto territoriale esistente.

i) minimizzazione delle interferenze con la sensibilità paesistico-ambientale, in funzione del:

- disegno strutturale delle reti ecologiche dei vari livelli di programmazione (Rete Natura 2000, regionale Rer, provinciale, del Parco delle Groane, locale);
- gli ambiti di prescrittività paesistica prevalente e di segnata sensibilità paesistico ambientale;
- gli ambiti di segnalata sensibilità naturalistico-ambientale.

ii) minor grado di vocazione agronomica e minor grado di caratterizzazione dello spazio agricolo:

- La qualità delle risorse fisiche e pedologiche;
- la presenza di sistemi di organizzazione del paesaggio agricolo tradizionale.

iii) minor grado d'interferenza con gli assetti fisici del suolo; le esigenze di difesa del suolo legati:

- al ciclo delle acque (reticolo idrico superficiale, vulnerabilità/permeabilità dei suoli e degli acquiferi, vincolo idrogeologico, ambiti golenali, etc...);
- elementi di fattibilità geologica, idro-geologica e sismica;
- al rischio archeologico;
- processi di degrado e criticità.

iv) miglioramento della qualità dell'assetto morfo-insediativo raggiunto:

- incrementare la compattezza dei margini urbani e della forma dell'urbanizzato esistente ed in previsione, riducendo il più possibile la frammentazione del perimetro urbano, le interferenze antropiche sugli assetti fisici agricoli e naturali, senza provocare fenomeni di sfrangiamento e dispersività urbana.

Al fine di oggettivare e verificare la corrispondenza delle azioni di Variante con i suddetti criteri localizzativi, è stato dunque reperito un set d'elementi di valutazione, in grado di definire le caratteristiche delle aree più sensibili e, quindi, poco o per nulla assoggettabili a trasformazione, fino a quelle degradate e/o a rischio di compromissione da riqualificare, in funzione dei seguenti sistemi territoriali:

A	Il sistema fondamentale della risorsa suolo
B	Il sistema delle rilevanze



C Il sistema di rete ecologica

D Il sistema antropico storico/testimoniale

E Il sistema delle antropizzazioni e del degrado da utilizzo antropico

F Il sistema dei vincoli alla trasformazione

A tal fine, vengono elencate nel seguito le fonti di riferimento per la ricognizione dei dati occorrenti alla descrizione delle peculiarità del territorio:

A tal fine, assumendo come elementi imprescindibili per la sostenibilità ambientale delle scelte di Variante gli aspetti paesaggistici del territorio di Lentate sul Seveso, e volendo valorizzarli (oltre che tutelarli) nello scenario della programmazione sostenibile futura, di seguito, vengono esplicitati le variabili informative territoriali a disposizione sul territorio di Lentate.

A Il sistema della risorsa suolo e dei fattori fisici		<i>Fonte</i>
A.1	ELEMENTI DI DIFESA	
A.1.1	Aree di ricarica degli acquiferi	<i>Variante Pgt - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica</i>
A.1.2	Beni o siti archeologici (art. 21)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 3a)</i>
A.1.3	Classi di fattibilità geologica: Cls 3, fattibilità con consistenti limitazioni = zone P3a "aree allagabili da piene con tempi di ritorno 100 anni" ⁶² ; Cls 4 di fattibilità geologica: fattibilità con gravi limitazioni ⁶³	<i>Variante Pgt - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica</i>
A.1.4	Grado di suscettività al fenomeno degli "occhi pollini"	
A.1.5	Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico (aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero e aree di ricarica dell'acquifero)	<i>Variante Pgt - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica</i>
A.1.6	Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico (area a pericolosità media o moderata per esondazioni per tempi di ritorno Tr = 100 anni e aree allagate nell'evento di piena del Seveso nel luglio 2014.)	<i>Variante Pgt - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica</i>
A.1.7	Aree vulnerabili dal punto di vista geotecnico	<i>Variante Pgt - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica</i>
A.1.8	Vincolo di polizia idraulica: regio decreto n. 523 del 25 luglio 1904	<i>Variante Pgt - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica</i>
A.1.9	Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua	<i>Variante Pgt - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica</i>
A.1.10	Pericolosità sismica	<i>Variante Pgt - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica</i>
A.2	VALORE AGRONOMO DEI SUOLI	
A.2.1	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (artt. 6 e 7)	<i>Sit Ptcp MB (Tavv. 7a e 7b)</i>
A.2.2	Aree agricole allo stato di fatto	<i>Geoportale Regione Lombardia</i>

⁶² Recepimento dello studio di fattibilità sistemazione idraulica corsi d'acqua Lambro - Olona. Autorità del Bacino del Po. Si veda anche Tav. 8 del Ptcp provinciale "Assetto idrogeologico".

⁶³ Corrispondente al Vincolo di polizia idraulica - reticolo idrico superficiale minore (ex R.D. 25 luglio 1904, n. 523).



A.3 RILEVANZE DEL SISTEMA RURALE		
A.3.1	Attività giovani imprenditori	Sit Ptcp MB (Tav. 7a)
A.3.2	Vendita diretta	Sit Ptcp MB (Tav. 7a)
A.3.3	Allevamenti	Sit Ptcp MB (Tav. 7a)
A.3.4	Altre coltivazioni	Sit Ptcp MB (Tav. 7a)

B	Il sistema delle rilevanze	Fonte
B.1	SISTEMI FONDAMENTALI DELL'ASSETTO PAESAGGISTICO	

Ambiti di prescrittività paesaggistica

B.1.1	Ambiti di azione paesaggistica - Ambiti di riqualificazione (art. 33)	Sit Ptcp MB (Tav. 6d)
B.1.2	Piano Paesaggistico Regionale Fascia dell'alta pianura. Unità di paesaggio: Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	Geoportale Regione Lombardia - Ppr
B.1.3	Sistemi di tutela paesaggistica - Ambiti di interesse provinciale (art. 34)	Sit Ptcp MB (Tav. 6d)

Aree vincolate paesaggisticamente (D.Lgs. 42/2004)

B.1.4	Fascia di rispetto 150mt territori contermini fiumi D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera c)	Geoportale Regione Lombardia - Siba Sit Ptcp MB (Tav. 5a)
B.1.5	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera c)	Geoportale Regione Lombardia - Siba Sit Ptcp MB (Tav. 5a)

B.2	AMBITI DI SEGNALATA SENSIBILITÀ, RILEVANZA E INTERESSE PAESAGGISTICO	
	<i>Sistema di rilevanza/interesse fisico ed ambientale</i>	
	di interesse provinciale	
B.2.1	Alberi monumentali (singoli e in filari) (art. 26 Nda Ptcp MB)	Sit Prov MB (Repertorio Allegato A)
B.2.2	Fasce boscate (art. 12)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
B.2.3	Foreste e boschi ⁶⁴ (Pif MI vigente e Pif MB adottato) (art. 12)	Sit Ptcp MB (Tavv. 3a e 5a)
B.2.4	Idrografia naturale (Fiumi e laghi)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
B.2.5	Orli di terrazzo	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
	<i>Sistemi di organizzazione del paesaggio agricolo tradizionale</i>	
	di interesse regionale	
B.2.6	Molini	Geoportale Regione Lombardia - Basi ambientali della pianura
	<i>Sistemi della viabilità storica e percorsi di interesse paesaggistico, fruizione e percezione vedutistica</i>	
	di interesse regionale	
B.2.7	Tracciati guida paesaggistici	Geoportale Regione Lombardia - Ppr (Art 26 Nta PPR Regione Lombardia)
	di interesse provinciale	
B.2.8	Percorsi ciclopedonali	Sit Ptcp MB (Tav. 3b)
B.2.9	Rete stradale principale (IGM 1888)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
B.2.10	Tratti panoramici lungo la viabilità esistente (art. 28)	Sit Ptcp MB (Tav. 6b)

Sistema di rilevanza/interesse fisico ed ambientale

di interesse provinciale

B.2.1	Alberi monumentali (singoli e in filari) (art. 26 Nda Ptcp MB)	Sit Prov MB (Repertorio Allegato A)
B.2.2	Fasce boscate (art. 12)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
B.2.3	Foreste e boschi ⁶⁴ (Pif MI vigente e Pif MB adottato) (art. 12)	Sit Ptcp MB (Tavv. 3a e 5a)
B.2.4	Idrografia naturale (Fiumi e laghi)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
B.2.5	Orli di terrazzo	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)

Sistemi di organizzazione del paesaggio agricolo tradizionale

di interesse regionale

B.2.6	Molini	Geoportale Regione Lombardia - Basi ambientali della pianura
--------------	--------	--

Sistemi della viabilità storica e percorsi di interesse paesaggistico, fruizione e percezione vedutistica

di interesse regionale

B.2.7	Tracciati guida paesaggistici	Geoportale Regione Lombardia - Ppr (Art 26 Nta PPR Regione Lombardia)
--------------	-------------------------------	--

di interesse provinciale

B.2.8	Percorsi ciclopedonali	Sit Ptcp MB (Tav. 3b)
B.2.9	Rete stradale principale (IGM 1888)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
B.2.10	Tratti panoramici lungo la viabilità esistente (art. 28)	Sit Ptcp MB (Tav. 6b)

⁶⁴ Da intendersi quali "aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative".



B.2.11	Viabilità di interesse paesaggistico - strade panoramiche di rilevanza provinciale (art. 28) e fasce di rispetto	<i>Sit Ptcp MB</i>
B.3	AMBITI DI RILEVANZA E INTERESSE NATURALISTICO/AMBIENTALE	
	di interesse regionale	
B.3.1	Filari e siepi (dusaf 4.0) art. 25	<i>Geoportale Regione Lombardia Sit Ptcp MB (Tav. 3a)</i>
	di interesse provinciale	
B.3.2	Formazioni longitudinali	<i>Piano d'indirizzo forestale provinciale</i>

C Il sistema di rete ecologica		<i>Fonte</i>
C.1	RETE ECOLOGICA REGIONALE	
C.1.1	Corridoi ecologici a bassa/moderata antropizzazione	<i>Geoportale Regione Lombardia</i>
C.2	RETE ECOLOGICA PROVINCIALE E RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA	
C.2.1	Rete di ricomposizione verde paesaggistica (art. 31) Corridoio verde trasversale del Ptcp (art. 32)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 6a)</i>
C.2.2	Elementi di interruzione della continuità (varchi)	<i>Sit Ptcp MB (Tavv. 2 e 6a)</i>
C.3	AREE PROTETTE	
C.3.1	Parco regionale delle Groane	<i>Geoportale Regione Lombardia</i>
C.3.2	Sito di importanza comunitaria "Boschi delle Groane"	<i>Geoportale Regione Lombardia</i>
C.3.3	Sito di importanza comunitaria "Pineta di Cesate"	<i>Geoportale Regione Lombardia</i>
C.3.4	Parco locale d'interesse sovracomunale "Brughiera Briantea"	<i>Tavola delle Previsioni - Pgt Sit Ptcp MB (Tavv. 5a, 5b e 6d)</i>

D Il sistema antropico storico/testimoniale		<i>Fonte</i>
D.1	LA CITTA' STORICA	
D.1.1	Insedimenti rurali	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
D.1.2	Nuclei di antica formazione [IGM 1888]	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1) DDUO PGT</i>
D.1.3	Nuclei di antica formazione [IGM 1930]	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
D.2	ARCHITETTURE E BENI (Pt. II D.Lgs. 42/2004)	
D.2.1	Aggregati storici (art. 14). Nuclei storici, comparti urbani al 1930, insediamenti rurali	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 3a)</i>
D.2.2	Architettura civile residenziale (art. 15)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 3a)</i>
D.2.3	Architettura e manufatti della produzione agricola (art. 23)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 3a)</i>
D.2.4	Architettura e manufatti della produzione industriale (art. 20)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 3a)</i>
D.2.5	Architettura religiosa (art. 17)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 3a)</i>
D.2.6	Beni culturali di interesse regionale (areali e puntiformi)	<i>Geoportale Regione Lombardia - Sirbec</i>
D.2.7	Beni culturali ed edifici di interesse storico architettonico (con identificazione intorno di 50 mt)	<i>Geoportale RL Sit Prov MB, Sit Ptcp MB (Tav. 5a)</i>
D.2.8	Beni culturali vincolati di interesse regionale	<i>Geoportale Regione Lombardia - Sirbec</i>
D.2.9	Parchi e giardini storici (ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 e smi; art. 16 Nda Ptcp)	<i>Sit Prov MB</i>
D.3	EVOLUZIONE STORICA DELL'EDIFICATO	
D.3.1	Nuclei storici, Architetture storiche, Rete infrastrutturale storica (Tavola A7 del Pgt)	<i>Sit PGT comunale</i>



E	Il sistema delle antropizzazioni e del degrado da utilizzo antropico	<i>Fonte</i>
E.1	TRASFORMAZIONI URBANE	
E.1.1	AT – Ambiti di Trasformazione da Pgt vigenti	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.1.2	Grandi progetti di recupero e trasformazione urbana	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.2	RETI INFRASTRUTTURALI	
E.2.1	Metrotramvie	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 10)</i>
E.2.2	Nuovo tracciato	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 11)</i>
E.2.3	Potenziamento infrastrutturale lineare	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 11)</i>
E.2.4	Rete ferroviaria e stazioni	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 10)</i>
E.2.5	Riqualificazione e/o potenziamento di tracciato esistente	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 10)</i>
E.2.6	Riqualificazione stazione	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 11)</i>
E.2.7	Riqualificazione tecnologica lineare	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 11)</i>
E.3	AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO	
E.3.1	Ambiti di riqualificazione paesaggistica (art. 33)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 6c)</i>
E.3.2	Aree sterili e incolti	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 4)</i>
E.3.3	Aree urbane dismesse (art. 47)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 16)</i>
E.3.4	Cimiteri e aree degradate (non utilizzate)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.3.5	Corsi d'acqua fortemente inquinati	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 4)</i>
E.3.6	Elettrodotti	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 4)</i>
E.3.7	impianti di depurazione	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 4)</i>
E.3.8	Serre e orti	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 4)</i>
E.4	CLIMA ACUSTICO⁶⁵	
E.4.1	Classificazione acustica comunale: zone acustiche classe 1	<i>MIRCA RL Pza allegato al Pgt vigente</i>
E.4.2	Classificazione acustica comunale: zone acustiche classi superiori alla n.4 compresa	<i>MIRCA RL Pza allegato al Pgt vigente</i>
E.5	AMBITI ANTROPICI DI AGGREGAZIONE	
E.5.1	Parchi e giardini	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.5.2	Strutture ricettive e impianti sportivi	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.6	SISTEMA PRODUTTIVO	
E.6.1	GSV – grandi strutture di vendita	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.6.2	Insedimenti industriali, artigianali, commerciali	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.6.3	MSV – medie strutture di vendita	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.7	SISTEMA INSEDIATIVO	
E.7.1	Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma del Ptcp	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 14)</i>
E.7.2	Cascine	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.7.3	Tessuto residenziale continuo med. denso (> 80%)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.7.4	Tessuto residenziale discontinuo, rado e nuclei forme, sparso (10-80%)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.7.5	Servizi Comunali e sovracomunali	<i>Sit PGT comunale</i>

⁶⁵ Valori limite assoluti di immissione utilizzati per la classificazione come da Dpcm 14.11.1997.



F Il sistema dei vincoli alla trasformazione		
F.1 AMBITI AMMINISTRATIVI DI RISPETTO		
F.1.1	Aree a rispetto archeologico	<i>Sit Prov MI</i>
F.1.2	Aree e fasce boscate ⁶⁶ (art. 12) trasformabili (da Pif provinciale) - per la cui trasformazione occorre il rilascio di apposita autorizzazione	<i>Sit Prov. Mi Sit Prov. MB</i>
F.1.3	Fascia di rispetto elettrodotti (Distanza di prima approssimazione), ex Dm. 29 maggio 2008	<i>PGT vigente Ufficio tecnico</i>
F.1.4	Fascia di rispetto ferroviario (ex Dpr. n. 753 del 1980)	<i>PGT vigente Ufficio tecnico</i>
F.1.5	Fascia di rispetto impianti per la telecomunicazione e radiotelevisione (SRB): 100 mt (ex art.4, c.2, lett. a della L. 36/2001 e dal Dpcm 8 luglio 2003).	<i>Catasto Radio Impianti Arpa Lomb. Ufficio tecnico</i>
F.1.6	Fascia di rispetto viabilità stradale (ex Dpr. 495/92 in base alla classificazione contenuta nell'art.2 del D.Lgs. 285/92 "Nuovo Codice della Strada")	<i>PGT vigente Ufficio tecnico</i>
F.2 AMBITI DI TUTELA DEI POZZI DI CAPTAZIONE		
F.2.1	Spazi di rispetto per pozzi d'acqua (ex D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Dgr. 10 aprile 2003, n. 7/12693)	<i>PGT vigente</i>
F.2.2	Spazi di tutela assoluta per pozzi d'acqua (ex D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Dgr. 10 aprile 2003, n. 7/12693)	<i>Studio geologico comunale</i>
F.3 RISPETTO IDRICO		
F.3.1	Aree a rischio ex Direttiva alluvioni 2007/60/CE	<i>Geoportale Regione Lombardia</i>
F.3.2	Aree allagabili con tempo di ritorno 100 anni (Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro-Olona)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 4)</i>
F.3.3	Aree allagate dal fiume Seveso ⁶⁷	<i>Geoportale Regione Lombardia</i>
F.3.4	Fascia di rispetto degli impianti di depurazione 100 mt (Delibera del Comitato dei Ministri, 4 febbraio 1977, allegato 4, punto 1,2)	<i>PGT vigente Ufficio tecnico</i>
F.3.5	Opere interferenti - Alta criticità	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 8)</i>
F.3.6	Opere interferenti - Media criticità	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 8)</i>
F.3.7	Vincolo di polizia idraulica - Reticolo idrico superficiale minore (ex R.D. 25 luglio 1904, n. 523) ⁶⁸	<i>Studio geologico comunale</i>

Non si rilevano a tal fine sul territorio comunale:

- aree a rischio idrogeologico molto elevato (Zone I e B - Pr), fascia fluviale A e ambiti di dissesto, non rilevate da Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI);
- insediamenti a rischio di incidente rilevante e fasce di rispetto eRIR (aziende a rischio di incidente rilevante) anche su territori comunali contermini con ricadute all'interno del territorio comunale;
- fasce B e C del Piano stralcio di assetto idrogeologico;
- ambiti soggetti a vincolo idrogeologico (ex R.D. 30 dicembre 1923 n.3267);
- ambiti vallivi, di cui all'art. 11 del Ptcp provinciale vigente.

⁶⁶ Da intendersi quali "aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative".

⁶⁷ Datate all'8 luglio 2014

⁶⁸ Coincidente con classe di fattibilità geologica 4.



6. La valutazione degli effetti generabili sulle componenti ambientali

Compito della valutazione ambientale strategica è la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali analizzate (Cfr. Parte III del presente rapporto), muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, poiché le azioni previste dal Piano producono sempre e comunque effetti, vanno prima considerati i caratteri ambientali delle aree interessabili, onde stimare le possibili pressioni derivanti dall'attuazione dello strumento urbanistico predisponendo così misure che le impediscano, mitighino e/o compensino al meglio. Nella fattispecie, le componenti ambientali esaminate investono:

Ca1.	Atmosfera	Si riferisce alla qualità dell'aria minacciata dall'inquinamento atmosferico generato in primo luogo dalle attività antropiche, manifatturiere e civili, in funzione anche del fabbisogno energetico esistente e indotto.
Ca2.	Ambiente idrico	Si riferisce alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (in particolare per gli inquinamenti provenienti dalle attività umane, manifatturiere e agricole), ai volumi captati che incidono sulla quantità della risorsa, con particolare cautela nei confronti della matrice irrigua superficiale esistente e gli spazi di vulnerabilità idrica per il rischio di infiltrazione di inquinanti nelle acque sotterranee.
Ca3.	Suolo/sottosuolo	Si riferisce alla corretta gestione dell'utilizzo dei suoli per l'agricoltura e per gli insediamenti urbani, onde orientare le scelte localizzative affinché non pregiudichino la qualità e disponibilità della risorsa, nonché al grado di attitudine del sottosuolo a supportare i differenti tipi di insediamenti umani. Sono comprese della valutazione dei rischi derivanti dalle localizzazioni in aree soggette a esondazioni o frane, sulla base d'una tipologia di rischi non direttamente imputabili all'attività umana o per particolari caratteristiche dei suoli (fenomeno degli "occhi pollini")
Ca4.	Biodiversità, ecosistemi e rete ecologica	Si riferisce agli ecosistemi come l'insieme degli elementi di naturalità e le loro interdipendenze caratterizzanti.
Ca5.	Paesaggio e beni	Si riferisce all'insieme dei beni caratterizzanti di un luogo e portatori dell'identità locale e all'incidenza sulla percezione generale degli spazi urbani costruiti e aperti.
Ca6.	Struttura urbana	Esamina i principali fenomeni della matrice urbana e le condizioni di contesto derivanti dai fattori paesaggistico-ambientali che incidono sulla qualità ambientale dell'armatura cittadina.
Ca7.	Fattori di pressione	Si riferisce agli impatti generati dallo svolgimento delle attività umane generatrici di rumore, vibrazioni, incidenti dunque sul clima acustico, oltre che gli impatti generabili sul traffico e sul sistema della viabilità, necessitanti di riassetto infrastrutturale per la razionalizzazione dei flussi esistenti e previsti. Nonché l'incidenza sulla produzione di nuova quota di rifiuti e alle relative modalità di raccolta, per minimizzare l'impatto ambientale derivante dai processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

I criteri di valutazioni sono graduati in base al tipo di incidenza che le singole previsioni possono avere sulle componenti ambientali analizzate nel presente Rapporto ambientale, in termini di pressioni ed effetti attesi generabili, in considerazione dello stato di fatto e delle tendenze emerse nelle schede analitiche di cui al precedente par. 3.1 rispetto ai fattori connotanti di valore, disvalore e rischio ambientale evidenziati sul territorio comunale. Si sottolinea che sebbene sia qui riportata la sintesi delle componenti, per la valutazione è stata considerata la totalità delle caratteristiche di tali componenti. Per una lettura finalizzata, si rimanda alla sintesi delle caratteristiche ambientali desunte nelle sintesi delle componenti che ne tratteggiano gli aspetti complessivi.



-  Assenza di relazione
-  Incidenza positiva
-  Incidenza potenzialmente positiva
-  Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
-  Incidenza potenzialmente negativa compensabile
-  Incidenza negativa non mitigabile o compensabile

Data l'entità dei potenziali effetti ambientali generabili sulle componenti (ritenute di maggior sensibilità) sono stati condotti specifici approfondimenti all'interno degli studi di settore complementari alla variante⁶⁹, che ne hanno meglio oggettivato la conformità ed eventualmente le più idonee misure di compensazione, volte a rendere le previsioni sostenibili sotto il profilo ambientale.

	Aria e ambiente atmosferico	Acqua e risorse idriche	Suolo e sottosuolo	Natura e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Struttura urbana	Fattori di pressione	GIUDIZIO	Mitigazioni	Compensazioni
										

Dal profilo della sintesi valutativa emerge come nel complesso l'attuazione delle previsioni di Variante non comporti, rispetto allo scenario urbanistico di riferimento, incidenze negative che non possano essere mitigate o compensate, riscontrandosi un sostanziale equilibrio (bilanciamento) tra azioni con incidenza potenzialmente negativa e azioni con incidenza positiva.

A seguito della verifica della valutazione degli effetti attesi, si ritengono perseguiti i principali obiettivi di protezione ambientale desumibili dalla normativa ambientale vigente.

1	ARIA E AMBIENTE ATMOSFERICO	
1.1	Riduzione dell'inquinamento a livelli tali che limitino al minimo gli effetti nocivi per la salute umana, entro i valori limite di concentrazione degli inquinanti per la protezione umana stabiliti dal D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155	
1.2	Riduzione generale delle concentrazioni nei siti di fondo urbani per garantire che ampie fasce della popolazione beneficino di una migliore qualità dell'aria, con particolare riferimento alle popolazioni sensibili (secondo quanto sancito dal Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente)	
1.3	Combattere alla fonte l'emissione di inquinanti nonché individuare e attuare le più efficaci misure di riduzione delle emissioni	

⁶⁹ Le valutazioni dello studio geologico, idrogeologico e sismico, dati i contenuti attinenti alla componente suolo e sottosuolo e idrica, sono stati recepiti nelle stesse.



2	ACQUA E RISORSE IDRICHE	
2.1	Equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovrasfruttate	😊
2.2	Riduzione del grado di impermeabilizzazione dei suoli e contestuale riduzione dello sfruttamento delle risorse idriche sotterranee da captazioni per idroesigenze antropiche, al fine di incrementare la capacità di reintegrazione del ciclo d'acqua nelle falde sotterranee	😊
2.3	Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua, mantenendo o raggiungendo per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono"	😊
2.4	Garantire la qualità e la quantità delle risorse idriche anche ai fini del futuro utilizzo, con particolare riferimento a quelle dotate di caratteristiche di potabilità	😊
3	SUOLO E SOTTOSUOLO	
3.1	Contenimento del consumo di suolo	😊
3.2	Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione, promuovendo altresì la bonifica dei suoli contaminati	😊
3.3	Ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, al recupero degli ambiti fluviali, alla programmazione degli usi del suolo al fine della difesa e della stabilizzazione dei terreni	😊
3.4	Recuperare le aree dismesse e da bonificare, in coerenza con le indicazioni per il contenimento di consumo di suolo e qualificazione delle trasformazioni urbane	😊
4	NATURA E BIODIVERSITA'	
4.1	Conservazione della biodiversità	😊
4.2	Conservare le risorse naturali esistenti al fine di ricostruire la rete ecologica, mitigare la pressione antropica e realizzare dunque il disegno delle reti ecologiche come componente fondamentale dell'equilibrio del territorio	😊
4.3	Migliorare la funzionalità dei boschi in relazione alle loro potenzialità ecologiche e produttive e utilizzare il bosco come fattore di compensazione e mitigazione nei grandi interventi infrastrutturali ed insediativi	😊
5	PAESAGGIO E BENI CULTURALI	
5.1	Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale	😊
5.2	Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e della identità paesaggistico-culturale, ovvero tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale	😊
5.3	Tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, ponendo attenzione ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento, attraverso l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistica-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale	😊
5.4	Promozione della qualità progettuale con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico-ambientale: coerenza con le regole morfo tipologiche di contesto e i modi linguistici tipici del contesto (materiali, colori, forme architettoniche, funzioni) onde evitare contrasti cromatici, ingombri visivi e alterazioni dei profili e dello skyline	😊



5.5	Assicurare la conservazione delle visuali aperte: conservare i caratteri architettonici dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici e salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi inediti dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata	😊
5.6	Tutela dell'assetto morfologico (conformazione del terreno, suddivisione dei lotti agricoli, tracciati poderali, canali di scolo e irrigazione, filari alberati, gli elementi storico-testimoniali riconducibili alla partizione agraria o alle tecniche di impianto storiche, ...) e idrografico (rete irrigua e corsi d'acqua naturali) del paesaggio agricolo	😊
5.7	Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico oltre che paesaggistico	😊

6	FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE	
RIFIUTI		
6.1	Implementare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani	😊
MOBILITA' SOSTENIBILE		
6.3	Sistemazione delle ciclabili esistenti attraverso la messa in sicurezza dei tracciati, la corretta segnalazione dei percorsi dedicati alla mobilità ciclabile e la progettazione di una rete di percorsi	😊
6.4	Completamento delle tratte ciclabili esistenti attraverso la realizzazione di nuovi tracciati che garantiscano continuità alla rete e intervengano sui "buchi" che non consentono tale condizione	😊
6.5	Costruire una maglia di percorsi ciclabili che, attraverso l'estesa dotazione di spazi aperti e di connessioni ecologiche, risponda alla duplice esigenza di separare la mobilità veicolare dalla mobilità ciclabile	😊
PIANIFICAZIONE ENERGETICA		
6.6	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse	😊
CLIMA ACUSTICO		
6.7	Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto e dagli impianti industriali in ambito urbano	😊
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO E RISCHIO ANTROPICO		
6.8	Evitare fenomeni di esposizione della componente antropica a inquinamento elettromagnetico nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia	😊



Parte 3

LA FORMALIZZAZIONE DEL DISEGNO STRATEGICO DELLA VARIANTE AL PGT



1. | Gli orientamenti e gli obiettivi programmatici della Variante

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 150 del 14 dicembre 2015 l'amministrazione comunale ha dato formalmente avvio al procedimento di redazione della Variante al PGT contenente "per relationem" le linee guida della Variante stessa, di seguito sintetizzate.

Rilevato come "nei primi due anni di vigenza dello strumento urbanistico è emersa la necessità di apportare aggiornamenti, puntualizzazioni e modificazioni all'impianto normativo" (DGC. N. 150/2015), la Variante al vigente Piano di Governo del Territorio è volta:

- a) Alla coerenza e miglioramento degli articolati del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, con eventuale ridefinizione di alcuni disposti relativi alla trasformazione del Tessuto Urbano Consolidato e dei relativi parametri ed ai Nuclei di Antica Formazione, nonché alla rianalisi e rivalutazione della rete distributiva commerciale, con la stesura di specifiche disposizioni in materia;
- b) Alla trasposizione di tutta la componente cartografica del vigente strumento urbanistico su un rinnovato data base topografico con conferma delle previsioni cartografiche del vigente Piano di Governo del Territorio, che potranno dunque avere unicamente minimali modifiche di puntualizzazione delle già previste destinazioni d'uso dei suoli per effetto di detta trasposizione cartografica.

Nello specifico, le linee guida assunte dalla Giunta comunale focalizzano l'azione amministrativa sui seguenti interventi da apportare all'apparato normativo vigente del Pgt:

1. Riordinamento generale della normativa di Piano

- semplificazione dei testi normativi, con soppressione degli articoli superati da intervenuti disposti normativi sovraordinati o comunque ridondanti rispetto alla normativa urbanistica ed edilizia comunale vigente;
- allineamento tra le previsioni contenute nei testi normativi e le relative sezioni cartografiche;
- coordinamento delle previsioni contenute nel Piano delle Regole e nel Piano dei Servizi del Piano di Governo del Territorio.

2. Affinamenti di carattere specifico attinenti al Piano delle regole:

- definizione della normativa di salvaguardia urbanistica ai sensi dell'art. 102bis della L.R. 12/2005;
- definizione di una sezione normativa dedicata all'attività commerciale, in grado di rafforzare le opportunità di insediamento, in particolar modo per quanto riguarda gli esercizi di vicinato;
- definizione di una sezione normativa dedicata all'attività produttiva ed artigianale che sappia rispondere alle esigenze dell'economia locale;
- introduzione di elementi di forte flessibilità nel cambio di destinazione d'uso dei suoli all'interno del tessuto urbano consolidato;
- introduzione di elementi prestazionali e premiali che sappiano orientare le trasformazioni insediative a favore di un recupero qualificato del patrimonio edilizio esistente, in particolare di quello dismesso, sottoutilizzato o inutilizzato;
- introduzione di criteri normativi volti alla preservazione di caratteristiche urbane del paesaggio locale;
- ridefinizione di alcuni ambiti individuati come strategici dal PGT vigente, quali a titolo esemplificativo l'ambito dei Giovi, l'ambito della stazione e l'ambito della valle del Seveso;

3. revisione delle procedure attuative relative alle zone sottoposte a Piano Attuativo del Piano delle Regole.



2. **La riconduzione degli obiettivi programmatici all'interno del recinto operativo di intervento per il perseguimento di un livello di sostenibilità ambientale elevato**

A conclusione delle prospezioni e indagini condotte all'interno del presente Rapporto preliminare (cfr. si veda sezione precedente) volte a ricostruire il quadro ricognitivo, programmatico e conoscitivo da assumere come riferimento per la costruzione di scelte di Piano espressive di un livello di sostenibilità ambientale elevato, e comunque non peggiorativo delle previsioni vigenti, il Rapporto ambientale ha definito sin dalla preliminare fase di formalizzazione degli obiettivi e delle azioni specifiche di Variante un "recinto operativo di intervento" entro cui ricondurre l'operatività degli obiettivi programmatici assunti all'avvio del procedimento, delineando sin da subito l'ambito di azione e applicazione della Variante limite affinché la stessa potesse essere contenuta nei limiti della non assoggettabilità a Vas.

Nello specifico gli elementi valutativi condivisi volti a limitare il campo di applicazione della Variante entro i termini della sostenibilità ambientale assunti risultano essere i seguenti:

- escludere qualsivoglia previsione che costituisca quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche
- Operare in assenza di relazioni significative con i siti Siti Rete natura 2000.
- operare in adeguamento e razionalizzazione delle procedure e degli aspetti attuativi, applicativi e di gestione delle previsioni e della normativa del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, senza intervenire sui processi trasformativi del Documento di Piano;
- Non comportare modifiche e cambi di azzonamento per nuova urbanizzazione di aree libere che ad oggi non risultino già edificate o edificabili secondo quanto previsto dal vigente Pgt, ma valutare le opportunità di sviluppo fisiologico dell'esistente.
- Prioritaria riclassificazione dei tessuti già consolidati volta a determinare l'uso di aree interne all'urbanizzato di portato locale per migliorarle o renderle maggiormente aderente allo stato dei luoghi o alle potenziali vocazioni urbane;
- pervenire in coerenza con la programmazione comunale (soprattutto Piano urbano del traffico), senza alterare in modo sostanziale gli equilibri degli assetti esistenti e i carichi antropici teorici insorgenti previsti – coerenza delle localizzazioni
- Una prioritaria attenzione alla gestione dei processi sostitutivi e degli interventi modificativi del patrimonio edilizio esistente in chiave di razionalizzazione e alla ottimizzazione di quello che si ha già, rimanendo il più possibile contenute all'interno il perimetro del tessuto urbano consolidato
- Mantenimento della qualità insediativa dal punto di vista anche delle dotazioni di attrezzature a servizio da garantire negli interventi di nuova trasformazione o modificativi dell'esistente, definizione di criteri e regole per agevolare la riconversione e il riutilizzo dell'edificato esistente
- conseguire la piena compatibilità dello strumento urbanistico comunale con il nuovo Ptcp provinciale, limitatamente alle modifiche di pertinenza contenute nell'ambito di applicazione della variante.



3. Gli obiettivi/azioni strategiche di Variante, da concretizzarsi attraverso l'attuazione della Variante al Piano di governo del territorio, e l'orientamento della verifica ambientale

All'interno del predetto "recinto operativo" derivante dall'impianto valutativo assunto a conclusione delle prospezioni e indagini condotte nel Rapporto preliminare, che definisce i termini sostanziali dell'ambito di applicazione della Variante per il perseguimento di un livello di sostenibilità ambientale elevato e, comunque, non peggiorativo delle previsioni vigenti, così da consentire la non assoggettabilità a Vas, sono stati dunque formalizzati gli obiettivi operativi e le azioni strategiche da concretizzarsi attraverso l'attuazione della Variante al Piano di governo del territorio, oggetto della presente valutazione per la verifica dell'assoggettabilità a Vas della Variante stessa.

OB. 1 - Pervenire ad una più agevole gestione del Piano, nonché affrontare alcuni aspetti di rigidità e criticità riguardanti le procedure connesse alla pianificazione attuativa e all'attuazione degli interventi nel tessuto urbano consolidato, introducendo elementi di razionalizzazione degli istituti attuativi e dei criteri di intervento vigenti dove risultino eccessivamente articolati o di difficile attuazione.

Ob. 1.1 - Una prioritaria riflessione sulle porosità urbanistiche e le incompiutezze attuative all'interno del tessuto urbano consolidato: pervenire ad una più agevole gestione degli "Ambiti assoggettati a Piano Attuativo con prescrizioni specifiche" interni al tessuto urbano consolidato.

La Variante opera una complessiva riconduzione degli "ambiti assoggettati a Piano attuativo con prescrizioni specifiche", interni al tessuto urbano consolidato, addivenendo alla formulazione di una normativa di attuazione di carattere generale, volta ad uniformare dal punto di vista della disciplina edilizia e degli istituti attuativi le facoltà di intervento promosse. Pertanto, gli indici edificatori, i parametri urbanistici e le funzioni insediabili vengono riferiti alla zona omogenea dove la previsione di Piano attuativo risulta inserito, zona che stabilisce dunque indici, parametri e funzioni¹.

Come principio generale, la variante riconferma la zona di riferimento vigente per gli ambiti PA per cui il PGT vigente definisce all'interno delle norme la zona di riferimento a cui sono assimilati, mentre opera una riconduzione al tessuto prevalente di intorno per quegli ambiti per cui il PGT assegna una volumetria controllata indipendentemente dal tessuto di riferimento.

In attuazione del suddetto principio di uniformazione delle procedure connesse alla pianificazione attuativa, si provvederà a formalizzare all'interno della norma del Piano delle Regole uno specifico disposto generale volto a disciplinare le specifiche comuni di intervento che trovano applicazione all'interno di suddetti ambiti dal punto di vista delle modalità attuative, delle dotazioni a servizio ed ambientali da garantire, al fine della mitigazione e compensazione ambientale, oltre che commisurare le ricadute diffuse e di interesse generale da garantire all'entità dell'intervento posto in essere.

¹ Si specifica che nell'impostazione del PGT vigente, agli ambiti soggetti a PA con prescrizioni specifiche non viene fatto corrispondere un tessuto omogeneo di disciplina, ma ogni ambito risulta disciplinato con norma a se stante e nel testo di norma viene assimilato un tessuto di zona e vengono assegnati specifiche funzioni e parametri, presentando nel complesso una disciplina specifica che presenta problematiche di uniformità e flessibilità attuativa.



Sono esclusi dall'azione di cui all'ultimo punto i tre specifici ambiti che presentano valore strategico per la politica territoriale e per i quali, in funzione della specificità della trasformazione (PA11 Schiatti, PA1 Cinque giornate, PA 5 Serica) , l'amministrazione comunale prevede la definizione di specifiche schede di intervento e la riconferma della capacità edificatoria assegnata dal Pgt vigente.

Orientamento della verifica ambientale

L'azione di Variante non introduce di per sé nuovi aspetti volti ad incidere direttamente sullo stato delle componenti ambientali, essendo volta meramente a razionalizzare e uniformare le procedure attuative e i criteri di intervento vigenti dove risultavano eccessivamente articolati o di difficile e/o non chiara attuazione. Tuttavia si è stimato come la messa a punto delle procedure attuative vigenti secondo il criterio uniformante assunto dalla Variante volta a ricondurre la disciplina degli ambiti soggetti a PA da disciplina specifica ed eterogenea a disciplina generale e uniforme di zona possa comportare, indirettamente, l'assegnazione automatica di una differente capacità edificatoria rispetto a quella definita dal vigente Pgt che, in due scenari ipotizzabili su tre (si veda tabelle collocate a fine testo), determina un carico insediativo insorgente aggiuntivo, rispetto a quanto operato dal vigente Pgt, contenuto entro il 7% della capacità edificatoria complessivamente prevista dal vigente Pgt per gli ambiti PA², e che dunque può essere ritenuto trascurabile. Ciò presuppone dunque che:

- la riclassificazione degli ambiti PA che intende operare la Variante venga limitata ai due scenari definiti come sostenibili, in quanto comportanti un incremento del carico insediativo complessivo all'interno degli ambiti PA fisiologicamente ammortizzabile dal tessuto urbano consolidato esistente;
- almeno per il comparto PA5 (area ex Serica) venga riconfermata l'assegnazione della capacità edificatoria controllata del vigente Pgt, in quanto lo sviluppo insediativo secondo l'indice di zona residenziale con minore capacità edificatoria I.1 determinerebbe un incremento della capacità edificatoria di intervento non sostenibile rispetto alle vigenti condizioni di intervento stabilite dallo strumento urbanistico comunale.

Ob. 1.2 – Addivenire ad una razionalizzazione e semplificazione normativa degli ambiti soggetti a “norme specifiche” del Piano delle Regole.

Ob. 1.2.1. - Operare una semplificazione normativa dell'ambito della Valle del Seveso definito e disciplinato dal Piano delle regole

a.) La Variante mantiene l'identificazione dell'ambito della Valle del Seveso, la cui definizione rappresenta un riconoscimento della singolarità e peculiarità dell'assetto geomorfologico strutturale del territorio, tuttavia opera una significativa azione di semplificazione normativa volta ad eliminare i contenuti di carattere ridonante presenti nella normativa ambientale e nella programmazione territoriale vigente, soprattutto in materia di pianificazione paesaggistica, forestale ed agricola, con particolare riguardo a tutti gli aspetti di disciplina vigente non contenenti previsioni edificatorie restrittive incidenti sull'ordinaria pianificazione, ad eccezione quindi: *i)* della prescrizione di maggiorazione dei rapporti di superficie filtrante, che viene

² Si è stimato come la riclassificazione di tessuto operata conseguente all'azione di razionalizzazione e uniformazione degli istituti attuativi dei “Piani attuativi con prescrizioni specifiche” del vigente PGT in riferimento alla specifica disciplina di zona, determini un incremento indiretto del carico insediativo da contenersi in 50 abitanti teorici aggiuntivi circa, entità che – poiché da considerarsi distribuita sull'intero tessuto urbano consolidato, e risultando pari a poco più dello 0,5% degli abitanti insorgenti complessivamente previsti dal vigente strumento urbanistico, pari a 6.391 abitanti teorici insediabili derivanti dall'attuazione delle previsioni di trasformazione del vigente Pgt (cfr. pag. 79 del Vol. II del Documento di Piano) – può essere ritenuta sostenibile e fisiologicamente ammortizzabile dal tessuto urbano consolidato senza che si inverino problematiche di carattere ambientale che richiedano ulteriori approfondimenti che necessitino di una procedura di valutazione ambientale strategica.



riconfermata e ricollocata nella sezione generale delle definizioni delle norme del Piano delle regole per ciò che concerne l'indice di permeabilità; ii.) delle condizioni di edificabilità definite dal vigente Pgt all'interno del Parco della Brughiera Briantea, aspetto quest'ultimo che viene superato dalla presente Variante mediante il ripristino delle condizioni di intervento consolidate definite prima dell'approvazione del vigente Pgt dal previgente Piano regolatore generale comunale, prima dunque della data di entrata in vigore delle prescrizioni del nuovo Ptcp provinciale (cfr. si veda successiva azione Ob. 3.1.)

Orientamento della verifica ambientale

Si ritiene che il peso ambientale derivante dalle scelte di semplificazione e ridefinizione normativa degli ambiti della Valle del Seveso disciplinati dal Piano delle regole sia neutro, in quanto la Variante mantiene inalterati e riconferma gli unici parametri incidenti sull'ordinaria pianificazione relativi all'occupazione del suolo e ai rapporti di permeabilità da garantire previsti dal vigente strumento urbanistico, limitandosi ad eliminare dalla disciplina di Piano tutti i riferimenti normativi ridondanti già oggetto di disciplina specifica secondo la normativa ambientale vigente.

b.) Sempre in ottica di semplificazione normativa dell'ambito della Valle del Seveso, la Variante non riconferma la disciplina degli ambiti VS*n* interni all'ambito della Valle del Seveso e del perimetro del sub-ambito "Quartiere della Stazione" in quanto ridondanti, riconducendo tali ambiti ad una pianificazione omogenea di zona, definita in funzione dell'intorno o rispetto a specifiche condizioni in essere, distinguendo in particolare modo i manufatti e gli ambiti che identificano impianti e strutture tecnologiche, in quanto

Ambito	Descrizione	Criterio di riclassificazione di zona	
VS2	Trattasi allo stato di fatto di attrezzature a servizio della ferrovia, oltre che di un ambito con stato conformativo già formato in quanto interessato da un accordo di programma concluso. L'amministrazione comunale non riconosce ulteriori margini di intervento oggetto di specifica disciplina in grado di giustificare il mantenimento della destinazione di variante.	adeguamento allo stato dei luoghi e dell'iter procedurale, quali possibili attrezzature a servizio della ferrovia del Piano dei servizi	
VS3	Trattasi allo stato di fatto dell'edificio della stazione e del parcheggio della stazione, già precedentemente oggetto di un progetto di risistemazione unitario dell'area concluso. L'amministrazione comunale non riconosce ulteriori margini di intervento oggetto di specifica disciplina in grado di giustificare il mantenimento della destinazione di variante.	adeguamento allo stato dei luoghi, quali possibili attrezzature a servizio del Piano dei servizi	
VS5 bis	Identifica una corte cascinale dismessa su cui si conferma l'intervento.	Al fine del mantenimento e della valorizzazione degli spazi a corte in	L'azione è da leggersi in rapporto con l'azione di coerenza



		<p>funzione anche della presenza del fiume seveso viene riconfermata la modalità di intervento di Piano attuativo, assoggettando la stessa alla precedente azione Ob.1 di coerenza normativa e uniformazione delle trasformazioni all'interno del Tuc (Ob. 1.1) con conferma dell'assegnazione della zona I.3 come previsto dal vigente Pgt. Pertanto all'ambito VS5 bis verrà assegnata la sigla PA con numerazione progressiva a quella esistente.</p>	<p>normativa e uniformazione delle trasformazioni all'interno del Tuc di cui all'Ob. 1.1</p>
VS5	<p>Identifica un complesso prevalentemente residenziale a corte già consolidato e saturo, per cui l'amministrazione comunale non riconosce ulteriori margini di intervento oggetto di specifica disciplina in grado di giustificare il mantenimento della destinazione di variante.</p>	<p>adeguamento allo stato dei luoghi secondo la riclassificazione nella zona residenziale I.2.</p>	
VS6	<p>Trattandosi dell'edificio della stazione, poiché gli interventi sull'area sono demandati alle necessità e alle competenze dell'ente gestore del servizio ferroviario, non si ritiene necessario prevedere una disciplina comunale specifica in sovrapposizione.</p>	<p>adeguamento allo stato dei luoghi, attraverso la possibile ricollocazione come attrezzatura a servizio di rango sovralocale nelle more della disciplina del Piano dei servizi</p>	
VS7	<p>Identifica un'area non residenziale dismessa da recuperare interna al tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale, da valorizzare in ottica di recupero e rifunzionalizzazione</p>	<p>In coerenza con lo stato dei luoghi e le propensioni e vocazioni dell'ambito si intende perseguire una riconversione funzionale dell'area o secondo i criteri di cui all'azione Ob. 1.1. (mediante l'individuazione di un ambito soggetto a PA con assegnazione di una capacità edificatoria definita dal tessuto di zona residenziale prevalente), ovvero inquadrare l'ambito all'interno di un processo di riconversione secondo l'azione Ob. 2.2.2.a.</p>	



Orientamento della verifica ambientale

La riclassificazione dei sub ambiti Vsn di cui in tabella è operata prevalentemente rispetto all'adeguamento allo stato dei luoghi, dunque sostanzialmente neutra dal punto di vista delle ricadute ambientali, non comportando un incremento della capacità edificatoria e dei carichi insediativi previsti dal vigente Pgt, ad eccezione della riclassificazione operata per l'ambito VS7, la quale si ritiene debba essere circoscritta e limitata entro le facoltà di recupero della volumetria esistente, ricorrendo all'utilizzo di parametri di riconversione ponderata della volumetria di recupero maggiormente cautelativi rispetto al contesto edificato di inserimento, od in caso di demolizione e ricostruzione, la stessa debba essere limitata al raggiungimento dell'indice di tessuto più basso assentito all'interno del tessuto urbano consolidato (zona I.1), in coerenza dunque con i criteri assunti all'Ob. 1.1. di uniformazione delle procedure attuative all'interno del tessuto urbano consolidato, soluzione questa preferibile sotto il profilo della sostenibilità ambientale rispetto all'alternativa di azzonamento secondo le previsioni di cui all'azione Ob.2.2.2.a, in quanto determinerebbe un carico antropico teorico insorgente per l'ambito in questione fisiologicamente ammortizzabile in considerazione dello sviluppo previsto dal vigente Pgt, come evidenziato nei seguenti prospetti tabellari.

Nel complesso l'attuazione dell'obiettivo Ob.1.2.1.b secondo lo scenario prospettato come sostenibile comporta un incremento del carico insediativo teorico puntuale di 13 abitanti circa (all'incirca 2.000 mc in più rispetto alle previsioni del vigente Pgt), entità che non incide in modo rilevante sul complesso della trasformazione e che è da assommarsi agli incrementi attesi dalla precedente azione Ob. 1.1, per un incremento complessivo del carico insediativo insorgente diffuso determinato dalla Variante pari a 60 abitanti teorici ulteriormente insediabili, entità che si attesta al di sotto dell'1% dell'intero carico insediativo insorgente definito dalla Variante, e pari a meno dello 0,5% della popolazione ad oggi residente nel comune e, pertanto, di entità trascurabile rispetto all'impostazione del Pgt vigente.

Ob. 1.2.2. – Rettifica, in riduzione, dell'Ambito strategico dei Giovi

a.) Pervenire ad una ripermetrazione, in riduzione, dell'Ambito dei Giovi che interessi e ricomprenda solo le aree effettivamente suscettibili di modificazione e riconversione nella direzione espressa dal Piano delle Regole di *“valorizzazione ai fini dell'arricchimento delle attività terziarie sull'asse dei giovi”* attraverso la *“formazione di un asse ad ampia ed elevata offerta terziaria - commerciale, di valenza territoriale sovralocale”*.

Orientamento della verifica ambientale

L'azione rappresenta una mera sottrazione di ambiti consolidati a specifiche condizioni di trasformazione e conversione d'uso che si aggiungono in sovrapposizione alla disciplina di zona definita dal vigente Pgt, risultando peraltro migliorativa dal punto di vista dell'impatto ambientale in quanto per gli ambiti sottratti dalla disciplina dell'ambito dei Giovi viene meno l'obbligatorietà della riconversione del 50% della SLP a terziario commerciale degli edifici ricadenti nella fascia³, vincolo prescritto dal Pgt vigente anche per gli edifici ad oggi residenziali e produttivi, che presentano dunque minori impatti rispetto al gruppo funzionale commerciale-terziario, soprattutto dal punto di vista della mobilità. Nel complesso si ritiene che l'azione contribuisca a ridurre nel complesso il carico antropico insorgente derivante dalle previsioni del vigente Pgt gravanti sull'asta infrastrutturale dei Giovi, risultando nel complesso migliorativa delle condizioni di intervento vigenti.

b.) introdurre nelle norme specifiche dell'ambito strategico dei giovi i più opportuni accorgimenti volti a salvaguardare le aree a destinazione produttiva ed artigianale esistenti localizzate all'interno di suddetto ambito, onde consentire le necessarie e fisiologiche trasformazioni per lo sviluppo, il rafforzamento e il

³ La residenza infatti è ammesso solo nel limite del 50% della SLP di intervento.



miglioramento delle attività produttive insediate sul territorio, secondo quanto stabilito dalla disciplina specifica di zona degli ambiti produttivi.

Orientamento della verifica ambientale

Gli effetti ambientali attesi generabili dalla suddetta azione sono quelli afferenti alla possibilità concessa alle aree con destinazione produttiva esistenti di mantenere in essere e rafforzare l'attività entro gli indici di zona previsti dalla zona produttiva, senza le limitazioni afferenti al mantenimento delle dimensioni esistenti e all'obbligatorietà delle trasformazioni in terziario degli indici esistenti. In termini di carico antropico generabile l'azione risulta dunque neutra dal punto di vista ambientale, esprimendo solo una differente direzione dal punto di vista della tipologia delle funzioni insediabili, volta dunque a perseguire obiettivi di salvaguardia e sviluppo delle attività produttive esistenti piuttosto che una loro limitazione ad univoco favore delle attività terziarie/commerciali, che presentano in ogni modo significativi impatti sul sistema territoriale ed ambientale.

Ob. 1.2.3. - Operare una razionalizzazione delle attività afferenti al gruppo funzionale del terziario di servizio insediabili nel tessuto consolidato

La Variante disciplina l'insediamento delle attività afferenti alle "case funerarie, sale del commiato e servizi mortuari" quali attività assimilabili, per caratteristiche e requisiti⁴, ad attività terziarie di servizio, razionalizzandone la loro localizzazione - in virtù della non compatibilità con le funzioni residenziali - riservando la facoltà all'amministrazione di prevedere la loro localizzazione in aree a servizi ritenute dalla stessa idonei all'esercizio delle suddette attività.

Orientamento della verifica ambientale

L'azione non comporta l'introduzione di nuovi impatti dal punto di vista ambientale, risultando una mera specificazione di merito sulla insediabilità di attività in ambiti con disciplina di zona già consolidata, e non risultando la stessa disciplinata dal vigente Pgt pertanto da ritenersi ad oggi ammessa ovunque in quanto non esclusi. Risulta dunque cautelativa nel principio localizzativo espresso in quanto volto a salvaguardare gli ambiti residenziali consolidati, in relazione agli impatti che suddetta attività può comportare dal punto di vista dei flussi/utenze generabili.

OB. 2 - Incrementare le opportunità di intervento all'interno del tessuto edilizio esistente, perseguendo il massimo e miglior utilizzo del patrimonio edilizio, in un'ottica anche di recupero, riuso e riqualificazione. Dunque: introdurre più adeguati accorgimenti attuativi volti a massimizzare l'operatività all'interno del tessuto urbano consolidato.

Ob. 2.1.

Il tema della città storica come occasione di rigenerazione urbana nel rispetto degli elementi caratterizzanti e riconoscibili della storia e della tradizione locale: operare una revisione e semplificazione della disciplina dei Nuclei di antica formazione (NAF) che consenta di valorizzare e riqualificare quello che effettivamente è riconoscibile come storico oppure merita un'attenzione

⁴ Suddette attività possono infatti essere gestite solo da soggetti privati autorizzati allo svolgimento di attività funebre (articolo 42 del Regolamento Regionale 09/11/2004, n. 6); per svolgere l'attività è necessario ottenere l'autorizzazione rilasciata dal SUAP (articolo 42 del Regolamento Regionale 09/11/2004, n. 6) ai soggetti autorizzati allo svolgimento di attività funebre previa verifica che sussistano i requisiti previsti dall'articolo 70, comma 7 della Legge Regionale 30/12/2009, n. 33, Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità.



particolare in quanto concorre ad un disegno di recupero e ricomposizione del tessuto edificato più esteso

L'azione di Variante sui nuclei di antica formazione si esplica secondo le seguenti principali determinazioni:

- 1.) Semplificazione delle procedure attuative previste dal vigente PGT, attraverso la non riconferma dell'individuazione delle sub aree d'intervento identificative dei perimetri dei Piano di Recupero definiti nelle tavole, ponendo in capo ai soggetti attuatori la facoltà di promozione dei Piani di Recupero, come previsti e disciplinati dalla Legge 457/197, anche su singolo edificio, commisurata ad una contenuta percentuale di incremento volumetrico volta ad incentivarne il ricorso, ad esclusione dei beni vincolati e di interesse storico-culturale.
- 2.) Pervenire ad una ripermimetrazione, in riduzione, del perimetro del nucleo di antica formazione attraverso la riclassificazione di limitate aree effettivamente non connotanti e che non presentano un valore storico oggettivo ed asseverabile all'interno delle zone residenziali *L.n* in funzione del criterio di prossimità e similarità.
- 3.) riconduzione della disciplina dei quattro nuclei di antica formazione (NAF) ad una norma unitaria specifica, di carattere generale, volta a definire i criteri, orientamenti e prescrizioni di qualità generale cardine, in recepimento della disciplina prevalente del Piano paesistico regionale e del Piano territoriale di coordinamento provinciale a cui assoggettare i nuclei così definiti a seguito della ripermimetrazione di cui al punto precedente, in qualità di ambito di particolare connotazione ambientale del costruito.
- 4.) ad esclusione dei beni vincolati e dei manufatti accessori e minori che non costituiscono SLP, i quali vengono collocati in categorie di intervento a se stanti, la Variante prevede l'accorpamento delle modalità di intervento definite dal vigente PGT, e la conseguente riclassificazione degli edifici, in 2 macro categorie eventualmente meglio dettagliabili :
 - a. edifici non vincolati che presentano un segnalato interesse storico-culturale o un riconosciuto valore storico-architettonico – per i quali sono consentite modalità di intervento afferenti alla ristrutturazione conservativa volta alla conservazione, salvaguardia e valorizzazione dell'involucro esistente.
 - b. edifici non ricompresi nella precedente categoria, che concorrono ad un disegno di recupero e ricomposizione del tessuto edificato e delle cortine esistenti più ampio, finalizzato anche alla riorganizzazione degli spazi pubblici esistenti, per i quali sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia anche di carattere sostitutivo, ovvero fisiologici incrementi della SLP esistente, da attuarsi secondo specifiche modalità di intervento calibrate in funzione dell'entità dell'intervento (ad es. se con demolizione parziale, integrale, ovvero con mantenimento della sagoma esistente o meno)
- 5.) agevolare il pieno recupero dei manufatti esistenti all'interno dell'involucro esistente, anche in deroga alla SLP esistente, purchè gli interventi avvengano senza modifica della sagoma esistente e senza demolizione e non interessino edifici vincolati e/o di segnalato interesse culturale.
- 6.) prevedere la possibilità di usufruire le premialità conseguite in attuazione della disciplina incentivante di Piano con modalità fiscali alternative a quelle volumetriche. Al fine di agevolare il conseguimento delle premialità previste dalla disciplina di incentivazione di Piano - coerentemente con quanto previsto dalla Lr. 12/2005 e smi vigente – la Variante introduce, limitatamente all'interno dei nuclei di antica formazione, la facoltà per i soggetti che intervengono sul territorio di usufruire delle eventuali premialità conseguite in relazione a interventi di edilizia bioclimatica o finalizzati al risparmio energetico anche in termini non volumetrici, al fine di promuovere il conseguimento delle suddette premialità anche qualora non risultino



usufribili all'interno dell'ambito di intervento, ovvero non sia intenzione del soggetto promotore avvalersi dell'indice premiale dal punto di vista volumetrico.

Orientamento della verifica ambientale

Il sistema di azioni individuate dalla Variante per i nuclei di antica formazione individua per alcuni aspetti azioni neutro sotto il profilo ambientale (punto 1 relativamente alla revisione delle procedure attuative per la presentazione dei Piani di recupero; punto 3 relativamente alla riconduzione della disciplina dei nuclei di antica formazione ad una normativa unica di carattere generale; punto 6 relativamente alle modalità di utilizzo delle eventuali premialità conseguite in attuazione della disciplina incentivante di Piano).

Per ciò che concerne le modifiche introdotte dalla Variante di carattere operativo incidente sulla ordinaria disciplina pianificatoria ed edilizia, si valuta positivamente il sistema di azioni previsto dalla Variante, in quanto complessivamente volto (punti 2, 4 e 5) a garantire da un lato le adeguate tutele e salvaguardie per la valorizzazione e la riqualificazione del patrimonio edilizio che effettivamente è riconoscibile come storico, dall'altro ad agevolare il riutilizzo di quelle porzioni che nel corso del tempo hanno subito una sostanziale alterazione dei connotati originari, riconoscendo, in funzione dell'impianto storico di formazione, un ruolo fondamentale nel concorre ad un disegno di recupero e ricomposizione del tessuto edificato e delle cortine esistenti più ampio e coerente con il contesto di intervento, rivolto anche alla riorganizzazione degli spazi pubblici esistenti.

Per ciò che concerne il punto 6, si specifica come l'azione non comporta una modifica della disciplina di incentivazione contenuta nel Documento di Piano, ma una specificazione delle modalità di utilizzo alternative degli incrementi volumetrici conseguiti secondo i criteri definiti dal Pgt vigente che non abbiano una ricaduta in termini di capacità edificatoria aggiuntiva. L'azione è da ritenersi migliorativa dal punto di vista ambientale perché a parità di prestazioni ambientali raggiunte per il conseguimento delle premialità, non si verificano ulteriori carichi insediativi aggiuntivi, ma solo degli sgravi dal punto di vista economico. Inoltre l'azione è volta ad agevolare ulteriormente il conseguimento di prestazioni ambientali e di risparmio energetico degli interventi all'interno dei nuclei di antica formazione, che rappresentano gli ambiti consolidati in cui suddetti obiettivi risultano di più difficile attuazione per le caratteristiche strutturali del patrimonio edilizio esistente.

Ai fini di perseguire una piena coerenza della disciplina dei nuclei di antica formazione con i dettami della programmazione sovra locale si ritiene che la proposta di Variante debba prevedere gli accorgimenti di cui all'apposita sezione finale

Ob. 2.2. Innescare processi sostenibili di rinnovamento del parco funzionale comunale, incentivando l'insediamento di nuove attività economiche compatibili con il tessuto urbano esistente, al fine di incrementare la vitalità/attrattività del tessuto socio-economico comunale

L'azione di Variante volta ad innescare processi sostenibili di rinnovamento del parco funzionale comunale si articola nei seguenti sotto punti:

Ob. 2.2.1.

Mera modifica formale della disciplina delle destinazioni d'uso attraverso l'esplicitazione delle destinazioni d'uso non ammesse, ai sensi di quanto previsto dal c. 1 art. 51 della Lr. 12/2005 e smi, e conseguente eliminazione delle ripartizioni percentuali tra funzioni complementari, come previsto dalla normativa regionale vigente.

Orientamento della verifica ambientale

Azione priva di ricaduta ambientale, trattandosi di mera modifica formale di un disposto normativo in raccordo alla normativa regionale vigente e prevalente.



Ob. 2.2. 2.

Attualizzare le destinazioni d'uso ove dismesse, sottoutilizzate ovvero non più attuali, in funzione anche del mutato contesto di inserimento che richiede un ripensamento della vocazione dei luoghi, al fine di offrire una maggiore flessibilità anche per le possibili iniziative che siano in grado di offrire occupazione.

a.) introduzione della disciplina dei manufatti non residenziali all'interno del tessuto urbano consolidato da riconvertire

La Variante opera una distinzione degli attuali ambiti con destinazione produttiva (identificati con una unica zona) in due differenti zone da assoggettare a differente regime conformativo, in funzione della differente propensione e vocazione del tessuto urbano ad accogliere interventi sostitutivi e modificativi delle attività produttive in essere o ad oggi dismesse. La Variante riconosce in tal senso, con specifica sigla e disciplina di zona:

- a.) le zone non residenziali, indipendentemente dallo stato di dismissione, interne al tessuto urbano consolidato, di moderate dimensioni, che identificano un tessuto urbano ad elevata frammistione con le attività residenziali in essere, per le quali – fatta salva la conduzione delle funzioni non residenziali - si assume l'obiettivo prevalente di incrementare la qualità ambientale di tali aree, agevolando anche la riconversione in funzioni affini e maggiormente compatibili con il tessuto residenziale.
- b.) i comparti (poli/aggregati) produttivi, da connotare prevalentemente come luoghi della produzione.

Se per questi ultimi (i comparti/poli produttivi) viene esclusa la riconversione in funzioni residenziali (ad eccezione delle abitazioni di servizio all'attività produttiva nei termini stabiliti dalle vigenti norme) e salvaguardata in primis la funzione produttiva primaria in essere, per le aree non residenziali da riconvertire all'interno del tessuto urbano consolidato - oltre al mantenimento e alla normale prosecuzione delle attività produttive in essere o future anche attraverso interventi volti a consentire un adeguato sviluppo fisiologico delle attività per l'adeguamento tecnologico e igienico-sanitario – vengono introdotte specifiche misure volte ad agevolare la riconversione e il rinnovamento funzionale a residenziale, oltre che esercizi pubblici e attività di interesse pubblico (ad es. palestre, fitness, etc...) fino al gruppo funzionale delle medie strutture commerciali con superficie di vendita non superiore al primo livello (massimo 600 mq). Sono invece da intendersi escluse per tali ambiti il commercio all'ingrosso, la logistica (che risulta sempre esclusa su tutto il territorio comunale) e le strutture di vendita superiori alla media struttura di primo livello (superiori a 600 mq), oltre che le attività del gruppo funzionale produttivo/artigianali, purchè non riconducibili alla produzione primaria e prive di caratterizzazioni nocive o moleste che le rendano compatibili con il contesto residenziale in cui si inseriscono.

Orientamento della verifica ambientale

L'azione di cui al punto 2.2.2.a. è da ritenersi nel complesso positiva e di carattere migliorativo rispetto alle condizioni in essere e di intervento delineate dal vigente strumento urbanistico, in quanto volta ad introdurre i più opportuni elementi e istituti attuativi al fine di concretizzare sul territorio l'obiettivo di rigenerazione urbana di aree non utilizzate, degradate e/o sotto utilizzate, secondo i principi e gli obiettivi prevalenti della Lr. 31/2014 e smi, oltre che l'innalzamento dei livelli qualitativi e di compatibilità delle funzioni insediate nel tessuto urbano consolidato. Tuttavia, al fine di innescare processi sostitutivi e modificativi dell'esistente coerenti e adeguatamente inseriti nel contesto urbano, occorre introdurre adeguati accorgimenti volti ad equilibrare i carichi antropici derivanti dalle possibilità di rifunzionalizzazione concesse con quelli derivanti dalle volumetrie di recupero, soprattutto negli interventi di demolizione e ricostruzione (cfr. si veda specifico paragrafo seguente).

In applicazione dell'obiettivo assunto dalla Variante di rinnovamento del parco funzionale caratterizzante il patrimonio edilizio esistente verso funzioni che determinino un innalzamento dei valori di qualità ambientale



e di compatibilità delle funzioni insediate, si suggerisce di estendere l'applicazione di tale principio a tutte le aree non residenziali, dismesse e non dismesse, ricadenti nell'ambito di azione di cui all'Ob. 1.1., includendo tra le funzioni compatibili con il contesto residenziale quelle appunto "non riconducibili alla produzione primaria e prive di caratterizzazioni nocive o moleste che le rendano compatibili con il contesto residenziale in cui si inseriscono" tra cui assumono particolare rilievo il settore delle innovazioni tecnologiche, smart city, etc...

b.) revisione dei criteri localizzativi per l'insediamento delle medie strutture di vendita di primo livello (fino a 600 mq) all'interno del tessuto urbano consolidato

Differentemente da quanto previsto dal vigente PGT, che vincola la localizzazione di tutte le tipologie di strutture di vendita commerciale superiori alla dimensione del vicinato all'interno dell'ambito strategico dei Giovi, la Variante prevede la possibilità di insediare le medie strutture commerciali di primo livello (dunque fino ad una superficie di vendita non superiore a 600 mq), anche nel tessuto urbano consolidato esterno all'ambito strategico dei Giovi (ad eccezione dei Nuclei di antica formazione a salvaguardia e tutela del patrimonio storico), previa conduzione di tutti gli studi necessari e prescritti dalla normativa vigente per addivenire ad un adeguato e coerente inserimento della struttura nel contesto di inserimento.

Orientamento della verifica ambientale

A seguito delle modifiche apportate dalla Variante nei vari *asset* di obiettivi (Ob.1.1, Ob. 2.2.2a. e 2.2.2.b.) la localizzazione delle medie strutture di vendita di primo livello viene ammessa anche all'esterno dell'ambito strategico dei Giovi, limitatamente alle zone residenziali (I.n), nelle aree assoggettate a PA e nelle aree non residenziali da riconvertire all'interno del tessuto urbano consolidato, operando una contestuale riduzione dell'ambito di applicazione dell'ambito strategico dei Giovi, al fine di ridurre la portata e gli impatti complessivi. Si ritiene che l'azione, nel complesso, limitandosi esclusivamente alla media struttura di vendita di primo livello, quale unica dimensione supportabile dall'impianto strutturale e infrastrutturale, e solo ed esclusivamente in ambiti già edificati a riconversione del patrimonio edilizio esistente (anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione e sostituzione edilizia) possa comportare una razionalizzazione e un riequilibrio della tipologia dei flussi creati dalle strutture commerciali complessivamente localizzate e localizzabili sul territorio comunale, in termini di redistribuzione dei flussi tra esterno e interno al centro abitato. Infatti le medie strutture di vendita di primo livello si caratterizzano per un'utenza di carattere esogeno, e da un utilizzo maggiormente più quotidiano e diffuso e distribuito nell'arco della giornata. Se collocate all'interno del tessuto urbano, e maggiormente prossime alle abitazioni, possono determinare un minor utilizzo dei mezzi motorizzati per il loro raggiungimento, oltre che percorrenze di più breve distanza che possono ridurre la circolazione complessiva e il tempo di permanenza su strada dei mezzi sul territorio, a discapito di una localizzazione esterna delle stesse strutture fuori dall'abitato, che può risultare peggiorativa in quanto, essendo più distanti dalla popolazione e più difficilmente raggiungibili, richiedono un maggiore impiego di mezzi motorizzati e un incremento delle distanze e dei tempi di percorrenza per il loro raggiungimento. Inoltre, dal punto di vista degli impatti specifici localizzati eventualmente generabili dalla localizzazione delle suddette strutture, si riscontra che la proposta di localizzazione della MSV porta con se già l'obbligo dell'analisi del traffico e degli approfondimenti del contesto territoriale ed ambientale necessari per definire le corrette misure di inserimento nel contesto urbano. Pertanto si ritiene che nel complesso l'attuale impianto normativo vigenti tuteli, salvaguardie e persegue la piena compatibilità delle medie di strutture di vendita di primo livello nel tessuto urbano.

c.) Revisione della disciplina degli edifici esistenti all'esterno del tessuto urbano consolidato la cui utilizzazione non è connessa all'attività agricola



A seguito della puntuale identificazione degli edifici esistenti all'esterno del tessuto urbano consolidato la cui utilizzazione non è connessa all'attività agricola come individuati dal previgente strumento urbanistico comunale, la Variante intende ampliare le possibilità di recupero e rifunzionalizzazione dell'edificato anche per gruppi funzionali afferenti al terziario, ricettivo e pubblici esercizi e ristorazione, entro le facoltà edificatorie assentite dalla previgente disciplina urbanistica del precedente Piano regolatore comunale ripristinata dalla Variante secondo l'azione Ob. 3.1., fatte salve le disposizioni prevalenti della disciplina ambientale vigente di settore.

Orientamento della verifica ambientale

L'azione di Variante è finalizzata alla revisione delle attuali possibilità di riconversione funzionale dei suddetti manufatti previste dal vigente Pgt, ed è volta ad ampliare le facoltà di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente in un'ottica di rinnovamento e qualificazione del parco funzionale orientato ad incrementare il livello di qualità delle attività insediabili sul territorio (ristorazione, wellness&spa, esercizi pubblici, etc...) e rafforzare in primis la competitività del tessuto economico territoriale, contenendo i termini dell'intervento entro l'esistente, garantendo ove necessario fisiologiche possibilità di incremento solo una tantum nel limite del 15% della SLP esistente e regolarmente assentita alla data di adozione della Variante, da intendersi comprensiva degli adeguamenti tecnici e igienico-sanitari necessari per l'insediamento delle nuove funzioni.

Le facoltà di recupero e riutilizzo concesse dalla Variante pertanto risultano coerenti dal punto di vista della tipologia delle funzioni insediabili con il contesto di inserimento dei suddetti manufatti, e contenute nella dimensione edilizia esistente. Il carico insediativo insorgente dovrà in ogni modo risultare adeguatamente compensato e mitigato, subordinando dunque gli interventi a specifici parametri mitigativi e compensativi commisurati alla superficie di intervento e alla tipologia di attività di cui si prevede l'insediamento introdotti e disciplinati dalla Variante, oltre che la riconferma dell'obbligo di sistemazione dell'intera area di pertinenza a carico del soggetto proponente.

Dovranno essere inoltre previsti i più adeguati accorgimenti per l'inserimento paesaggistico nel contesto in caso di interventi incidenti sull'aspetto esteriore dei luoghi, volti a salvaguardare e tutelare i valori architettonici eventualmente riscontrabili.

Ob. 2.3. - Apportare un miglioramento delle regole relative al cambio di destinazione d'uso degli immobili ed al reperimento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale

Tale azione ricomprende la revisione di specifiche regole incidenti sulle modalità di reperimento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale prevalentemente nell'ambito di cambi di destinazione d'uso, secondo i seguenti principali termini:

1. Estensione della facoltà di monetizzazione su tutti i gruppi funzionali, in funzione della facoltà posta in essere all'amministrazione di decidere sul punto.
2. Adeguamento della dotazione di parcheggi pubblici e privati dovuti richiesti per la funzione residenziale, in funzione della tipologia abitativa e del carico insediativo atteso, nel complesso più adeguatamente commisurate a specifiche soglie dimensionali dell'intervento e rispetto alla zona di inserimento per l'effettiva reperibilità degli stessi
3. Adeguamento della dotazione di parcheggi pubblici dovuti richiesti per la funzione produttiva ed artigianale, secondo la metodologia regionale di erogazione fondi alle attività produttive in termini di rapporto superficie/addetti.



4. Incidere, in riduzione, sulla quantità di parcheggi pertinenziali minimi richiesti (da esprimere in mq) nei casi di riutilizzo e rifunzionalizzazione dei manufatti esistenti, al fine di agevolare i cambi d'uso anche per esercizi pubblici e ristorazione
5. Calibrare la questione dei subentri di attività commerciali pure in strutture commerciali adibite ad esposizione di merce al fine di garantire adeguate dotazioni di servizi a parcheggio

Orientamento della verifica ambientale

Il gruppo di azioni di cui all'Ob. 2.3. identificano modifiche meramente formali di regole normative che non incidono in modo peggiorativo sugli assetti ambientali esistenti o previsti, risultando dunque neutri dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Ob. 3 – Apportare gli adeguamenti necessari a rendere lo strumento urbanistico comunale aderente alle prescrizioni prevalenti della programmazione territoriale

Ob. 3.1. – Operare il ripristino delle condizioni previgenti di edificabilità all'interno del Parco della Brughiera Briantea e della Valle del Seveso, di carattere maggiormente contenitivo.

A specifica del precedente Ob. 1.2.1., la Variante intende ripristinare, per ciò che concerne le condizioni di edificabilità all'interno del Parco della Brughiera Briantea e della Valle del Seveso, la disciplina previgente del Piano regolatore generale comunale, ripristinando dunque una situazione già consolidata prima dell'approvazione del vigente Pgt, e peraltro conforme alle osservazioni contenute nel parere di compatibilità del piano di governo del territorio adottato espresso dall'Ente Provinciale della Monza e Brianza⁵, risultando la stessa maggiormente contenitiva e limitante le facoltà di intervento concessa successivamente dal vigente Pgt. Tale scelta identifica dunque l'unica azione perseguibile onde conseguire la piena compatibilità dello strumento urbanistico comunale con il nuovo Ptcp provinciale, in quanto volta a reintrodurre le previsioni che il nuovo Ptcp provinciale faceva salve alla data di entrata in vigore dello strumento provinciale.

Orientamento della verifica ambientale

Trattandosi di un ripristino di condizioni di intervento volte all'edificazione in ambiti non insediati maggiormente contenitive e volte a limitare le facoltà di sviluppo concesse dallo strumento urbanistico vigente, oltre a non aggravare la situazione ambientale esistente, si consegue anche la piena compatibilità dello strumento urbanistico comunale con il nuovo Ptcp provinciale, in quanto volta a reintrodurre le previsioni che il nuovo Ptcp provinciale faceva salve alla data di entrata in vigore.

Ob. 3.2. – Introdurre nell'impianto normativo del Piano delle Regole la disciplina conformativa del corridoio di salvaguardia del quadruplicamento della linea ferroviaria del Gottardo, in coerenza con i dettami della normativa regionale vigente per ciò che concerne la non edificabilità delle aree libere in esso ricadenti, garantendo al contempo le più adeguate flessibilità di intervento all'interno degli ambiti urbanizzati consolidati in esso ricadenti ed esterni alla fascia di vincolo effettiva dal sedime ferroviario mediante il possibile ricorso ad impegnativa di rinuncia a maggior indennizzo in caso di esproprio.

Orientamento della verifica ambientale

Azione volta alla salvaguardia delle aree verdi esistenti, di carattere complessivamente neutro dal punto di vista ambientale per ciò che concerne le modalità di intervento negli ambiti consolidati, in quanto rimangono

⁵ Espresso con prot. n. 20120002767 A del 9 febbraio 2012.



le medesime dello strumento urbanistico vigente, salvo una migliore specificazione delle modalità attuative degli interventi ammessi.

Ob. 3.3. – Coerenziane l’impianto normativo di Piano con il principio di invarianza idraulica di cui all’art. 58-bis della Lr. 12/2005 e smi. secondo quanto possibile rispetto allo stato di definizione della normativa regionale prevalente.

Orientamento della verifica ambientale

Azione volta alla salvaguardia e alla difesa del suolo, in coerenza con i dettami normativi regionali prevalenti, compatibilmente con l’iter di avanzamento della formalizzazione normativa dei disposti da recepire all’interno degli strumenti urbanistici comunali, in capo – ai sensi dell’art. 58-bis della Lr. 12/2005 e smi, all’ente regionale.

Ob. 4 – Rendere maggiormente aderente la disciplina del Piano dei servizi al fine di una più agevole attuazione e interpretazione

Ob. 4.1. – addivenire ad una migliore operatività delle previsioni a servizio del vigente Pgt identificate in cartografia

a.) La Variante opera una prioritaria azione di correlazione e specificazione normativa tra le vigenti previsioni cartografiche del Piano dei servizi e la disciplina per l’attuazione delle stesse, senza operare sostanziali variazioni degli ambiti a servizio definiti dal vigente strumento urbanistico, se non puntuali rettifiche dei perimetri volte a rendere le previsioni maggiormente aderenti allo stato di fatto dei luoghi.

b.) La Variante prevede altresì, al fine di rendere attuabile la previsione di ampliamento del plesso scolastico già esistente (per la formazione del plesso unico) in rispondenza dei requisiti ministeriali vigenti, una mera riclassificazione di una fascia verde inedificabile del Piano delle Regole ad ambito a servizio, di natura meramente pertinenziale, ma su cui non è prevista edificazione alcuna, con soppressione della previsione viabilistica non ritenuta più attuale.

Orientamento della verifica ambientale

Entrambe le azioni non vanno ad incidere e ad aggiungere nulla di sostanziale sotto il profilo ambientale che possa comportare un peggioramento delle condizioni ambientali in essere. Si ricorda solo che onde ottemperare alla normativa vigente sul consumo di suolo, dovrà essere esplicitato all’interno della relativa disciplina che la riclassificazione della vigente fascia verde disciplinata dal Piano delle regole dovrà essere mantenuta priva di edificazione alcuna.

Ob. 4.2. – Operare ad una razionalizzazione delle attività ricomprese all’interno del gruppo funzionale dei servizi

4.2.1. Ampliare la definizione di “social housing” con casistiche simili e affini, ad esempio anche residenza convenzionata, agevolata, case smart, etc... al fine di ampliare il margine di operatività dell’amministrazione comunale nella definizione delle strategie di interesse generale volte a ad allentare la tensione sociale del problema della casa.



Orientamento della verifica ambientale

L'azione è volta ad ampliare le attività insediabili in aree in cui è già prevista una destinazione per funzioni insediative. L'azione non prospetta dunque un nuovo carico insediativo rispetto all'esistente, ma una mera ridefinizione delle casistiche affini alla definizione di social housing.

4.2.2. Integrazione della disciplina del Piano dei Servizi mediante l'introduzione della disciplina per gli "spettacoli itineranti" mediante la seguente proposta:

"Per lo svolgimento di attività di spettacolo viaggiante comportanti l'installazione di grandi attrazioni (circhi, parchi di divertimento, e simili) sono utilizzabili solo le aree individuate da apposita Deliberazione di Giunta Comunale.

La collocazione dei mercati o fiere per lo svolgimento di attività di commercio su aree pubbliche, ai sensi della Legge Regionale 2 febbraio 2010, n. 6 è ammissibile nelle aree del territorio comunale classificate come rete viaria (a condizione che venga emanata apposita ordinanza per la limitazione del traffico durante il periodo di svolgimento delle attività) o ciclopedonale, nonché sulle aree destinate a qualunque titolo ad attività ed attrezzature pubbliche e collettive.

Identicamente è possibile svolgere sulle stesse aree le attività espositive temporanee su suolo pubblico di cui all'Art.12 del REGOLAMENTO REGIONALE 12 aprile 2003 n. 5 sulle fiere.

L'attuazione di quanto sopra indicato presuppone, comunque, l'emanazione di appositi atti di autorizzazione temporanea da parte della competente autorità comunale"

Orientamento della verifica ambientale

Si riscontra come, non sussistendo ad oggi deliberazione comunale, non possano essere previste nuove strutture pertanto l'azione risulta neutra dal punto di vista ambientale.



L'approfondimento operato in termini di stima e raffronto della capacità edificatoria e abitanti teorici insorgenti in aree soggette a PA a seguito degli scenari di variante (in applicazione dell'azione ob. 1.1.) e negli ambiti riclassificati all'interno della Valle del Seveso a seguito della eliminazione degli ambiti VSn.

Valutazione afferente l'azione Ob.1.1.

Scenario 3: assegnazione a tutti gli ambiti PA della capacità edificatoria definita dall'indice di zona (ipotesi di assegnazione indice territoriale minore pari a I.1)

	Superficie [mq]	Volume massimo da Pgt vigente			Riclassificazione operata dalla Variante			Differenza		
		Zona assegnata	It [mc/mq]	Volumi massimi ammissibili [mc]	Zona da assegnare	It [mc/mq]	Volumi massimi ammissibili [mc]	[mc]	[%]	
Regole Giovi										
PA11	10.980			12.000	I.1	1,25	13.725	1.725	+14%	
Regole Valle Seveso										
PA5	Area dismessa ex Serica	29.634		20.000	I.1	1,25	36.359	16.359	+82%	
Regole Cimnago										
PA10	Vicolo Giuliani	2.268	I.1	1,25	2.835	I.1	1,25	2.835	0	0%
PA12		8.063			6.450	I.1	1,25	10.079	3.629	+56%
PA13		4.569			3.950	I.1	1,25	4.938	988	+25%
PA14		6.338			6.020	I.1	1,25	7.525	1.505	+25%
Regole Camnago										
PA4	Macello Molteni	3.620	I.3	2,25	8.145	I.3	2,25	8.145	0	0%
Regole Lentate										
PA1	Ex Area Schiatti	20.134			44.265	I.3	2,25	45.302	1.037	+2%
PA7	Ex Salumificio Porro	9.051	I.2	1,75	15.839	I.2	1,75	15.839	0	0%
PA8	Oratorio S. Angelo	3.468	I.2	1,75	6.069	I.2	1,75	6.069	0	0%
Totale					125.573			150.815	25.242	+20%

Popolazione al 2009: 15.432 [ab]	Da Pgt vigente	Da Variante al Pgt vigente	Scarto	
Abitanti teorici insediabili da PA	848 ⁶	1005	157	+18,6%

⁶ Dichiarati da Documento di Piano del PGT vigente.



Abitanti teorici insediabili		6.391 ⁷		6548	[ab]	+2,5%
Dimensione insediativa complessivamente prevista		21.823		21980		+0,7%

Prescrizioni da Pgt vigente all'interno della sezione "Disciplina delle aree omogenee" al titolo III del PdR

NON SOSTENIBILE

Scenario 2: assegnazione solo al PA5 della medesima capacità edificatoria controllata assegnata dal Pgt vigente

	Superficie [mq]	Volume massimo da Pgt vigente			Riclassificazione operata dalla Variante			Differenza		
		Zona assegnata	It	Volumi massimi ammissibili	Zona da assegnare	It	Volumi massimi ammissibili	[mc]	[%]	
			[mc/mq]	[mc]		[mc/mq]	[mc]			
<i>Regole Giori</i>										
PA11	10.980			12.000	I.1	1,25	13.725	1.725	+14%	
<i>Regole Valle Seveso</i>										
PA5	Area dismessa ex Serica	29.634		20.000	-	-	20.000	0	0%	
<i>Regole Cimnago</i>										
PA10	Vicolo Giuliani	2.268	I.1	1,25	2.835	I.1	1,25	2.835	0	0%
PA12		8.063			6.450	I.1	1,25	10.079	3.629	+56%
PA13		4.569			3.950	I.1	1,25	4.938	988	+25%
PA14		6.338			6.020	I.1	1,25	7.525	1.505	+25%
<i>Regole Camnago</i>										
PA4	Macello Molteni	3.620	I.3	2,25	8.145	I.3	2,25	8.145	0	0%
<i>Regole Lentate</i>										
PA1	Ex Area Schiatti	20.134			44.265	I.3	2,25	45.302	1.037	+2%
PA7	Ex Salumificio Porro	9.051	I.2	1,75	15.839	I.2	1,75	15.839	0	0%
PA8	Oratorio S. Angelo	3.468	I.2	1,75	6.069	I.2	1,75	6.069	0	0%
Totale					125.573			134.456	8.883	+7%

⁷ Dichiarati da Documento di Piano del PGT vigente.



Popolazione al 2009: 15.432 [ab]		Da Pgt vigente		Da Variante al Pgt vigente	Scarto	
Abitanti teorici insediabili da PA		848 ⁸		896 ⁹	48 [ab]	+5,7%
Abitanti teorici insediabili		6.391 ¹⁰		6.439		+0,7%
Dimensione insediativa complessivamente prevista		21.823		21.871		+0,2%

Prescrizioni da Pgt vigente all'interno della sezione "Disciplina delle aree omogenee" al titolo III del PdR

SOSTENIBILE

Scenario 1: assegnazione ai PA5, PA11 e PA1 di rilevanza strategica della medesima capacità edificatoria controllata assegnata dal Pgt vigente

	Superficie [mq]	Volume massimo da Pgt vigente			Riclassificazione operata dalla Variante			Differenza	
		Zona assegnata	It [mc/mq]	Volumi massimi ammissibili [mc]	Zona da assegnare	It [mc/mq]	Volumi massimi ammissibili [mc]	[mc]	[%]
<i>Regole Giovi</i>									
PA11	10.980			12.000	-	-	12.000	0	0%
<i>Regole Valle Seveso</i>									
PA5	Area dismessa ex Serica 29.634			20.000	-	-	20.000	0	0%
<i>Regole Cinnago</i>									
PA10	Vicolo Giuliani 2.268	I.1	1,25	2.835	I.1	1,25	2.835	0	0%
PA12	8.063			6.450	I.1	1,25	10.079	3.629	+56%
PA13	4.569			3.950	I.1	1,25	4.938	988	+25%
PA14	6.338			6.020	I.1	1,25	7.525	1.505	+25%
<i>Regole Camnago</i>									
PA4	Macello Molteni 3.620	I.3	2,25	8.145	I.3	2,25	8.145	0	0%
<i>Regole Lentate</i>									
PA1	Ex Area Schiatti 20.134			44.265	-	-	44.265	0	0%

⁸ Dichiarati da Documento di Piano del PGT vigente.

⁹ Stimati rispetto a parametro 150mc/ab desunto da PGT vigente.

¹⁰ Dichiarati da Documento di Piano del PGT vigente.



PA7	Ex Salumificio Porro	9.051	I.2	1,75	15.839	I.2	1,75	15.839	0	0%
PA8	Oratorio S. Angelo	3.468	I.2	1,75	6.069	I.2	1,75	6.069	0	0%
Totale					125.573			132.731	7.158	+5,6%

Popolazione al 2009: 15.432 [ab]		Da Pgt vigente		Da Variante al Pgt vigente	Scarto	
Abitanti teorici insediabili da PA		848 ¹¹		885 ¹²	37 [ab]	+5,7%
Abitanti teorici insediabili		6.391 ¹³		6.428		+0,6%
Dimensione insediativa complessivamente prevista		21.823		21.860		+0,16%

Prescrizioni da Pgt vigente all'interno della sezione "Disciplina delle aree omogenee" al titolo III del PdR

SOSTENIBILE

Valutazione afferente l'azione Ob. 1.2.1.b.

Scenario A – ipotesi di riclassificazione dell'ambito VS7 all'interno delle zone non residenziali da riconvertire (cfr. Ob. 2.2.2.a)

Zona Pgt vigente	Azzonamento Variante		Area (mq)	PGT vigente		Variante		Differenza	
				It (mc/mq)	Vol realizzabile [mc]	It (mc/mq)	Vol realizzabile [mc]	[mc]	%
VS5		Zona I.3	1.568	2,25	3.528	2,25	3.528	0	0
VS5-bis	Nuovo PA 16	In Zona I.3	2.374	2,25	5.342	2,25	5.342	0	0
VS7		Zona non residenziale da riconvertire	7.936	1	7.936	1,75 ¹⁴	13.890	+ 5.950	+ 75%

¹¹ Dichiarati da Documento di Piano del PGT vigente.

¹² Stimati rispetto a parametro 150mc/ab desunto da PGT vigente.

¹³ Dichiarati da Documento di Piano del PGT vigente.

¹⁴ Indice territoriale ipotizzato in riconversione dell'indice proprio delle aree produttive in volumetria (m3) residenziale.



Scenario B – ipotesi di riclassificazione dell’ambito VS7 secondo l’indice di zona residenziale I.1

Zona Pgt vigente	Azzonamento Variante		Area (mq)	PGT vigente		Variante		Differenza	
				It (mc/mq)	Vol realizzabile [mc]	It (mc/mq)	Vol realizzabile [mc]	[mc]	%
VS5		Zona I.3	1.568	2,25	3.528	2,25	3.528	0	0
VS5-bis	Nuovo PA 16	In Zona I.3	2.374	2,25	5.342	2,25	5.342	0	0
VS7		Zona non residenziale da riconvertire	7.936	1	7.936	1,25	9.920	+ 1.985	+ 25%



Parte 4

LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'



1. I criteri per la verifica di assoggettabilità: la valutazione delle caratteristiche della variante

Viene di seguito effettuata la valutazione delle caratteristiche della Variante secondo quanto previsto dall'Allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi.

1. In primo luogo la Variante si relaziona con il sistema della programmazione territoriale prevalente, recependone e declinandone i contenuti prescrittivi e orientativi nelle politiche e scelte di Piano, e di livello comunale, coordinandosi soprattutto per ciò che riguarda l'assetto del traffico e della viabilità (PUGT) e del clima acustico (PZA).



2. L'ambito di applicazione e di azione della Variante risulta contenuto e circoscritto alla sfera dell'attuazione e gestione dei processi modificativi e sostitutivi del patrimonio edilizio esistente, riferendosi dunque all'uso di aree di dimensione e portato prettamente locale e all'introduzione di modifiche minori in termini di revisione e affinamento della normativa di attuazione e gestione degli interventi disciplinati dal Piano delle Regole e dal Piano dei servizi. Pertanto le azioni di Variante stabiliscono un quadro di riferimento meramente per gli interventi afferenti l'ordinaria pianificazione e attività edilizia di competenza comunale.

3. Dal punto di vista della "ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative" si sottolinea come la Variante:

- Non determina modifiche di azionamento volte a rendere urbanizzabili aree libere da edificazioni che nel vigente Pgt non risultano già urbanizzate o urbanizzabili, anche se collocate all'interno del tessuto urbano consolidato.
- Non determina modifiche all'impianto trasformativo del Documento di Piano del vigente Pgt o di aree esterne al tessuto urbano consolidato.
- non introduce dunque ulteriore consumo di suolo rispetto a quanto previsto dal vigente PGT anche all'interno del tessuto urbano consolidato, in quanto non risulta necessario e strategico rispetto alle politiche di sviluppo del territorio.

4. Nel complesso il campo di applicazione della Variante risulta circoscritto a due principali questioni:



La prima (introduce modifiche più di forma che di sostanza) è volta ad introdurre i meccanismi e gli accorgimenti normativi necessari per perseguire una più agevole attuazione, gestione ed interpretazione del Piano, in particolare:

- procedure connesse alla pianificazione attuativa e all’attuazione degli interventi nel tessuto urbano consolidato, introducendo elementi di razionalizzazione degli istituti attuativi e dei criteri di intervento vigenti dove risultino eccessivamente articolati o di difficile e/o non chiara attuazione.
- una ridefinizione degli ambiti soggetti a “norme specifiche” della Valle del Seveso e dell’ambito strategico dei Giovi del Piano delle Regole e la conseguente razionalizzazione e semplificazione normativa
- apportare gli adeguamenti necessari a rendere lo strumento urbanistico comunale aderente e compatibile alle prescrizioni prevalenti della programmazione territoriale sovra locale intercorsa
- rendere la disciplina del Piano dei servizi maggiormente aderente alle previsioni identificate in cartografia, al fine di una più agevole attuazione e interpretazione, oltre che correlazione normativa.
- Una revisione delle definizioni dei parametri urbanistici generali per una loro più aderente applicazione sul territorio comunale.

la seconda è finalizzata invece a razionalizzare e ottimizzare quello che si ha già (rigenerare l’esistente), al fine ultimo di introdurre i più adeguati accorgimenti attuativi volti ad incrementare le opportunità di intervento all’interno del tessuto edilizio esistente e a perseguire il massimo e miglior utilizzo del patrimonio edilizio, in un’ottica soprattutto di recupero, riuso, riqualificazione, razionalizzazione e ottimizzazione. Le azioni previste in tal senso vertono principalmente a:

- Attualizzare le destinazioni d’uso ove dismesse, sottoutilizzate ovvero non più attuali o limitate, al fine di innescare processi sostenibili di rinnovamento del parco funzionale comunale maggiormente compatibili con l’abitato residenziale;
- offrire una maggiore flessibilità per l’insediamento anche di possibili iniziative che siano in grado di offrire occupazione od incrementare la vitalità del tessuto economico locale e del territorio comunale nel suo complesso;
- Apportare un miglioramento delle regole relative al cambio di destinazione d’uso degli immobili ed al reperimento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, onde meglio calibrare la questione dei subentri e dei cambi di destinazione all’interno del tessuto urbano in funzione della specifica tipologia;
- Agevolare le occasioni di rigenerazione urbana, anche per quelle porzioni di tessuto storico che possono concorrere ad un disegno di recupero e ricomposizione del costruito più ampio, in ottica di ridisegno e riorganizzazione degli spazi pubblici e di pubblica fruizione.

5. Nel complesso dunque l’azione di variante rimane contenuta entro il perimetro del tessuto urbano consolidato, esplicandosi prevalentemente a livello di normativa, apportando da un lato modifiche di



carattere meramente formale, incidenti sulle definizioni e sulle regole del Piano delle Regole¹⁵ secondo principi e obiettivi di semplificazione, flessibilità e adeguatezza, in termini di revisione, calibrazione ed adeguamento, che non presentano dunque implicazioni dal punto di vista ambientale. Dall'altro le modifiche di carattere maggiormente sostanziale ed operativo incidono sui seguenti aspetti:

- la definizione dei gruppi funzionali, volta a meglio specificare, collocare ed ampliare specifiche casistiche e tipologie di attività all'interno dei gruppi funzionali esistenti ammessi od esclusi;
- le funzioni escluse o principali e complementari all'interno delle zone definite dal vigente Pgt, secondo la definizione di specifici criteri localizzativi propri della Variante;
- le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, comportanti una semplificazione delle procedure attuative previste dal vigente PGT anche per ovviare alle rigidità di intervento all'interno dei nuclei storici attraverso l'eliminazione delle sub-aree di intervento vincolanti.

6. Dal punto di vista dell'azzoneamento vengono operate solo azioni di riclassificazione dei tessuti già urbanizzati secondo la disciplina di zona più affine o coerente con i connotati propri e di contesto delle aree, operando:

- una riclassificazione dei tessuti urbanizzati esistenti secondo la disciplina di zona maggiormente coerente rispetto al perseguimento dei seguenti obiettivi: i.) razionalizzare ed uniformare gli istituti attuativi e i criteri di intervento definiti dal vigente Pgt per gli ambiti consolidati, con specifico riferimento ai "Piani attuativi con specifiche prescrizioni", ovvero conseguenti alla eliminazione degli ambiti VS_n della Valle del Seveso in coerenza con lo stato esistente dei luoghi;
- una riclassificazione delle aree non residenziali esistenti all'interno del tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale, per le quali si riconosce un ruolo strategico per la riconversione in funzioni maggiormente compatibili con le funzioni residenziali in essere, differentemente dai comparti produttivi che mantengono la disciplina delle aree produttive dello strumento urbanistico;
- una riclassificazione di aree effettivamente non connotanti il nucleo di antica formazione e che non presentano (a seguito di asseverazione storica) un valore storico oggettivo ed asseverabile all'interno delle zone residenziali

7. Inoltre, l'intero impianto di Variante risulta supportato ed inquadrato all'interno di un definito quadro di valutazione ambientale, che ha garantito sin dall'inizio della formalizzazione delle azioni l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile dei processi modificativi e sostitutivi dell'esistente entro cui è stato iscritto l'ambito di azione della presente Variante.

In tal senso il criterio di sostenibilità guida che ha animato le scelte di Variante è quello di prevedere solo ciò che possa essere coerente e compatibile con gli assetti consolidati esistenti ed in grado di incidere positivamente sull'effettivo miglioramento qualitativo ed ambientale delle condizioni in essere, ponendo particolare attenzione alla valutazione della sostenibilità dal punto di vista:

1. della viabilità (traffico generabile)
2. dell'accessibilità (tempi di percorrenza, adeguatezza dell'assetto strutturale e infrastrutturale)
3. della effettiva reperibilità degli spazi per la sosta necessari (onde evitare situazioni di sotto dotazione di parcheggi e altri servizi che hanno ripercussioni sulla vivibilità del contesto in cui si inseriscono)
4. delle modalità di occupazione e di utilizzo dei suoli
5. dei carichi antropici generabili in termini di consumi
6. della qualità delle attività insediabili.

¹⁵ Ci si riferisce a titolo esemplificativo alle seguenti modifiche:

- delle modalità e dei requisiti richiesti per il cambio di destinazione d'uso degli immobili esistenti;
- dei criteri per il reperimento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale e/o criteri per la monetizzazione, adeguandoli maggiormente alle tipologie di intervento;
- delle modalità di attuazione degli interventi;
- delle modalità di utilizzo delle premialità di piano conseguite ai sensi della disciplina incentivante di Piano all'interno di specifiche zone di intervento;
- accorgimenti necessari per una maggiore aderenza tra previsioni cartografiche e disposizioni attuative del Piano dei servizi.



8. Le tematiche ambientali pertinenti alla Variante risultano complessivamente connesse a risolvere le situazioni maggiormente a rischio di compromissione e degrado all'interno del tessuto urbano, ponendo particolare attenzione ai processi e le condizioni di dequalificazione del patrimonio edilizio di storica formazione, oltre che incidere sul livello qualitativo complessivo delle condizioni in essere all'interno del tessuto urbano consolidato, con particolare riguardo alla rigenerazione e al recupero delle aree dismesse, degradate, non utilizzate o sotto utilizzate, e al progressivo innalzamento qualitativo delle funzioni insediate nell'armatura urbana, agevolando processi di recupero e riuso volti a ridurre il significativo grado di frammistione delle funzioni in essa presenti. Il tutto individuando modalità di attuazione e gestione dei processi sostitutivi e modificativi dell'esistente rispettosi e coerenti con i carichi ambientali supportabili dalla matrice urbana ed ambientale comunale, e con particolare riguardo al mantenimento di adeguati standard di qualità abitativa, con particolare riguardo alle dotazioni a servizio e al sistema della viabilità e del traffico urbano.

9. Si riscontrano infine, la Variante non presenta alcuna rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, fatto salvo la necessaria valutazione degli effetti attesi sui Siti Rete Natura 2000 presenti sul territorio, onde verificare l'assenza di incidenza sugli stessi.



2. I criteri per la verifica di assoggettabilità: le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate

In funzione di quanto puntualmente espresso e valutato per le specifiche azioni di variante nella precedente sezione di relazione, viene di seguito effettuata la valutazione complessiva e generale delle caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate secondo quanto previsto dall'Allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi.

Le scelte di variante risultano:

- complessivamente coerenti con i limiti di carico ambientale espressi dal territorio, che rimangono inalterati
- coerenti con gli obiettivi di salvaguardia ambientale e sviluppo sostenibile definiti dalla programmazione territoriale sovra locale analizzati, anche per ciò che concerne la pianificazione commerciale
- complessivamente orientati a perseguire obiettivi di rigenerazione urbana e rinnovo del parco edilizio comunale
- coerenti con gli assetti locali per quanto definito anche dagli strumenti di settore (piano di zonizzazione acustica e piano urbano del traffico)
- coerenti con i valori, le caratteristiche e le vulnerabilità delle aree potenzialmente interessate indagate ai fini della idoneità localizzativa, non incidendo e non interferendo direttamente con gli ambiti di riconosciuto valore e vulnerabilità presenti sul territorio. Nel complesso è valutabile come "neutro" l'impatto delle scelte di variante sulle aree di riconosciuto valore e vulnerabilità ambientale presenti sul territorio, posto che onde conseguire la piena compatibilità con l'intervenuto Ptcp provinciale della Monza e Brianza la Variante opera un ripristino delle condizioni previgenti di edificabilità definite dal previgente Prg, vigenti all'entrata in vigore del vigente Ptcp provinciale, che identificano condizioni maggiormente restrittive e contenitive di intervento all'interno di ambiti esterni al tessuto urbano consolidato di ambiti di riconosciuto valore quale il Plis della Brughiera Briantea e le aree ricomprese nell'ambito della Valle del Seveso.

L'entità e l'estensione nello spazio degli impatti risulta di carattere circoscritto e limitato a specifiche porzioni/brani/aree di tessuto all'interno dell'armatura urbana consolidata, le quali risultano distribuite e diffuse all'interno dell'armatura urbana consolidata, senza dunque generare particolari situazioni di sovraccarico ambientale. Gli impatti attesi sono connessi sostanzialmente all'attuazione dei processi di sostituzione edilizia modificativi dell'esistente (i quali rispondono a specifici criteri e requisiti di compatibilità ambientale) e alla nuova matrice antropica insediabile.

Pertanto:

- non sono attesi impatti di natura transfrontaliera
- non sono attesi rischi per la salute umana o per l'ambiente
- la Variante non introduce azioni in grado di incidere sul superamento dei livelli di qualità ambientale in essere
- le azioni di variante non comportano impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale. A seguito di specifica verifica (cfr. capitolo 4 Parte IV) si esclude infatti che la Variante possa comportare eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) presenti sul territorio per le motivazioni contenute nella richiamata sezione di rapporto preliminare.

In quest'ottica rilevano, ai fini dell'esclusione di VAS:

- il mantenimento delle vigenti modalità di occupazione e utilizzo dei suoli, entro cui si colloca anche la riconferma della maggiorazione dei rapporti di permeabilità per gli ambiti ricompresi all'interno della fascia del seveso, individuando dunque modalità di intervento espressive di un uso razionale ed equilibrato dei suoli urbanizzati e urbanizzabili ai sensi della normativa vigente;



- il ricorso a parametri ponderativi contenitivi nella definizione di volumetria di recupero e di “ricostruzione” a seguito di demolizione, finalizzati ad equilibrare e contenere il carico antropico eventualmente generabile dalle azioni di rifunzionalizzazione e recupero dell’esistente negli interventi di sostituzione edilizia (si veda paragrafo seguente)
- la riduzione del carico insediativo complessivo legato alla componente terziario-commerciale, anche a seguito della riduzione dell’ambito di applicazione dell’ambito strategico dei Giovi in cui escludere la riconversione obbligatoria del 50% della SLP di intervento a terziario-commerciale;
- la calibrazione delle modalità attuative degli interventi al fine di non derogare sulla dotazione di servizi minima da garantire nell’ambito degli interventi modificativi dell’esistente;
- un riequilibrio della localizzazione delle strutture commerciali sul territorio comunale, a seguito della riduzione dell’ambito di applicazione dell’ambito strategico dei Giovi e dei nuovi criteri assunti per l’insediamento delle medie strutture di vendita di primo livello all’interno del tessuto urbano consolidato, che governerà sulla redistribuzione dei flussi di traffico tra esterno e interno al centro abitato.
- il mantenimento del carico insediativo complessivamente definito dal vigente Pgt, pur salvaguardando il fisiologico sviluppo delle attività insediate e degli edifici esistenti.

Dal punto di vista degli effetti ambientali cumulativi si rileva come:

a.) l’entità dell’incremento del carico insediativo complessivo generato dalle scelte di Variante, conseguente alla messa a punto delle procedure attuative vigenti (Ob. 1.1.) e alle riclassificazioni di zona operate (Ob.1.2.1.b) risulti fisiologicamente ammortizzabile dal tessuto urbano consolidato esistente, sia per quantità – in quanto contenuto entro l’1% della dimensione insediativa teorica complessivamente prevista dal vigente pgt - che per tipologia degli effetti e modalità di localizzazione, che risultano diffuse e distribuite su tutto il territorio urbanizzato all’interno di aree di rilevanza prettamente locale.

b.) le azioni volte a razionalizzare e ottimizzare l’esistente interessano l’uso di aree di modesta estensione e il loro effetto risulta diffuso e distribuito su tutto il tessuto urbano consolidato, ed adeguatamente mitigabili e compensabili

c.) ci si attende altresì dalle scelte di variante una razionalizzazione e un riequilibrio della tipologia dei flussi creati dalle funzioni complessivamente localizzate e localizzabili sul territorio comunale, in termini di redistribuzione dei flussi tra esterno e interno al centro abitato.

Nel complesso gli interventi modificativi dell’esistente previsti in variazione alle previsioni del vigente Pgt, anche a seguito degli accorgimenti cautelativi prescritti all’interno del presente rapporto preliminare nel seguente paragrafo, risultano adeguatamente inseriti e supportati dalla matrice urbana ed ambientale esistente, anche per ciò che concerne il corretto inserimento paesaggistico ed ambientale, oltre che dei servizi e delle infrastrutture per l’accessibilità, evitando dunque di generare nuovi carichi insediativi non coerenti e sovra dimensionati rispetto al contesto urbano di inserimento.

Eventuali ulteriori puntuali e specifici studi ed indagini ambientali volti a garantire un corretto inserimento degli interventi modificativi dell’esistente, nonché la corretta individuazione delle più opportune azioni di mitigazione e compensazione, potranno essere sempre richiesti dall’amministrazione comunale in funzione dell’entità dell’intervento e dei caratteri specifici dei luoghi nell’ambito della pianificazione attuativa prevista.



3. Il giudizio finale di sostenibilità della variante e le conseguenti prescrizioni e accorgimenti cautelativi da perseguire per la non assoggettabilità a Vas

Stanti le condizioni sopra stabilite

Tenuto conto delle caratteristiche degli impatti e delle aree che vengono interessate dalla Variante

Ritenuto che gli obiettivi operativi e le azioni strategiche da concretizzarsi attraverso l'attuazione della Variante al Piano di governo del territorio risultano inserite all'interno del "recinto operativo" definito dall'impianto valutativo costruito dal presente Rapporto preliminare a seguito delle prospezioni condotte nei precedenti capitoli di relazione, volto a garantire il perseguimento di un livello di sostenibilità ambientale elevato, e comunque non peggiorativo delle previsioni vigenti

Poiché nel complesso si ritiene che la variante sia aderente al principio di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente"*, perseguendo al contempo uno sviluppo sostenibile.

Si ritiene che la variante non necessiti di essere assoggetta alla procedura di valutazione ambientale strategica, in quanto le nuove condizioni di intervento poste in essere dalla Variante non richiedono ulteriori approfondimenti e valutazioni ambientali specifiche di merito a cui demandare la complessiva sostenibilità delle scelte assunte, purché vengano introdotti i seguenti accorgimenti:

1. assumere una impostazione cautelativa nella gestione dei processi modificativi e sostitutivi del patrimonio edilizio esistente nell'ottica di un complessivo mantenimento del medesimo peso insediativo generabile dai processi modificativi e sostitutivi dell'esistente.

Si ritiene fondamentale in tal senso, onde evitare che questi ultimi possano comportare un carico insediativo sovra dimensionato o comunque non coerente con la dimensione e la scala prettamente locale delle aree di intervento, anche in funzione delle scelte operate dalla Variante di agevolare il rinnovo del parco funzionale del tessuto urbano esistente attraverso un ampliamento della tipologia di funzioni insediabili all'interno dell'armatura urbana negli interventi di recupero, riuso e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, bilanciare e ponderare il carico antropico aggiuntivo derivante dalle nuove facoltà introdotte dalla Variante per agevolare la rifunzionalizzazione dei manufatti esistenti attraverso un contenimento della volumetria di recupero entro gli indici di zona "medi" del costruito residenziale, ovvero - soprattutto in caso di demolizione e ricostruzione dell'esistente di manufatti non residenziali - ricorrendo all'utilizzo di parametri di riconversione ponderata della volumetria di recupero, maggiormente cautelativi rispetto al contesto edificato di inserimento, quale criterio preferibile rispetto al ricorso alla definizione di volume reale, che determinerebbe un incremento dei carichi insediativi insorgenti generati non solo dall'insediamento di nuove funzioni, ma anche dall'incremento dei volumi di progetto, soprattutto nei casi di conversione tra volume non residenziale e SLP residenziale, casistica che richiederebbe l'attivazione di ulteriori procedure di verifica dell'assoggettabilità a Vas da porre in capo al soggetto promotore, non risultando considerati sostenibili dal presente rapporto preliminare.

Può essere sempre ammesso invece il riutilizzo e la rifunzionalizzazione della SLP esistente in assenza di demolizione e ricostruzione, purché coerente con i gruppi funzionali esclusi a tutela della salubrità ambientale del contesto residenziale in cui tali aree sono inserite

2. operare una riclassificazione degli ambiti "PA" del Piano delle Regole limitata ai due scenari definiti come sostenibili (scenario 1 e 2), in quanto comportanti un incremento del carico insediativo complessivo all'interno degli ambiti PA fisiologicamente ammortizzabile dal tessuto urbano consolidato esistente, nel complesso senza eccedere del 10% i carichi insediativi teorici insediabili negli ambiti PA previsti dal vigente PGT.



3. Operare la riclassificazione dell'ambito VS7 all'interno degli ambiti da assoggettare a PA con assegnazione della zona I.1., piuttosto che come area non produttiva da riconvertire, per le problematiche individuate nella valutazione specifica dell'azione.

4. per le aree non residenziali da riconvertire (di cui all'azione Ob. 2.2.2.a) si suggerisce, al fine di pervenire ad una gestione sostenibile dei processi sostitutivi dell'esistente:

- il ricorso di parametri di riconversione ponderata cautelativi per il recupero della volumetria con il contesto edificato (di cui al punto primo)
- la definizione di un indice edificatorio proprio di zona atto a non incrementare il carico insediativo dello strumento urbanistico comunale ed anzi insito nel dimensionamento dello strumento stesso, che risulti coerente e commisurato all'indice territoriale medio delle zone residenziali in cui tali ambiti si collocano.
- adeguare e calibrare le modalità attuative all'entità dell'intervento. Si suggerisce in tal senso il ricorso ad un piano unitario in caso di insediamento di funzioni residenziali, mentre potrà essere perseguito il recupero parziale dei manufatti esistenti in caso di funzioni non residenziali, purchè vengano garantiti i servizi minimi richiesti dalla norma generale di Piano.

In caso di interventi di demolizione e ricostruzione si suggerisce il ricorso alla pianificazione attuativa qualora la ricostruzione dell'immobile ecceda uno dei parametri tra la volumetria esistente di ricostruzione o l'indice di zona assegnato dalla Variante, dovendosi garantire, ove la normativa vigente consentisse l'attuazione con permesso di costruire convenzionato, i servizi minimi richiesti pari a quelli dei Piani attuativi, oltre che eventuali interventi compensativi da definirsi con modalità concertative al fine del corretto inserimento delle nuove funzioni nel contesto urbano.

5. Al fine di perseguire una piena coerenza della disciplina dei nuclei di antica formazione con i dettami della programmazione sovra locale si ritiene che:

- assuma particolare rilevanza (nell'ottica di cui all'azione 3) inquadrare l'intero sistema delle modalità di intervento e degli istituti incentivanti il recupero del patrimonio edilizio dei nuclei di antica formazione all'interno di una disciplina di carattere generale che definisca i criteri, gli orientamenti e le eventuali prescrizioni di qualità generale che non devono essere derogati nell'attuazione, gestione e valutazione degli interventi all'interno dei nuclei di antica formazione, declinando alla scala locale la disciplina prevalente del Piano paesistico regionale e del Piano territoriale di coordinamento provinciale afferente ai nuclei di antica formazione.
- Gli interventi di carattere integrativo e i fisiologici incrementi della SLP esistente (punti 1, 4.b e 5), da attuarsi secondo specifiche modalità di intervento calibrate in funzione dell'entità dell'intervento, possono essere ritenuti sostenibili ove contenuti entro e non oltre il 15% del volume esistente (relativamente ai punti 1 e 4.b) ovvero entro la sagoma definita dall'involucro esistente nel caso di interventi senza demolizione.
- Dal punto di vista qualitativo, si ritiene necessario specificare all'interno della disciplina di Piano che gli interventi di ricomposizione e di integrazione volumetrica ammessi debbano risultare coerenti con gli obiettivi di ricomposizione del tessuto e delle cortine esistenti e alla riorganizzazione degli spazi pubblici, che identificano dunque gli obiettivi a cui gli interventi di ristrutturazione sostitutiva devono corrispondere.
- Per le azioni di cui ai punti 1, 4 e 5 devono essere esclusi i beni vincolati e con segnalato interesse culturale, disciplinati dall'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e smi. Dovrà essere mantenuta la prescrizione per cui qualunque intervento all'interno del perimetro dei NAF non debba comportare la modifica, l'alterazione o la demolizione di elementi di valore definiti nella specifica Tavola di PGT o da eventuali abachi e repertori degli elementi della tradizione locale di cui l'amministrazione si vorrà dotare.



- Si ritiene che in applicazione dell'azione di cui al punto 2.1.e., onde coniugare l'obiettivo di attualizzazione delle condizioni abitative all'interno degli edifici di formazione storica coerente con i valori in essere, debba essere anteposto come criterio generale di intervento sul patrimonio edilizio ricompreso all'interno dei nuclei di antica formazione che *"venga salvaguardata e adeguatamente valutata la coerenza dell'intervento complessivo e non comportino la modifica o demolizione di elementi di valore definiti nella specifica Tavola di PGT"*

6. gli interventi afferenti agli edifici esistenti all'esterno del tessuto urbano consolidato la cui utilizzazione non è connessa all'attività agricola dovranno prevedere specifici parametri mitigativi e compensativi commisurati alla superficie di intervento e alla tipologia di attività di cui si prevede l'insediamento introdotti e disciplinati dalla Variante, oltre che la riconferma dell'obbligo di sistemazione dell'intera area di pertinenza a carico del soggetto proponente. Dovranno essere inoltre previsti i più adeguati accorgimenti per l'inserimento paesaggistico nel contesto in caso di interventi incidenti sull'aspetto esteriore dei luoghi, volti a salvaguardare e tutelare i valori architettonici eventualmente riscontrabili.

7. dovrà essere esplicitato all'interno della relativa disciplina che la riclassificazione della vigente fascia verde disciplinata dal Piano delle regole in ambito a servizio funzionale a rendere attuabile la previsione di ampliamento del plesso scolastico già esistente (per la formazione del plesso unico), in rispondenza dei requisiti ministeriali, dovrà essere mantenuta priva di edificazione alcuna.

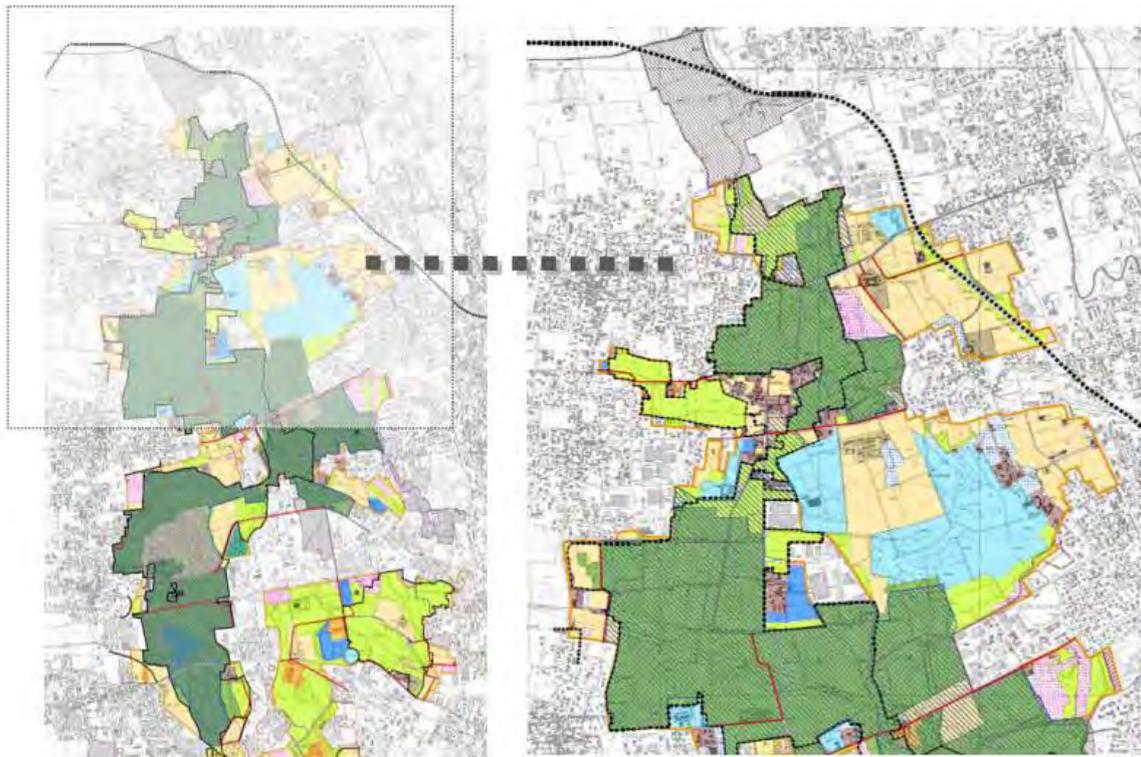


4. | La verifica di incidenza sui Siti Rete Natura 2000

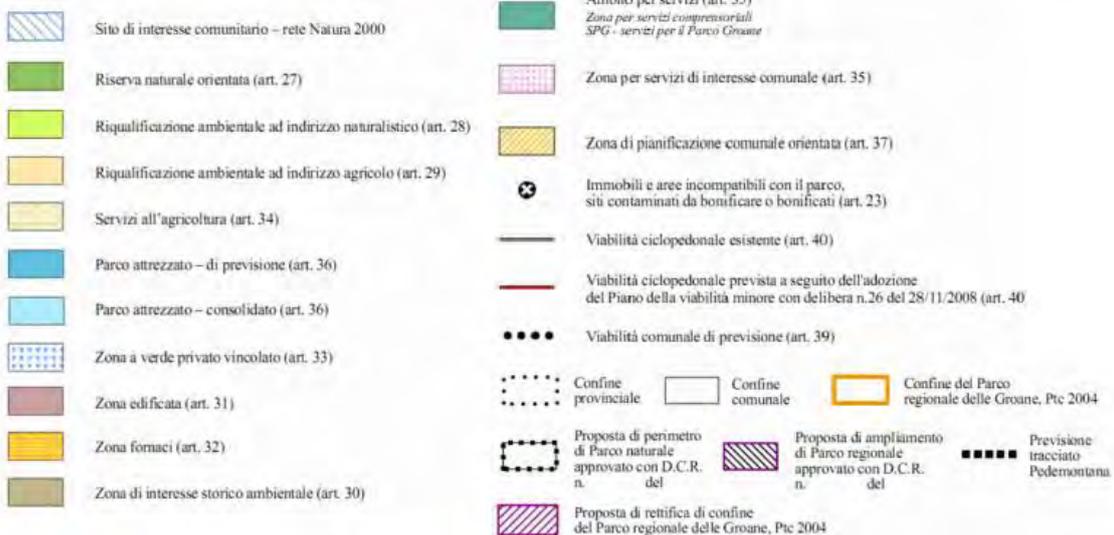
Il sito di importanza comunitaria interessato dalla redazione della presente Variante è denominato “Boschi delle Groane” – IT 2050002.

Il SIC “Boschi delle Groane” - Cod. IT.205.0002 - ha una superficie complessiva di ha 727,30 ed è localizzato secondo le seguenti coordinate: longitudine E 9° 6' 5" e Latitudine N 45° 38' 40"; il sito si trova ad una quota variabile tra 205 e 261 m. s.l.m.

L'area è compresa nel territorio amministrativo dei comuni di Solaro, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Seveso, Cogliate, Misinto, Lazzate, Lentate sul Seveso e Barlassina ed è inserita totalmente nel Parco Regionale delle Groane istituito nel 1976.



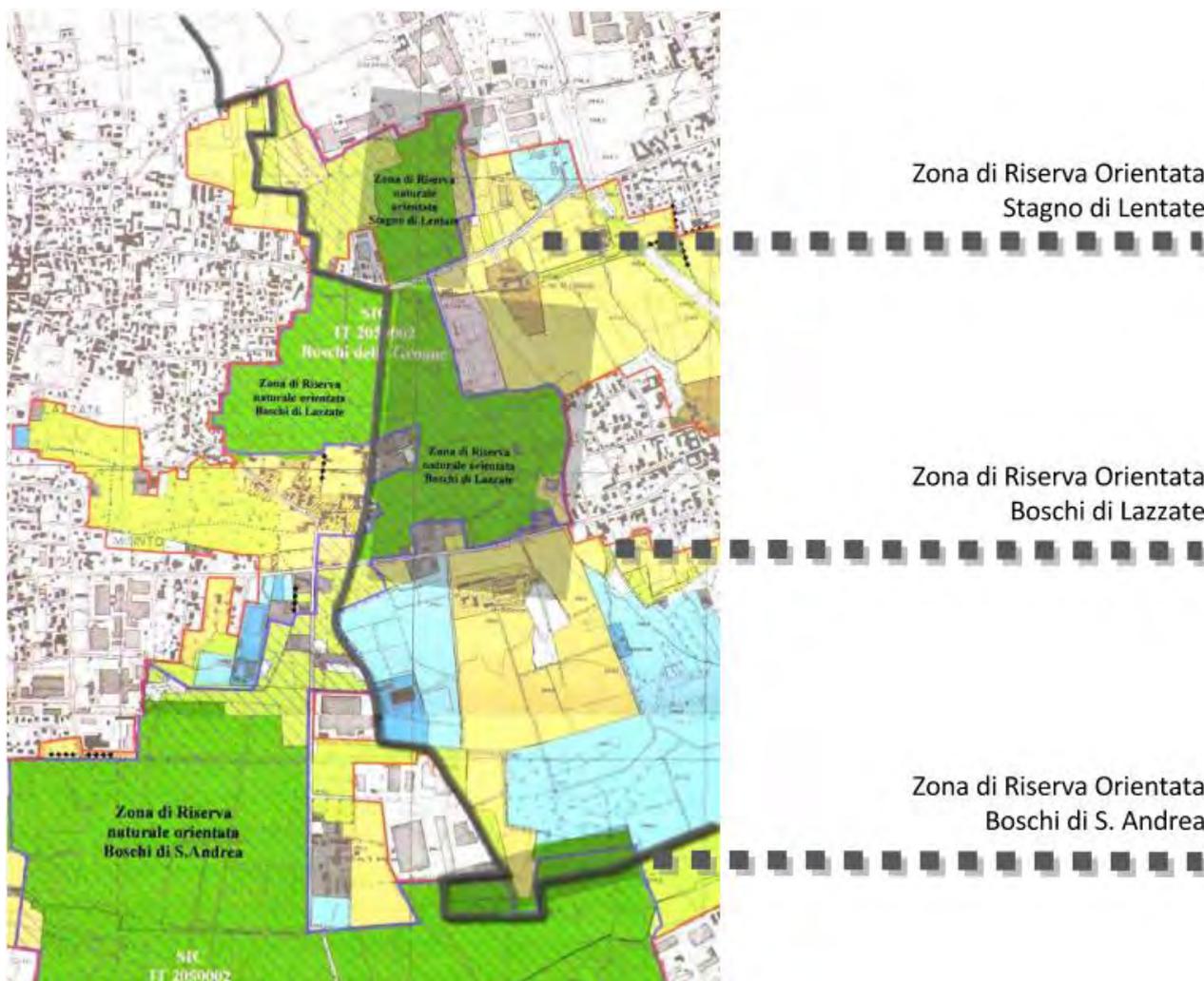
Ambiti di Piano



Ambiti del piano e perimetro del SIC “Boschi delle Groane” (fonte: Tavola 1.1. della Variante generale al PTC del Parco delle Groane)



Il SIC “Boschi delle Groane” presenta, al suo interno, diversi biotopi aventi un maggior grado di tutela e di questi solo alcuni insistono, in modalità differente, sul territorio di Lentate e sono: lo Stagno di Lentate, localizzato per intero all’interno del comune, l’area dei Boschi di Lazzate che, attraversata verticalmente dal confine comunale, per metà ricade in Lentate e la zona Boschi S.Andrea che interessa in minima parte il contesto di Lentate, nella zona a sud del territorio comunale.



Riserve naturali orientate che insistono sul territorio di Lentate

All’interno del sito si trova la seguente percentuale di tipi di habitat:

<i>Foreste di caducifoglie</i>	46,00%
<i>Colture cerealicole estensive</i>	13,40%
<i>Brughiere</i>	9,60%
<i>Foresta mista</i>	9,00%
<i>Arborei (frutteti)</i>	6,00%
<i>Impianti forestali monocoltura</i>	2,00%
<i>Stagni</i>	0,40%
<i>Corpi d’acqua interni (acque stagnanti e correnti)</i>	0,30%
	100,00%

L’intero sito è inserito in un contesto urbanistico secondo un mosaico di unità paesaggistiche interamente frammentato e complesso in cui aree urbanizzate si alternano ad aree agricole attraversate



ed interessate da strade o infrastrutture o corridoi tecnologici che interrompono la continuità dei corridoi ecologici.

Dall'analisi del SIC è emersa la presenza dei seguenti habitat:

- Bosco meso-acidofilo (habitat 9190)
- Brughiera (habitat 4030)
- Boschi di farnia e carpino bianco (habitat 9160)
- Acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe (habitat 3130)

Habitat 9190: vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*.

Il bosco è di tipo misto ed è costituito principalmente da querce, betulle e pino silvestre; tale vegetazione è tipica dei suoli ferretizzati su substrato fluvio-glaciale mindeliano.

Dal punto di vista fitosociologico tali cenosi boschive appartiene all'ordine Quercetalia roboris tux.31, che comprende le formazioni forestali di latifoglie decidue su suoli acidi della pianura fino a 800 m.s.l.m. Tale tipologia di bosco è particolarmente frequente nella zona centro-meridionale del sito; a causa dell'intervento antropico che ha sottratto aree coltivate ed urbanizzate a discapito delle zone boscate la cenosi si presenta estremamente rarefatta e discontinua; è caratterizzato da farnia mista a rovere, betulla e pino silvestre; lo stato arbustivo è composto principalmente da frangola (*Frangula dodonei*) e sanguinella (*Cornus sanguinea*); quest'ultima specie è diffusa soprattutto lungo i margini del bosco.

In alcune zone è presente quale specie condominante e a carattere pioniero il pioppo tremolo (*Populus tremula*), anch'esso tipico del pino – querceti acidofili di pianura.

Lo strato erbaceo ha una presenza costante di gramigna altissima (*Molinia caerulea* subsp. *arundinacea*), cui si aggiunge la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), *Agrostis tenuis*, e alcune specie esotiche, tra cui *Phytolacca americana*, *Bidens frondosa* e *Solidago gigantea*.

Questa formazione forestale rappresenta lo stadio evolutivo derivante dalla brughiera non pascolata o percorsa da incendi frequenti o periodici; è naturale pertanto che alcuni elementi floristici della brughiera (*Frangula dodonei*, *Molinia caerulea* subsp. *arundinacea*, *Luzula multiflora*, *Potentilla erecta*, *Festuca filiformis* e *Carex pilulifera*) e, anche se sporadico, il brugo (*Calluna vulgaris*) si ritrovino fra le specie componenti il bosco.

All'interno del SIC è altresì presente una cenosi a pino silvestre (*Pinus sylvestris*), in alcuni casi dominante sul bosco di latifoglie, in altri casi come fascia di transizione verso il bosco di farnia con frangola (*Frangula dodonei*), nocciolo (*Corylus avellana*) e la fusaggine (*Eunymus europaeus*); le due tipologie possono essere assimilabili e si può certamente affermare che il bosco di latifoglie sia il risultato dell'evoluzione naturale del bosco di pino silvestre.

Il bosco a dominanza di pino silvestre risulta tuttavia estremamente povero da un punto di vista floristico; tale povertà è legata alle sfavorevoli condizioni del substrato.

Tale cenosi la riscontriamo tra Solaro e Ceriano Laghetto nei boschi circostanti il vecchio deposito militare, al limite della brughiera di cui si farà cenno di seguito ed in cui quercia, pino silvestre e betulla convivono con analoga dominanza e percentuale di composizione.

Appena a nord del frutteto di Ceriano Laghetto ritroviamo la stessa tipologia ove la quercia tende ad essere predominante rispetto al pino silvestre ed alla betulla; in questo caso nel sottobosco tendono a prevalere specie mesofile e sciafile quali *Vinca minor* e *Polygonatum multiflorum*; nei boschi di Sant'Andrea, più a nord e in comune di Cogliate troviamo ancora porzioni di questa cenosi con piante di quercia secolari frammiste a pini silvestri e betulle e dove la presenza di robinia risulta assai sporadica; anche in questo caso il sottobosco è estremamente paucifloro e rappresentato dalla specie sopraccitata.

Habitat 4030: lande secche europee.

Nel SIC Boschi delle Groane si ritrovano vaste ed importanti aree a brughiera concentrate nelle zone meridionale e centrale del sito; si ricorda la brughiera della Cà del Re assai vasta in estensione, le brughiere intorno al vecchio deposito militare, le brughiere dell'Altopiano di Seveso nella zona nord orientale del sito.

Piccoli nuclei di brughiera sono inoltre presenti nella zona nord a Lazzate e a Lentate sul Seveso; all'interno di quest'ultima si segnala la presenza di *Platanthera bifolia*, orchidacea di particolare interesse.



Habitat 9160: foreste di farnia e carpino bianco dello “Stellario – Carpinetum”.

Questa cenosi risulta presente nella zona Nord del sito all’interno dei Boschi di Sant’Andrea (località denominata Boschi del Curato) e nei boschi di Lazzate (località Vecchio Roccolo); si esprime inoltre, anche se solo “accennata”, in corrispondenza di impluvi o depressioni del terreno (Cogliate). In questi casi il suolo leggermente rialzato rispetto ai terrazzi fluvio-glaciali mindeliani risulta meno lisciviato e quindi più fresco ed arricchito, e pertanto si riscontra la presenza di specie meno acidofile; prevale la farnia a cui si accompagna il carpino bianco (*Carpinus betulus*), la rovere (*Quercus petraea*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il castagno (*Castanea sativa*) e, nelle aree a maggiore umidità, l’acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), il pioppo nero (*Populus nigra*), il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e l’olmo minore (*Ulmus minor*). Sporadica è la presenza del tiglio selvatico (*Tilia cordata*), del biancospino (*Crataegus monogyna*), quest’ultimo interessante talvolta per lo sviluppo arboreo e del pino silvestre (*Pinus sylvestris*); nello stato arbustivo si rileva la presenza di *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Viburnum opulus* (perlopiù osservato in forma giovanile) *Crataegus monogyna*, *Rosa canina* e *Sambucus nigra*; mentre lo strato lianoso ed erbaceo sono rappresentati in massima parte da *Hedera helix*, *Vinca minor*, *Polygonatum multiflorum*, *Anemone nemorosa*, *Brachypodium sylvaticum*, *Athyrium filix-foemina*, *Poa nemoralis* e su suolo più umido ed eutrofico, troviamo *Ranunculus ficaria*, *Scrophularia nodosa* e *Circaea lutetiana*; si rileva quindi un sottobosco assai diversificato e ricco di specie soprattutto nelle cenosi del parco che si presentano perlopiù in precario equilibrio e scarsamente strutturate, mentre risulta povero di specie nelle cenosi create dall’uomo (roccoli) a causa della fitta copertura di carpino bianco la cui chioma, bloccando i raggi solari, inibisce la crescita di uno strato arbustivo o erbaceo se non nei pressi di chiarie e del suo margine.

Habitat 3130: acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe.

Cenosi ormai molto rare che si trovano in acque povere di elementi nutritivi; la cenosi è stata osservata presso la zona umida di Lentate sul Seveso oggi in precario stato di conservazione per la mancanza di apporto di acqua.

Le specie principali che caratterizzano questa cenosi sono: *Lythrum portula*, *Pulicaria vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Rorippa palustris* e nelle zone fangose *Gypsophila muralis*, *Gratiola officinalis*, *Eleocharis ovata*.

Dati i seguenti indicatori di incidenza:

- a) Superficie degli habitat
- b) Connessioni ecologiche
- c) Stato fisico e chimico degli habitat
- d) Presenza di specie alloctone
- e) Consistenza di popolazioni di specie protette o di interesse comunitario

si può affermare che la proposta di variante non ha alcuna relazione con gli indicatori sopraindicati e che pertanto la sua incidenza rispetto al sito sia nulla.

Infatti:

- a) Nessuna superficie di habitat di interesse comunitario viene interessata dalla presente proposta, ne si hanno interferenze dovute alla vicinanza di possibili azioni ed interventi;
- b) Le previsioni di Variante, interessando esclusivamente ambiti urbani consolidati, non genera alcun rischio di compromissione, frammentazione ed erosione delle connessioni ecologiche fra habitat, ambienti naturali e seminaturali, che vengono preservate rispetto allo stato attuale dei luoghi;
- c) Lo stato chimico e fisico dei suoli e dell’ambiente in genere non viene alterato stante l’assenza di consumo di suolo e di previsione di attività impattanti dal punto di vista delle emissioni in atmosfera e in ambiente idrico;
- d) La presenza di specie alloctone non viene favorita, né incrementata, soprattutto se nella progettazione degli spazi aperti dei nuovi interventi previsti si favorirà la messa a dimora di specie tipiche locali;



- e) Le popolazioni delle specie protette sia vegetali che animali o di interesse comunitario non hanno alcuna relazione con la proposta.